ALESSANDRO E LUIGI RAGGI

IL TEATRO COMUNALE DI CESENA

MEMORIE CRONOLOGICHE

(1500-1905)

CESENA
TIPOGRAFIA G. VIGNUZZI E C.
1906

PUBBLICAZIONI DEL M.° ALESSANDRO RAGGI

Elementi teorico-pratici musicali per l' insegnamento collettivo ed individuale. — A. Tedeschi, Bologna.

Regole e precetti del canto. — Società Coop. Tipogr., Cesena, 1901.

Elementi di teoria e di divisione applicabile anche col *Figuratore musicale* con l' aggiunta di solfeggi graduati per facilitare la lettura, corredato di note storiche — (in pubblicazione).

Il canto corale. — *Utilità e vantaggi della sua introduzione nelle scuole del popolo in rapporto all'educazione ed all'igiene.* — Tipografia, G. Vignuzzi e C., Cesena, 1904.

Dizionario tecnico-musicale. — Compilazione fatta sopra le più notevoli opere del genere italiane e straniere, ed arricchito di più di 10,000 voci italiane e corrispondenti greche, latine, francesi, tedesche e inglesi più comuni, di frasi, abbreviature, modi di dire, e di ogni altro termine che abbia relazione con la musica. Illustr. con molte figure di strumenti con esempi musicali — in collaborazione col prof. Giuseppe Piazza di Torreselle (di pross. pubblicazione).

PUBBLICAZIONI DI LUIGI RAGGI

L' epoca di sporificazione delle protallogame italiane — in *" Bollettino del Naturalista ,,* anno XXIII, (1903), n. 11.

Contributo alla flora littoranea romagnola. — *Primo elenco delle piante raccolte lungo il littorale adriatico fra Rimini e Cervia* — in *" Rivista italiana di Scienze Naturali ,,* anno XXIII, (1903), n. 7-8.

Florula del Bosco dell' Eremo. — (Prov. di Forlì) in *" Bollettino del Naturalista ,,* anno XXIII, (1903), n. 8.

Materiali per una flora emiliana. — *Prima contribuzione.* — Elenco di 400 voci vernacole romagnole significanti piante della Romagna — in *" Malpighia ,,* anno XVII, (1903), vol. XVII.

Gli uccelli dell' Emilia orientale. — (Prov. di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì) Contribuzione all' Avifauna dell' Emilia. — Descrizione, nomi vernacoli e scientifici, dimensioni, epoche di passo, località di frequenza, costumi, utilità e danni all'agricoltura, caccie. — Ad uso specialmente dei cacciatori, imbalsamatori, collezionisti. — II.ª edizione riveduta ed aumentata di tavole di elenchi e di una bibliografia — (di prossima ristampa).

ALESSANDRO E LUIGI RAGGI

IL TEATRO COMUNALE DI CESENA

MEMORIE CRONOLOGICHE

(1500-1905)

CESENA
TIPOGRAFIA G. VIGNUZZI E C.
1906

Al Chiarissimo Amico e Collega
prof. Antonio [illegible]
in omaggio - l'autore

Alessandro Raggi
Cesena 12. settembre 1909

AD

ALESSANDRO BONCI

GLORIA E VANTO DELL'ARTE

E DI CESENA SUA PATRIA

QUESTE PAGINE

IN CUI SI RACCOLGONO

NOTIZIE STORICO-CRONOLOGICHE

DEL TEMPIO CESENATE

SACRO ALLA MUSICA

DOVE EGLI

ACCOPPIANDO ALL'ARTE SUBLIME

BENEFICA MUNIFICENZA

NEL SETTEMBRE 1904

ENTUSIASMÒ I CONCITTADINI

CANTANDO

NELL'OPERA *FAUST* DI GOUNOD

GLI AUTORI

D. D.

PROEMIO

Era lungo tempo che i frequentatori degli spettacoli drammatici o lirici deploravano in Cesena la mancanza di una monografia sul nostro massimo teatro, che ebbe pur tanta parte nella storia dell' arte. Il Comunale di Cesena, per la sua ampiezza, per l'eleganza, per la sonorità della sala si presta a qualunque spettacolo, e gli artisti migliori vi accorrono di buon grado a darvi le loro rappresentazioni. Frequenti sono perciò le occasioni di udirvi della buona musica o della prosa eccellente. In Romagna poi e specialmente nella nostra città il sentimento artistico fu sempre molto elevato, e si possiede un gusto speciale, per apprezzare tutte le manifestazioni del bello. Da ciò consegue che, mentre si respinsero sempre dal nostro teatro le incapacità, che trovano fra noi un terreno disadatto, e le mediocrità vi furono appena tollerate, vi si chiamarono, in ogni occasione, vi si festeggiarono ed applaudirono gli artisti, che emergono dagli altri. Da queste circostanze nacque l'importanza del teatro,

che può dirsi uno dei principali della Romagna e forse anche dell'Italia.

Era dunque tempo che alcuno ne riunisse le notizie e ne tessesse la storia, salvando dall'oblio il suo glorioso passato. Nell'accingerci a questa impresa noi, confidando che si sarebbe perdonato molto alle nostre deboli forze, avemmo la convinzione di far cosa grata a molti nostri concittadini.

La raccolta dei materiali che ci erano necessari all'uopo non fu nè facile, nè breve, almeno nel primo periodo. I giornali che sono sorgenti inesauribili e comodissimi di notizie, mancavano una volta, e fu solo dopo il 1870 che s'introdusse anche in Cesena l'utile sistema di pubblicare, con questo mezzo, la cronaca del paese. Ma sventuratamente dei primi periodici non giunsero fino a noi che dei frammenti, giacchè nessuno pensò mai, fino agli ultimi anni, a conservarne un esemplare intero. E i cronisti, di cui gran copia ebbe Cesena, mentre raccolsero, nel passato, e conservarono manoscritte le notizie sugli avvenimenti politici, sui fatti religiosi anche insignificanti, sulle pubbliche calamità, talchè non vi fu piccola scossa di terremoto, lieve straripamento di un torrente, leggero imperversar di vento o di tempesta che non fosse registrato, molto raramente si faceva menzione, fra le proprie memorie, di ciò che avveniva in teatro. Nondimeno questi utili conservatori della storia locale, pur non facendo che raramente parola, degli spettacoli teatrali, avevano l'avvertenza di raccoglierne e di conservarne, in molti casi almeno, i manifesti; il che riuscì di grande sussidio nella compilazione del nostro lavoro.

Perciò ci fu necessario di far molte indagini nelle biblioteche, negli archivi, fra le vecchie carte di alcune famiglie, e valerci delle notizie che potevano esserci fornite dai più vecchi cittadini, e domandar lumi e consigli a quanti pote-

vano essere in grado di fornircene. Queste ricerche furono molte e laboriose, ma assistiti benevolmente da tutte le persone a cui ci siamo rivolti ed alle quali esprimiamo pubblicamente la nostra gratitudine, giungemmo a raccogliere il materiale che ci occorreva.

Giovarono grandemente al nostro lavoro le ricerche fatte nell' archivio moderno del Comune, e sopra tutto quelle che ci fu dato di effettuare nella pubblica Biblioteca, dove ci vennero usate agevolezze eccezionali sì dal Municipio che dal Bibliotecario, ai quali principalmente dobbiamo se ci fu possibile mettere insieme e dettare questo volume. A perseverare nella non facile impresa, fummo molto incoraggiati da tutti i nostri concittadini, e specialmente dalla Rappresentanza comunale, che dimostrò una grande benevolenza verso di noi, dal celebre nostro Alessandro Bonci, che ci fu largo di consigli e di promesse, dal direttore dell'Archivio storico Cav. Avv. Nazareno Trovanelli, al quale, come alla maggiore autorità storica cesenate, avemmo bisogno di ricorrere più volte, ed al Prof. Adriano Piccolomini nostro bibliotecario che ci assistè e ci guidò nelle numerose nostre ricerche con premura veramente eccezionale.

Nata sotto questi auspici e compilata con questi mezzi la monografia sul Teatro Comunale di Cesena, potè in tempo relativamente breve esser portata a compimento, ed ora che la pubblicazione di essa è divenuta un fatto compiuto, noi la raccomandiamo all' indulgenza di tutti coloro che la leggeranno.

Cesena, 5 Maggio 1906.

ALESSANDRO E LUIGI RAGGI.

INTRODUZIONE

I Teatri e le produzioni teatrali a Cesena

(1500 - 1846)

Cap. I. [1]

PRIMA DEL 1829

(Teatro Spada — Teatro Masini)

Il più antico spettacolo, di cui ci sia riuscito di trovar ricordo nelle cronache locali, è una commedia: *Filettolo e la sua amante Lisbena compagna di Diana,* che fu eseguita nel 1503 in una sala del palazzo dei Conservatori. Ce ne sono ignoti l'autore e gli esecutori. Otto anni dopo, l'umanista modenese Panfilo Sasso, dimorante a Cesena, festeggiava le nozze di una sua nipote, Alda, facendo recitare commedie e tragedie (non è detto quali) in sua casa. Nel 1514, il 24 Febbraio, ancora nel palazzo dei Conservatori, si rappresentò l'*Asinaria* di Plauto, e, nel 1560, proprio in quel palazzo Alidosi, poscia Spada, che doveva essere poi la sede definitiva del nostro massimo teatro, si eseguì una commedia d'un nostro concittadino, il notaio e poeta Nicola Taipo (autore anche

(1) Parte di questo capitolo è tolto da uno studio del dott. Nazzareno Trovanelli dal titolo: *Attraverso le cronache municipali — Il giubileo del Teatro,* pubblicato nel giornale *Il Cittadino,* Anno VIII (1896) N. 35 - 39.

d'un poemetto in ottave sulla giostra), intitolata *La rete o la putta* ([1]).

Nel febbraio del 1595, si rappresentò da molti giovani una bellissima commedia con la spesa di scudi 200; e nel 1599, sempre in febbraio, se ne rappresentarono altre, sia nel pa-

---

(1) « Se ai nostri tempi — *nostri,* diciamo, con una certa estensione di vocabolo, perchè si tratta di risalire a parecchi anni fa, quando la politica e lo *sport* non avevano così assorbita la gioventù, da impedirle di pensare oramai ad altra cosa — se ai nostri tempi, ripetiamo, l'idea di formare delle compagnie di filodrammatici, di *dilettanti* (come si chiamarono, con denominazione che pretendeva di esser *transitiva,* ma che troppo spesso *si rifletteva* sopra di sè) nasceva dall'emulazione, dallo stimolo che potevano lasciar le più celebrate compagnie drammatiche o la consuetudine coi Comici più illustri, che ogni tanto si presentavano sulle nostre scene, a tempi assai più antichi è avvenuto tutto il contrario: i filodrammatrici hanno preceduto i Comici di mestiere.

« Così, per Cesena, consultando le cronache più vecchie, troviamo che la prima rappresentazione, in parte almeno, profana (le sacre — i *misteri,* i *miracoli* — si saranno date assai prima anche da noi, ma nessuno ce ne ha serbata memoria), avvenne sulla pubblica piazza, il 24 Giugno 1503 imperando Cesare Borgia. Al cospetto del Presidente e dei Dottori di Rota, come altra volta ricordammo — e dopo un'azione relativa a S. Francesco, la cui serafica virtù e la dilezione della povertà assai poco armonizzavano col principe dominante e col padre suo, il pontefice Alessandro VI — si ebbero quelle, assai meglio adatte a quel sovrano ed a quel tempo, di Giove che rapiva Europa sopra un toro, di Cesare e Cleopatra sopra un carro trionfale, mentre stuoli di fanciulli e di fanciulle declamavano inni, con tanta efficacia, che il Presidente ne pianse di tenerezza.

« Ma quella, può obbiettarsi, non era una vera e propria rappresentazione drammatica, e sia; ma precisamente nello stesso anno 1503 (il cronista non ci dice il giorno) si recitava nel palazzo pubblico la commedia degli amori di *Filettolo* e *Lisbena;* e, otto anni, più tardi, l'umanista modenese Panfilo Sasso, volendo festeggiare le nozze di sua nipote Alda, fece eseguire, in sua casa, tragedie e commedie, forse del teatro latino; come, il 27 Febbraio 1514, di nuovo nel pubblico palazzo — stabile residenza dei conservatori, che vi avevano anche la mensa (che cuccagna!) —, si rappresentò, con intervento anche di gentildonne, l'*Asinaria* di Plauto.

« Nel 1560, avemmo una vera e propria commedia italiana, e, per maggior soddisfazione del nostro amor proprio cittadinesco, opera d'un cesenate — la *Rete* o la *Putta:* i cronisti hanno indifferentemente i due titoli, che possono essere stati convenientissimi tutti e due, giacchè è noto quante *reti* abbiano sempre saputo, nella loro ingegnosa ingenuità, tessere le fanciulle, per allacciare gli uomini.

« Ma qui siamo sempre nel campo dei filodrammatici, dei dilettanti.

lazzo pubblico, sia in casa di Amato Buti, con bellissimi intermezzi, maschere e balli (TROVANELLI, *Storia di Cesena,* Lezione V.).

D'un altro spettacolo di recitazione e di canto, che si dette, pure nel palazzo Alidosi, nel 1618, quando vi si rappresentarono la commedia *La prigione d' amore* del perugino Sforza degli

---

« I primi e veri Comici appariscono a Cesena nell' estate del 1587. Si chiamavano *Amorevoli,* dal cognome del loro capo; e chi sa quanto tenessero tutti a quel carezzevole appellativo, che valeva per sè stesso tutta una presentazione; e piacquero siffattamente ai nostri antenati, che si mossero a raccomandarli al cardinal legato, residente in Ravenna, Domenico Pinello, il quale dalla natia Genova aveva appresa l'arte d' una parsimonia, anche *eccessiva* e d'accumulare un vasto patrimonio, con fondi e possessioni considerevoli ed alcuni feudi nel regno di Napoli. (I *democristi* sono pregati di credere che questa non è una nostra satanica malvagità; lo attesta il cavaliere — ex Figaro — Gaetano Moroni, primo aiutante di camera di Gregorio XVI e secondo di Pio IX, nel *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica,* che va sotto il suo nome).

« Il cardinale, visto che non gli si chiedevano soldi, non esitò a compiacere i postulanti, inviando subito questa lettera ai Conservatori di Cesena:

„ *Molto magnifici signori come fratelli*

„ Alla compagnia di Comici Amorevoli ho concesso la licenza di far „ comedie per tutta la Provincia; et l'ho fatto volontieri in grazia delle SS.VV. „ e perchè mi fanno fede delle buone qualità loro, et che recitano comedie „ molto honeste, et di disciplina.

„ E me le offero di cuore.

„ Ravenna li XIX di Giugno 1587

„ Delle SS. VV. „ Come Fratello

„ *Il Cardinal Legato.*

« Il Capo di quella Compagnia comica, alla quale, come dicemmo, dava la denominazione, era *Battista degli Amorevoli,* da Treviso (*a*). Il suo *ruolo* — usiamo pure l' infrasciosato vocabolo ufficiale moderno — era quello — indovinate — di donna, anzi più precisamente di *Franceschina* o di *Francesca,* nome che allora si dava, in varie compagnie comiche, ad una parte determinata, e che a lui rimase appiccicato anche fuori dalla scena, tanto che se ne serviva nella sottoscrizione delle lettere. Circa dieci anni prima che a Cesena, l'Amorevoli aveva recitato a Parigi, donde, nel Maggio 1579 ripartiva per l' Italia, recandosi precisamente a Padova; nel 1584 faceva parte della Compagnia degli *Uniti,* che recitava a Ferrara e confidava d'essere chiamata al servizio del duca di Mantova, mercè la protezione del principe ereditario Vincenzo Gonzaga, e di sua sorella Margherita d' Este.

« Il 1587 era appunto il primo anno che Battista Amorevoli si era fatto

---

(*a*) Per le notizie che seguono, mi valgo dell'opera " I comici Italiani „ di LUIGI RASI.

Oddi, e l'azione musicale *Il ratto di Proserpina* (una delle prime eseguite in Italia) c'è stata conservata una particolareggiata descrizione (1).

CAMILLO ZANOTTI
Da una oleogr. esistente nella Bibl. Com.
(Vedi nota).

Nel 1659 fu recitata una commedia d' un altro cesenate, *La commedia non si fa ma si prova,* o *Non sempre avvien quel che si spera* di don Domenico Manzini, stampata a Bologna nel 1687.

Apprendiamo dai cronisti, che rappresentazioni comiche e musicali avvennero, insieme con la giostra, nel 1673 in onore del cardinal legato Gabrielli. Tra gli spettacoli del secolo XVIII, che furono frequenti, abbiamo cenno

---

capo comico, e nell'autunno, dopo la peregrinazione artistica in Romagna, e forse in qualche altra provincia vicina, egli era passato nel Veneto, e di là desiderava ritornare ancora una volta al servizio del duca di Mantova, che gli era assai benevolo.

« Del resto, è giusto notarlo prima di chiudere, le assicurazioni date dai nostri Conservatori al cardinale intorno alle pregevoli qualità morali dell' Amorevoli confermano la stima che il Duca dimostrava coi fatti aver di lui, e l'opinione che Jacopo Corbinelli esprimeva scrivendo da Parigi a Padova all'amico Giovan Vincenzo Pinelli (un altro *Pinelli:* questo cognome doveva collegarsi due volte con la memoria del nostro comico) « è buona persona et desidero che gli facciate..... buona cera. »

« Così facciano i lettori d' oggi al rinnovato ricordo di lui! » (N. Trovanelli, "La prima compagnia comica a Cesena„ in *Il Cittadino*, Anno XIV, 1902, N. 43).

— Il cortese lettore ci permetterà una breve parentesi resa necessaria pel fatto che, nonostante le nostre pazienti ricerche, non siamo riusciti a precisare se ed in quale occasione il concittadino *Camillo Zanotti* nato, pare, nel 1545 a Cesena, abbia cantato da noi. Ad ogni modo il Senatore Conte Giuseppe Pasolini-Zanelli in un suo articolo pubblicato nel giornale *Il Teatro Illustrato* Anno VIII, N. 85, pag. 14, Gennaio 1888, ce ne dà notizie dettagliate e ce lo presenta come celebre non solo nell' arte del canto, ma nel comporre musica, nelle lettere latine, nelle matematiche ecc. Si ebbe molti onori da uomini illustri contemporanei e da regnanti di tutto il mondo civile.

(1) *Cronaca di Cesena* del Verdoni: copia Zanotti, esistente nella biblioteca comunale.

— indovinate dove? — nelle Memorie del lubrico Casanova, il quale ricorda d'aver compiuta una gran "*ciurmeria*,, assistendo a Cesena nel 1748 all'opera *La Didone abbandonata*.

Frattanto l'uso d'aprire a teatro il palazzo Spada era divenuto abituale, e nel 1796 si pensò di farvi una costruzione stabile, non molto bella, ed in legno, costruzione che venne poi inaugurata il 15 maggio 1797, durante appunto la dominazione francese. E rimase così come fu costruito per un cinquantennio circa, sebbene non incontrasse la soddisfazione generale, specialmente pel fatto che occorreva accedervi per una scaletta angusta e mal difesa. E appunto una sera, nel 1820, quando il pubblico usciva dopo uno spettacolo, cadde il parapetto di detta scala causando un grande spavento generale e qualche lesione personale. Dalla famiglia Spada era dato in affitto, o in enfiteusi, ora alla famiglia Guidi, ora al Municipio; sicchè assumeva, deponeva, e riprendeva i nomi più diversi: « ma in sostanza era sempre quello » [1].

Diamo ora un elenco degli spettacoli, di cui abbiamo potuto trovare notizia certa, incominciando dagl'inizi del secolo XVIII, e comprendendovi gli oratori:

1704.

La Virtù in Trono per impegno d'onore, melodialogo cantato in occasione della solenne Accademia fatta a Cesena nell'anno 1704: musica di Mario Dianchelli su poesia di Daniele Giupponi, ambedue riminesi [2].

1725.

Cesare al Rubicone, melodramma del conte Vincenzo Masini, eseguito in casa Locatelli il 20 Agosto, per festeggiare la nascita ed il battesimo del conte Giuseppe Locatelli [3].

---

(1) A guisa di nota accenniamo che nel sec. XVIII si ebbero a Cesena parecchi spettacoli di commedie e di opere in musica, non solo nel Teatro Spada, ma anche in quelli di casa Fantaguzzi e di casa Locatelli; di accademie e di oratori sacri in chiese diverse e nella sala del palazzo comunale, spettacoli dei quali le cronache del tempo non ci ànno tramandati che alcuni titoli.

(2) In Cesena | Nella Stamp. del Montaletti | Con lic. di sup.

(3) Cesare al Rubicone | Melodramma per Musica | Dedicato all' Eminentissimo e Reverendissimo Signore | Card. Fabrizio Paulucci | e cantato in Cesena | in Casa Locatelli | In occasione di aver Sua Eminenza levato | Al Sacro Fonte | Il Sig. Conte Giuseppe | Li 20 agosto 1725 | Operetta del Sig. Co. Vin-

— *La gratitudine di Salomone,* componimento musicato dall'abate Carlo Lancellotti, maestro della Cappella Riminese eseguito nella sala del Palazzo Comunale ([1]).

1728.

Oratorio sacro *Trionfo del Santissimo Rosario,* cantato nella chiesa di S. Chiara ([2]).

1732.

Componimento drammatico cantato nel giorno 25 maggio 1732 in occasione dell' inaugurazione della statua di Clemente XII ([3]).

1735.

Oratorio sacro S. *Maurizio martire,* parole dell'abate Francesco Lorenzini, musica di Giovanni Costanzi, cantato nella chiesa di S. Chiara ([4]).

cenzo Masini || In FaenzaMDCCXXV || Nella Stamperia di Gioseffantonio Archi | Impress. Cam. e del S. Uf. | Con lic. de' Sup.

(1) La Gratitudine | Di Salomone | Verso la Regina sua Madre | Componimento per Musica | Da cantarsi in Cesena | Nella Sala del Pubblico Palazzo Magistrale | In occasione della venuta in detta Città | Dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Cardinale Giancarlo Bandi | Patrizio Cesenate | Zio della Santità di Nostro Signore | Pio Papa Sesto | Felicemente Regnante | E vigilatissimo Vescovo della Città di Imola | Offerto e dedicato alla Stessa Eminenza Sua | In segno dell'intenso giubilo, e venerazione | Dal Pubblico della medesima Città di Cesena | Patria del detto Porporato || In Cesena MDCCXXV || Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade | Con lic. de' Sup.

(2) Trionfo | del | Santissimo Rosario | Rappresentato nella Persona | Della Divotissima Donna Felice Maria Orsini | Duchessa di Gravina | Oratorio | Cantato in Cesena per la festa | Di S. Chiara | Celebrata con solenne pompa | Dalle MM. RR. Madri Sagristane del Monistero | Di detta Santa | l'anno 1728 | Poesia | Del Sig. Giantommaso Nessoli | Di Forlì | Musica | Del Sig. Angelo Carroli | Maestro di Cappella della Basilica di S. Stefano in Bologna || In Faenza nella Stampa dell'Archi || Impress. Cam. e dal S. Uf. | Con lic. de' Sup.

(3) In Cesena | Per Francesco Antonio Biasini | Stampatore Vescovile | Con lic. de' Sup.

(4) S. Maurizio | Martire | Oratorio Sacro | Da cantarsi il giorno festivo solennemente | Celebrato ad onore della gloriosa | S. Chiara | L' Anno MDCCXXXVI | Nella Chiesa delle MM. RR. MM. del suo Istituto | in Cesena || Consagrato al Merito Sublime dell'Illustriss., e Reverendiss. Sig. Monsignor | Guido de' Conti Orselli | Degnissimo Vescovo della medesima Città | Dalle Madri | Suor Maria Clemente Braschi | Suor Maria Teresa Margaraita Riguzzi | Suor Maria Elena Renata Ghini, e | Suor Maria Vittoria Alma Regina Romagnoli | Segrestane dello stesso Anno || In Roma, & in Cesena | Per il Biasini Stamp. Vesc. | Con licen. de' Sup.

1748.

Cantata a 3 voci di Francesco Antonio Uttini, maestro di cappella ed accademico filarmonico bolognese su parole del conte Vincenzo Masini ([1]).

Interlocutori furono:

Enesso — Francesco Bandini abate imolese, mansionario della Cattedrale di Faenza.
Tirsi — Pietro Serafini, musico della Cappella d'Urbino.
Elpino — Giuseppe Cicognani di Cesena.

— Opera in musica *Didone abbandonata* di cui sopra.

GREGORIO BABBI
Da una oleogr. presso il M.° Pio Pasini
(Vedi nota 2).

1759.

In quest'anno s'ebbero vari oratori; ma il vero avvenimento artistico fu determinato dal ritorno di Mons. Orselli, Vescovo di Cesena, che s'era trattenuto a Roma per cinque mesi. Nella cattedrale si diede un oratorio al quale presero parte i celebri cantanti: Potenza (soprano), Schiampetta, Giuseppe Cicognani (contralti), nonchè il celebre Babbi([2]) (tenore) ecc.

1760.

Oratorio *Il Davide* eseguito in una chiesa di cui non c'è dato di saperne il nome ([3]), parole di Giuseppe Molinari segretario pubblico, musica di varii autori.

(1) Per l'accademia | Celebrata in Cesena l'anno 1748 | In occasione della venuta | Dell'E.mo e R.mo Sig. Cardinale | Giacomo Oddi | Legato degnissimo della Provincia di Romagna | In visita della suddetta Città | Cantata a tre voci | Dedicata all'Eminentissimo | Porporato suddetto | dal Pubblico di Cesena || In Faenza presso l'Archi Impressor Vescovile Camerale e del S. Ufficio (1848) | Con lic. de' Sup.

(2) Il concittadino Gregorio Babbi, nato a Cesena il 16 novembre 1708 è un altro nome glorioso che dobbiamo aggiungere agli altri che fecero onore alla loro patria, distinguendosi nell'arte del canto. (V. Biografia *Il Cittadino,* Anno IX, N. 30).

(3) Il Davide | Oratorio | a quattro voci | da cantarsi in Cesena | L'Anno MDCCLX | in occasione di farsi | il solito annuale ringraziamento | alla SS. Vergine del Popolo || In Faenza MDCCLX | Presso l'Archi Impressor Camerale, e del S. Uff. | Con licenza de' Superiori.

1773 (1).

Oratorio *Gionata figlio di Saule*, poesia del dottor Giuseppe Manfredi bolognese e musica del maestro di Cappella ed Accademico Filarmonico Domenico Barbieri di Bologna, eseguito nella Cattedrale (2).

1777.

Nel carnevale di quell'anno, nel Teatro del Palazzo Spada, venne data *La Locanda*, dramma giocoso in tre atti di Giovanni Bertati, messo in musica da Giuseppe Gazamga.

Il 3 gennaio di quell'anno l'impresario di detto spettacolo — non c'è dato di saperne il nome — pubblicava coi tipi di Gregorio Biasini il libretto:

La | Locanda | dramma giocoso per musica | del signor | Giovanni Bertati | poeta, da rappresentarsi | in Cesena | nel teatro del palazzo Spada | il carnevale dell'anno 1777. | Dedicato | alle gentilissime, e nobilissime | dame | di detta città. || In Cesena MDCCLXXVII || Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade | con licenza de' Superiori.

Attori.

Guerina, sorella di Arsenio e amante di Riccardo
La Signora Anna Gallo.

Primo mezzo carattere.
Riccardo figlio d'altro Mercante
Il Sig. Francesco Baroni.

Primo Buffo caricato.
Arsenio Mercante di Bitonto
Il Sig. Gaetano Rizzardi.

(1) Tre anni dopo, nell'autunno del 1776, veniva rappresentato nel Teatro Condominale di Sinigaglia l'oratorio *Il trionfo di Gedeone*, poesia del patrizio cesenate conte Gianfrancesco Fattiboni, musica di Giuseppe Radicchi, Maestro di Cappella nella Cattedrale di Spoleto; oratorio rappresentato l'anno prima, nel 1795, per la prima volta nel teatro di Ostra (*a*).

(2) Gionata figlio di Saule | Oratorio | a cinque voci | da cantarsi | In occasione della solenne festa della | SS. Vergine del Popolo | Che si celebra nella Domenica in Albis | l'8 Aprile dell'Anno 1773 nella | Cattedrale di questa Città di Cesena | Umiliato | al merito sovragrande | Dell'Illustriss. e Reverendissimo Monsignore | Francesco Maria | De' Marchesi Loccatelli | Martorelli Orsini, | Patrizio Cesenate, e Spoletino Prelato | Domestico di Nostro S. Assistente | Al Solio Pontificio, e Vescovo | degnissimo di Spoleto | In segno di particolare stima e venerazione | Dalli Divoti suoi Concittadini || In Cesena | Per Gregorio Biasini all'Insegna di Pallade | Con lic. de' Sup.

(*a*) « Il trionfo di Gedeone », componimento sacro da cantarsi nel Teatro di Sinigaglia in occasione della solenne festa da celebrarsi in Cattedrale del Glorioso Sant' Andrea Avellino. In Pesaro, per le stampe del Gavelli, MDCCLXXVI.

Seconda Buffa.
Marietta Locandiera
La Sig. Maria Lacchini.

Valerio Marito di Rosaura
Il Sig. Marco Grechi.

Terza Buffa.
Rosaura
La Sig. Lucia de Landi.

Un guaritore
Il Sig. N. N.

Servitori che non parlano. — La scena si finge in Napoli.
La Poesia del Signor Gio: Bertati.
La Musica del Signor Giuseppe Gazaniga.
Maestro di Cappella Napoletano.

Ballerini.

Inventore, e direttore de' Balli il Sig. Gasparo Ponucci, eseguiti dalli seguenti:

Sig. Gasparo Ponucci suddetto.
Sig. Francesco Mengoli.
Sig.ª Geltruda Borazini.
Sig.ª Petronilla Lanzoni.

Fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Zambieri. | Signora Maria Zambieri.

Con figuranti.

Il vestiario di nova e vaga invenzione del Signor Gio: Battista Landi, Bolognese.

1779.

La pazzia d' Orlando del M.° R. Guglielmi.

La finta giardiniera d' ignoto autore.

Vi cantò il tenore cesenate Giovanni Lovatini (1).

1787.

Seila, melodramma di Jacopo Scolart, eseguito il 7 settembre (2).

1791.

Il tesoro del duca Valentino, farsa di Giovanni Bonavisi, dedi-

GIOVANNI LOVATINI
Da una oleogr. presso il Prof. Ugo Pizzi

(1) Giovanni Lovatini nacque a Cesena nell'anno 1726 e morì a Bologna nel 1784. Fu artista lirico di grande merito ed era famoso specialmente nelle opere semi-serie. Con decreto 1.° Marzo 1779 fu fatto cittadino di Bologna, dove contava molti amici ed ammiratori e ciò lo rileviamo da una pergamena posseduta dal distinto violinista concittadino Prof. Ugo Pizzi pronipote del Lovatini.

(2) *Seila* | Componimento Drammatico | D' Inalbo Laerzio P. A. | Posto

cata ai Cesenati e per la prima volta rappresentata a Cesena il 29 ottobre di quell'anno nel Teatro Fantaguzzi (1).

1796.

Oratorio sacro *Finees* eseguito la sera del 28 febbraio 1796 nella sala del Palazzo Comunale. La poesia è dell'abate Edoardo Bignardi Arcade Romano e della Colonia Vatrenia, P. P. di Belle lettere in Savignano, la musica del piacentino Giuseppe Nicolini (2).

1798.

Apertura del rifatto Teatro Spada con due opere in musica.

La donna volubile, del M.° Portogallo rappresentata il 13 Maggio.

Il matrimonio segreto, del Cimarosa pure nel maggio.

---

in Musica | Dal Sig. Jacopo Scolart | Maestro di Cappella di Cingoli | e | Cantato in Cesena | Nella sera del dì 7 Settembre 1787 || Faenza || Per Lodovico Genestri | Con lic. de' Sup.

(1) *Il Tesoro* | *Del Duca Valentino* | che dicesi situato | sotto la Rocca di Cesena | Farsa | Di due atti in prosa | composta | Da Giovanni Bonavisi Ferrarese | e dedicata | al virtuoso ed indulgente genio | Del Pubblico Cesenate | Da rappresentarsi per la prima volta nel provisionale | Teatro della Nobil Casa dei Sig. | Conti Fantaguzzi | L'Autunno dell'Anno 1791 li 29 ottobre || In Cesena | Per gli Eredi Biasini all' Insegna di Pallade—Con licenza de' Sup.

Ecco la dedica ai Cesenati:

„ *Al Colto e Rinomato Genio Cesenate*
L'Autore

„ Questa è la seconda mia Produzione, che nello stesso Teatro ardisco „ di far rappresentare. Se la prima, che fu La Vittoria di Cesena, da voi, „ *Benefici Cesenati,* fu accolta, e più di quello che meritava, sofferta ed ap- „ plaudita, l'esito medesimo mi fa sperare possa avere la presente affidata, ed „ appoggiata tutta al vostro buon Cuore. Quella tendeva a risvegliare negli „ animi vostri valore, ed emulazione, questa tenderà a divertirvi la mente, ad „ eccitarvi le risa, a distorvi per poco dalle continue laboriose fatiche, che vi „ occupano e Persona e talento. Se dunque dal vostro animo generoso verrà „ aggradita potrò pieno di contento, e coraggio nuovamente confermarvi.

„ Cesena 26 Ottobre 1791

„ Umo, Dmo, ed Obbmo Servo
„ *Giovanni Bonavisi Ferrarese.* „

(2) *Finees* | Sommo Sacerdote | Oratorio Sacro a quattro voci | Rappresentato in Musica | Nella Sala del Pubblico Palazzo di Cesena | la sera del 28 febbraio 1796 | Offerto e dedicato al merito sovragrande | Dell' Emo, e Remo Principe | Signor Cardinale | Carlo Bellisomi | Patrizio Pavese | Alla sua venuta al Vescovato di Cesena || In Cesena | Per gli Eredi Biasini all' Ins. di Pallade | Con lic. de' Sup.

1801,

In uno spettacolo, di cui non sappiamo nè il titolo e nè l'autore, venne a cantare l'artista Luigia Caravaglia « la quale pe' suoi modi, pel suo squisito metodo di canto e la sua figura attraente, la rendevano oggetto incantevole. »

* * *

Spigolando le notizie saltuarie, relative agli spettacoli eseguiti (nel secolo XIX), troviamo che nel 1802 agì la Compagnia Consoli e Zuccato, la quale rappresentò, tra le altre cose, il primo lavoro tragico dell'allora ventiquattrenne Eduardo Fabbri, il *Trasibulo* (da lui rifatto, mezzo secolo dopo, col titolo *I tiranni d'Atene*). Erano recenti i ricordi delle prime istituzioni libere (almeno formalmente) impiantate in Italia da Bonaparte; della sua assenza in Egitto (durante la quale gli Austro-Russi erano passati come fiumana barbarica attraverso i nostri paesi); del ritorno del gran Corso, della splendida vittoria di Marengo, del ristabilimento degli ordini civili. Ed il lavoro era stato scritto appunto nell'infierire della dominazione austro-russa: tutti gli accenni a Trasibulo lontano, al suo certo e prossimo ritorno per abbattere i trenta, tutte le imprecazioni alle mali opere di questi, trovavano riscontro nei fatti degli ultimi tempi. La tragedia, anche per il fascino che esercitava la gioventù dell'autore, anche per l'esaltazione di compiacenza paesana, salutante una futura gloria locale, fece furore, e se ne volle la replica per il giorno dopo. Ma le nostre autorità municipali d'allora, per grettezza d'animo e di mente, la impedirono, sicchè per poco il pubblico indignato non commise gravi disordini.

Eduardo Fabbri se ne vendicò da poeta: essendovi allora in Cesena un lanciatore di globi areostatici, il quale sembra non fosse molto felice nelle sue prove, il Fabbri gli rivolse un sonetto col quale lo invitava a non far tentare l'*alto cammino* ad un pallone di carta, ma a lanciare invece i signori municipali, e chiudeva:

A quelli voi, con più felice augurio,
Dar dovevate, e mertan essi, il foco.
    Iti sarian su per gli aerei piani
Fin nelle stelle a ritrovar Mercurio,
Deità di ladroni e di ruffiani.

Nel 1803 vi fu pure spettacolo di cui non è rimasta traccia. Come primo violino fu chiamato il prof. *Felice Redicati* e lo suppliva il concittadino *Nicola Petrini* (allora diciottenne) che in quell'occasione diede la sua prima accademia. Da questa data sino al 1809 la cronaca ms. di *Mauro Guidi* dice « che furono dati spettacoli di prosa e musica » senza però lasciare maggiori indicazioni.

Nell'autunno del 1810 troviamo cenno d'una compagnia di *Giuseppe Cortese* ; nel 1811, d'un altra di *Giovanni Andreaux;* nel 1812, d'una terza di certo *Ciarli* (25 recite dall'aprile al maggio). Nel carnevale 1814-15 (1) vi fu opera e ballo e venne eseguita gl'*Italiani in Algeri* del m.° G. Rossini.

Nell'aprile del 1815, proprio mentre erano vive le aspirazioni all'itala indipendenza, suscitate dall'impresa di Murat, recitava al Teatro Spada la drammatica compagnia diretta dal Dorati, rappresentando, tra le altre produzioni, il *Prometeo in Atene.* Nel successivo carnevale 1815-16, agì la compagnia comica *Andolfato;* e nell'agosto quella di certo *Locatelli.*

Opera-ballo (ma ignorando con quali lavori ed artisti) vi fu dall'8 Giugno all'8 Luglio 1816. Il 1° Gennaio 1817, si aprì il teatro Spada con opera buffa; e, la sera del 26, v'intervenne il cardinal legato di Forlì (Spina). Nei carnevali 1817-18, 1818-19, 1819-20, si ebbero commedie, ma i cronisti non si sono curati di indicare i nomi delle compagnie. Essi invece ricordano che, nel gennaio 1819 e nel dicembre 1820, i dilettanti recitarono al Teatro Masini, un edificio, destinato più ad abbellire un palazzo privato che ad altro, costruito in piena repubblica italo-francese, come attestano anche i due medaglioni del Voltaire e dell'Alfieri che tuttavia si vedono. Il 30 gennaio 1820, avvenne la caduta del parapetto dell'ultimo piano della scala del Teatro Spada e il capitombolo accennato più sopra.

(1) Nel 1815 veniva pubblicato dalla tipografia Biasini il libretto di un melodramma, parole del March. Ferdinando Ghini, musicato dal maestro Antonio Bagioli di Cesena e dedicato alla principessa Teresa Chiaramonti nata dei principi Barberini, che fu poi eseguito nel dì 19 Novembre nella chiesa di S. Agostino cogli artisti: Giovanni Crilli, Luigi Satolli, Daniele Spadolini e Settimio Morganti.

Per | La Festa di S. Cecilia | Melodramma || in Cesena MDCCCXV | Dalla Tipografia Biasini.

Il 10 gennaio 1821, il Teatro Spada s'apriva a spettacolo d'opera, senza ballo. Si dava *La Sposa del prato erboso,* di cui c'è ignoto l'autore. Ma, in quell'anno, era gran fremito per tutta l'Italia: da pochi mesi era scoppiata la rivoluzione di Napoli, e si preparavano a discendere nel Regno per dominarla gli Austriaci. Intanto si preparava la rivoluzione, che in breve doveva scoppiare in Piemonte. In Romagna, i liberali bollivano, e le autorità palpitavano. La sera del 30 gennaio, nacque in teatro un gran tumulto, per alcune grida politiche emesse da molti giovani; ma la cosa finì in nulla. Solo dodici giorni dopo, gli Austriaci, in numero di circa tremila, passarono per le nostre vie, fieri e superbi, avviandosi alla facile vittoria contro i nostri fratelli del mezzogiorno.

Nell'agosto dello stesso anno, recitò la Compagnia drammatica Goldoni, la quale — come si rileva da una lettera del cardinale Castiglioni, allora nostro vescovo, poscia papa Pio VIII — dette, la sera di lunedì 9, il *Filippo* dell'Alfieri, « applaudito con entusiasmo. » E quel porporato sanfedista si doleva di non averlo potuto vietare a tempo, come aveva fatto della *Sofonisba* di Eduardo Fabbri « nuovo supposto Alfieri. »

Il cronista Mauro Guidi [1] ci racconta che nell'ultima recita (27 settembre) della Compagnia Goldoni composta di soggetti assai bravi, la prima attrice diede « un addio alla nostra Città, con spargere fiori e pioggia d'oro e questa canzone nella platea, e terminato il spettacolo lo recitò ella medesima, poichè da sè inventato e composto », e cioè:

OMAGGIO

della Comica Compagnia Goldoni al rispettabile pubblico di Cesena.

Non più, non più pur troppo Melpomene e Talia
    Guidan gli erici passi, movon la voce mia,
Ma il tempo o inesorabile, che di partir m' intima,
    Fa che il mio labbro querulo sol pochi voti esprima.
A voi, d' un arte nobile colti sostenitori,
    Che fate sul virgulto sbocciar di Pindo i fiori,
Voi che animate i timidi col placido sorriso,
    Voi che pregiate i figli del biondo Dio d'Anfriso,
Voi, per cui soli cantano sui cembali sonori
    Di Pierio le Donzelle armi, concenti e amori,

(1) *Il Giornale* — tom. IV. ms. di Mauro Guidi da Cesena (1821 - pag. 17).

A voi cui diè Natura sensi così gentili,
Nel dispensar le grazie, nell'applaudir gli umili,
Col cor cruccioso in petto, e contro il desir mio,
A voi dar dunque io deggio, il più penoso Addio?
Che ascolto! Oh voce lugubre, e doloroso giorno!
Addio con eco languida ripete il Colle intorno.
Accelerando il corso, ed increspando l'onda
Addio, ripete il Savio, gridano addio le sponde.
Sull'ali rapidissime di ripercosso vento,
Sin qui susurra e ascoltasi lo squallido concento.
Basta non più Colline; argenteo Fiume, anch' io,
Col labbro nò, con l'anima, vosco ripeto addio.
Da voi la virtù esimia, le doti rare e tante,
Nei nostri cor son sculte in cifre d'adamante
E pria che venga meno in noi riconoscenza,
Perderà il Ciel le stelle, il Ciel la sua potenza.
A tutti i pensieri miei il freno omai più lento
Rendi, Tempo importuno, aspetta anche un momento,
Quando mi riconduca il gran motor dell' Etra,
Io voglio il fausto giorno segnare in bianca Pietra
E alzar voci di giubilo, e sparger d'ogni lato
Di gigli, rose e annemoni l' immagine del fato.
Ma ruota già la falce il Tempo, ahi troppo rio!
Addio, Cesena amabile; Geni cortesi, addio.

Nel carnevale 1821-22, fu eseguita l'opera *Gazza ladra* (1) dell' immortale Rossini.

Dal settembre all'ottobre dello stesso anno, si rappresentarono commedie; ma con successo, tanto che, l'ultima sera, non mancò un sonoro saluto di fischi. Nel novembre dello stesso anno, fu eseguita la *Matilde di Shabran* del Rossini, principale esecutrice la Paër, la quale, al dire di Cesare Montalti, « confermò l' antica sua riputazione teatrale, dando continui saggi della sua maestria, veramente singolare ». Per una sera, fu anche dato l' *Elisir* del Mayer; e non piacque. In quella stagione « avvenne la prima rappresentazione rossiniana, di cui ci sia rimasto ricordo scritto. Si dette la *Matilde di Shabran,* che era stata eseguita per la prima volta appena un anno avanti all'Apollo di Roma, e che solo il 15 Ottobre 1829 fu riprodotta a Parigi, dove, per altro, meritò d'essere risuscitata, molto più tardi, dalla Borghi-Mamo. Prima donna fu la Paër, nella matura età di 52 anni; seconda, la Casalini, gio-

(1) Rapp. a Milano nel Teatro alla scala il 31 Maggio 1817.

vanissima; entrambe — per attestazione di Don Cesare Montalti, allora segretario comunale — fecero prova di singolare maestria, con generale soddisfazione » ([1]).

La musica, che è sempre stata la predilezione dei Cesenati, li rallegrò anche nel carnevale 1822–23; mentre in quello del 1823 - 24, ritornò la Compagnia comica Andolfato; ed altre commedie si ebbero nel luglio successivo. Ma la musica vi regnò di nuovo nell' Ottobre e Novembre, mentre i dilettanti continuavano a dar saggi al Masini.

Nel carnevale 1824–25 ([2]) di nuovo trionfò la prosa; e appunto al Teatro Spada, la sera del 25 gennaio, fu arrestato il concittadino Sante Montesi, ex ufficiale di Napoleone che si era battuto eroicamente nella campagna di Russia. Ma gli arresti politici, sul cadere del 1824 e il seguente anno, erano frequentissimi: a Cesena era stato preso anche Mauro Zamboni; a Perugia il nostro concittadino Pier Maria Caporali, quello stesso che, nel 1821, cacciato dagli stati papali, e mosso per recarsi a Pordenone dal fratello Annibale, era stato arrestato e processato a Venezia, e poi cacciato dal territorio austriaco, e costretto così a ricader nelle mani della polizia papale. Durante il processo di Venezia e di Milano, il Caporali mostrò non comune forza e generosità d' animo; e, nelle prigioni venete, contrasse amicizia con Silvio Pellico, il quale lo ricorda con affetto nelle sue *Memorie.* A Montiano fu pure arrestato il sacerdote Tommaso Ferri, a Roma, il nostro illustre Eduardo Fabbri; altrove, altri, formando così quell'innumerevole stuolo, che doveva venir giudicato in massa, e contro ogni spirito di giustizia, nella famigerata sentenza Rivarola (31 Agosto 1825).

Da nessuno avvenimento di tal genere, a quanto possiamo saperne, furono turbate le rappresentazioni, che, nell'Aprile dello stesso anno, dette la celebre Compagnia Comica Reale Sarda, della quale era principale ornamento la Carlotta Marchionni, insuperabile esecutrice del *Mirra* dell' Alfieri e della *Francesca* di Silvio Pellivo.

---

(1) Trovanelli, Cesena nel centenario di Rossini (29 febbraio 1792-1802) in *Il Cittadino,* Anno V, 1892, N. 9.

(2) Il 21 Marzo 1825 iniziava le recite nel Teatro Spada la Comica Reale Sarda della quale faceva parte come prima attrice la celebre Carlotta Marchionni. Di questa compagnia narrò la storia Giuseppe Costetti.

Ma, invece, quando il nostro teatro (stagione d'Ottobre e Novembre) echeggiava ancora di musica [1], a Roma cadevano sul patibolo la testa del cesenate Leonida Montanari e quella del suo compagno Angelo Targhini, martiri del diritto italiano.

E musica ancora — quasi si volesse cullare e addormire la popolazione — vi fu nel carnevale 1825-26 [2] e nell'Agosto

---

(1) Si eseguì *Elisa e Claudio* di S. Mercadante con gli artisti Teresa Dati, Carlo Ceruti, Antonio Desirò, Orsola Capuzzi, Vincenzo Pozzi, Matilde Dati, Domenico Giovannini e Luigi Cipriani. (Rappresentata la prima volta il 30 Ottobre 1821 a Milano nel Teatro alla Scala).

A proposito di spettacoli d'opera riproduco la tabella della spesa dell'orchestra in tali circostanze che tolgo da un manoscritto esistente nell'Archivio del marchese Guidi, che allora teneva il teatro Spada:

SPESA DELL' ORCHESTRA PER L' OPERA

col rispettivo scomparto consegnato dal Sig. Teodorani li 24 Ottobre 1825.

Bagioli Sig. Antonio Maestro	Scudi	0. 80
Seganti Sig. Antonio I° Violino Direttore	»	0. 80
Trentanove Pietro Spalla del I° Violino	»	0. 40
Gargano Giov. Batt.ª Violino	»	0. 34
Farsetti Luigi Idem	»	0. 34
Belletti Luigi Primo dei secondi Violini	»	0. 47
Pizzi Pietro Spalla de Secondi Violini	»	0. 34
Zangheri Cesare Violino	»	0. 30
Pizzi Giovanni Violino	»	0. 25
Pizzi Tomaso I ª Viola	»	0. 35
Denzi Giuseppe Violoncello	»	0. 60
Teodorani Luigi P.° Corno	»	0. 48
Foschi Francesco S.° Corno	»	0. 37
Salviani Clemente P.° Oboe	»	0. 70
Teodorani Giovanni Primo Clarino	»	0. 50
Gazzoni Ferdinando Primo Flauto	»	0. 50
Amaducci D. Antonio Fagotto	»	0. 36
Brunelli Gaetano Contrabasso al Cembalo	»	0. 50
Magalotti Gius. altro Contrab.° 2.°	»	0. 34
Branzanti Giuseppe Tromba I.ª	»	0. 32
TOTALE	Scudi	9. —

(2) « In Cesena nel nobile teatro Spada ed emiciclo Guidi | Il carnovale dell'anno MDCCCXXVI | si rappresenteranno | due drammi seri in musica con cori | Il primo porta per titolo | *Tancredi* | musica del celebre Signor Maestro Gioachino Rossini | Il secondo da destinarsi » — Segue l'elenco degli artisti di canto e dei professori d'orchestra. Gli artisti di canto erano Vincenzo Lucantoni, Elisa Manfredini, Giuseppina Rovetta, Gaetano Delmonte, Agnese Galvani e Francesco Piazza. (Rapp. la 1.ª volta il 6 febbraio 1813 nel Teatro la Fenice a Venezia).

« Le recite saranno numero venti senza le Beneficiate. L' Abbonamento

successivo; musica anche per l'Agosto (tempo di fiera) 1827, in cui fu eseguito quel capolavoro rossiniano che è la *Semiramide* (1), pagando il Municipio una dote di 570 scudi; musica nel carnevale 1827-28.

Un corso di prosa si riebbe nell'Aprile e nel Maggio, terminando con la recita (nientemeno) *Vita, morte e miracoli di S. Margherita da Cortona;* poi, di nuovo, nel carnevale 1828-29 (l'anno del *nevone,* come si ricorda tuttora) con la Compagnia *Arioni Foresti.*

per dette venti recite è fissato in Paoli tredici pagabili in due quote, una all'atto dell' iscrizione, e l'altra alla metà delle recite.

Il Biglietto d'ingresso è stabilito pei Signori Cesenati a	Baj. 10
Pei Signori Forastieri	» 20
Pei domestici senza Livrea	» 05
Detti con Livrea pel Lubione	» 04
Pei posti d' Orchestra	» 03

« Lo Spettacolo serale avrà principio alle ore sette pomeridiane ». (Dal *Cartellone* edito dalla Tipografia di Costantino Bisazia).

Il 24 settembre 1826 fu data un' accademia da un " bravo professore di Violino „ che noi abbiamo dei dati da supporre fosse il celebre Nicolò Paganini.

(1) Rapp. la 1.ª volta il 3 Febbraio 1823 a Venezia nel Teatro la Fenice.

Cap. II.

DAL 1829 AL 1846

(Teatro Spada: vecchio Teatro Comunale)

Il Teatro Spada che fino a questo tempo era stato di proprietà di una famiglia cesenate, la quale lo dava in affitto tanto al Municipio quanto ai privati, nel 1829 divenne definitivamente di proprietà del Comune e prese allora il nome di Teatro Comunale Spada (1).

Da quell'anno fino al 1846, nel quale venne inaugurato il nuovo Teatro, quello Spada vide quante commedie e quante opere in musica si eseguirono a Cesena in quel periodo di tempo.

Citeremo ora quanto su quelle abbiamo potuto avere notizie.

1829.

(Primavera). — Inaugurazione del Teatro Comunale già Spada con una *Grande Accademia vocale ed istrumentale.*

---

(1) L'ultimo proprietario, il marchese Guidi, ne aveva proposto l'acquisto al Municipio con lettera, alla quale allegava il progetto, in data del 29 maggio 1826; lettera che tuttora conservasi nell'archivio Comunale.

Il Municipio accettò la proposta e la cessione avvenne nel 1829 mediante pagamento di 6394 scudi.

« In occasione delle feste a cura del Municipio celebrate a Cesena il giorno 5 Maggio corrente pel faustissimo avvenimento dell'esaltazione al Trono del Regnante Sommo Pontefice Pio VIII, ebbe pur luogo nel Teatro della Comune, preparato con eleganza e generale illuminazione, una brillante accademia musicale. La signora Eugenia Tadolini dilettante, la signora Annetta *Fink* nata *Lohr,* i tenori signori Raniero Marchionni e Francesco Regoli, e il basso signor Michele Cavara furono i virtuosi che vi cantarono con generale soddisfazione della numerosissima udienza, riportando i ben meritati applausi. Anche in tale incontro la signora Tadolini diede a conoscere i progressi riportati nell'arte del canto sotto la direzione del celeberrimo maestro di lei sposo. Devesi parimenti molta lode attribuire a Madama *Fink,* la quale oltre d'aver addimostrato colla grazia, e precisione del suo canto a quanto si estenda in ciò la sua abilità, rese più gradito il trattenimento coi dolcissimi suoni dell' Arpa eseguendo alcune variazioni con indicibile maestria. Sarebbe qui inutile ripetere elogi alli signori Marchionni, Regoli e Cavara essendo abbastanza cognito il merito che li distingue nella repubblica musicale.

« Si applaudono finalmente in generale l'esattezza, e precisione colle quali tutti i Professori componenti la numerosa Orchestra corrisposero all' aspettazione che in antecedenza si era ripromessa dalla molto loro abilità, meritando speciale menzione il concerto maestrevolmente eseguito colla Tromba dal rinomato Professore signor *Gaetano Brizzi,* Accademico Filarmonico di Bologna » (1).

(Estate). — Impr. LUIGI MAZZI che ebbe 760 scudi in dote dal Municipio.

Opere { *Edoardo e Cristina* (2), par. di G. Rossi, mus. di G. Rossini.
La rosa bianca e la rosa rossa (3), di Giov. Simone Mayr.

1.ª rappr. 8 agosto con "Edoardo e Cristina".

(1) Teatri, arti e letteratura, anno VII (1829), n. 266.

(2) Eduardo | e | Cristina | dramma per musica | in due atti | da rappresentarsi in Cesena | dedicato | Agl' Illmi Signori | Gonfaloniere | ed Anziani | di detta Città. || Cesena | dalla Tipografia Biasini | 1829.

Era gonfaloniere in quell'anno il principe Scipione Chiaramonti, ed anziani il conte dott. Giovanni De Carli, il conte Pirro Della Massa, Francesco Antonio Brunelli ed il dottor Lorenzo Maraldi.

(3) Rapp. a Genova nel 1813.

PERSONAGGI IN *Edoardo e Cristina.*

Carlo re di Svezia	Sig. Francesco Regoli.
Cristina sua figlia, e secreta moglie di	Sig. Cleofe Boyer A. F. di Firenze.
Edoardo Condottiero dell' Armi Svedesi	Sig. Carolina Casimir-Ney A. F. di Piacenza, ecc. ecc.
Giacomo Principe di Scozia	Sig. Giovanni De Begnis.
Atlei Capit. delle Guardie Reali	Sig. Gioacchino Moschetti.

PROFESSORI D'ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo	Sig. Antonio Bagioli
1.° Violino e Dir. d' Orchestra	Sig. Filippo Fioravanti
1.° Oboe	Sig. Clemente Salviani
1.° Flauto ed Ottavino	Sig. Monaldo Fidanza
1.° Clarino	Sig. Giovanni Teodorani
1.° Contrabasso	Sig. Gaetano Brunelli
1.° Violoncello	Sig. Giuseppe Denzi
1.ª Viola	Sig. Alessandro Pellegrini
1.ª Tromba	Sig. Stefano Baccarini
1.° Trombone	Sig. Giuseppe Raboni
Istruttore dei Cori	Sig. Domenico Carli.

Con altri Professori della Città.

Leggiamo nel giornale teatrale bolognese *Teatri, arti e letteratura* del 20 agosto 1829 (anno VII, n. 279) che l'esito dell'*Edoardo e Cristina* nel Teatro Comunale di Cesena « è stato fortunatissimo, e l'opera à soddisfatto a tutti gli amatori del buono, e del bello musicale. »

1830.

(Carnevale). — Impresa NICOLA ORSINI (dote comunale di scudi 850).

Opere { *Clotilde* (1) del Coccia.
La Pastorella feudataria (2) del Vaccai.

1.ª rappres. { . . . Gennaio — "Clotilde".
10 Febbraio — "La Pastorella feudataria".

ARTISTI.

Anna Mollo, Soprano	Giuseppe Tavani, buffo
Enrico Sassi, tenore	Filippo Valentini, buffo.
Giacomo Roppa, secondo Tenore	

M.° dirett. d' Orch. Antonio Seganti.

(1) Rappr. la 1.ª volta a Venezia l'8 Giugno 1815 nel teatro S. Benedetto.

(2) Rappr. la 1.ª volta a Torino nell'autunno 1824 nel teatro Carignano.

(Estate). — Si eseguì l'opera di S. Mercadante *Ezio* (1), (parole dell'abate Pietro Metastasio) con esecutori tutti cesenati (2).

Personaggi dell' Opera *Ezio*.

Valentiniano III — Lorenzo Biacchi
Fulvia — Margherita Venturi
Ezio — Giovanna Paladini
Onoria — Maddalena Paladini
Massimo — Tobia Paglierini
Olero — Paolo Soglia (3).

L'orchestra era così composta:

---

(1) Rappr. la 1.ª volta a Torino nel 1827 al teatro Regio.

Per la circostanza la tipografia cesenate Bisazia pubblicò il libretto dell'opera EZIO | Dramma per musica | da rappresentarsi | nel Teatro comunale Spada | per l'annua Fiera d'Assegna | del M. D. CCC. XXX | in Cesena | offerto | Agl' Illustrissimi Signori | Gonfaloniere ed Anziani | di detta città. || Cesena | Tipografia Bisazia.

(2) Nicolò Ragonesi dedicò a tutti gli artisti di canto cesenati (Biacchi, Venturi, G. Palladini, Paglierini, Soglia) che eseguirono l'opera *Ezio*, la seguente epigrafe che troviamo con altre, nell'opuscolo *Inscrizioni in Lingua Italiana per Valenti Artisti Cesenati degnissimi di lode — Cesena, Tipografia Bisazia* (senza d.). L'opuscolo venne poi pubblicato nel settembre 1830 a cura dell'autore stesso.

Donne gentili
Vezzose fanciulle
del
SAVIO
intrecciate
di fiori e di lauro
corone
ai virtuosi dell'arte musicale
Cesena
con santo affetto di madre
per loro s' allegra ed esulta
agl' Italiani
premio desideratissimo
vero conforto nell'amore delle arti
fu sempre
assai più che le ricchezze
un sorriso
di
patria.

(3) *Paolo Forlivesi,* che per evitare di essere confuso con altro artista omonimo, pure Cesenate, portava in arte il cognome della madre.

PRIME PARTI.

M.° al cembalo e Dir. dell'Opera	Sig. Antonio Bagioli
1.° Violino e Dirett. d'Orchestra	Sig. Antonio Seganti
1.° Violino dei secondi	Sig. Paolo Modi
1.° Violoncello al cembalo	Sig. Giuseppe Denzi
1.° Contrabasso al cembalo	Sig. Gaetano Brunelli
1.° Flauto ed Ottavino	Sig. Angelo Mamini di Faenza
1.° Oboe e Corno inglese	Sig. Antonio Mamini di Faenza
1.° Clarinetto	Sig. Giovanni Teodorani
1.° Fagotto	Sig. Antonio Amaducci
Corni	(Sig. Luigi Teodorani (Sig. Giuseppe Branzanti
1.ª Tromba	Sig. Stefano Baccarini
Trombone	Sig. Giovanni Borsatti

Rammentatore: Giovanni Sirri — Macchinista: Nicola Prati.

Il direttore dell' opera era un altro cesenate, il primo precettore di Marietta Alboni; e cesenati erano pure Domenico Carli istruttore dei cori e Giuseppe Barbieri che dipinse le scene (1).

La sera del 4 settembre vi fu la serata a beneficio del soprano *Margherita Venturi.* Il corrispondente da Cesena, certo A. C., al giornale teatrale bolognese *Teatri, Arti e Letteratura,* così scriveva facendo la relazione della serata:

MARGHERITA VENTURI.

« A dir vero e liberissimo i Cesenati si sono mostrati al tutto conoscitori delle doti di questa bravissima giovane. Ella ebbe di introito 140

(1) A questi il Ragonesi (in op. cit.) volle dedicare le seguenti due epigrafi:

Ad
ANTONIO BAGIOLI e DOMENICO CARLI
Cesenati
di ogni finezza di armonia e di contrappunto
conoscitori
maestri promotori dell'arte loro in patria
lode
MDCCCXXX.

GIUSEPPE BARBIERI
di Cesena
colorì e compose
le scene del patrio teatro
nel MDCCCXXX
per l' illusione degli occhi
che avvisan per veri gli oggetti dipinti
ebbe gloria
di
valente artista.

scudi. Molte poesie furono stampate (1), e perchè la memoria sia durevole nei suoi concittadini le fu inciso il ritratto in rame. Sul finire di un'aria, che la beneficiata aveva aggiunto, le fu presentata una corona a zecchini, ed il plauso che levò fu universale e grandissimo. La Attrice poi venne accompagnata alla sua casa al suon della Banda e fu obbligata farsi al balcone per le sei, a sette volte, ivi chiamata dagli evviva. Crederà forse alcuno che molti si siano lasciati trasportare dall' amor patrio, ma sarebbe ingannato.

« Dolce, estesa, agile, intuonata voce è posseduta da questa cantante. L' azione è qual può desiderarsi per l' espressione esatta e naturale delle passioni. Il metodo è senza andare al minuto il più soave, il più grazioso, e per dir tutto in uno è quello della Chiarissima *Carlotta Marchesi* che questa ebbe a maestra dopo la scuola del pregiatissimo signor maestro *Antonio Bagioli.*

« Lode adunque ai suoi compatriotti che (incoraggiando ancora i dilettanti i quali seco affaticando nello spartito davano tante belle speranze) seppero ammirare il merito reale di questa egregia. »

1831.

(Carnevale). — Impr. Artisti dilettanti di Cesena rappresentati da Filippo Mariani. Dote municipale scudi 350.

Opere
- *Otello* (2), par. del march. Berio, mus. di G. Rossini.
- *Giulietta e Romeo* (3), mus. di N. Vaccai.
- *Gli arabi nelle Gallie* (4), mus. del M.° Pacini.

---

(1) Ecco l'epigrafe del Ragonesi:

Lode Applausi
a
MARGHERITA VENTURI
di forme e di costumi
amabile
per facilità e perizia
di
Canto
rarissima
per modi e per affetti figli di verità di grazia
delizia delle scene donna dei cuori
nello spettacolo musicale d' Ezio
melodia soavissima del Mercadante
quel pianto Fulvia nelle pene di amore
è affanno a tutti
il tuo sorriso riconduce alla perduta letizia
la patria Cesena ammirando ti consola
M. D. CCC. XXX

(2) Rapp. la 1.ª volta a Napoli il 4 dicembre 1816 al Teatro del Fondo.

(3) Rapp. la 1.ª volta a Milano il 31 Ottobre 1825 al Teatro della Canobbiana.

(4) Rapp. la 1.ª volta a Milano l' 8 Marzo 1827 al Teatro alla Scala.

1.ª rappresentazione — 15 Gennaio coll' "Otello".

Gli esecutori di questa opera sono tutti cesenati, quelli stessi che avevano dato, nell' agosto passato, così buona prova nell' *Ezio*.

ARTISTI (tutti cesenati).

Giovanni Paladini	Tobia Pagliarani
Lorenzo Biacchi	Paolo Forlivesi
Margherita Venturi	Luigia Saraceni
Maddalena Paladini	Filippo Salviani
	Angelina Albonetti

Otto coristi.

« Il fatto che fosse possibile mettere insieme spettacoli musicali, e di quel genere, con tutti elementi cittadini dimostra quanto fosse elevata e diffusa allora la coltura musicale nel nostro paese, il quale, almeno in questa parte, non ha certamente progredito. Del resto, altri cesenati artisti di canto erano *Luigi Biondini, Luigia Castagnoli,* il tenore *Pietro Gentili,* che nell' agosto 1836, cantò a Cesena il "Pirata" e la "Sonnambula", i conti *Annibale* e *Paolo Fantaguzzi* ecc. ecc. A proposito di quest' ultimo cade in acconcio, in questi appunti consacrati alla memoria di Rossini, riferire una lettera che il gran Maestro gli dirigeva, e che si conserva autografo nella pubblica biblioteca. Premetto che il conte Paolo portava in arte, il cognome materno di *Casali.*

« Pregiatissimo Sig. Casali

« Pregovi di farmi mediatore fra V. S. e l' impresario del Teatro Comunale, vengo a proporle se, prima d'andare a Padova, volesse, nella primavera che va immediatamente ad incominciare, cantare una o due opere nel sudd. Teatro. M.lle Dumont e M.me Vavier sono le due prime donne, un certo sig. Franz tenore ecc. ecc. Un rigo di risposta e una limitata domanda sono le cose che da Lei desidera il suo

« Bologna 4 Aprile *(senz'anno).*

Devmo Servo
G. ROSSINI

« *Al Sig. Paolo Casali*
« *celebre cantante* ».

« Tornando allo spettacolo del gennaio-febbraio 1831, dobbiamo far menzione di un altro particolare. Usava allora ai *forestieri* (e con questo odioso nome erano designati tutti quelli che non erano nati o non risiedevano in paese) far pagare un biglietto d'ingresso

più alto che agli abitanti del Comune. Ebbene, passando allora, in causa dell'avvenuta rivoluzione romagnola, molti insorti si stabilì di considerarli tutti come concittadini e di ammetterli al teatro, in segno di fratellanza, col biglietto ordinario. » ([1]).

(Estate). — Si ebbero 34 recite date dalla Compagnia drammatica diretta da Giuseppe Chiodi e da Pietro Martini, la quale replicò per tre sere la *Francesca da Rimini* del nostro concittadino Edoardo Fabbri « con grande dimostrazione d'onore all'insigne tragico e patriotta, uscito da pochi mesi da una prigionia politica d'oltre sei anni » ([2]).

1832.

(Carnevale). — « Agì la Compagnia Comica Martini, la quale dovette sospendere le sue rappresentazioni tra le schioppettate, le cannonate e i saccheggi, onde i mercenari papalini rallegrarono, il 20 gennaio, la città nostra; nè potè riprenderle che quasi dopo un mese » ([3]).

1833.

(Carnevale). — Impr. GIULIO TOMICH.

Opere:
- *Marcantonio,* di Ferdinando Paini.
- *L'Orfanella di Ginevra* ([4]), di Luigi Ricci.
- *La Semiramide* ([5]), di G. Rossini.

ARTISTI.

Santina Ferlotti, di Cesena, soprano per l' "Orfanella".
Madame Paër, soprano per la "Semiramide".
Annetta Fanti, di Imola, contralto.
Felice Rossi, tenore.
Giuseppe Guglielmini, buffo.
Luigi Biondini, di Cesena, basso cantante.

La Ferlotti, « rinomata cantante, nata a Cesena il 13 febbraio

(1) TROVANELLI, Cesena, nel centenario di Rossini — in *Il Cittadino,* Anno IV — 1892, N. 9.

(2) N. TROVANELLI, Attraverso le cronache Municipali. Il giubileo del Teatro — in *Il Cittadino,* anno VIII (1896), n. 35 - 39.

(3) N. TROVANELLI, Attraverso le cronache Municipali. Il giubileo del Teatro — in *Il Cittadino,* anno VIII (1896), n. 35 - 39.

(4) Rappr. la 1.ª volta a Roma nell'autunno 1829 nel teatro Valle. Fu riprodotta col titolo di *Amina.*

(5) Rappr. la 1.ª volta il 3 Febbraio 1823 alla Fenice di Venezia ed eseguita precedentemente a Cesena nello stesso teatro Spada nell'estate del 1827.

1805, mortavi il 23 settembre 1853 [1]. Calcò con grande successo tutte le principali scene d'Italia e dell'Estero. Fu sublime interprete delle opere di Rossini (per esempio: *Cenerentola; Matilde di Shabran* [2]; *Semiramide;* ecc.), di Mercadante, di Vaccaj e degli altri celebri maestri di quel tempo. Per confermare i meriti di questa valente artista non sarà fuori di proposito il riprodurre qui alcune strofe di un' Anacreontica che le venne dedicata dai frequentatori del Teatro Grande di Trieste nella quaresima del 1828, allorchè su quelle scene cantò la *Semiramide:*

« . . . .
Reca delizie all'anime
Il tuo canoro labbro,
Di nuove grazie musiche
Armonïoso labbro.
Al gorgheggio flessibile
Del tuo soave canto
Ne' spettator estatici
Spargesi un dole incanto.
Puro, gentil, simpatico
E il tuo tenor brillante
Che con effetto magico
Penetra al cor costante.
. . . . » [3]

Madame Paër aveva allora 64 anni. Dopo parecchi anni di riposo, arresasi alle preghiere di molti, venne a Cesena « a ricalcare il Teatro da Lei già illustrato per inimitabile maestria di canto. Come può ben vedersi Ella à preso a sostenere il difficile personaggio della Moglie di Nino; e per verità, a dispetto del lasciato esercizio, e dell'età che affievolisce anche i più robusti non manca di recar piacere al senso, e ottiene seralmente quella lode che le

(1) La data della sua morte è errata. Un giornale teatrale dell'epoca ne dà l'annunzio con queste parole.

« Il ventesimoquinto di settembre, la somma artista Santina Ferlotti veniva meno alla vita in questa nostra città. Quei cuori che riconoscenti al suo canto davano in esclamazioni di gioia, pronunzieranno mesti il suo nome cari a tutti » Teatri, arti e letteratura, anno XXXI (1853), n. 1502 (29 sett.).

(2) La "Matilde di Shabran„ venne eseguita in questo stesso Teatro nel 1822 con la Paër. Fu questa la prima opera di Rossini che, secondo i cronisti, venne data a Cesena.

(3) Carlo Schmidl, Dizionario Universale dei Musicista, Milano Ricordi, 1887, pag. 157.

è dovuta. L'azione sua è quale si addice ad una Regina guerriera e piena d'alti spiriti » [1].

Il Biondini, « è superiore ad ogni elogio; il suo nome è chiaro per tutti i teatri d'Italia, egli ovunque à riscosso grandissimi applausi, la sua voce si è di perfetto Basso, ed il metodo di cantare è sublime, insomma qualunque cosa che di lui si possa dire sarà sempre inferiore al suo merito. » [2].

Le cronache non lo dicono, ma con tali celebrità, crediamo che lo spettacolo sia stato straordinario — come ora si dice — e tale da superare quelli dati precedentemente e molti anni dopo.

(Estate). — Compagnia drammatica BERTOTTI.

1834.

(Carnevale). — Compagnia drammatica EDOARDO MAIERONI e SOCI.

(Estate). — Impr. CLEMENTE RIESCH. — Si eseguì *Giulietta e Romeo* di N. Vaccai, opera rappresentata precedentemente nel carnevale del 1831.

ARTISTI.

Annetta Cosatti, soprano.	Felice Rossi, tenore.
Chiara Gualdi-Zangheri, contr.	Lorenzo Tabellini, basso.
Adelaide Gualdi, seconda donna.	Nicola Fontana, altro basso.
	Paolo Soglia, basso.

Dirett. d'orch. Antonio Seganti.

30 Agosto — Beneficiata del tenore Rossi. Si eseguì in più *L'Inganno Felice* del Rossini [3].

6 settembre — Beneficiata del contralto Gualdi-Zangheri cesenate. Si eseguì per la prima volta a Cesena *Il Barbiere di Siviglia* par. di C. Sterbini, musica di G. Rossini [4], opera che si ripetè in altre sere.

« Se mai fuvvi per Cesena dilettevole giornata, quella si fu certamente di tutte le altre dilettevolissima, perchè rallegrata, oltre la pomeridiana estrazione della tombola, dall' intertenimento d' una corsa di cavalli per opera di una società di cittadini. Alla

(1) Teatri, arti, letteratura, anno X (1833), n. 462.
(2) Teatri, arti, letteratura, anno X (1833), n. 465.
(3) Rappr. la 1.ª volta l'8 gennaio 1812 al S. Mosè di Venezia.
(4) Rappr. la 1.ª volta il 5 febbraio 1816 all'Argentina di Roma.

sera poi una generale e splendida illuminazione rese più del solito brillante l'aspetto del Comunale teatro, mentre all'eccheggiare dei ripetuti evviva si vedevano in volta varie poetiche composizioni, fra le quali ci piace di trascrivere il seguente sonetto, uscito dalla penna del chiariss. sig. profess. *Cesare Montalti*, nostro concittadino.

All' egregia signora CHIARA GUALDI - ZANGHERI *cesenate, che nell' estate dell' anno 1834, canta maestrevolmente con universale applauso nel patrio teatrio;* un ammitatore D. D. D.

IL SOSPIRO

Aura gentil, che sul mattin ridente,
Dal grembo uscita della molle aurora,
Scherzi del rio sul margo, e dolcemente
Baci lo stelo ai fior, cui l'onda irrora,
Prendi, Auretta, un sospir del foco ardente,
Che *Fille,* ne destò caldo tuttora,
E a quella il chiudi in sen rosa nascente,
Che mezzo aperto si nasconde ancora:
Quando a coglier verrà la *Bella* il fiore,
Soave sibillar allor Tu dille:
Pegno il sospir ti fia di patrio amore;
Chè, al modular delle celesti, o *Fille,*
Tue care note, hai fatto ad ogni core
Quel ch' io far soglio a mille fiori e mille.

« Come immenso fu il concorso dell'affollato popolo, così innumerevoli nè mai interrotti furono gli applausi, che al merito singolar s' intesero di una tanto valente attrice, il cui nome sarà sempre carissimo alla patria ricordanza » (1).

13 settembre — Beneficiata del soprano Cosatti. Si eseguì anche la *Chiara di Rosemberg* di Federico Ricci.

(Autunno). — Nella sera del 25 settembre 1834 si ebbe il seguente trattenimento:

GRANDE ACCADEMIA (2)

ISTRUMENTALE E VOCALE

NEL TEATRO COMUNALE SPADA

CLEMENTE SALVIANI Professore di Oboe e Corno Inglese ha divisato, previe le Superiori autorizzazioni, di offrire a questo colto e rispettabile PUBBLICO, nella sera della prossima ventura Dome-

(1) Teatri Arti e Letteratura — Anno XII - 1834 - N. 549 Bologna.

(2) V. relazione di questa Accademia in *Teatri, Arti e Letteratura* - Anno XII (1834) N. 555.

nica 28 cadente in questo TEATRO COMUNALE SPADA, l' interessante trattenimento di un' ACCADEMIA STRUMENTALE E VOCALE. E tanto più di buon' animo ardisce farvene l' offerta, quanto che decoroso insieme, variato e dilettevole spera che riuscir debba questo suo divisamento, mercè la gentile cooperazione di due NOBILI suoi CONCITTADINI, i Signori Conti PAOLO ed ANNIBALE FANTAGUZZI; i quali nella difficil' arte del Canto versati quanto alcun' altro fra i celeberrimi, unitamente alla Signora ANNETTA COSATTI (della quale inutil' opra sarebbe il tessere elogj, chè troppo recente è in VOI la memoria del valor suo) eseguiranno, alternando colla Istrumentale, alcuni pezzi di Musica Vocale: ed ecco l' ordine con che verranno distribuiti:

Parte Prima

—

1. SINFONIA a piena Orchestra.
2. SCENA e CAVATINA — *Casta Diva* — nell' Opera NORMA del chiarissimo Maestro Bellini ridotta per Oboe con accompagnamento d' Orchestra ed eseguita dal *SALVIANI.*
3. DUETTO — *Vagiva Emilia ancor* — per Soprano e Basso, nell'Opera L'ESULE DI ROMA del rinomato Maestro Donizzetti, eseguito dai Signori *ANNETTA COSATTI* e Conte *PAOLO FANTAGUZZI.*
4. GRAN CONCERTO per Oboe con accompagnamento d' Orchestra composto ed eseguito dal *SALVIANI.*
5. ARIA — *Imelda a me volgea* — per Basso nell'Opera IMELDA del Maestro Donizzetti eseguita dal Signor Conte *ANNIBALE FANTAGUZZI.*

Parte Seconda

—

1. DUETTO — *Pel Paese, Ciel ridente* — per due Bassi nell'Opera LA REGINA DI GOLCONDA del Maestro Donizzetti, eseguito dai Signori Conti *PAOLO* ed *ANNIBALE FANTAGUZZI.*
2. ADAGIO e TEMA VARIATO per Oboe con accompagnamento d' Orchestra composto ed eseguito dal *SALVIANI.*
3. ARIA — *Qui pel Figlio una Madre gridava* — per Basso nell'Opera PARIA del Maestro Donizzetti eseguita dal Signor Conte *PAOLO FANTAGUZZI.*
4. Il tanto applaudito RONDÒ FINALE nell'Opera CHIARA DI ROSEMBERGH del Maestro Ricci; eseguito dalla Sig.a *ANNETTA COSATTI.*
5. POT-POURRI tratto dall' Opera ANDRONICO del Maestro Mercadante, composto pel Corno Inglese con accompagnamento d' Orchestra eseguito dal *SALVIANI.*

Nulla dal proprio merito, molto da quello de' gentili suoi cooperatori, tutto attende il SALVIANI, tutto spera dall' animo benefico di un PUBBLICO intelligente e cortese, che ovunque e in ogni tempo onorò e protesse le Arti belle. Ma fra que' tanti che ebbero ad esperimentare gli effetti della vostra generosità, pochi furon quelli a' quali fù dato di aggiungere al dolce sentimento di una indelebile riconoscenza, il vanto, di che il SALVIANI sommamente si onora, quello cioè di essere VOSTRO CONCITTADINO.

Cesena, 25 Settembre 1834.

Avrà principio l'Accademia alle Ore 8 Pomeridiane in punto.
Il Viglietto d'ingresso resta fissato a Bajocchi dieci.

CESENA DALLA TIPOGRAFIA BISAZIA

1835.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Canelli diretta dall'artista Giuseppe Feoli.

(Estate). — Impr. Giovanni Bonetti.

Opere { *La Norma* (1), par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.
La Sonnambula (2), par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.

1.ª rappr. — 13 agosto: "Norma". — . . . : "Sonnambula".

LORENZO BIACCHI

Artisti.

Clelia Pastori, prima donna.
Emilia Santi, seconda donna.
Lorenzo Bianchi, tenore.
Antonio Casanova, basso.
Direttore dell'opera Antonio Bagioli;
Direttore d'orch. Filippo Fioravanti.
M.° dei cori Domenico Carli.

« Sebbene sia stato dato un ragguaglio dettagliato dell' opera in musica, e dei valenti artisti, che in essa agiscono su queste scene fino a tutto il 17 spirante mese, non è possibile il poter tacere dei successivi giorni, tanta è stata l' acclamazione, tanta la comune soddisfazione pel vero impegno, col quale gli attori tutti si sono studiati, e si studiano di meritarsi gli encomi, che sono loro fatti continuamente. Di speciale, ed onorevole menzione è degno il sig. *Lorenzo Biacchi* tenore, che sorpassando la comune aspettazione agisce sulle patrie scene con maestria di canto, ed energia di azione da paragonarsi a qualunque celebre attore.

« Era questa sera destinata a totale suo benefizio, e le dimostrazioni sincere di aggradimento, e di applauso pel concittadino *Biacchi* procedettero nel giorno stesso. La banda militare con sonori concenti nel dopo pranzo, percorrendo lungo il corso della città, esultava e tripudiava della valentia di questo suo attore, ed invitata ognuno ad ascoltarlo nella sera medesima. Prima dell'imbrunire del giorno ebbe luogo una corsa di cavalli coll' assegnato

(1) Rappr. la 1.ª volta il 6 marzo 1831 al Carcano di Milano.
(2) Rappr. la 1.ª volta il 26 dicembre 1831 alla Scala di Milano.

premio di Sc. 20, e palio. Ed eccoci all' ora del Teatro. Una immensità di popolo accorreva, ed in breve spazio di tempo fu pieno a modo che molti furono costretti tornare addietro: Eccheggiò il luogo da ogni parte al comparire del *Biacchi,* ed un continuo fervore del popolo lo accompagnava per le scene, sulle quali ricomparve e più, e più volte dopo la sua cavatina, il duetto con Adalgisa, ed il terzetto nel finale del primo atto. Furono coronate in fine le sue fatiche da poetici componimenti, e grata sarà la lettura del sonetto del professore Don Cesare Montalti cesenate, che non è secondo ai letterati italiani. »

PIETRO GENTILI.

SONETTO

Meravigliando udì [1] l' Ebreo guerriero
Di robusta armonia tue note ir piene,
E le Franche emularo il plauso Ibero
Concordemente, e le Romulee scene:
Pel sublime di gloria arduo sentiero,
Ch' orma di piè codardo unqua non tiene,
Quinci levò tua fama il vol primiero,
E paga n'esultò la patria spene;
Ed or che *Isapi* alle tue laudi intende,
Mosse dal canto, che nel cor si sente,
E di se le più schive anime accende,
Questo, che al crin t'avvince, Aonio serto,
Più ch'altro, onde tornò la non Tua gente,
Adombri in parte de' tuoi pregi il merto.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Nolis, diretta dall'artista Giuseppe Nolis.

(Estate). — . . .

Opere { *Il Pirata* [2], par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.
La Sonnambula, par. di F. Romani, mus. di V. Bellini, ed eseguita nel nostro vecchio Teatro Spada nel 1827.

---

(1) I Teatri di Madrid, di Marsiglia e di Roma furono i primi ad ammirare le felici prove di *Lorenzo Biacchi* nell'arte musicale.

(2) Rappr. la 1.ª volta il 27 ottobre 1827 alla scuola di Milano. Un Ce-

ARTISTI.

Rosa Bottrigari-Bonetti, soprano per "Il Pirata".
Gilda Minguzzi, soprano per la "Sonnambula".
Pietro Gentili, tenore.
Luigi Salandri, basso.
Camillo Matteuzzi, compr.
Marietta Zambelli, seconda don.
Poalo Forlivesi, secondo basso.

M.° dir. d'orch. Filippo Fioravanti. — M.° dei cori Domenico Carli.

La Sig. Gilda Minguzzi, dopo la 1.ª recita, venne sostituita da Adele Dabedeilhè.

---

senate scriveva il 15 agosto di quell'anno al direttore di un giornale teatrale bolognese la seguente lettera che troviamo pubblicata in "Teatri, Arti e Letteratura" Anno 1836, n. 652 che qui ci piace di trascrivere:

Cesena, 15 agosto 1836.

Stimatissimo sig. Direttore

Eccomi ad adempiere le mie promesse.

Il *Pirata* in Cesena ha fatto quel furore che ebbe ovunque lo cantò l' eccelso *Rubini:* le scrivo dopo la quarta recita, ed ogni sera è cresciuto il concorso, ed ogni sera aumenta l' impegno degli artisti, che con tanta lode vi rappresentano le parti principali. — La sig. *Bottrigari* (Imogene) è una attrice rispettabile e degna di calcare i primi teatri; Essa possiede tutte quelle prerogative che costituiscono la cantante somma: bella, robusta, estesa voce di soprano; modi di canto scelti; azione vera, animata; bella presenza; ottima figura; infine è eccellente: la sua cavatina, il duetto col tenore, ed il suo rondo sono i pezzi da Lei cantati alla perfezione per cui ne riscuote infiniti applausi, duplicate chiamate sul proscenio. — *Gentili* (Gualtiero) che tanto furore destò con tal opera in Ancona, qui pure, ardisco dire, ha superato se stesso, e la comune aspettativa. Pochi tenori al certo lo ponno eguagliare, e pochissimi sono quelli, che con felicie successo possono sostenere la difficiele e faticosa parte del Pirata. Desso è un artista già reso celebre in tutta italia per lo stile vero del canto, per la declamazione del recitativo, per un'azione energica e ragionata, e per una pronunzia chiara, e rarissima. In tutti i suoi pezzi è stato applauditissimo; cavatina, duetto con Imogene — *Vieni, cerchiam pe' mari — Tu vedrai la sventurata* —, e quasi in tutti i suoi recitativi riscuote vivi, unanimi applausi e replicate chiamate sul proscenio: infine non si può desiderare una migliore Imogene, un più bravo Gualtiero. Bravi, bravi, evviva! — Anche il basso *Salandri* (Ernesto) è stato ammirato per la sua ottima voce, forte, intuonata, e per lo stile di canto. — Le seconde parti, i cori d' ambo i sessi, diretti dal maestro *Carli*, vanno per eccellenza. L' orchestra poi, diretta dal primo Violino *Fioravanti*, non potrebbe eseguire meglio la difficile musica dell' immortale BELLINI. Anche lo scenario, dipinto dal sig. *Giuseppe Barbieri*, è ottimo, come pure il vestiario. — Lode adunque all'impresario che non ha risparmiato spesa alcuna per darci uno spettacolo perfetto; del che ne lo ringraziamo di vero cuore.

B. P. Q.

A proposito del cesenate Gentili ecco un sonetto dedicatogli da un anconetano nell'estate del 1837, nella qual'epoca il Gentili cantava il Belisario nel Teatro di Ancona destandovi grande fanatismo. ("Teatri, Arti e Letteratura" Anno XV° (1837) N. 698).

A
PIETRO GENTILI
CHE, PER ALTISSIMO CANTO, E PER EFFICACIA DI AZIONE FAMOSO,
SOMME PROVE DEL SUO VALORE À DATO, LA PRIMAVERA DEL 1837.
NEL TEATRO DELLE MUSE IN ANCONA M. INTITOLA QUESTO

O sublime Cantor, che in salla scena
I veri affetti del tuo cor dipingi

1837.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Colapaoli.

(Primavera). — Il 9 Aprile il concittadino Nicola Petrini diede una riuscitissima accademia.

(Estate). — . . .

Opere { *I Capuleti e Montecchi* (1), par. di F. Romani, musica di V. Bellini.
Anna Bolena (2), par. di F. Romani, mus. di G. Donizzetti. }

1.ª rappr. — 20 agosto con "I Capuleti e Montecchi".

Artisti.

Almerinda Manzocchi, prima d.ª
Marianna Pancaldi, altra prima donna.
Paolo Zilioli, tenore (3).
Raffaello Ferlotti, primo basso.
Paolo Forlivesi, basso.

Dir. d'orch. F. Fioravanti. — Lo spettacolo ebbe buon esito.

1838.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Duse, diretta dall'artista Luigi Duse.

(Estate). — Compagnia drammatica Verzura.

(Autunno). — Opera in musica *Lucia di Lammermoor* (4), par. di S. Cammarano, mus. di G. Donizzetti.

Cantò il tenore Lorenzo Biacchi, cesenate, la Fiascaini di Firenze ed il basso Mazzetti.

Verso il prode, che vinto a ingiusta pena,
Ti strappa il brando che per lui ti cingi:

Dove apprendesti con sì larga vena
A disfogar sdegno ed amore? Tu stringi:
A sdegno l'alme se il furor ti mena,
Ed a pietà quando a pietà le pingi.

Poter immenso d'armoniosi accenti,
Poter immenso d'atteggiarsi a quanti,
Son gli affetti del cor, tutto tu senti:

Anzi noi lo sentiamo allor che altero
A Bisanzio minacci estremi pianti:
Nel finto sdegno noi sentiamo il vero.

(1) Rappr. la 1.ª volta l'11 Marzo 1830 alla Fenice di Venezia.
(2) Rappr. la 1.ª volta il 26 Dicembre 1830 al Carcano di Milano.
(3) Venne sostituito per l'*Anna Bolena*, dal tenore Ferrari.
(4) Rapp. la 1.ª volta il 26 dicembre 1835 al S. Carlo di Napoli.

1839.

(Carnevale). — Compagnia drammatica di Luigi Carrani.

Rappresentò fra le altre commedie: *I due sergenti; Le tre nozze di una Vedova capricciosa; Albergati in terze nozze; La Francesca da Rimini,* del Pellico; *Il sospetto funesto; Moliere; Macchina degli Scacchi.*

Il 17 febbraio rappresentò: *La ravveduta* o *Il parallelo dei mariti,* del cesenate Luigi Pio.

Facevano parte della compagnia gli attori:

Giovannina Zamarrini.
Eugenia Toffolini.
Giuseppe Terzuoli.
Carlo Zamarrini.
Francesco Daseni.
Giovanni Casali.

(Estate). — Compagnia drammatica Nardelli.

Agì dal 6 al 29 agosto. Eseguì nelle 21 rappresentazioni le seguenti commedie e tragedie:

Il testamento d'una povera donna; La sposa senza saperlo; La leggitrice; È pazza; Gli innamorati, del Goldoni (esito poco buono); *Dieci anni di rimorsi; La Dama a servire; Il Biricchino di Parigi; Un fallo; La pia; La forza dell'amor materno; La macchia del sangue; Il barbiere di Gheldria; Torquato Tasso,* in martelliani, del Goldoni; *Michelangiolo e Dossa* ossia *Un capo d'opera sconosciuta* (non piacque); *I due sergenti; Un odio ereditario; La Francesca da Rimini* (buon esito: teatro affollatissimo); *La fedeltà alla prova; I tristi effetti di un tardo ravvedimento; Il berretto nero.*

Attori.

Amalia Bettini.
Carolina Giardini.
Adelaide Zannoni.
Amalia Colomberti.
Fanny Coltellini.
Amalia Barbaro.
Lucrezia Bettini.
Annetta Bedossi.
Luigia Marani.
Antonio Colomberti.
Giuseppe Zannoni.
Gaetano Coltellini.
Paolo Fabbri.
Antonio Giardini.
Pietro Bocomini.
Francesco Coltellini.
Fortunato Fabbretti.
Pietro Zamboni.

La Compagnia Nardilli lasciò a Cesena un dolce ricordo e si dice anche che fosse stata una delle migliori che capitarono in quei tempi a Cesena.

AMALIA BETTINI.

La prima attrice *Amalia Bettini,* allora celeberrima, entusiasmò addirittura il pubblico il quale le prodigò tanta simpatia che mai simile fu dimostrata ad altre artiste drammatiche ([1]).

(Autunno). — Impresa: CRISTOFORO AMADORI, ANDREA PIO, DOMENICO CARLI, i quali aprirono il teatro colla somma di 834 scudi di dote.

---

(1) 29 agosto 1839. Ultima recita della Compagnia drammatica Nardelli con *Il berretto nero* dramma notissimo allora, del barone di Cosenza.

« Terminata la Commedia, la Bettini recitò un addio in versi che Ella disse con tutta l'espansione del suo ben fatto animo. A questo punto una pioggia di 100 piccoli mazzi di fiori cadde sul capo dell'esimia Attrice e un'amplissima ghirlanda pure di fiori che Ella raccolse le fu gettata a piedi dall'alto di palchi. L' illuminato teatro a tutta cera che riboccava d'astanti, la volle per ben quattro volte sul proscenio, e non cessava di prodigare ben dovuti applausi alla tanto brava ed impareggiabile Attrice. Il di fuori del Teatro era illuminato da fiacole che diradavano le tenebre della notte rese anche più folte dalla minaccia di vicina pioggia. Tutta la folla che prima avea riempito il teatro, erasi fermata non escluso le Signore, sulla piccola piazzetta de' Servi stesi fino all' ingresso del teatro, e la somma Artista al suo partire fu ricevuta da una eletta schiera di giovani che preceduti dai Sig. *Antonio Pio, Francesco Neri* la posero nel legno del Sig. *Montanari Vincenzo* ivi appositamente preparato, e, tra i ripetuti applausi e le melodie della banda militare che ne precedeva la carrozza ed in mezzo a molte fiaccole e numerosa moltitudine d'ogni condizione, d'ogni ceto che circondavala, tenendo la via del Duomo fu condotta al proprio alloggio in casa del Sig. *Paolo Cacciaguerra* nelle convertite. Que' due stessi che aveanla posta in legno ne la ritrassero e qui tra una numerosa salva di ripetuti *evviva* framisti allo strepito musicale della banda entrò nella sua abitazione, pervenuta però che Ella si fu al primo ramo della scala fu colta da breve deliquio causato forse dalla consolazione e dalla mal repressa emozione di affetti eccitatisi in Lei vivamente per tanti onori prodigatigli, deliquio dal quale presto rinvenuta, entrò nella propria stanza ricevuta da suoi ospiti nonchè dalla Sig. *Clelia Cacciaguerra,* Dottor *Costantino Turci* ed altri. Salirono poscia a complimentarla i Sig. *D. Urbano Chiaramonti, M. Francesco Locatelli, Camillo Gommi, C. Annibale Fantaguzzi, Francesco Zani* oltre i due suddetti braccieri, ed altri molti. Frattanto nella pubblica via si eseguirono dalla banda militare 3 pezzi concertati di musica, tra quali piacque estremamente alla Sig.ª Bettini che ne lo encomiò la Cavatina del Capo Banda Sig. *Giovanni Teodorani.* A mezz'ora circa dopo la mezza notte si ritirò la moltitudine quivi raccolta qualcuno però rimasevi per attenderla al momento della sua partenza che seguì di li a non molto ed in quel punto si rinnovarono gli aplausi co' quali fu dessa accompagnata fin fuori del paese. Quanto la sublime attrice agradisce i fattigli onori non è facile il dirlo, ed Ella stessa confessò non poterlo esprimere con que' Signori che la complimentarono, per cui seco loro trattenendosi a colloquio non dubitò di dire che in attestato di grato animo, e di

Opere { *Gemma di Vergy* (1), par. di S. Bidera, mus. di G. Donizetti.
Belisario (2), par. di S. Cammarano, mus. di G. Donizetti. }

1.ª rappr. — 2 novembre con "Gemma di Vergy".

Artisti.

Fanny Marchi, prima d.ª ass.ª
Carolina Falardi-Ferlotti, altra donna.
Luigia Castagnoli, secon. donna.
. . . Gardini, prima corista.
Pietro Castagnoli e Paolo Righi primi coristi, tenori.

Tommaso Montanari, tenore.
Raffaele Ferlotti, primo basso.
. . . Rossi, secondo basso.
Paolo Forlivesi, terzo basso (seniore).
Paolo Forlivesi, primo corista, basso (juniore).

Direttore d'orch. Nicola Petrini-Zamboni.

« Quello spettacolo dette origine ad una baruffa tra il Gonfaloniere marchese Francesco Almerici, che lo volle risolutamente allora (ed ebbe forse ragione, perchè altrimenti si sarebbe perduta l'occasione di un così buon complesso), e la deputazione teatrale che voleva rimandarlo al carnevale. Tra i patrizi Almerici, Guidi e Chiaramonti si scambiarono parole vivacissime, e per poco non si venne alle vie di fatto; ma il primo ebbe dalla sua parte l'autorità governativa e la spuntò. » (Trovanelli).

« Nel *Belisario* cantò anche la Falardi, moglie del Ferlotti, la quale per la sua serata cantò la cavatina della *Donna Caritea*, l'opera in cui si trova il famoso coro :

---

incancellabile ricordanza di tante belle dimostrazioni ed unanimi applausi del popolo Cesenate, dovendo Ella recarsi a Napoli avrebbe trascurato la via di Firenze onde passare da Cesena e quivi fermarsi per una rappresentazione che d'essa proponevasi di dare in compagnia de' nostri dilettanti.

« Il Sig. *Cavaliere Giuseppe Galeffi* in attestato di stima per la Sig.ª *Bettini* nella sera di Venerdì 23 Agosto dette nella propria Casa un Accademia istrumentale e Vocale alla quale da Lui invitata intervenne la suddetta Signora oltre alle altre dame e Signore del nostro paese che le facevano corona. La stessa sera ebbe d'essa una serenata fattale dai Filarmonici del nostro paese ».

Togliamo questa crocetta di cronaca dal *Giornaletto teatrale* del marchese Alessandro Ghini. nato a Cesena nel 1810 e mortovi nel 1894.

L'autore di queste interessanti memorie ebbe molte onorifiche cariche nella sua patria fra le quali quella di Sindaco e di Presidente più volte rieletto dell'Accademia Filarmonica cesenate che à esistita per molti anni, lasciando alla sua morte un voluminoso manoscritto di 30 fascicoli di 24 pagine ciascuno, posseduto ora dai suoi successori, portanti il titolo *Giornaletto teatrale redatto per comodo del proprio estensore,* nel quale vengono registrate di per dì le produzioni ed il loro esito dato dal 1839 al 1860 a Cesena.

È questa una preziosa cronaca per la storia del nostro Teatro Comunale della quale noi potemmo scoprirne l'esistenza solo negli ultimi mesi della compilazione del presente volume.

(1) Rappr. la 1.ª volta il 26 dicembre 1834 alla Scala di Milano.

(2) Rappr. la 1.ª volta il 4 febbraio 1836 alla Fenice di Venezia.

Chi per la patria muor
Vissuto è assai
La fronda dell'allor
Non langue mai,

che confortò nelle prigionie tanti nostri patriotti.

« Il Petrini fu festeggiatissimo: ebbe serata a tutto suo beneficio il 30 novembre in cui eseguì alcune sue variazioni sul *Marin Faliero* ed una *polacca* di sua composizione con accompagnamento d' orchestra. Cinque giorni prima era stato pure grandemente acclamato per aver diretta, nella chiesa di S. Agostino, " una sua magnifica messa " per la festa di Santa Cecilia, la dolce patrona della musica, così dolcemente effigiata da Raffaello.

« In occasione di tale festa gli furono dedicati vari sonetti, tra cui questi due:

Non è questo il terren sacro, o Petrini,
Che pria toccasti? Non son questi i clivi
E l'aure che del tuo arco a' divini
Suoni risponder ne' verd' anni udivi?
Or non sai tu che qui son cittadini
Nel cui memore petto ognor tu vivi?
Non sai che al nido è ben diritto che inchini
L'uom può, quant' egli in cor sensi à più divi?
Non ài qui forse onor, non ài qui lode
Pari al tuo merto? o a noi mal nota è l'arte,
Onde tesor già sei d'alta melode?
Ah! raccogli, ch' è tempo, ormai tue sorte;
E armonizzando per le patrie prode
Rauna al Cesi le tue glorie sparte.

—

La peregrina irondine a' novelli
Implumi suoi compon securo il nido;
Gli cova e nudre e vien spesso a vedelli,
E raro è senza lei covo sì fido;
E se le par che a' picciol nati abbelli
Di perigliarsi in aere e cangiar lido,
Loro ammonisce pigolando, ed elli
Sostano al dolce affettuoso grido.
Metton poi l'ale, e del desìo l'acume
Pure ad alto gli tragge: essa il disvole,
Ma raffrenarne il vol mal si presume.
E tu ne incolpi lei? vane parole!
Chè natura è di quei che àn franche piume
Spazïar per lo ciel, vaghi del Sole.

« Abbiamo riferiti questi due sonetti perchè sono veramente e artisticamente belli: dirli superiori a quanto si suol pubblicare in occasioni consimili, sarebbe dir poco: e perchè su di essi si fermò l'attenzione di Giosue Carducci, il quale trovò i due quartetti del secondo " di antica purità ed efficacia (1) ". Sono di Raffaele Bolaffi (1791-1854), pesarese di nascita, nostro per soggiorno, per istudi, per amicizie, per elezione: carissimo sopratutto a Edoardo Fabbri, il quale a lui " cittadino cesenate " dedicava (1821) la tragedia *Marianne* » (2).

NICOLA PETRINI.

« Il *Petrini* nacque a Cesena il 3 marzo 1785 e morì in Altopascio (prov. di Lucca) il 3 ottobre 1849. Nel 1851 venne murata sulla sua tomba a cura della figlia sua Angelina, la seguente epigrafe:

IL CESENATE
NICOLA PETRINI ZAMBONI
CHE ROMAGNA UDÌ
SOAVISSIMO CONCERTISTA DEL VIOLINO
FIRENZE MILANO PARIGI
E PER ULTIMO FERRARA AMMIRÒ
SAPIENTISSIMO DIRETTORE DI ORCHESTRA
AFFRANTO DA ANEURISMA
RICOVERATOSI IN ALTOPASCIO FRA I SUOI
SPIRÒ L'ANIMA TANTO INTELLIGENTE
E DI MUSICA E DI LETTERE.

PADRE!
PER LE INNUMERI AFFEZIONI MERITATE
ED ORA INTEGRALMENTE SILENZIOSE
RICEVI QUESTA MEMORIA
DALLA TUA FIGLIA ANGELINA.
1851.

1840.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Monticelli. Agì dal 1.° gennaio al 3 marzo. Eseguì nelle 48 recite le seguenti commedie e tragedie:

(1) Carducci, *Opere*, vol. V. (*Ceneri e faville* — Serie prima) p. 476.

(2) N. Trovanelli, L'autobiografia d'un musicista cesenate (Nicola Petrini Zamboni) — in *Il Cittadino*, anno XIII (1901), n. 47-50.

È pazza; I tristi effetti di un matrimonio ineguale; Niente di male; Sofia di Vandernot; Il Conte di Persepoli signore di 37 città, 10 castelli ed 1 villaggio; La sposa novella; Una capanna ed un cuore; Un matrimonio per sentenza di tribunale; Lo schiavo di ritorno dall' Africa; Enrico IV al passaggio della Marna; Olivo e Pasquale; L'ufficiale posto alla prova; Due famiglie in una casa; I due sergenti; Il matrimonio del colonello Geoffroy sotto l'impero francese; Il castiga matti per le signore donne; Carlo Polvieschi ossia *Le carceri di Lembergh; Le donne avvocate; Delitto e pentimento: La Medea; L'ombra d'un viro* ossia *L'orfana della Svizzera; La locandiera,* del Goldoni; *Il biricchino di Parigi; I tristi effetti di un tardo ravvedimento; Parisina; La donna del terrore e la donna del mistero; Il marito di mia moglie; L'aio nell' imbarazzo* [1]; *Il mio capitano* [2]; *Il disperato per eccesso di buon cuore* ossia *La maestra col sale d' Inghilterra; Pietro il grande e Pietro il piccolo; La Contessa villana; Un quadro di moderna filosofia* ossia *Il modo di conoscere la vera dalla falsa amicizia; La famiglia di Riqueburg* [3]; *Pura storia* ossia *Il giovane tutore; Il berretto nero; Un fallo* [4]; *La terribile campana delle otto*

(1) La sera del 5 febbraio intermezzati alla commedia *L' aio nell' imbarazzo* vi fu una pantomima ed un balletto eseguiti da 8 ragazzi (di cui 5 maschi e 3 femmine) di Cesena. « Erano i primi il minor figlio dell' Argentiere Pasini, Un figlio del Barbiere Salvatore Fabbri. ed Un figlio del Sensale Pirini detto *Didin.* Le femine: La figlia era una della Picconi Riciputi. L' altra la figlia del negoziante Chiaruzzi, la 3.ª la figlia dell' attuale controllore di Finanza. La pantomina che portava per titolo *I tre Sposi* fu a comune giudizio nojosissima e tanto più la sembrò in quanto che l' orchestra strapazzò orrendamente la musica d'accompagno essendoche niuno degli istrumenti eseguì ne punto ne poco la parte sua e solo il primo Violino dovea eseguire la parte di tutti. Il balletto però fu di universale gradimento e furone richiesta la replica ed ottenuta, di una porzione però soltanto. Furono chiamati i bambini sul proscenio in compagnia dell' istruttore da vivissimi applausi dell'affollatissimo teatro che rigurgitava d'uditorio. » (GHINI, op. cit.).

(2) « Questa commedia che fu annunciata per nuova e scritta a Cesena, si disse poi che era una traduzione dal francese eseguita da uno dei Sig.ri Alocatelli di Sogliano dimorante attualmente a Cesena. Non ottenne questa alcun favore; recitò nella medesima la Bambina della Valbonetti che eseguì benino la sua parte e fu molto applaudita. » (GHINI, op. cit.).

(3) Questa commedia, data l'11 febbraio, venne intermezzata da alcuni balletti eseguiti dai soliti bambini di Cesena.

(4) Intermezzata da balletti e pantomine eseguite dai soliti bambini di Cesena, i quali eseguirono pure il ballo *L' inglesina* dato l' anno precedente.

ore; La donna bizzarra, del Goldoni; *Oste non più oste; Le terribili cinque giornate di Giuseppe Mastrilli; Angelo tiranno di Padova* (1); *L'ospizio degli orfani; Bruno filatore; Il figlio assassino per la madre* (beneficiata del pittore cesenate Giuseppe Barbieri); *I due originali.*

Attori.

Rosalinda Glek Caruso.
Carolina Colli.
Alessandrina Colli.
Teresa Viti.
Amalia Zappoli.
Enrichetta Zappoli.
Luigi Moretti.
Paolo Colli.
Filippo Fanelli.
Luigi Santecchi.
Agamennone Zappoli.
Luigi Colli.
Antonio Lanzon.
Davide Monticelli.
Belisario Viti.

« La Compagnia Monticelli non fece certo fortuna a Cesena; il teatro era quasi sempre vuoto di spettatori e ciò a causa degli artisti *cani* di cui era composta e delle pessime esecuzioni. Basti il dire che essendosi il 3 marzo sciolta la compagnia qui a Cesena non potendo continuare le recite, la *prima attrice* Caruso venne scritturata dopo pochi giorni in qualità di *serretta* nella Compagnia Marchionni, e che l'8 marzo molti della Compagnia Monticelli erano ancora a Cesena non avendo di che per le spese di viaggio. »

(Primavera). — Società Filodrammatica cesenate. — Corso di 8 recite nei mesi di maggio e giugno.

1.ª recita — 10 maggio — *Angelica Kaufman.*
2.ª » — 17 » — *L' ammatato per immaginazione.*
3.ª » — 24 » — *La famiglia di Rigueburg* (2).
4.ª » — 31 » — *La luna del miele.*
5ª. » — 14 giugno — *I due fratelli di Leideu.*
6.ª » — 18 » — *La nonna.*
7.ª » — 21 » — *Filippo.*
8.ª « — 24 » — *Rodolfo.*

In suddette rappresentazioni si produssero:

(1) Vedi nota 4.ª nella pagina precedente.

(2) Fra il 1.° e 2.° atto di questa commedia la banda cittadina diretta da Giovanni Teodorani eseguì la cavatina nell'opera *I Capuleti e Montecchi* di Bellini.

Eleucadia Gommi.
Marietta Alboni (1).
. . . Biondini.
Teresa Poggi.
Contessa De Paoli.
Conte Saladino Saladini.
Conte Gordiano Perticari.
Marchese Francesco Locatelli.
Cavalier Galeffi.
Cesare Lanzoni.
Giuseppe Petrelli.
Gaspare Petrelli.
Andrea Pio.
Luigi Pio.
Camillo Gommi.
Teodorico Gommi.
Quirico Dominici.
Lorenzo Pellicioni.
Giovanni Manaresi.
. . . Ceschetti.

(Estate). — Impresa Carlo Galliani. — Dote comunale di scudi 850.

Opere:
- *Il Furioso* (2), par. di G. Rossini, mus. di G. Donizetti.
- *La Nina pazza per amore* (3) del M.° P. A. Coppola.
- *Beatrice di Tenda* (4), par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.

1.ª rappr. — 12 agosto, "Il Furioso".
» — . . . . . . , "La Nina pazza per amore".
» — 2 settembre, "Beatrice di Tenda".

Artisti.

Rosina Frassi, soprano.
Cesare Sangiorgi, tenore (5).
Napoleone Rossi, basso.
Pietro Castagnoli, e Pietro Vitali, primi coristi tenori.
Ferdinando Lauretti, basso com.
Angelina Corsi-Bossi, sec. donna.
Paolo Forlivesi, primo corista basso.

(1) La prima volta che si produsse sulle scene.
(2) Rapp. la 1.ª volta nel carnevale del 1833 al Valle di Roma.
(3) Rapp. la 1.ª volta nel febbraio 1835 al Valle di Roma.
(4) Rapp. la 1.ª volta il 16 marzo 1833 alla Fenice di Venezia.
(5) Fu sostituito dal concittadino *Lorenzo Bianchi* che incontrò il favore del pubblico e nella sua serata gli fu fatto omaggio del seguente sonetto:

Quando Saturno col suo casto impero
Facea d'oro l'etade, in compagnia
Delle Muse albergò Filosofia,
E ai cor discese in dolci note il vero.
L'oro in ferro si volse, e menzognero
Parlò de' Vati il labbro; oscura e ria
La sacra vena, che sì monda uscìa,
Rispose al piè del Meduseo destriero.
E il ferro anche ritorna, e carmi inetti
Ode l'Ausonia scena; il volgo applaude;
Fremente il senno antico in pochi petti.
O novello Arïon che puoi cotanto
Coll'auree note, or qual sarìa tua laude
Se giunto fosse il prisco verso al canto?

Questo spettacolo fu disgraziatissimo per parte dell' impresa. Il po' di pubblico che andava ad assistere le rappresentazioni si prendeva gusto non solo di deridere, ma anche di fischiare. « . . . dopo l'aria del tenore si fecero sentire i soliti fischi ed un pomo d'oro lanciatogli (al tenore) nascostamente dalla platea gli portò il cappello nelle mani del suggeritore. Dopo il rondò della prima donna una salva di fischi i più sonori chiuse lo spettacolo ».

E altrove leggiamo: « Al levarsi del sipario per cominciare il second'atto una furia di fischi rimbombò per tutto il teatro e tanto durarono sempre aumentandosi, che fino a tanto che non fu calato il sipario non cessarono, all'accadere della qual cosa vi fu qualche battuta di mani. Rialzatosi per ordine della deputazione la tenda ricominciarono i soliti fischi e con più di forza tale da non lasciar sentire nemmeno l' orchestra che aveva incominciato a suonare. Solo lasciarono di farsi sentire i sonori fischi quando fu calato il sipario per la seconda volta dopo di che fu troncato lo spettacolo. Una turba di giovinastri aspettò il Gonfaloniere che uscir dovea dal teatro, e si fece lecito di seguirlo con fischi ed urli accoppiati a motti d' insulto e villanie, si disse che anche durante la notte altri atruppamenti avessero luogo sotto le finestre dello stesso sig. Gonfaloniere replicando le scene su riferite » (1). Fortunatamente, per la miglior sorte del teatro quella fu l' ultima recita per la Frassi ed il Sangiorgi i quali vennero sostituiti dalla Chimerli e da Lorenzo Biacchi cesenate il quale specialmente la sera del 10 settembre, durante la sua beneficiata fu grandemente festeggiato ed accompagnato a casa a suon di banda seguita da numerose fiaccole.

Il corso delle rappresentazioni incominciò il 12 agosto e terminò il 21 settembre.

1841.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Bresciani - Perini. Agì dal 2 gennaio al 23 febbraio. Eseguì nelle 39 recite le seguenti commedie e tragedie:

Così faceva mio padre; La fedeltà di una donna posta alla prora; La famiglia di Riqueburg; Il marito vecchio; Il quacquero e *la ballerina; La macchia del sangue; Le incendiarie; Un curioso accidente; La separazione; Una terribile notte (Enrico IV al passo della Marna);*

(1) Ghini, op. cit.

L'orfano muto (Un terribile assassino); Il biricchino di Parigi; I due sergenti; I due negozianti della strada ferrata (L'equivoco del portafoglio) o *Due case in una casa; Un matrimonio per interesse e nobiltà* ossia *Don Cesare Persepoli; La burla retrocessa* ossia *Il contraccambio* del Goldoni; *Il terribile assassinio di Fualdés* ovvero *Clarissa Mauson alla corte criminale di Alby; Agnese di Fitz-Heury; Angelo tiranno di Padova; Ludro e la sua gran giornata; Teresa* di Dumas; *Parisina* del Somma; *Attila flagellum Dei; Il barbiere di Gheldria; Le donne ne sanno più del diavolo* ossia *Due ragazze e quattro mariti; L'ultima memorabile battaglia sostenuta dall'armata francese nel blocco di Tolosa l'anno 1814; Puntiglio e contraddizione; Il povero Giacomo; Il berretto nero; Francesca da Rimini* del Pellico; *Il matrimonio di Ludro; L'ombra d'un vivo* ossia *L'orfana della Svizzera; Filippo; Il marito vecchio; La Pia de' Tolomei; Un fallo; La finta ammalata.*

ATTORI.

Erminia Gherardi.	Antonio Bresciani.
Annetta Miani.	Riccardo Perini.
Assunta Perini.	Napoleone Perini.
Rosa Zoppetti.	Giovanni Stocco.
Luigia Perini.	Carlo Zanne.
Luigi Bonfenati.	Antonio Monti.
Andrea Ferrari.	Augusto Zori.

In quell'anno, secondo il cronistra Mariani, il governatore pubblicò un severissimo bando contro chi fischiasse o facesse rumore in teatro.

(Primavera) [1]. — Accademia istrumentale e vocale data dal conte CESARE CAPPI celebre flautista, nella sera del 26 aprile.

---

(1) Nel Teatro di proprietà della Contessa Daria Masini, nella primavera del 1841 vennero date tre accademie vocali ed istrumentali dalla Società Filarmonica, nel suo primo anno accademico:

1.ª - 14 marzo — Oltre l'orchestra, che eseguì una sinfonia del conte Giulio Masini, socio filarmonico, si esposero:

Conte Francesco Fantaguzzi.	Luigia Castagnoli.
Conte Cesare Cappi.	Angelo Turci.

Diresse il concerto Francesco Rossi, violinista, di Forlì.

2.ª - 23 Maggio — Vi presero parte tutti i filarmonici e principalmente:

Luigia Foschi.	Conte Annibale Fantaguzzi.
Paolo Forlivesi.	Angelo Turci.

Il programma della musica da eseguirsi in detta accademia fu fissato dal principe Urbano Chiaramonti e dal march. Giovanni Almerici.

Oltre al suddetto vi presero parte il soprano Luigia Castagnoli, il prof. di tromba Angelo Turci, il contralto Marietta Alboni e il maestro Domenico Carli.

(Estate). — Compagnia drammatica Internari, diretta da Lorenzo Da-Rizzo. Agì dall'11 al 29 agosto. Eseguì nelle 16 recite le seguenti commedie e tragedie:

I figli di Edoardo IV; La figlia dell' avaro; Gismonda da Mandrisio, di Silvio Pellico; *Bruno filatore; Un bicchier d'acqua; Il lupo di mare; Gli ultimi giorni di Maria Stuarda; La gran sentenza di Carlo Magno; Gli intriganti in brigata; Antigone,* dell' Alfieri; *Un curioso accidente* del Goldoni; *Il vagabondo e la sua famiglia; Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore; Medea; Pura storia* (1).

Attori.

Carolina Internari.	Francesco Paladini.
Amalia Fumagalli.	Gaetano Gattinelli.
Giovannina Zamarini.	Raffaele Balduini.
Clotilde Sacchi-Paladini.	Agostino Fumagalli.
Regina Laboranti.	Carlo Zamarini.
Maria Brighenti.	Cesare Angelini.
Carlotta Angelini.	Federico Verzura.
Adelaide Biolo.	Bartolomeo Tomaselli.
Maria Laboranti.	Stefano Riolo.
Giuseppa Miedi.	Luigi Braccini.
Carolina Paladini.	Luigi Alberici.
Ignazio Laboranti.	Giovanni Fortunati.
Giovanni Internari.	Cesare Piomarta.

3.ª - 24 giugno — Vi presero parte fra gli altri:

Marietta Alboni.	Conte Francesco Fantaguzzi.
Angelo Turci.	Conte Annibale Fantaguzzi.
Paolo Forlivesi, seniore.	Carlo Mariani.
Paolo Forlivesi, juniore.	Enrico Golfarelli.
N. Vitali.	Pietro Castagnoli.

Diresse il concerto il M.° Domenico Carli in sostituzione dell'accademico e M.° onorario Conte Giulio Masini che quella sera era il direttore di turno fissato dagli accademici.

Questa fu l'ultima accademia del primo anno accademico della Società.

(1) Questa commedia fu data dalla compagnia a totale beneficenza della famiglia del celebre attore Vestri, morto pochi giorni prima, in unione di alcuni dilettanti cesenati che concorsero colla loro opera a quest'atto filantropico. I cesenati che si produssero quella sera coi componenti la compagnia furono:

Cav. Giuseppe Galeffi.	Marietta Alboni.
Andrea Pio.	Giuseppe Petrelli.
Luigi Pio.	

L'introito quella sera fu di scudi 42.

(Autunno) [1]. — Compagnia acrobatica di proprietà di ANTONIO CIVILOTTI. Agì dal 12 settembre al 17 ottobre dando 17 rappresentazioni.

---

(1) 26 settembre — Accademia vocale ed istrumentale data nel Teatro Masini dal tenore Ignazio Valli coadiuvato dal violinista Pietro Trentanove e da alcuni altri suonatori. « Voce poco robusta e di meno che mediocre calibro, pochissimo estesa e quel che è peggio ancora stonava e costantemente calante, niun garbo nel canto e metodo infelicissimo di porgere privo affatto di quel colorito che costituisce il bello della musica, erano le doti di cui era fornito per sua disgrazia il Sig. Vitali, per cui fu un vero prodigio che fosse tollerato. E solo l'estrema necessità del medesimo ed una moglie con due figli privi di ogni sostentamento poteva far sì che fosse non dirò compatito ma puramente compassionato ». L'introito fu di 8 scudi. (GHINI, op. citata).

* * *

Nel Teatro Masini vennero date due accademie vocali ed istrumentali dalla Società Filarmonica nel II anno accademico.

In questo secondo anno accademico le nuove cariche nominate dall'assemblea generale degli accademici erano così distribuite:

Accademici erano il M.° Giovanni Castagnoli, l'oboista Filippo Casotti, Lorenzo Biacchi, Luigia Castagnoli, Carlo Mariani, Federico Biondini, Domenico Carli.

Conte Giulio Masini — *presidente*
Marchese Alessandro Ghini — *vice presidente*
Marchese Giacomo Guidi — *consigliere*
Conte Annibale Fantaguzzi »
Alessandro Proli »
Conte Cesare Montesperelli »

Durante il secondo anno accademico di suddetta Società Filarmonica vennero date due accademie:

1.ª - 14 novembre — In questa venne eseguita una sinfonia a piena orchestra dal cesenate M.° Nicola Petrini-Zamboni, pezzi varii del Bellini e del Donizetti, eseguiti dal

Conte Annibale Fantaguzzi.	Giovanni Teodorani.
Luigia Castagnoli.	Carlo Mariani.
Filippo Casotti.	Federico Biondini.

Direttore di turno era il M.° Giovanni Castagnoli.

Dopo la 1.ª accademia venne eletto presidente della Società il Marchese Alessandro Ghini in sostituzione del dimissionario Conte Giulio Masini e consigliere Pietro Mami invece del Conte Cesare Montesperelli.

2.ª - 8 dicembre — Venne eseguita musica del Bellini, del Donizetti e del Ferretti, da

Lorenzo Biacchi.	Federico Biondini (figlio)
Filippo Casotti.	Luisa Castagnoli.
Luigi Biondini.	

Direttore di turno era il M.° Domenico Carli.

Era composta di Marietta, Elisa, Angiolina, Giuseppina sorelle Civilotti, figlia del direttore Antonio Civilotti, dal pagliaccio Oppizzi e dall'atleta Caroli faentino.

31 Ottobre — Accademia istrumentale e vocale data dagli artisti Pompeo Ceccarelli e Paolo Forlivesi cesenati, coadiuvati dal tenore Carlo Mariani e dal soprano Dina Ceccarelli anch'essa cesenate e dall'orchestra.

21 Novembre — Accademia istrumentale e vocale data da Marietta Alboni (1) « giovane dilettante, che recasi a studiare a Bologna ».

Interpreti della musica eseguita furono, oltre l'Alboni, il

Conte Paolo Fantaguzzi.	Paolo Casali.
Quirico Dominici, flautista.	Eugenio Mazzotti.
Angelo Bartelloni, violinista.	Luigi Biondini.

1842.

(Carnevale). — Impresa Claudio Vincenti. Spettacolo d'opere buffe dal 26 dicembre 1841 all'8 febbraio 1842: 28 rappresentazioni.

Opere:
- *L'Elisir d'amore* (2), par. di F. Romani, mus. di G. Donizetti.
- *Il Barbiere di Siviglia* (3), par. di C. Sterbini, mus. di G. Rossini.
- *Chi dura vince* (4), par. di I. Ferretti, mus. di L. Ricci.

---

(1) Marietta Alboni morì a Parigi nel 1894 lasciando un nome celebre nell'arte del canto. Alcune città italiane ambivano di averle dato i natali e fra queste anche Cesena, mentre è provato che essa nacque a Città di Castello il 6 Marzo 1826. Il Marchese Alessandro Ghini così scriveva in occasione dell'accademia Alboni, nel suo Giornaletto teatrale, al quale bisogna prestare tutta la fede: « La giovane Marietta Alboni (domiciliata da più anni in Cesena per essere ella figlia di un impiegato di finanza, il quale avendo la sua giubilazione fissò costì la sua dimora ultima piazza da lui fatta nel disimpegno dell'impiego esercitato), determinatasi di portarsi a Bologna per quivi esperimentarsi nella carriera dei teatri pensò di agevolarsene il modo producendosi con un'Accademia istrumentale e vocale nella città che puossi da lei chiamare seconda patria avendo quivi da lungo tempo e fin dalla tenera età avuto domicilio e quivi essendosi iniziata alla bell'arte del canto. »

(2) Rapp. la 1.ª volta il 12 maggio 1832 alla Canobbiana di Milano.

(3) Rapp. la 1.ª volta la sera del 5 febbraio 1816 al Teatro Argentina di Roma col titolo *Almaviva* ossia *L' Inutile precauzione.*

(4) Rapp. la 1.ª volta il 26 dicembre 1834 al Teatro Valle di Roma. Portò anche il titolo *Il medico e la morte.*

1.ª rappr. — 26 dicembre 1841, "L'Elisir d'amore".
» — 19 gennaio 1842, "Il Barbiere di Siviglia".
» — 25 Gennaio, "Chi dura vince".

ARTISTI.

Amalia Zacconi-Brutti, 1ª donn.
Luigia Morselli, 2ª donna.
Paolo Cervati, tenore.
Giulio Brutti, basso.
Baldassarre Paoletti (1), basso comico.
Clerice Gardini e Paolo Forlivesi, cesenati, comprimari.

Direttore d'Orch. Pietro Trentanove.

« Così terminò l'opera che ebbesi nel Teatro Comunale nel carnevale 1841 - 1842 la quale se non ottenne il favore che potevasi da taluni desiderare a scrivere se non debba la causa alla mediocrità dei soggetti i quali per vero dire non potevano dirsi cattivi avuto riguardo alla stagione di carnevale, ma il paese che sapeva essersi dal comune contribuita una dote di scudi 1200, erasi perciò figurato di avere assai di meglio ed à per questo creduto di poter essere alquanto esigenti. La caduta per altro di Biondini di cui speravasi molto, à contribuito non poco a migliorare presso al pubblico la posizione degli altri artisti, cui vieppiù procurò applausi maggiori la gaia musica dello spartito di Luigi Ricci *Chi dura vince* » (2).

"Il Barbiere di Siviglia" venne dato solamente per 4 sere.

Accademia vocale ed istrumentale.

« Esuperanzio Belletti, giovane cesenate che trovasi in Bologna impiegato qual primo clarino nella banda del primo reggimento estero al servizio di sua Santità, essendosi in permesso recato alla sua patria, pensò di prodursi nella sera delli 28 gennaio con una Accademia Vocale ed Istrumentale, all'esaurimento della quale fu coadiuvato dagli artisti che agiscono presentemente in cotesto Teatro » (3).

Oltre il Belletti si produssero in questa Accademia:

Amalia Zacconi-Brutti.
Paolo Cervati.
Giulio Brutti.
Baldassarre Paoletti.

(1) Sostituito per alcune sere dal cesenate Luigi Biondini.

(2) GHINI, op. cit.

(3) GHINI, op. cit. — Vedi anche "Teatri, arti e letteratura", anno XIX, (1842) n. 940.

(Estate). — Compagnia drammatica Mascherpa, « al servizio di S. M. Maria Luigia Principessa Imperiale, Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza, Guastalla, etc. etc. », diretta da Romoaldo Mascherpa.

Facevano parte della compagnia Adelaide Ristori, come prima attrice ed Adelaide Fabbri, cesenate, come madre nobile.

Questa compagnia agì dal 31 luglio al 28 agosto rappresentando nelle 25 recite le seguenti commedie e tragedie:

*I danni della lontananza di un anno (Un fallo); Una catena; Lo studente e la gran dama; Eulalia Granger; Pamela nubile; Il proscritto; Il vagabondo e la sua figlia; Malvina; La Pia de' Tolomei; La creola; Il segreto; La cognata (*beneficiata della Ristori*); Caterina Hovar; Il biricchino di Parigi; Madamigella Delle-Isle; Il burbero benefico; Il muto di S. Malò; Filippo; Un bicchiere d'acqua; Il fratello e la sorella; I quattro rustici* del Goldoni; *Maria Stuarda; I falsi galantuomini; Il marito che inganna la moglie* [1]; *Le donne avvocate; Il signor Todero brontolone (*beneficiata della Fabbri*); Il testamento di una povera donna.*

Attori.

Adelaide Ristori, prima attrice.
Adelaide Fabbri, madre nobile.
Matilde Chiari.
Argonide Dondini, prima amor.
Amalia Colomberti, servetta.
Teodora Dondini, caratteristica.
Angelo Buccinieri.
Rosa Rizzoli.
Maria Mascherpa.
Augusta Ristori.
Cesare Ristori.
Antonio Ristori.
Giuseppe Bignomi.

Antonio Colomberti, primo att.
Cesare Dondini, brillante.
Luigi Gattinelli, caratterista.
Giovanni Leigheb, primo amor.°
Agostino Buccinieri
Paolo Fabbri, padre e tiranno.
Luigi Cardarelli.
Achille Dondini.
Ettore Dondini.
Enrico Ristori.
Giorgio Vismara.
Francesco Paolini.
Paolo Riva.

« La sera del 13 agosto, in occasione della sua beneficiata la Ristori cantò, acccompagnandosi da sè stessa sul pianoforte, l'aria del soprano nell'opera *Le prigioni di Edimburgo,* e ballò poi un valzer con Cesare Dondini.

(1) Questa commedia di Scribe, fu tradotta dal francese da una attrice della Compagnia Mascherpa qui a Cesena ed a Cesena ebbe il battesimo.

« Terminata la rappresentazione fu la Sig. Ristori attesa da una folla di gente alla porta del teatro dove era pronta una carozza di proprietà dei Signori Chiaramonti a cui erano attaccati i Cavalli di Posta, entro la quale, aiutata dai Sig.ri Giovanni Belletti ed Erasmo Mischi fu fatta salire la Sig.a Ristori unitamente ad altra donna che credo probabilmente sarà stata sua Madre, circondata la medesima da molte fiaccole e preceduta dalla banda nostra, tenendo la via del Duomo, fu accompagnata fra la musica e gli evviva alla propria abitazione a casa di Paolo Cacciaguerra nelle Convertite. Quivi discesa venne dai suddetti due signori condotta al suo appartamento, ed intanto la banda suonò sulla strada in faccia le sue fenestre dove ella presentossi subitamente, 1.° L'introduzione dell'*Elixir* di Donizzetti. 2.° Il duetto nel *Marino Faliero.* 3.° La Galoppa *La bella poule.* 4.° Un Valtz di Been ed in tanto che eseguivasi questo ultimo pezzo ad ogni tanto Madamigella ritiravasi ove ballò qualche poco coi sig.ri che erano nella sua stanza. Terminato che fu il sudetto Valtz si smorzarono i lumi intendendo per tal modo congedati i suonatori, della qual cosa Madamigella assai amante della Musica e che aveva applaudito gli eseguiti pezzi, dimostrossi malcontenta dicendo: *Oh Dio siamo morti, terminare così presto.* Furono in quel punto di bel nuovo rinnovati gli applausi dopo di che ognuno ritirossi alla propria abitazione. Per tal modo la Sig.a Ristori sarà credo rimasta soddisfatta nel suo amor proprio e sarassi ritenuta compensata dell'affronto che qualche sconsigliato briccone ineducato le fece collo scrivere nelle pareti di Casa Cacciaguerra e di Casa Guidi insolenze che mal s'addicono a chi abbia qualche principio di civiltà, ma che in fondo poi ridondano su quel scellerato che si fa lecito farsene autore. L' introito serale ammontò alli 60 scudi, ma siccome desso era a metà coll'impresario, così i suoi protettori ed ammiratori credettero bene di portarle al Camerino e consegnarle in persona quel regalo che avevano divisato darlo alla porta, per cui ragionevolmente debba calcolarsi assai più l' incasso complessivo fatto dalla medesima. I signori che seguirono la distinta attrice beneficata fino al proprio appartamento e che quivi seco lei si trattenero durante il tempo in cui la banda eseguì i quattro indicati pezzi, furono il Sig. Giovanni Belletti, il Sig. Erasmo Mischi, il Sig. Luigi Pio, il Conte Resso di Cervia e qualche altro oltre i figli del padrone di casa Sig. Paolo Cacciaguerra. La Sig. Ristori a tutti osò

bone grazie con tutti, dimostrossi assai gentile e compiacquesi di testificare a tutti la sua riconoscenza e laggradimento per quanto era stato fatto per lei » (1).

Adelaide Ristori era nipote della prima attrice Luigia Ristori-Bon che dette, nel 1826, nel Teatro Spada, un corso di recite rappresentando, fra le altre commedie, *Ginevra di Scozia*, ripetuta di poi solo nel 1852 dalla Compagnia drammatica Bacci.

Dell'Adelaide Ristori, che ritornò nel 1862 ad entusiasmare i Cesenati nel nuovo Teatro Comunale, parleremo più diffusamente in appresso (Parte II, cap. II, 1862).

« La sera del 27 agosto, beneficiata della madre nobile Adelaide Fabbri colla commedia *Il signor Todoro brontolone* del Goldoni. La seratante fu festeggiatissima e fiori e sonetti vennero gettati dai palchi e dal loggione. Quella sera stessa la Ristori cantò, accompagnata dall'orchestra, un'aria dell'opera *Nina pazza per amore* del Coppola.

« Terminato lo spettacolo Madonna Fabbri ascese nel legno del sig. Conte Roverella che attendevala e circondata da fiaccole preceduta dalla banda fra gli applausi e le grida seguita da immenso popolo fu ricondotta al proprio alloggio in Casa Penacchi in faccia a Galeffi. Sotto le di Lei finestre vennero eseguite tre suonate, dopo le quali credettero i signori Bandisti di onorare, come molto benemeriti di noi Cesenati, anche gli altri due attori Colomberti e Dondini e recaronsi ai rispettivi loro alloggi dove suonarono due pezzi concertati tanto dal primo che abita dal Barbiere Venanti in casa Dandini in faccia al Duomo, quanto dal secondo che alloggia da Teodorani Giovanni nell' ex Convento del Carmine di rimpetto al Portico dell' Ospedale. Non credo che si pensasse a Gattinelli, altro bravo artista della compagnia, perchè come facente funzione di capo comico, lasciato per tale da Mascherpa che erasi fin da qualche giorno recato a Verona presso un altra compagnia di sua proprietà, aveva di già fatta questa scena istessa terminata appena la commedia, partì per Roma onde precedere di un giorno il rimanente della compagnia » (2).

(1) Ghini, op. cit.
(2) Ghini, op. cit.

La Fabbri era cesenate, e perchè appunto cesenate, ci piace riprodurre qui la biografia che dà Luigi Rasi nel suo bel lavoro "I Comici italiani" (1).

« Fabbri Adelaide, nata a Cesena il 1706, si diede giovanissima all' arte drammatica. Esordì, *generica,* in Compagnia Brangi, sotto l' Isabella Buzzi, assumendo dopo un anno il ruolo di *prima attrice giovane,* col quale fu scritturata il 1821 in Compagnia di Tomaso Zocchi, che abbandonò poi per passare, il '22 e '23, con l'Assunta Perotti a Luigi Fini. Si recò il '24 col capocomico Mario Internari a Napoli, ove rimase fino al '29 colla nuova società de' *Fiorentini,* Tessari, Prepiani e Visetti. Formò poscia compagnia, nella quale assunse la parte di *prima attrice assoluta:* ma dovette, costrettavi dalla avversa fortuna, accettare il ruolo di *madre nobile, seconda donna* e *caratteristica,* offertale da Romualdo Mascherpa, col quale stette fino alla morte di lui che accadde nel '48. Passò quindi nel '51 *madre* e *caratteristica* in Compagnia di Cesare Dondini; poi in quella del fratello Ettore sino al '73, in cui, pervenuta all' età di settantasei anni, si ritirò dalle scene, cessando di vivere due anni dopo.

« Il Colomberti così narra le cagioni che la determinarono a entrar nell' arte :

« Giovine ed inesperta, si innamorò di un cattivo soggetto, e contro il consiglio dei di lei genitori volle sposarlo; ma ben presto si pentì della sua scelta. Era essa chiamata nella sua patria la bella *Cappellarina,* perchè figlia di un fabbricante di cappelli. Quel sopranome era da lei meritato, perchè ad una figura venerea un volto di bellissimi lineamenti. La gelosia invase il cuore del di lei marito, benchè ella fosse di condotta onestissima, e tanto la predominò, che tentò di ucciderla; e lo avrebbe fatto, se una combinazione non l'avesse impedito. Stanca di soffrire gl' ingiusti sospetti del marito, spaventata dal pericolo passato, rifugiossi nella casa paterna ; e non trovandosi sicura colà, si recò nascostamente a Forlì presso di una cugina di sua madre. Ma temendo sempre di esser troppo vicina al marito, si offrì al capocomico Brangi, che con la sua Compagnia occupava il teatro di quella città, come *generica giovine* ».

---

(1) Fratelli Bocca, Firenze, 1897, vol. 2.°, pag. 847.

L'ultima recita della celebra Compagnia Mascherpa fu la sera del 28 agosto. Un cronista teatrale contemporaneo ([1]) osserva che « tutto il paese rimase assai dispiacente che un complesso così rispettabile di attori fosse così presto obbligato dagli assunti impegni ad abbandonare la nostra piazza, ben prevedendo che assai difficilmente ci verrà concesso di gustare in avvenire una compagnia di ugual merito della presente ».

La Società Filarmonica cesenate di cui era presidente il Marchese Alessandro Ghini, l'autore della cronaca teatrale più volte citata, volle ultimare il corso delle annuali accademie nel Teatro Comunale Spada anzichè nel piccolo Teatro Masini ove vennero date sempre precedentemente.

L'ultima accademia del secondo anno accademico venne data il 26 agosto dietro iniziativa e direzione degli Accademici:

Marchese Alessando Ghini — *presidente*
Marchese Giacomo Guidi (*deputati*
Conte Annibale Fantaguzzi (*della musica*
Pietro Mami — *deputato all' Economato.*

Venne eseguita musica di Donizetti e di Mercadante da:

Luigia Castagnoli.
Conte Paolo Fantaguzzi.
Pompeo Ceccarelli.
Clelia Forti ([2]).

All' orchestra, diretta dal M.° Domenico Carli, facevano parte Angelo Bartelloni violinista, Marchese Almerici violista, Filippo Casotti oboista.

(Autunno). — Accademia vocale ed istrumentale data dal Tommaso Fasano e da Elena Rho, la sera del 5 ottobre.

Il Fasano napoletano « notissimo per la sua somma perizia nel trattare il non facile istrumento denominato clarino » era cieco. La Rho era una giovane « che il suddetto Fasano conduce con sè onde avere chi cantando qualche cosetta dia o a Lui riposo o al pubblico un variato trattenimento » ([3]).

L'orchestra intera prestò gratuitamente l'opera sua.

---

(1) Ghini, op. cit.

(2) « . . . questa giovine Cesenate da qualche anno però domiciliata a Faenza; per la prima volta esponevasi al Pubblico per cantarvi un pezzo a solo con accompagnamento di Piena Orchestra ». (Ghini, op. cit.).

(3) Ghini, op. cit.

Spettacolo straordinario di prestigio, esercizi acrobatici, ginnastici, atletici e mimici dato dalla *Compagnia acrobatica* diretta dal prestigiatore ADOLFO GILBERT.

La prima rappresentazione venne data il 9 novembre: a questa ne fecero seguito altre tre.

In detta compagnia v' era quell' atleta Oppizzi, mancante d' un occhio, che precedentemente era colla compagnia acrobatica Civilotti, la quale agì nello stesso Teatro Spada nell' ottobre del 1841.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Lombardo-toscana diretta da GIAMBATTISTA ZOPPETTI.

Agì dal 26 dicembre 1842 al 28 febbraio 1843 e nelle 52 recite rappresentò le seguenti commedie e tragedie:

La forza dell' amor materno; Amelia di Clerville (Sedici anni dopo); La vecchia Leonarda; Le false confidenze; Medea; La fedeltà alla prova; La macchia del sangue; Il vagabondo e la sua famiglia; La povera Maria; Ludro e la sua gran giornata; La nonna; Maria Stuarda; Il carcere d' Ildegonda; Michelangelo e Rolla; I due sergenti; Francesca da Rimini, del Pellico; *Il poeta fanatico,* del Goldoni; *Don Pietro il crudele re della Castiglia (Maria Padilla); I tristi effetti di un tardo ravvedimento; Il biricchino di Parigi* [1]; *Bruno filatore; Niente di male (Un appuntamento ad un'ora di notte); Antigone (*serata della prima donna Landozzi*); Il matrimonio di Ludro; Angelo tiranno di Padova; Lo studente e la gran dama (Una visita misteriosa in soffitta* o *Miledi Vilton); Tutti ànno torto, tutti ànno ragione; Il quarto matrimonio di Madama Cucoli; La spada di mio padre; Rosmunda (*serata della valente prima attrice Pelzet*),* dell' Alfieri [2]; *La castalda,* del Goldoni, annunziata nel cartellone col titolo "*Un ricco*

---

(1) Questa commedia ebbe un freddissimo incontro essendo stata rappresentata antecedentemente ben 7 volte: una volta dalla compagnia Nardelli; tre volte dalla compagnia Monticelli; due volte dalla compagnia Bresciani e Pirini; una volta dalla compagnia Mascherpa.

(2) « Terminato la spettacolo fù accompagnata l'attrice beneficata a casa nel legno del Sig. Conte Giovanni Roverella circondato da fiaccole e preceduto dalla banda comunale che eseguì due pezzetti di poco momento sotto le sue finestre. Molta gente eravi ad accompagnarla, ma la cosa andò anche qui assai freddamente, fuvvi qualche applauso, ma assai limitato che la fece venire alla fenestra un paio di volte e nulle più ». (GHINI, op. cit.).

spropositato, un conte affamato, un vecchio innamorato ed un servo imbecille vinti tutti dalla scaltrezza di una donna'' [1]; *Il berretto nero; La separazione* ovvero *Il marito procuratore e la moglie avvocatessa; Il barbiere di Gheldria; La battaglia data da Federico II di Prussia* (serata del caratterista Raffini); *Le gelosie di Zelinda e Lindoro,* del Goldoni; *Oreste,* dell' Alfieri: *La leggitrice; Una commedia spedita per la posta* ossia *Una rincita di 600 mila zeri; Il cane scopritore del delitto* ovvero *L'atroce assassinio commesso in un villaggio presso la città di Tours verso Margherita Gaudin,* (serata della Mazzotti); *Edmondo e Riccardo; Le incendiarie; Il bugiardo,* del Goldoni; *L'ultima memorabile battaglia sostenuta dall'armata francese nel blocco di Tolosa l'anno 1814; Un consiglio imprudente* (serata del capocomico Zoppetti); *La visita di un generale nelle prigioni di Boston; Medea; Bianca e Fernanda* [2]; *Roma e Tolosa* ossia *La rassomiglianza; Il fuggitivo dalla torre di Londra; Margherita Pusterla; La donzella veneta al terribile tribunale dei tre.*

Attori.

Maddalena Pelzet.
Carlotta Landozzi.
Margherita Mazzotti.
Adelaide Riolo.
Marietta Folli.
Rosina Zoppetti.
Virginia Domenicini.
Teresa Landozzi.
Marianna Bresciani.
Pietro Folli.
Achile Landozzi.
Salvatore Rufini.
Cesare Carpentieri.
Stefano Riolo.
Giovan Battista Zoppetti.
Giuseppe Nolis.
Ferdinando Pelzet.
Amilcare Ajudi.
Antonio Rufini.
Eugenio Rufini.
Giuseppe Vigna.
Cammillo Orteschi.
Sigismondo Domenicini.
Angelo Zoppetti.
Cesare Folli.
Angelo Nolis.

La dote che ebbe la Compagnia dal comune fu di scudi 700.

(1) Ghini, op. cit.

(2) « Una produzione del genere drammatico in cinque atti che più della presente sia conosciuta, che più di questa sia da tutte le comiche compagnie considerata la tavola del naufragio, credo che non vi sia in tutto il teatro italiano. Infatti un pienissimo teatro rigurgitante di persone, fino a contarsene sette ed otto per ogni palco ed una platea ripiena fino a non capirvene più uno, furono gli effetti, all'impresario graditissimi, prodotti dalla rappresentazione di questo dramma, dal quale il popolo e la plebe che s' appaga delle azioni spettacolose, chiese la replica, che all'impresario non parve vero di accordare ». (Ghini, op. cit.).

Eccetto due o tre attori fra cui la nota Pelzet, « gli altri poi sono tutti veri cani e meno che seconde parti. Ad onta di una vistosa dote, di un bel numero di abbonati e d'aver fatti discreti introiti à dovuto l'impresario nel partire trovar denaro per fare il viaggio, e ciò perchè quando venne alla piazza era carico di passività che qui à estinte » (1).

(Primavera). — Accademia vocale ed istrumentale data la sera del 2 maggio dal maestro Carlo Baldini, cesenate, il quale fece agire, come cantanti, il soprano Giuditta Gottardi e il tenore G. Antonio Amarani, accompagnati da Augusto Parck suonatore di pianoforte.

« Una cosa più orribile di questa nel nostro teatro non era per l'addietro più stata fatta, ed uno scandalo di simil fatto credo non sarà così facile abbia a rinnovarsi in avvenire » (1).

Il biglietto d'ingresso era di un *paolo*.

* * *

Con questa accademia si chiuse definitivamente il vecchio Teatro Comunale, situato nel palazzo Spada, che, nell'anno seguente, cominciò ad essere demolito allo scopo di riedificare nella stessa area il nuovo Teatro Comunale, di cui parleremo ampiamente in seguito.

E Cesena, dalla primavera del 1843 all'estate del 1846, non ebbe nessun spettacolo teatrale, se si eccettuano le rappresentazioni delle opere: *Don Desiderio,* del principe Poniatowski ed *Elisa e Claudio* del Mercadante, date nel carnevale del 1843-44 nel piccolo teatro Masini (2), delle quali opere erano interpreti il soprano Adelina Calvari, il tenore Raffaele Damiani, il basso Pompeo Ceccarelli, il buffo comico Ferlini e la comprimaria Luigia Castagnoli: direttore d'orchestra era Pietro Trentanove.

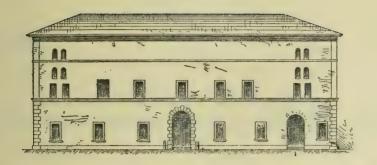
(1) Ghini, op. cit.

(2) Il marchese Ghini nel suo " Giornaletto teatrale ", nel quale nota giorno per giorno le rappresentazioni teatrali date a Cesena dal 1839 al 1860, non cita per nulla queste rappresentazioni nel Teatro Masini; le abbiamo trovate accennate in " Teatri, arti e letteratura ", anno XXI (1844) n. 1039 e 1045.

PROSPETTO e porzione di pianta del pianterreno dell'antico Palazzo Spada, desunti dai rilievi dell'Ing. Giovanni Marino Argentini di Cesena eseguiti nel 1842, anno precedente alla demolizione dell' edificio. La porzione di pianta tratteggiata indica la parte del pianterreno adibita a servizio dell'edificio del pubblico Teatro.

(I documenti si conservano nell'archivio Comunale).

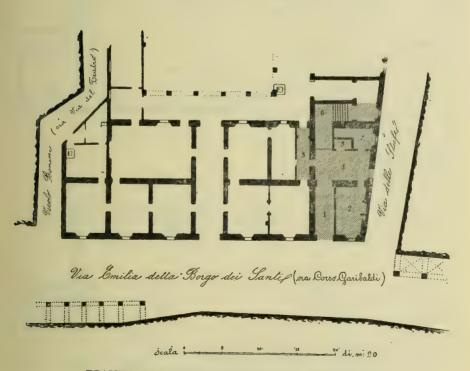
LEGGENDA.

1. Corridoi d' ingresso.
2. Saletta d' aspetto.
3. Camerino dei biglietti.
4. Cameretta di servizio dei bigliettari.
5. Passaggio al cortile.
6. Scala d' accesso al Teatro.

FACCIATA DEL PALAZZO SPADA.

Vicolo Romani (ora Via del Teatro)

Via delle Stufe

Via Emilia detta Borgo dei Santi (ora Corso Garibaldi)

scala 0 5 10 15 20 di m: 20

PIANTA DI UNA PARTE DEL PIANTERRENO.
(Da disegni di G. Sacchetti).

TEATRO AL 2.° PIANO DEL PALAZZO SPADA

LEGGENDA.

1. Scala d' ingresso al Teatro.
2. Retrè.
3. Atrio alla platea.
4. Camerino dei biglietti.
5. Camerino.
6. Caffè.
7. Camerino di servizio al caffè.
8. Platea.
9. Corsie al 1° ordine di palchi.
10. Palco scenico.
11. Scaletta d'accesso ai camerini superiori.
12. 13. 14. Stanzini per gli artisti (3.° piano del Palazzo e 2.° del Teatro).
15. Stanza della Deputazione con camerino attiguo.
16. Stanza del custode.
17. Corsie del 2.° ordine dei palchi.
18. Scaletta come al N. 11.
19. 20. Camerini per gli artisti (4.° piano del Palazzo e 3.° del Teatro).
21. Atrio d' ingresso alla trattoria.
22. Cucina.
23. Camerino annesso.
24. Stanza ad uso trattoria.
25. Corsie del 3.° ordine dei palchi.
26. Scaletta come al N. 11 e 18.
27. 28. Camerini per gli artisti.

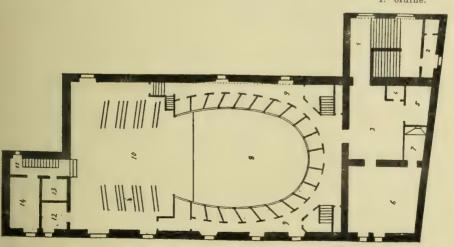
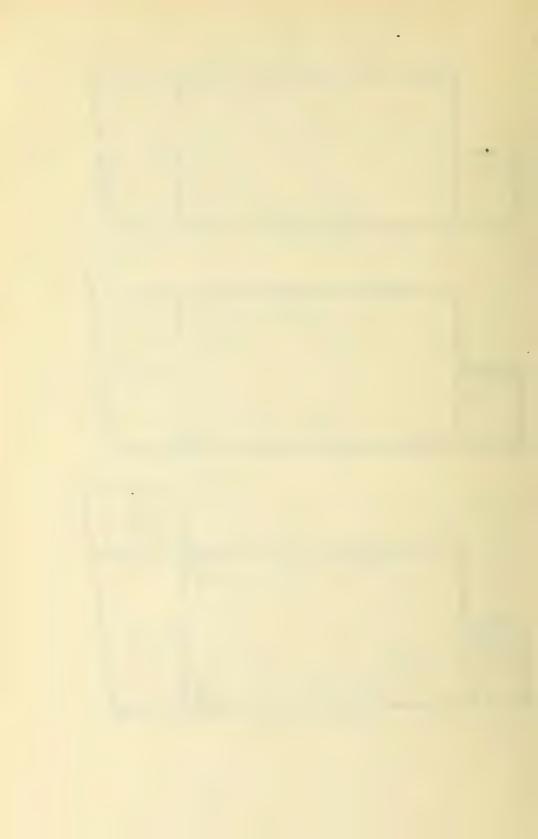
N. B. — Sotto al palcoscenico avevano posto:
1 Camerino per le comparse — 1 per l' attrezzista — 2 per il luminario ed una scaletta segreta con uscita nel vicolo Bonini (ora Via del Teatro).

Il Teatro era al 2.° piano del palazzo e ne occupava tre piani. Così il 2.° piano corrispondeva alla platea e al 1.° ordine di palchi. Il 3.° corrispondeva al 2.° ordine dei palchi e il 4.° al 3.° ordine di palchi. Ognuno di questi tre ordini era composto di 21 palchi. La platea misurava una larghezza di m. 9,50 ed una lunghezza di m. 11, ogni palco aveva un' apertura di circa m. 1,40. I tre ordini erano complessivamente m. 9,62, il palcoscenico misurava m. 14 di larghezza e m. 9,90 di lunghezza, non compresa la ribalta, che era sporgente, sulla platea, di 2 metri.

PIANTA DEL TEATRO SPADA.

3.° ordine.

2.° ordine.

1.° ordine.

VIA EMILIA — CORSO GARIBALDI.

PARTE I.

Il nuovo Teatro Comunale

(1846 - 1905)

Cap. I.

NOTIZIE STORICHE

Dagli atti e relazioni delle sedute consigliari e dalle cronache locali del tempo, apprendiamo che la nuova costruzione del Teatro Comunale fu approvata il 2 Gennaio 1838, sotto la presidenza del Gonfaloniere Marchese Francesco Almerici. Due giorni dopo, in una nuova seduta, veniva nominata la Commissione per lo studio del progetto relativo.

Fu poi sotto il gonfalonierato del Conte Giulio Masini, che venne deliberata la compera definitiva del vecchio palazzo Alidosi, di proprietà del March. Francesco Spada, residente a Bologna.

Per evitare confusioni facciamo noto che il Teatro Spada faceva parte del palazzo Alidosi e che era stato da molto tempo acquistato dal March. Guidi a scopo di speculazione; lo vendette poi al Municipio nel 1829.

Oltre al palazzo Alidosi il Municipio acquistò anche le case adiacenti per avere appunto l'area sufficiente alla nuova costruzione.

Sotto il gonfalonierato del Masini e precisamente nella seduta del 5 novembre 1841, venne scelto l'architetto nella persona di Vincenzo Ghinelli, di Sinigaglia.

Al Masini successe nella onorifica carica di Gonfaloniere il Conte Saladino Saladini Pilastri, il quale sollecitò l'esecuzione della fabbrica con un bel discorso, che egli improvvisò nella seduta consigliare del 5 Settembre 1842 e che noi riproduciamo quì appresso, per addimostrare con quanto calore egli appoggiasse tale costruzione, desiderata dalla parte migliore dei cittadini che amavano il decoro della nostra città.

Conte SALADINO SALADINI PILASTRI.

« *Illmi Signori.*

« Dopo le cose egregiamente discorse in nome dell' Ill.ma Deputazione teatrale, e le altre aggiunte dal Sig. Arringatore Dott. Montanari certo non pare che faccia mestieri d'altre parole, onde persuadervi la convenienza di approvare la spesa alla costruzione di questo nuovo teatro. In affare per altro di tanto momento parrebbemi quasi di mancare all' ufficio mio, se non vi svelassi alcuni sentimenti che chiudo nell' animo, e che furono promossi dall'udire i ragionamenti di molti, intorno al disegno e alla spesa di questo pubblico edifizio. Pare ad alcuno poco prudente, che la Ill.ma Deputazione non abbia sottoposto il disegno al giudizio di un'Accademia; altri dicono che si poteva farlo di più modica spesa, altri lo avrebbero voluto meno capace. E gli uni e gli altri dicono cose forse ragionevoli ma sicuramente non più opportune al caso nostro. E vorrei ingannarmi, ma coloro che parlano di questa maniera gli credo avversi al procurare quest'opera di che la patria è tanto bisognosa, e della quale vorrebbesi far bella. Quando si

reputava poco prudente fidare la fabbrica del nuovo teatro all'ingegno e alla perizia di un solo architetto, non bisognava rimettere nell'arbitrio della Deputazione la scelta e il modo dello scegliere: ma bisognava apporre questa condizione a chi avesse voluto architettare il teatro di Cesena. Non tutti i professori di un'arte si sottoporrebbero volentieri al giudizio di un'Accademia, e tanto meno quelli che colle loro opere sonosi già procacciati un nome illustre: ben consapevole, che in cosifatti giudizi, il più delle volte soglionsi immischiare o le passioni o l' insufficenza, o le une e l'altra nel medesimo tempo.

« Chi ha acquistata celebrità con qualche bell'opera non ha bisogno del voto di pochi: egli possiede il voto di tutti, il voto pubblico. Appunto sopra questo verissimo criterio è basata la legge Leonina — *quod divina sapientia* —, dalla quale sono dispensati dagli sperimenti quei professori, che con qualche lodata opera hanno dato saggio del loro valore. Ma fate che oggi, in onta di quanto avete stabilito per lo passato, si volesse sottoporre ad una Accademia il disegno del Ghinelli, vi concorrerebbe l'assenso suo? e concorrendovi, troverà ragionevoli i cambiamenti che si volessero? Dato, e non concesso, che tutto ciò si avverasse, è egli poi sicuro che si appigli al meglio l'Accademia? Chiunque si conosce un poco di belle arti, sà quanto l' unità del concetto artistico sia cosa individuale, e come arrischiato partito sia quello di porre le mani nelle opere altrui. Dunque, dirà taluno, i giudizi collettivi non sono d'avere in conto alcuno. Non voglio provar tanto. Qui non trattasi di maestri a fronte di discepolo, ma di professori in confronto di professore, di uomini che nella teoria e nella pratica sonosi fatti uno stile lor proprio. Ma fino qui ho supposto, cosa improbabilissima, che il Professor Ghinelli possa tanto bassamente sentire di sè medesimo. Pieno di bontà, ma di cuore e d' ingegno come egli è, se non fosse altro per l'amore dell'arte sua, egli meraviglierebbe della diffidenza che gli fosse usata, e non potendosi ritogliere il disegno, non vorrebbe certo eseguirlo a modo altrui. Che partito allora prendere? fidarne ad altro Architetto l'esecuzione. Evvia: abuserei della pazienza vostra mostrando le perniciosissime conseguenze di tanta sconsigliatezza.

« In brevissimo, o Signori, fate un calcolo di probabilità, e vi convincerete, che oggi il partito della revisione del disegno ad una Accademia avrebbe un grado di buon successo, contro moltis-

simi di pessimo effetto. Se tanto poco basta a convincersi di ciò, non sarà certo chi ama che sia fatto il nuovo teatro, che vada sofisticando cosiffatta prudenza, prudenza che chiamerei piuttosto col suo contrario. Ma chi, esclamano, chi toglierà sopra di sè una tale responsabilità. Io vi rispondo, in nome dell'Illma Deputazione, ch'essa volentieri assume questo carico. E chi potrebbe darle taccia di poco prudente? Ella ha adoperato, come a sagaci, previdenti e circospetti uomini si conveniva. Aprite di grazia l'istoria artistica, e da Arnolfo di Lapo e Brunellesco, sino a Valadier e Camporesi voi vedrete che ricchi privati, chiarissimi Principi, e provvide magistrature, hanno affidato monumenti che tuttora riscuotono l'ammirazione dei popoli, alla perizia di un solo artista. Essi sapevano che gli uomini d' ingegno solo allora sono capaci di superare sè stessi quando sono svincolati da ogni suggezione: essi sapevano che possono errare anche i sommi; ma ne calcolavano la remota probabilità. Sapevano che nei fatti umani la soverchia peritanza genera pusillanimità: e chi teme tutto si rimane inerte. La deputazione teatrale non prende poi maggior responsabilità di quello che abbian fatto le deputazioni di Sinigaglia, di Terni, di Ascoli, di Spoleto, e di tante altre città che oggi stanno ergendo sontuosi teatri. Essa ha chiamato artista che s' è acquistata bellissima fama, e può aspettarsi tanto bene dalla sua scelta, quanta fiducia è da collocare nel lungo studio dell'arte, nella molta pratica, e nell'eccellenza dell' ingegno.

« Ora, venendo ad altro, risponderò che ancor io con vari amici portammo opinione che sarebbesi potuto fare un teatro meno grande, e conseguentemente di più modica spesa: ma docili alle altrui esigenze, pieghevoli all' importanza del fatto, e sempre pronti ad abbracciare il partito più conveniente al decoro e all'onore della patria, noi oggi proclamiamo che non bisogna indietreggiare, perocchè chiaramente veggiamo che vi è esagerazione nel gridar che si va facendo essere immodico questo dispendio. Avete inteso dalla Ill.ma Deputazione come senza sacrifizii dell'erario comunale si possa sopperire alla spesa. Ma dove pure sembrasse questa alquanto gravosa, qual' è fra noi cittadino d' animo tanto angusto, di sentimenti tanto gretti, da ricusare un poco di economia negli altri bisogni della vita, per soddisfare una volta sola a quello nobilissimo di rendere più illustre e più ammirata la patria? E non è stata persona un poco intelligente di Arti belle,

che, veggendo il disegno del Ghinelli, non abbia presagito sicuro aumento di bellezza e di magnificenza a questa città. Volgete il guardo tutto intorno a questa vaghissima Italia, e meraviglierete come in pochi anni, quasi per incantesimo, sono sorti splendidissimi teatri; persino nelle più piccole castella. Perchè nella nobile gara resteremo noi indietro? Non sicuramente per mancanza di mezzi, ma perchè non ci basta l'animo di spendere i dieci o quindicimila scudi al di là del puro necessario, quasi i presenti e i futuri non giudicassero la grandezza degli animi nostri, dalla grandezza delle opere pubbliche. Che dirò a coloro che gridano il proposto disegno essere soverchiamente vasto? Risponderò dapprima coi computi dell'architetto, che assegna mila ducento spettatori circa al nuovo teatro, contemplando sei persone ad ogni palchetto, numero piuttosto eccessivo che modico. Ve ne staranno forse accalcati anche 1500, ma un teatro troppo affollato non è una bellezza, ma un generale disagio. Indi soggiungerò che la popolazione della nostra città va aumentando, che abbiamo popolatissimo il distretto, che intorno intorno è un paese gremito di popolose città e castella, fornito di agiatissime strade. Dirò che un pubblico monumento sarà meglio pecchi di grandezza che d'angustia. Alle esagerazioni poi contrapporrò i fatti. Ha la città di Fermo un elegante e vasto teatro del Bibiena, maggiore dell'anconitano, maggiore del sinigagliese. Cosa avrebbero colà detto i nostri esageratori? Fermo ha la popolazione forse minore di Cesena, ma sicuramente più povera. Fermo è posta sovra un monte d' incomodissimo accesso ai convicini paesi, ma chiunque conosca quella parte della Marca, può far fede se siasi mai notato come inconveniente la vastità di quel monumento che forma a ragione l'orgoglio di quella illustre città. Un teatro dunque men grande poteva bastarci, ma non posso convenire che ove ecceda un poco all'ordinario bisogno, debba riputarsi tanto inconveniente. Non bisognava poi spingere la bisogna tant'oltre, quando si volevano fare le cose a misura di compasso.

« Io mi penso, o Signori, che oggi siate qui convenuti spogli da cosifatte prevenzioni, ma se il creder mio fosse fallace, se voi non approverete oggi ciò che vi propone la Ill.ma Deputazione, allora andranno perdute tante cure, sarà stato speso invano tanto tempo, sarà stato gettato tanto denaro per raccoglierne solamente la maledizione dei proprij concittadini, la derisione dei vicini, il vitupero di tutti.

« La Deputazione poi con me si unirebbe per rinunciare ad ogni ulteriore speranza di sapervi contentare. Essa ha ogni fondamento di credere che se oggi non vorrete il teatro, Cesena non l'avrà forse più ai tempi nostri. Non è uomo di tanta prepotente volontà che non iscoraggisse in tanta mobilità di animi. Quando oggi vinca il timido partito che si spaventa di rendere più decorosa la patria, dimani forse potrebbe questo essere soverchiato dal partito degli animosi; e così, come suole avvenire nelle città divise, non si verrebbe mai ad una lodevole conclusione. Lungi da me il pensiero di credere, che voi, o Signori, non sentiate in questo giorno tutta l' importanza del vostro mandato. Voi sapete che in questo momento gli animi di tutti i cittadini sono rivolti a questo luogo, essi sono stati sollevati dalla speranza concepita sui vostri anteriori decreti, essi incerti aspettano d' intendere se debbono riempirsi di allegrezza o di sconforto. E sconforto gravissimo sarebbe dopo tanta aspettazione veder mancata la fiducia di possedere un nuovo teatro, e non rimanere a ricreamento della città altro che quel lurido e sdruscito coviglio che oggi chiamiamo teatro. Dal quale, o Signori, vorrà prudenza che ci teniamo lontani in avvenire, perchè se altra volta fu minacciato di distruzione, quanta più giusta cagione di spavento non si dovrebbe nutrir oggi, oggi che il pubblico malcontento aggiungerebbe al suo colmo? Non fu certo esagerato ciò che lesse il consigliere Segretario Sig. Bazzocchi intorno al bisogno del popolo. Ho inteso più volte coi propri orecchi artigiani ed operai richiamarsi della strettezza degli Amministratori della cosa Municipale, che da tanti anni non danno alimento all' industria con pubbliche opere. Questi lamenti poi sono tanto meno da disprezzare, quanto sono più veri, e quanto è verissimo che il guadagno di un ceto della città si comunica a tutti gli altri per quel generalissimo principio dell'equilibrio dominatore dell'ordine fisico, come dell'economico.

Ora dunque, o Signori, in nome di questa carissima patria, io vi scongiuro che, deposto ogni privato interesse, dimenticata ogni individuale convinzione, miriate unicamente al pubblico vantaggio. Corrispondete al desiderio dell' immensa maggiorità. Non fate che uscendo da questo luogo sia portato lo sconforto negli agiati, l'avvilimento nei bisognosi, l' incertezza negli animi di tutti. Io mi prometto da voi questo generoso atto di cittadina carità: voi non mancherete a voi stessi, non mancherete all' invito della patria

cui questo giorno sarà sempre memorabile, perocchè in esso decretaste che sarà fabbricato il suo più bell'ornamento. »

Il discorso del Conte Saladini fece effetto e prova ne sia che nella stessa seduta consigliare, dietro rapporto della commissione precedentemente nominata, venne approvata la costruzione del nuovo Teatro Comunale con disegno e perizia già fatta dal Ghinelli e sui primi del 1843 venne pubblicato l'avviso d'asta pei lavori di costruzione dell'edificio stesso.

Il 24 aprile del 1843, giorno memorabile nella storia del nostro teatro, lo stesso Gonfaloniere faceva la consegna al capo mastro muratore cesenate Nicola Cortesi (che vinse il concorso d'appalto non senza gravi contrasti) del palazzo Alidosi e delle case adiacenti, perchè venissero tosto atterrate, liberando così l'area per incominciare gli scavi.

Il Saladini, non abbandonando il suo entusiasmo e volendo che la costruzione del nuovo teatro fosse iniziata senza indugio, prestò i fondi occorrenti in attesa della stipulazione di un prestito di 12 mila scudi che il Municipio ebbe dall'Università di Ferrara, con l'interesse del 5 %.

« Nei primi di giugno (1843) il lavoro del nuovo Teatro Comunale era giunto, oltre l'atterramento di quasi tutte le fabbriche, che a tal uopo devono essere demolite, agli scavi dei fondamenti dalla parte di levante, ove si trovò una terra assai molle, e fangosa e poco suscettibile ai fondamenti stessi, ma con altra escavazione più profonda che in tutto si disse essere alta, dal piano del Teatro al fondo ove si piantarono i pali, di nove metri circa. Si asserisce da storici cesenati, che in tal luogo vi potesse essere anticamente una palude, o il passaggio del torrente Cesuola. La costruzione dello stesso Teatro, e quella del Giardino pubblico sono unite assieme, ed i lavori suddetti si eseguiscono nello stesso tempo da una parte e dall'altra, per cui la curiosità dei Cittadini fa sì, che molta gente accorra a quei luoghi, col desiderio di presto veder compiuti questi lavori.

« I piloni di pietra pei fondamenti del riferito Teatro furono incominciati il giorno 12 giugno, e precisamente la prima pietra fu posta nelle undici antimeridiane in punto. E sempre vi era assistente al lavoro l'Architetto Ghinelli » ([1]).

(1) Mattia Mariani, *Cronaca di Cesena,* Vol. III, pag. 190. Ms. esistente nella Biblioteca Comunale.

Il 15 agosto dello stesso anno, vi fu una dimostrazione di generale giubilo per l'inizio della fabbrica del nuovo Teatro.

Erano in quel tempo Gonfaloniere il Conte Saladino Saladini Pilastri ed anziani il Conte Nicolò Chiaramonti, il Conte Tommaso Chiaramonti, il March. Rinaldo Guidi, il Conte Giulio Masini, il March. Melchiorre Romagnoli, Antonio Maraldi e Luigi Barbieri; i quali magistrati tutti concordemente stabilirono di festeggiare l'avvenimento senza però aggravare minimamente l'erario comunale, bastando per sopperire le spese occorrenti, il ricavato dalla vendita della tombola, il quale fu maggiore del solito per avere il cardinale pro-tesoriere concessa l'esonerazione del decimo delle tasse relative.

A mezzodì i magistrati unitamente ai deputati alla fabbrica, partirono in forma pubblica dal palazzo Municipale per recarsi, accompagnati dalla banda comunale, dalla truppa e da una folla di popolo festante, sul luogo dove doveva sorgere il nuovo Teatro.

Il conte Eduardo Fabbri pronunciò un discorso, del quale restano pochi appunti autografi da cui togliamo il passo che segue:

« Si mette la prima pietra di un edificio da durare molti secoli; la prima pietra di un monumento che la presente generazione lascia di mano in mano a molte e molte che le succederanno.... I più distinti cittadini... misero tutto lo zelo perchè la città avesse, per comodo, per decoro, per utile, un nuovo ed assai bel teatro. Occasione più a proposito di questa per esercitare l'ingegno dei paesi non si dà. Ma alle accademie dei Filomati, dei Riformati, degli Arcadi sono succedute la Cassa di Risparmio, la pia Unione delle Dame della carità, le Società filodrammatica e filarmonica; sono nel desiderio gli asili dell'infanzia, associazioni di commercio, di fabbriche di manifatture, una cattedra agraria, e tante altre di queste cose che non ammettono di poesia che la sublime e la vantaggiosa, la quale è rara, e del resto s'esprimono in prosa. Noi dunque cominciamo dal ringraziare il Consiglio del Comune, che, rappresentando, come meglio non si sarebbe potuto, lo spirito generoso e magnanimo di questo popolo, senza bisogno di venirne persuaso e commosso dall'eloquenza di grandi oratori, decretò una spesa ragguardevole, avuto in considerazione i tempi, per questo

monumento. Ci mostreremo poi gratissimi alla Commissione deputata dal Consiglio stesso, che nulla lasciò che giovar potesse all'eseguimento....

« Noi che apparteniamo alla generazione che finisce e che vediamo adulta e vigorosa la nuova, noi che siamo vicini a portarcene con noi le contentezze e i rimorsi di quello che abbiamo fatto da mezzo secolo in qua, noi dobbiamo dir qualche cosa di noi a chi ci succède... Noi vedemmo tempi, nei quali, per le combinazioni delle cose mondane, molto maggiori erano nelle mani i mezzi per abbellire e togliere dallo squallore la città nostra. Ma non se ne fece nulla, perchè tutto si dissipò in cose che in un giorno nascevano e nel successivo erano spente.... Ne è prova appunto che, mentre potevamo lasciarvi un teatro di marmo, ci parve gran fatto lasciarvene uno, che ormai se lo sono mangiato le tignole... »

EDOARDO FABBRI.

« Qui il Fabbri, a spiegare l'incuria dell'epoca rivoluzionaria, accenna rapidamente al gran moto d'allora (*giravano le teste*); avverte che (molto probabilmente per reazione al contrario eccesso, fino allora prevalso, d'aver cure e pensieri troppo municipali) tutti miravano alle città grandi, specialmente alla nuova capitale — Milano —, ed i piccoli paesi nativi, abbandonati da quanti potessero trasferirsi nei centri maggiori, erano così dispregiati, per malinteso sentimento nazionale, che si sarebbe voluto lasciarli divenire sempre più piccoli, anzichè abbellirli » (1).

Dopo il discorso fu redatto dal segretario comunale Cleto Bocchini un verbale che conservasi ora nell'Archivio Comunale (Carp. 1843 n. 1646), e venne deposta, nel pilone angolare ad ostro-levante della stessa fabbrica, una pergamena chiusa in un tubo di piombo e coperta da forte cassa di legno.

(1) N. Trovanelli, "A proposito della riapertura del Teatro Comunale" in *Il Cittadino,* Anno XII (1900), n. 36.

Sulla pergamena si leggeva la seguente iscrizione:

REGNANDO GREGORIO XVI. P. O. M.
E
NELL'EMILIA CITERIORE LEGATO
LUIGI CARD. VANNICELLI
IL CONSIGLIO DEL COMUNE
VOLLE
EDIFICATO NUOVO TEATRO
TALE CHE LEGHI D'AMORE ALLA PRESENTE
MOLTE FUTURE GENERAZIONI
IL CONTE SALADINO SALADINI PILASTRI GONFALONIERE
E GLI ANZIANI
LUIGI BARBIERI — ANTONIO MARALDI Fisico
NICOLÒ Conte CHIARAMONTI — GIULIO Conte MASINI
TOMASO Conte CHIARAMONTI — ALESSANDRO PROLI
RINALDO March. GUIDI — MELCHIORRE March. ROMAGNOLI
SOLENNEMENTE
QUESTO RICORDO NE POSERO
IL 15 D'AGOSTO 1843
VENNERO ELETTI SOPRASTANTI ALL'OPERA
CHE SI COMPIA DEGNA DEL P. C.
FILIPPO BRUNELLI . GIUSEPPE Conte Cav. GALEFFI
RINALDO Marchese GUIDI
IN ARCHITETTO
VINCENZO GHINELLI SINIGAGLIESE

« Questa soprascritta memoria era stata preventivamente composta dal Sig. Conte Edoardo Fabbri, notandosi che alla suddetta pergamena sepolta non è stata unita nessuma moneta, o medaglia, come si usa praticare nella fondazione di simili grandi lavori » (1).

* * *

Nel 1843 venne pubblicato il primo regolamento intorno alla concessione ed alla distribuzione dei palchi, regolamento che venne l'anno appresso ripubblicato con molte varianti, e che il lettore troverà fra i documenti alla fine del volume.

A proposito di questa concessione e distribuzione di palchi « ridicola e buffa » secondo un cronista, riproduciamo il seguente sonetto, trovato nelle *Memorie di Cesena* (vol. V, pag. 90)

(1) Gioachino Sassi, canonico, *Selva o Memoria di Cesena* (una ventina di vol. mss. conservati nella Biblioteca Comunale) vol. V, pag. 137.

del Sassi, che venne pubblicato poi nel 1844 nel giornale milanese *Il Pirata.*

Un deputato del nuovo teatro ed un concorrente alla compera di un palco.

SONETTO.

Deput. Se un palco nel teatro acquistar vuoi
Duecentocinquanta scudi pagherai,
Sovra tal somma ciascun anno poi
Per ogni cento il dieci sborserai.

Per la cortina che faremo noi
Tutte uniformi scudi sei darai.
Tenda, tappeti, divani, che vuoi,
Sono miserie e tu ci penserai.

I tre muri d'intorno, e il parapetto,
Il soffitto, la porta, ed il piancito,
Comunale saranno proprietà.

Pel resto sarà tuo tutto il palchetto,
E pagando l'ingresso, senza invito,
Lo spettacol godrai che a noi parrà.

Concorr. Tuttociò bene andrà
Ma, perdonate, a me par di vedere
Ch' io paghi, e nulla compri, or vò sapere
Mio Magnifico Sere,
Che mi vendete pel denar versato?
« L'*Aria* » rispose allora il deputato.

Da allora i lavori proseguirono celeri e verso la metà dell'estate del 1844, il Teatro era già aperto. Un anno dopo, precisamente nel Luglio del 1845, la fabbrica era già al completo, mancandovi solo la parte decorativa; e nell'agosto del 1846 fu solennemente inaugurato, con grandioso spettacolo di opere e balli e con grandi festeggiamenti cittadini.

All'epoca dell'inaugurazione era Gonfaloniere il Conte Pirro Bernardini Della Massa ed anziani: Guidi March. Giacomo, Saladini Pilastri Conte Saladino, Chiaramonti Conte Don Nicolò, Romagnoli March. Melchiorre, Almerici March. Francesco, Proli Alessandro, Ceccaroni Carlo e Barbieri Luigi.

*
* *

La spesa totale occorsa nella costruzione del nuovo Teatro fu di L. 478432.

« Nella seduta consigliare del 22 Novembre (1847) è stato approvato il rapporto della Deputazione del nuovo Teatro incaricata ad invigilare, e dirigere i lavori tutti della suddetta Fabbrica nel cui rapporto si vede ascendere la suddetta spesa a scudi 78.386,57 netti da scudi 3959,50 derivanti dai matteriali dei locali acquistati cioè dal Palazzo Spada e dalle fabbriche al medesimo accessorie; per cui aggiunto l' ammontare dei suddetti materiali diviene la spesa a scudi 82.326, 07 e questa sola limitata al giorno dell'apertura, essendone state dal Comune in seguito fatte delle altre per provvista di vari capi.

SPECIFICA DISTINTA DAL RAPPORTO SUDDETTO:

All' assuntore della Fabbrica Nicola Cortesi	Sc.	53386, 20
Spesa prima incontrata dal Comune del Palazzo Spada che delle fabbriche al stesso accessorie, e dell'area Teodorani	„	7701, 98
Per spesa di disegno e perizia	„	1319, 37
Per stipendio pagato alli Signor Direttore, aiutante ed assistente alla Fabbrica	„	2449, 50
Pei bassi rilievi sui riguardi delle fenestre e suo frontone compreso il loro collocamento	„	371, --,5
Pel sipario col Comodino sospeso	„	556, 27
Il dipinto e le dorature di oro buono, i lavori di ornato, e di riquadratura a quello dello stucco coll' aggiunta di diverse altre decorazioni fu speso	„	4215, 97
Per la spesa della grande lumiera fabbricata in Ancona, ed al suo collocamento	„	548. —
Lo stucco alle pareti di Palchi costò	„	336, 17
Nella provvista di un piano-forte	„	124, 38
L'appalto per la generale sistemazione, e saliciatura non tanto della piazza, che delle strade laterali l' edificio .	„	731, 51
Pel dipinto del Caffè, e dei Camerini dei Virtuosi e per diverso mobilio accorso all'uno e agli altri: per quello della sartoria, dei Camerini delle Comparse, della stanza della Direzione, per l' orologio posto nella bocca d' opera e per tutt'altro relativo fu speso	„	596, 89
Per prezzo dei sei fanali all'estremo del teatro . . .	„	108, 87
Per l'orchestra, macchinismo, panche e sedili	„	2767, 77
Per tela, cordaggio, imprimitura e dipinto di scene ecc. .	„	1499, 81

Per i cornucopi	„	325, —
Per ridò, cuscini, tende ai palchi	„	2245, 57
Per lumi diversi per l'orchestra, corsie, scale, batterie, ecc.	„	255, 12
Per pompe provvedute	„	292, —
Per lavori e compensazioni varie	„	938, 18,9
Per oggetti vari	„	593, 31

* * *

Il nuovo Teatro Comunale occupa l'area di metri quadrati 2786, 50: è circondato da vie pubbliche, una delle quali forma, davanti al maestoso prospetto, una piazza larga 16 metri oltre la larghezza della Via Emilia.

Il prospetto è bello e maestoso; à un vasto portico a piloni massimi e due terrazze scoperte ai lati della facciata. Nel centro, in alto, termina questa in un triangolo nel quale vengono rappresentati, in bassorilievo, le figure semicolossali del *Savio* e del *Rubicone:* ai due lati di queste, altri bassorilievi, opera preghiata di Gaetano Bernasconi di Bologna, che ne ebbe in compenso L. 1383. 20.

L'Avv. Nazzareno Trovanelli, in occasione dei ristauri fatti al Teatro nel 1897, così scriveva in *Il Cittadino,* Anno IX (1897), n. 46, "Sugli ornati esterni del Teatro":

« I ristauri del nostro *massimo* Teatro volgono oramai alla fine. Dentro, gli ori e le tinte vivaci sfolgorano come uscissero allora dalle mani dell'artefice; di fuori, i bassorilievi del timpano e quelli che ricorrono, sotto, sul frontone principale e sui lati, ridono di rinnovata freschezza.

« Quanti dei nostri lettori, alzando gli occhi a quei bassorilievi, avranno chiesto che cosa rappresentano? Non sarà dunque sgradito che diamo in proposito qualche schiarimento, valendoci anche di alcuni dati rinvenuti nell'Archivio Municipale.

*

« Incominciamo dal timpano. In mezzo è lo stemma del comune; di qua e di là, due maestosi vecchi seduti, che è facile riconoscere per due fiumi, il *Savio* e il *Rubicone.*

« Il *Savio* — quello a destra di chi guarda — ha chioma e barba prolissa; il gomito destro poggia sopra un urna, da cui scorre acqua in gran copia; con la sinistra regge un cornucopio pieno di spighe di grano e di fiori di canepa, mentre la testa ha

inghirlandata di pampini, e accanto al cornucopio sta un pane di zolfo, indicandosi così i principali prodotti del territorio cesenate.

« Se il *Savio* è così raffigurato come un fiume agricolo, e quindi democratico, e simboleggia quasi lo svolgimento della nostra vita municipale, il *Rubicone* invece — che sta a sinistra — è un fiume regio, e ricorda la conquista cesarea e la fondazione dell' impero. Esso è un bel vecchio di severa e animosa fisonomia, cinto il capo d'alloro. Brevi ha i cappelli e la barba, come si conviene a guerriero: siede anch'esso, e tiene sotto il braccio sinistro l' indispensabile urna, ma più povera d'acqua di quella del suo compagno, povertà cui compensa largamente l'aquila romana, che fregia l'urna medesima. In alto è lo storico motto, *jacta est alea.*

*

« Nel sottostante frontone, il bassorilievo centrale raffigura *Apollo;* la testa del giovine dio delle arti è attorniata di raggi; intorno stanno strumenti musicali, tra cui la zampogna, la lira e varie specie di trombe; un bastone, a cui s'avvolge il serpente Pitone, ucciso dal nume; una faretra con strali; e varie corone d'alloro.

« Segue subito, a destra di chi guarda, il bassorilievo dedicato a *Talia,* la musa della Commedia; un'ara indica i sacrifici fatti alla Dea; una maschera e un libro sono gli emblemi allusivi, a cui s' aggiungono, come ornamenti, una lira, dei tirsi, corone d'edera ecc.

« Viene appresso il bassorilievo di *Melpomene,* musa della Tragedia; in mezzo è una grande e truce maschera, con scettro, diadema e pugnale: vari libri, indicanti lavori tragici, sono frammisti ad istrumenti musicali, alla tazza in cui si propinano veleni, e al papavero, simbolo della morte.

« Ultimo da questo lato è il bassorilievo di *Clio,* musa della Storia; in mezzo, un gran vaso cilindrico contiene molti paperi arrotolati, mentre vari volumi stanno intorno, soprà uno dei quali è scritto il nome *Tucidides.* La tavoletta con lo stilo; la clessidra, immagine del tempo, la tromba ecc. compiono il quadro.

« A sinistra del bassorilievo centrale sta quello di *Bacco,* il dio del vino e dell'allegria: predomina un gran vaso, colmo del prezioso liquore, ornato di pampini, e recante scolpito in mezzo un montone, consueta vittima del nume. Qua e là sono altri piccoli vasi e patere (tazze), verghe, pastorali istrumenti musicali ecc.

« Succede il bassorilievo di *Calliope,* musa del poema eroico, della quale è riprodotta l' immagine fra i tre maggiori poemi classici, *Illiade, Odissea* ed *Eneide.* Due trombe, una entro un cerchio d'oro, l'altra entro una corona d'alloro, vari paperi, una fiaccola, ecc. formano gli ornamenti accessori.

« Terzo ed ultimo bassorilievo di sinistra è quello dedicato ad *Ercole,* il dio della forza. Una grande corazza è circondata da una biga, sulla quale è gittata una pelle di leone avvolta intorno a una clava (mentre pel timone sta la fascia, unico indumento che solevano portare i gladiatori nell' arena, ponendosela a mezzo il corpo), da varie armi, come un arco, un turcasso, un dardo a tre punte; dalla corona di pioppo, prediletta al nume; dal disco e da altri istrumenti usati nei giochi ginnici ecc.

« Dal lato del vicolo del Teatro, è il bassorilievo di *Polinnia,* musa della lirica e dell' eloquenza. Un libro aperto (nelle cui pagine è scritto *Suadere Dicendo*), ora due draghi, forma di disegno principale, papiri, tavolette da scrivere, una patera, una maschera, la misura del braccio, una lira, una corona ecc. sono gli accessori.

« L'altro bassorilievo è consacrato a *Venere,* la dea dell'amore. Un vaso pieno di fiori, portante scolpito un colombo, è l'emblema del piacere: due delfini vi si avvincono, significando i nodi amorosi. Vi sono poi fiaccole, uno specchio, una rete, un turcasso, delle freccie, emblemi di facile spiegazione, patera, corone di mirto, ecc.

*

« Dal lato opposto (vicolo delle stufe), il primo bassorilievo è quello di *Tersicore,* la musa del ballo, che è scolpita in un gran medaglione. La testa è coronata di piume, per indicare la leggerezza nella danza; intorno stanno un' arpa, una cetra, una lira e un flauto — un vero orchestra classico —; e, inoltre, una corona di rose, fiaccole, tazze, vasi e cornucopi, simboli della letizia, tutti circondati d'alloro.

« L' altro bassorilievo è, come il primo a sinistra del frontone, dedicato a *Bacco,* duplice omaggio, che questo solo nume ha ottenuto, forse in grazia... del nostro sangiovese e dell' albana. Anzi questo bassorilievo avrebbe dovuto essere collocato simmetricamente all'altro; nè sappiamo il perchè gli abbiano poscia assegnato questo posto. Nel centro è un gran candelabro acceso per sacrificio: intorno stanno parete, bicchieri, vasi per versare, altri per attin-

gere il vino, tirsi, corone di vite, un cembalo, una zampogna, bastoni pastorali, fiaccole, uva, ecc. »

* * *

La sala (platea), preceduta da ampio atrio, è lunga metri 15,30, larga, nel punto massimo, metri 15, in forma guasi semicircolare, ed è alta, nel centro, metri 15, 80. Il soffitto è adorno di finissime pitture decorate in oro, opera di Francesco Migliari di Ferrara.

La bocca d' opera à l' apertura di metri 12 in larghezza e di metri 11,60 in altezza.

Gli ordini di palchi sono quattro e ciascuno di questi enumera 25 palchi, atti a capire sei persone. Il loggione, vasto, contiene in media quattrocento persone.

Le pareti della magnifica sala sono intonacate a stucco lucido e fregiate di raffaelleschi, ornati, ecc. che le danno un aspetto gaio.

Il grandioso e vastissimo palcoscenico è lungo metri 24,40 e largo metri 24,20; nel fondo esistono tre grandissime porte corrispondenti nella, così detta, *Via delle mura,* le quali porte rendono adatto il Teatro ai più grandi spettacoli.

Le scene vennero dipinte da Pietro Venier di Verona; il sipario, che rappresenta Dante Alighieri condotto dall' Italia al tempio della Gloria, è opera pregevole del pittore cesenate Antonio Pio. Il secondino portava una bella veduta del ponte sul *Savio,* eseguita dal pittore faentino Romolo Liverani; ma venne poi sostituito coll' attuale, dipinto dal cesenate Lucio Rossi e raffigurante, sotto un arco fantastico, la nostra monumentale fontana di Piazza Vittorio Emanuele II, opera del patrizio cesenate Francesco Masini.

Sopra l'atrio, al secondo piano, è situato il Casino del Teatro, al quale si eccede per uno scalone a destra dell' ingresso. Comprende un antisala, sei sale secondarie, ed una sala maggiore, al centro, che misura m. 16 di lunghezza e m. 11,20 di larghezza. In fondo, sulla parte occidentale, è situato un ampio terrazzino, che può essere benissimo adibito ad uso orchestra. E sotto lo stesso terrazzino esiste una porta che dà accesso al secondo ordine dei palchi.

Fin dal 1846 troviamo registrato adunanze e concerti dati

nel Casino del Teatro, nel 1885 lo stesso locale venne adibito per uso delle scuole musicali (che furono trasferite dal locale dell'ex convento di S. Agostino) mantenute a spese del Municipio, organizzate fin dal 1883 sull' andamento degli studi secondari d'Italia, e nel 1885 incominciarono ad eseguirsi i saggi delle stesse scuole. Dal 1898 le sale del Casino del Teatro vengono in carnevale trasformate in un Festival di beneficenza, e dal 1900 sono state anche adibite ad uso della Università popolare, di conferenze politiche e letterarie, di discorsi, di commemorazioni, ecc.

* * *

Più sopra abbiamo accennato che ne fu architetto Vincenzo Ghinelli, nipote e scolaro di quel Pietro Ghinelli che nel 1828-29 costrusse il Massimo Teatro "La Fenice„ di Sinigaglia, il quale, distrutto da un incendio, venne poi rifatto su nuovo disegno dal nostro stesso architetto nel 1839-40.

« Fama presso che pari a quella dello zio seppe acquistarsi Vincenzo nell' architettura teatrale; suoi sono i teatri di Cesena (aperto nel 1846), di Fabriano (1852) e di Camerino (1856), e dell'opera di lui si valse anche Pesaro nel restauro ed ampliamento del suo (1854). Nato a Sinigaglia il 28 marzo 1792, vi morì il 23 febbraio 1871 » (1).

Terminando queste note storiche ricordiamo che in « segno di gentili costumi, comechè nei teatri il dilettevole all'utile si accoppi, la città di Cesena nei luttuosi tempi del Governo Pontificio, null'altro potendo, volle espandersi col dar mostra delle sue aspirazioni al bello, dedicando al genio ed alla coltura un sontuoso edificio, ed aggiungendo così questo monumento ai molti di cui adornasi questa città » (2).

---

(1) Giuseppe Radiciotti, " Teatro, Musica e Musicisti „ in Sinigaglia — notizie e documenti. Milano, Ricordi dep., 1893, pag. 35, nota.

(2) " Monografia, statistica, economica, amministrativa della provincia di Forlì „ — Forlì, 1886, vol I.

PROSPETTO

delle dimensioni e capacità del nuovo Teatro Comunale

Platea. — Lunghezza m. 15 - Larghezza m. 15 - Altezza del piano, al centro della volta, m. 15.

Proscenio. — Lunghezza m. 3,50 - Larghezza m. 12,50 — Altezza m. 12,50.

Palcoscenico. — Lunghezza m. 28 - Larghezza m. 23 - Altezza media, fino al culmine del tetto, m. 22,50.

Sottopalco. — Profondità media m. 3.

Salone principale del Casino del Teatro. — Lunghezza m. 15 - Larghezza m. 11 - Altezza m. 10.

Atrio. — Lunghezza m. 12 - Larghezza m. 11.

Intero fabbricato del Teatro. — Lunghezza m. 77, 50 - Larghezza m. 38, 50 (superficie $m.^2$ 2796,73).

CAPACITÀ DEL TEATRO.

PLATEA	Panche	circa	N.	75	persone
	Posti distinti	»	»	25	»
	Sedie	»	»	144	»
	Poltrone	»	»	40	»
	Posti in piedi	»	»	160	»
PALCHI N. 99 a 6 persone		»	»	594	»
LOGGIONE		»	»	400	»

Capacità del salone del Casino. — Sedie N. 300.

Capacità del Teatro quando è disposto per veglioni. — N. 1500 persone circa.

LEGGENDA.

1. Portico.
2. Cavalcavia coperto per le carrozze.
3. Idem per le portantine.
4. Vestibolo.
5. Camera di trattenimento.
6. Scala per l'appartamento di Società.
7. Locale per la dispensa dei biglietti.
8. Trafila ove si restituiscono i biglietti.
9. Corpo di guardia.
10. Atrio.
11. Caffè.
12. Locale per il caffettiere.
13. Bigliardo
14. Locali di spasso.
15. Sala per fumare
16. Locale per deposito tabarri.
17. Trattoria.
18. Ingresso alla platea.
19. Platea.
20. Orchestra.
21. Posti distinti.
22. Scale degli ordini de' palchi.
23. Scale del Loggione e Scuole di musica.
24. Bettolino.
25. Corsia del 1.° Ordine.
26. Palchi di 1.° Ordine.
27. Camerini de' palchi.
28. Cortili.
29. Ingressi al palcoscenico.
30. Scale del palcoscenico e praticabili.
31. Palcoscenico.
32. Locali di passo e di ritirata
33. Camerini pei virtuosi.
34. Camera pei coristi.
35. Idem per le coriste.
36. Locale pel macchinista.
37. Locale per l'illuminazione quinte.
38. Locale per l'attrezzista.
39. Locale per le quinte.
40. Ingressi al palcòscenico per carrozze, cavalli, macchine, ecc.

PIANTA DEL TEATRO COMUNALE.

SEZIONE LONGITUDINALE DEL TEATRO COMUNALE (Stato attuale).

FACCIATA DEL TEATRO COMUNALE.

INTERNO DEL TEATRO COMUNALE.

PARTE II.

Cronologia degli spettacoli

(1846 - 1905)

Cap. I.

OPERA IN MUSICA E BALLI

Seguendo queste note cronologiche, che riproduciamo genuine come le abbiamo raccolte col sussidio di documenti e di memorie di cronisti del tempo, senza aggiungere nulla di nostro che abbia carattere critico, appunto perchè ciò esorbiterebbe dal compito che ci siamo prefissi, il cortese lettore avrà agio di constatare come i cesenati abbiano sempre dato prova di possedere non comuni gusti artistici. Di fatto, al nostro Comunale — ciò rileviamo senza alcun spirito di campanilismo — nulla si è mai trascurato perchè gli spettacoli fossero degni di così grandioso edificio, ed aggiungiamo anzi che essi assunsero quasi sempre proporzioni tali che si sarebbero potuti considerare, data la modestia della nostra città, alquanto eccessivi. E fatte poche eccezioni, che impallidiscono di fronte al ricordo di serate indimenticabili, dalla sua solenne apertura, avvenuta il 15 Agosto 1846, ad oggi, al nostro Comunale si sono date le migliori produzioni liriche e drammatiche e vi hanno agito i più grandi artisti, procurandogli così un nome veramente lusinghiero nel campo dell'arte, ed aumentando il decoro della nostra città.

* * *

1846.

(Agosto 15). — Solenne inaugurazione del nuovo Teatro Comunale. — Impresa Vincenzo Jacovacci.

Opere:
- *Maria di Rohan* [1], parole di Salvatore Cammarano, mus. di G. Donizzetti.
- *I Lombardi* [2], parole di T. Solera, musica di G. Verdi.

Balli: — *Beatrice di Gand* ossia *Un sogno,* e l'altro *Ugolino della Gherardesca* di Dom. Ronzani.

Per questo spettacolo straordinario ci sembra oppurtuno riprodurre fedelmente — nella qui unita tavola — il primo manifesto pubblicato il giorno 7 Agosto di quell'anno.

Non sarà superfluo aggiungere che, per l'occasione della solenne apertura del nuovo Teatro, abbisognavano degli artisti di vaglia: e di questi, in quella stagione, erano rari i disponibili. Con tale mancanza e con tante difficoltà sorte, s'era arrivato al punto di rendere quasi impossibile l'apertura del Teatro nella stagione della fiera.

L'impresario Vincenzo Jacovacci di Roma era allora a Sinigaglia, dove faceva rappresentare l'"Ernani„ e "La Bella Fanciulla (Beatrice)„ di Gand, da una compagnia di eccellenti cantanti, fra cui la *De Giuli-Borsi,* il *Fraschini,* e la celebre ballerina *Elssler.*

Corsero delle trattative, ed il Jacovacci accettò la dote comunale di scudi 7500, pari a lire 39,000, per far rappresentare le due opere ed i due grandiosi balli più sopra nominati.

Venne perciò da Sinigaglia l'intero personale: la *De Giuli Borsi,* il *Fraschini,* il *Puccini,* il *Coccetti* cantanti; l'*Elssler,* il *Penco,* la *Fasciotti* ed il *Ronzani* ballerini e mimi; il famoso direttore d'orchestra *Nicola De Giovanni* ed il noto scenografo *Venier.* A questi per la stagione cesenate si aggiunsero un

(1) Rappresentata la 1.ª volta a Vienna nel Teatro di Porta Carinza il 5 Giugno 1843.

(2) Rappresentata la 1.ª volta nel Teatro alla Scala di Milano l'11 Febbraio 1843.

Visto pel bollo da quattrini ventiquattro compresi negli Scudi 4.80 portati in incasso al Vol. 22 N. 16308. IL PREPOSTO

IN CESENA

PER L'APERTURA DEL

NUOVO TEATRO COMUNALE

PER LA FIERA DELL'ANNO 1846

SI RAPPRESENTERANNO I DUE SEGUENTI DRAMMI LIRICI

MARIA DI ROHAN

in tre atti di Salvatore Cammarano con musica del Cav. Gaetano Donizzetti

I LOMBARDI

in quattro atti di Temistocle Solera con musica del Maestro Giuseppe Verdi

e due balli grandi, uno de' quali in tre parti e nove quadri, che sarà posto in iscena da Domenico Ronzani, ed eseguito per otto rappresentazioni

DA MADAMIGELLA FANNY ELSSLER

BEATRICE DI GAND OSSIA UN SOGNO

E L'ALTRO

UGOLINO DELLA GHERARDESCA

in sette atti di Domenico Ronzani

ARTISTI DI CANTO

Per l' Opera "Maria di Rohan" — Per l' Opera "I Lombardi"

PRIME DONNE ASSOLUTE

TERESA DE-LUIGI BORSI — ANNA DE-LAGRANGE

Cantante di Cam. di S. M. il Re di Sardegna

PRIMI TENORI ASSOLUTI

GAETANO FRASCHINI — LUIGI CUZZANI

PRIMO BASSO ASSOLUTO PER AMBEDUE LE OPERE

FILIPPO MORELLI PONTI

ALTRO PRIMO TENORE E SUPPLEMENTO — ATANASIO POZZOLINI

PRIMO BASSO — CESARE PUCCINI

BASSO COMPRIMARIO E SUPPLEMENTO — GAETANO COCCETTI

SECONDE PARTI

BALDASSARRE MIRRI — GELTRUDE TRIFFICI — LUIGI MORETTI

Coristi N. 32 d'ambo i sessi

Maestro istruttore de' Cori DOMENICO CARLI, *Maestro direttore della Musica* ANTONIO BAGIOLI, *Suggeritore* GIOVANNI SIRRI

ARTISTI DI BALLO

PRIMA BALLERINA DI RANGO FRANCESE

FANNY ELSSLER

per numero otto rappresentazioni nelle quali agirà e danzerà nel suindicato Ballo "Beatrice di Gand"

Prima Ballerina Assoluta egualmente di rango Francese
ADELAIDE FRASSI

Primo Ballerino Assoluto
FRANCESCO PENCO

Coreografo e Primo Mimo Assoluto
DOMENICO RONZANI

Prima Mima Assoluta
AMALIA FASCIOTTI

Altra Prima Mima
MADDALENA TANZI

Primo Mimo
VINCENZO SCHIANO

Altro Primo Mimo
DAVID VENTURI

Mimi

Pietro Francini — *Rachele Schiano* — *Giovanni Poggiolesi* — *Ester Bellini*

Ballerine

Carolina Rossi — Costanza Billocci — Leonilde Bizor — Giuseppina Liuzzi — Carolina Caldani — Ester Bellini — Luigia Pacchioni
Luigia Morandotti — Tommassina Teresi — Catterina Billocci — Carolina Sermani — Anna Battas — Lucia Quarello — Claudia Montallegro
Adelaide De-Pretis — Giuseppa Cacciardi

Ballerini

Angelo Liuzzi — Gioacchino Coluzzi — Giuseppe Quarello — Camillo Banzi — Luigi Velard — Lodovico Petoni — Giuseppe Reali
Luigi Righetti — Luigi Paglieri — Fortunato Francini — Luigi Pezzarossa — Niccola Franchi — Giuseppe Zanchini — Lorenzo Bacilieri
Pietro Ferretti — Pietro Mazzantini

CORIFEI — COMPARSE — CONCERTO DI BANDA

Scenografo — *PIETRO VENIER*

Direttori del Vestiario ELISA DEDUIT — LUIGI CORAZZA — MARIA CORAZZA

Attrezzista FILIPPO PASSAGALLI — *Macchinista* PACIFICO GRATI — *Buttafuori* DAVIDE BIASINI

Illuminatori PIETRO BERTONI — FRANCESCO VERGAGLIA — CAMILLO SALBERINI

IL VESTIARIO E GLI ATTREZZI SONO DI PROPRIETÀ DELL' IMPRESARIO

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Contrabasso per le Opere
GAETANO CORTELLINI di Bologna Accad. Filar. di detta Città

Primo Oboè e Corno Inglese
CLEMENTE SALVIANI di Cesena

Primi Clarini
ESUPERANZIO BELLETTI di Cesena Accad. Filar. di Bologna, Roma ed altre Città, e GIOVANNI TEODORANI di Cesena.

Primo Corno della Prima Coppia
CARLO LIVRAGHI Accad. Filar. di Ferrara, Bologna, Roma ed altre Città.

Primo Corno della Seconda Coppia
GIUSEPPE BRANZANTI di Cesena.

Timpanista
LUIGI FABBRI.

Capo e Direttore di Orchestra
NICCOLA DE-GIOVANNI Accad. Filarmonico di varie Città.

Primo Violino
DOMENICO DE-GIOVANNI Accad. Filar.

Primo Violino de' Balli
PIETRO CARNEVALI d' Imola.

Secondo Violino pei Balli
LUIGI BENZO.

Primo de' Secondi Violini
RUGGERO DESTEFANI Maestro a Cervia.

Prima Viola
N. N.

Primo Violoncello
GIUSEPPE DENZI di Cesena.

Primo Contrabasso pei Balli
GAETANO BRUNELLI di Cesena.

Primo Flauto ed Ottavino
RAFFAELE PEZZOLI di Bologna.

Primo Fagotto
NEREO AGOSTINI di Fano.

Prima Tromba
RANIERO CACCIAMANI Acc. Fil. di Parma.

Primo Trombone
ENRICO BELLETTI di Cesena.

Opykleid
FLORIANO AGOSTINI.

Direttore del Concerto sul Palco
ANGELO TURCI M.° della Banda di Cesena.

Il rimanente dell' Orchestra sarà completato con scelti Professori.

Prezzo d' abbonamento per 18 recite da pagarsi nell' atto dell' Iscrizione	Sc. 3, 60
Prezzo del Biglietto d' Ingresso	» —, 30
Detto per le sere in cui agirà la ELSSLER	» —, 40
Prezzo del Biglietto de' scanni	» —, 20
Detto per le sere in cui agirà la ELSSLER	» —, 30
Prezzo del Lubione	» —, 10
Detto nelle sere in cui agirà la ELSSLER	» —, 12

La sera dei 15 Agosto avrà luogo la prima recita dell' Opera MARIA DI ROHAN, e col Ballo BEATRICE DI GAND.

Ciascuno Abbonato ritirerà dall' Impresa il biglietto d' abbonamento, che dovrà esibire, e rilasciare alla porta nella prima sera di recita.

Chiunque desidera abbonarsi, o far acquisto dei scanni seralmente dovrà diriggersi al Camerino dell' Impresa del suddetto Teatro, ove si vendono i biglietti d' ingresso.

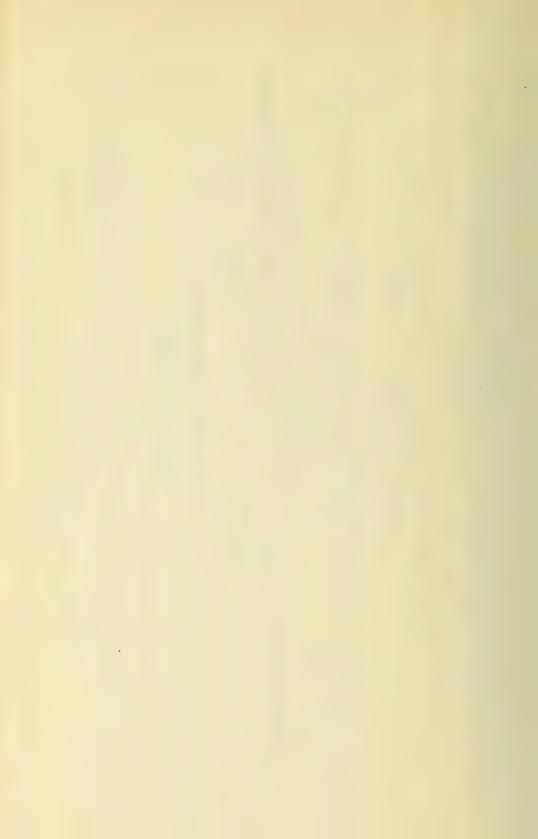
Alla porta non si ricevono danari, e non si faranno annotazioni di sorta alcuna.

Lo Spettacolo avrà sempre principio a mezz'ora di notte in punto.

Nel corso delle recite si faranno delle Tombole, e con appositi manifesti s' indicheranno i giorni in cui saranno eseguite.

Cesena li 7 Agosto 1846.

L' IMPRESARIO
VINCENZO JACOVACCI

CESENA 1846. TIPOGRAFIA BISAZIA.

altro soprano (*De La Grange*) ed un altro tenore (*Cuzzani*) per l'opera *I Lombardi.*

Il teatro rimase aperto dal 15 Agosto al 15 Settembre: vi si fecero 8 recite (15-25 Agosto) di *Maria di Rohan,* e 13 (29 Agosto-15 Settembre) dei *Lombardi.*

Gli abbonamenti all'intero corso di recite, ascesero a circa 300, e l'introito totale superò di poco i 3320 scudi (senza l'importo degli abbonamenti), vale a dire 158 scudi in media per ogni recita.

Ecco i dati su ciascuna recita, desunti da una buona cronaca manoscritta dell'epoca, dai quali si vedrà anche che gli introiti maggiori vennero fatti quando danzò l'*Elssler.*

1.ª rappr. – 15 Agosto – Introito scudi 275. Si rappresenta "Maria di Rohan" e "Beatrice (La Fanciulla) di Gand". Il teatro è pieno di spettatori. I forestieri non mancano (1).

---

(1) In occasione dell'apertura del nostro teatro un certo G. G. cesenate scriveva, al Direttore del giornale "Teatri, Arti, Letteratura „ di Bologna, una lettera della quale qui riporteremo solo quanto riflette l'esecuzione dell'opera e del ballo.

« La sera del 15 corrente seguì l'apertura del magnifico nostro teatro, coll'opera *Maria di Rohan* di Donizetti, cantata dalla somma *De Giuli, Fraschini e Morelli-Ponti,* e col ballo *La Fanciulla di Gand,* danzato da madamigella *Elssler,* alla quale deve aggiungersi *Penco, Ronzani, la Fasciotti, Schiano,* ecc. Accennarti solo tai soggetti, basta per dichiararti sublime lo spettacolo, e assai difficile ritrovarlo uguale. Non parole, non laudi, non encomi sufficienti per la *De Giuli,* che ti penetra nell'animo col suo sublime canto e ti rapisce sì fatalmente, che sembri esser sollevato dalla terra, e ti basti il dire che la sera del 16, avendo cantato la cavatina dell'*Ernani,* entusiasmò talmente, che il pubblico non poteva trattenersi dal benedire a pienagola chi avea dato aure di vita a sì somma artista; e ben a ragione se ne piange ancora la perdita, essendo apocata per Pietroburgo fino alla primavera e già partita: e chi non vorrà ammirare la valentia di colei!.. *(a) Fraschini* è quell'artista che ha pochi eguali: ma la *Elssler* oh! la *Elssler* ti esulta, t'inebria, ti fa impazzare..... impazzare, e non credere sia esagerazione. *Morelli-Ponti* nella prima sera fè dubitare di sè per causa di malattia, e si pensava di sostituirgli altro artista, ciocchè sarebbe stato un malo avviso, mentre, ridonato in salute, la terza sera ci ha fatto conoscere che avremmo perduto un altro bravo artista, che non teme confronti per la sua bella voce, il suo metodo, la sua azione. — . . . . Termino col dirti che l'orchestra si distingue in modo

---

(a) Difatti partì la notte del 25 subito dopo la recita, la quale appunto in quella sera si dava in suo onore.

2.ª rappr. - 16 agosto - Introito scudi 225. Si rappresenta "Maria di Rohan" e la "Fanciulla di Gand". Per indisposizione di *Morelli-Ponti* si taglia tutta la parte spettante al basso.

3.ª rappr. - 18 agosto - Introito scudi 99 e baj. 56. Solita rappresentazione. Il basso si è ristabilito. Fra i molti forestieri assiste allo spettacolo la celebre artista Adelaide Ristori. Il tempo piovoso impedisce che molto pubblico accorra a teatro.

4.ª rappr. - 19 agosto - Introito scudi 146 e baj. 86. Solita rappres.

5.ª rappr. - 22 agosto - Introito scudi 237 e baj. 23. Solita rappresentazione. Grande concorso di forestieri specialmente forlivesi.

6.ª rappr. - 23 agosto - Introito scudi 329 e baj. 60. Solita rappresentazione. Più di trecento forestieri, specialmente di Faenza e di Rimini. — L'*Elssler* danza col *Penco* un nuovo *passo a due,* sostituendolo a quello abituale delle sere precedenti.

7.ª rappr. - 24 agosto - Introito scudi 85. Serata fuori di abbonamento. Beneficiata del tenore *Fraschini* (1) col seguente programma:

1) Atto III della *Maria di Rohan.*
2) Atto III dell'*Ernani.*
3) Parte dell'Atto III del *Lucia di Lammermoor.*
4) Due balletti eseguiti dall'intero corpo di ballo (meno l'*Elssler*).
5) *Passo a due* danzato dalla *Frassi* e da *Penco.*

---

eminente: e potrebbe essere diversa cosa ove a direttore èvvi il sommo *De Giovanni?*. . . . Anche il concerto della Banda, composta tutta di bravi Cesenati, si è distinta assai e ne rendiamo lode al bravo maestro e direttore *Angelo Turci.* Non ti tacerò pure che i coristi hanno dato belle prove di loro. E l'Impresario mi dirai? L'Impresario è il signor *Vincenzo Jacoracci,* che ove giunga a dar spesso tali spettacoli, sarà il primo Impresario d'Italia » (*a*).

Sullo stesso tenore leggo una corrispondenza da Cesena nel "Messaggero Bolognese", N.º 21 (16 agosto 1846).

(1) « . . . non fu eseguito il suddetto ballo, ma bensì fece un balletto nuovo la Ballerina *Frassi,* si fece ancora un atto dell'*Ernani* che molto incontrò: e grandi eviva si udirono quando nel finale del terzo atto dell'*Ernani,* il Basso *Morelli* disse — Perdono a tutti, sia gloria ed onor a Carlo Magno ». (Mariani, op, cit., III. pag. 326).

(*a*) In "Teatri, Arti, Letteratura" — Anno XXIV (1840), Tomo XLVI, N. 1178.

8.ª rappr. – 25 agosto – Introito scudi 220. Serata fuori di abbonamento. Beneficiata del soprano *De Giuli-Borsi* col seguente programma:

1) Atto III della *Maria di Rohan.*
2) Atto III della *Lucia di Lammermoor.*
3) Atto III dell'*Ernani.*
4) Atto IV dell' *Ernani.*
5) Balletto eseguito dall' intero corpo di ballo (eccetto l'*Elssler*).
6) *Passo a due* danzato dalla *Frassi* e da *Penco* [1].

---

(1) Riguardo alla serata De Giuli, ci piace riportare integralmente quanto hanno lasciato scritto, nelle loro cronache, due cesenati che assistettero:

«.... si fece un'atto di " Maria di Rohan „ un'atto della " Lucia di Lam... " ed un'atto dell'" Ernani "; dove il Basso sud.° nel finale del med.° dovea dire — Perdono ecc. — disse invece — Perdono a tutti, sia gloria ed onor a Pio Nono; allora sì che s' udirono grandi, replicati, e strepitosi viva, e battute di mani, e i spettatori innalzarono e sventolarono fazzoletti bianchi, tanto in Platea che nei Palchi, con grande entusiasmo. La Frassi fece il solito balletto, e fu assai applaudita.

« La Beneficata più volte venne salutata con applausi i più grandi, varie le composizioni, e moltissimi i fiori gettati alla brava Artista. Quindi fu accompagnata alla sua abitazione in casa Piracini, sul Piazzale del Teatro medesimo, col suono della nostra Banda Comunale e con replicati viva. Anche al Tenore Fraschini venne gettato una ghirlanda di fiori, e gli suonarono la Banda sotto alle sue finestre, abitando in casa Teodorani sul piazzale del sud.° Teatro, facendolo venire più volte alla finestra. Questa sera l'ultima recita dei due sud. soggetti ». (Mariani, op. cit., III. pag. 326).

« In questa sera medesima, nel nuovo Teatro, facendosi la serata di beneficio a favore della prima Donna Sign. Teresa De Giuli-Borsi, è stato obbligato il Basso a cambiare le ultime parole che aveva in un aria, che dicevano " Carlo Magno „ invece ha dovuto cantare *Pio Nono,* per cui nel Teatro stesso è nato un entusiasmo, e fanatismo così grande, e straordinario, che pareva che andasse sotto sopra quel novello e forte Edificio. Più e più volte il Basso sud.° è stato obbligato a rinnovare il canto di " Pio Nono „ cui veniva accompagnato da migliaia e migliaia di evviva, essendo poi anche in questa sera il Teatro ripieno di un numero straordinario di forestieri di tutte le vicine Città. Tutte le Signore e Signori ed ogni altro che avevano fazzoletti coll'Effige di Pio IX, sono stati obbligati a spiegarli fuori dai Palchi. È stata chiamata sul Palcoscenico la Comparsa, quale è venuta fuori in grande parata, con Bandiere Pontificie bianche e gialle; ed allora fra le sbattute delle mani ed il suono della Banda che essa pure è stata chiamata sul Palcoscenico medesimo; in somma la benevolenza, l'attaccamento, e la venerazione presentamente spiegata dal popolo tutto all'odierno Sommo Pontefice, è incredibile a potersi descrivere,

9.ª rappr. - 29 agosto - Introito scudi 120. Prima recita dei "I Lombardi della prima crociata" e del "Conte Ugolino della Gherardesca" (1).

---

mentre in tutti i luoghi dove si passa, si ritrovono degli Elogi al Papa Medesimo. Per cui presentamente Pio IX ha superato nell'entusiasmo che riceve, quello che fu fatto nei tempi passati a Napoleone ». (Sassi, op. cit., VI., pag. 47.).

Tutto ciò era allora cosa naturale. Il popolo di Romagna sperava moltissimo nella politica del nuovo papa, avendo dimostrato il cardinale Giovanni Matteo Mastai-Ferretti, prima che cambiasse il proprio nome con quello di Pio IX, di possedere sentimenti molto liberali. Ma la storia dimostra come col nome cambiasse anche quello che maggiormente importava!

Nello stesso tono racconta il marchese Alessandro Ghini nel suo " Giornaletto teatrale ".

(1) « Non è a meravigliare se ovunque questa musica del celebre Verdi alzasse voci di vittoria, e di trionfo. Sorprende solo che ciò non accadesse pienamente in Cesena, nella prima sua rappresentazione, avvenuta nel 29 agosto. Ma di chi ne fu la colpa? La sfrenata e sordida manìa del Jacovacci Impresario di porre in iscena opere e spettacoli con tutta fretta, fece sì che il capo d'opera del Verdi non sortisse in quella sera il meritato effetto. Perchè non ultimato il vestiario e le scene, fu forza il fare alzare la tela un' ora dopo del consueto: perchè un forte e continuo mormorio causato da indescrivibile disordine, regnò per tutta la sera nel palco scenico: perchè alla sortita del basso, nel prim'atto, e nel duo del terz'atto fra soprano e tenore, si videro pel palco scenico passeggiare, con tutta disinvoltura, alcune guardie della città; perchè ommesso, a risparmio di vestiario, il coro dei turchi nel second'atto, il pubblico a tutta ragione impazientiva, e per più fiate venne spinto a forte mormorio. Ad onta di tuttociò, dall' intelligente pubblico di Cesena, non si potè a meno di non apprendere il bello e vero metodo di canto, ed i sommi pregi artistici della *De La Grange,* del *Cuzzani,* e del *Morelli-Ponti,* i quali tutti riscossero molti e generali applausi, e furono evocati per varie fiate al proscenio. Sull' orchestra basti solo l'accennare che è diretta dal celebre e valentissimo *De Giovanni.* In detta sera fu posto in iscena il ballo grande ed eroico, *Il Conte Ugolino della Gherardesca,* composto espressamente pel nuovo teatro di Cesena, dall' esimio ed impareggiabile *Domenico Ronzani,* che, sostenendo la parte di Ugolino, destò fanatismo. Piacque assaissimo ancora il passo a due eseguito dal *Penco,* e dalla *Frassi,* che, sebbene danzò dopo l'inarrivabile *Elssler,* pure riscosse innumerevoli applausi, e varie chiamate. Il vestiario del ballo, denotava una studiata economia. Le scene fruttarono copiosissimi applausi al celebre *Venier.* La seconda rappresentazione dei *Lombardi,* avvenuta nella sera successiva, portò i spettatori quasi al delirio. Gli artisti, sapendo tolti gli errori, e gli inconvenienti della serata antecedente e spogli di quella tema che li accompagna ad un primo apparire, ben fecero apprendere al pubblico le bellezze del capo lavoro del Verdi con quella valentia d'arte che eminentemente li adorna. La signora *De La Grange,* guidata da vero metodo di canto italiano, possiede bellissima voce, estesa ed intuonata,

10.ª rappr. - 30 agosto - Introito scudi 95. Solita rappresentazione.
11.ª rappr. - 1 settem. - Introito scudi 65. Solita rappresentazione.
12.ª rappr. - 2 settem. - Introito scudi 420. Si eseguirono "I Lombardi" ed il ballo "La donna villana", danzato dalla *Elssler*. Il nome della celebre ballerina attirò un numero grandissimo di bolognesi, ferraresi, faentini, imolesi, forlivesi e riminesi.
13.ª rappr. - 6 settem. - Introito scudi 95. Si eseguì il seguente programma in sostituzione del solito essendo indisposto il soprano *De La Grange:*
1) Introduzione e cavatina del basso nell' opera *I Lombardi.*
2) Aria del tenore nell'atto II dei *I Lombardi.*

---

e canta nel genere della celebre *Tacchinardi - Persiani*. Il suo nome è già salutato con ossequio in arte, ed è una delle poche artiste straniere che saprà formarsi in Italia una chiara riputazione; canta, ed agisce da egregia e somma. Nulla ella lascia a desiderare, ed è superiore a qualsiasi elogio. La scuola del signor *Cuzzani* di Bologna fu giudicata un vero tipo d' Italiana purezza, e modello di squisitissimo stile, onde a tutta ragione devesi questo artista annoverare fra i primi tenori seri. La sua voce, estesa e intonatissima, è formata di tale impasto che non può a meno di scendere al cuore degli spettatori. La sua azione è ragionata e tutto ci fa conoscere essere il *Cuzzani* fornito d' un anima sensibile, e che egli canta col cuore, e pel cuore. Il nuovo teatro di Cesena ha fatto eco a quello della Scala di Milano, del Carlo Felice di Genova, del Carolino di Palermo, di quelli di Verona e di Vicenza, e di quanti altri egli calcò con somma onoratezza, e di cui ne fu la delizia ed il contento. Nel signor *Morelli - Ponti* chiaramente ha conosciuto il pubblico Cesenate i rari pregi, e le doti che debbono adornare un basso baritono, e che egli è artista che emerge ad ognora e rifulge. La sua voce robusta ed estesa, il suo eccellente metodo di canto, il suo sceneggiare da vero artista drammatico, conducono al fanatismo. Il *Morelli* nei *Lombardi,* come nella *Maria di Rohan,* sebbene in quest'opera invano si tentasse, da invidioso raggiro, di danneggiare la sua fama, ci ha fatto conoscere essere artista a niuno secondo per rinomanza e per merito. È vano qui lo enumerare i pezzi che destarono entusiasmo nella accennata sera del 30 agosto, poichè tutti i primari furono accolti da un diluvio d'applausi, accompagnati da molte evocazioni al proscenio. La scena finale del terz'atto impose alla universale ammirazione, mentre le sovrane bellezze melodiche, la grazia del canto, la passione e l'effetto, furono sì sublimemente delineati, che trasportarono il pubblico al massimo dei diletti. Il signor *Pozzolini* disimpegnò con molti applausi la parte d'Arvino. I coristi, i più della città, meritarono numerosi applausi ». (In " Teatri, Arti e Letteratura ,,, anno XXIV (1846) Tomo XLVI n.º 1179).

3) *Il Conte Ugolino,* ballo.
4) Aria del soprano nella *Lucia di Lammermoor* cantata dalla Vilmot.
5) *Passo a due* danzato dalla *Frassi* e da *Penco.*
6) Coro e finale dell'Atto III dell'*Ernani.*

14.ª rappr. - 7 settem. - Introito scudi 27. Si rappresentarono *I Lombardi* ed il ballo *Il Conte Ugolino.*

15.ª rappr. - 8 settem. - Introito scudi 196. Si rappresentarono *I Lombardi* ed il ballo *Beatrice di Gand* con la *Elssler.*

16.ª rappr. - 9 settem. - Introito scudi 50. Si rappresentarono *I Lombardi* e il ballo *Il Conte Ugolino.* Serata a beneficio del primo ballerino *Francesco Penco.*

17.ª rappr. - 10 settem. - Introito scudi 375. Serata fuori d'abbonamento a beneficio della *Elssler.* Si eseguirono:

1) Atto I dei *I Lombardi.*
2) *Le illusioni di un pittore,* ballo danzato dall'*Elssler* e da *Penco.*
3) *Passo a due* nell'*Esmeralda,* danzato dall'*Elssler* e da *Penco.*
4) Un *Ballo Nazionale,* composto dal *Ronzani* e danzato da 4 coppie di ballerini.
5) Atto II dei *I Lombardi.*
6) *La Paesana gran Dama,* ballo in 3 atti.
7) Atto IV dei *I Lombardi* (1).

---

(1) Il Ghini nella sua *Cronaca teatrale,* così scrive:

10 settembre — « Terminata l'ultima danza fra gli evviva unanimi, si viddero dall'alto del palco scenico calare due bambini vestiti da genii, con in mano l'uno una corona, l'altro un mazzo di fiori, in atto d'incoronare, come fecero, la dea della danza e di presentargli i fiori celesti. dopo di che risalirono là di dove vennero. Poscia, calata la tenda, pioggia d'oro discese sopra la Silfide per eccellenza ed un nembo di fiori piobbero a suoi piedi. Ciascun palco di second'ordine, passò al proscenio, girandolo da palco a palco, un bochè di fiori che poi andavano tutti a terminare dalla inarivabile beneficiata. I ritratti della medesima, dispensati a tutti i palchi di ciascun ordine, furono appesi ne' parapetti, dove si rimasero per tutto il rimanente dello spettacolo. Non potrei dire quante volte fosse chiamata a bocca d'opera, perchè lo fu per un numero quasi direi incalcolabile. Terminato lo spettacolo, fu fatta salire nel legno di Gala del Signor Cavalier Galeffi e quivi preceduta dalla Banda Comunale, contorniata da fiaccole e seguita da una turba immensa di popolo, venne accompagnata alla propria abitazione, che è la casa della Sig. Contessa Daria Masini, in vicinanza della porta Cervese, in faccia a Casa Ghini. Quivi

18.ª rappr. - 12 settem. - Introito scudi 44 e baj. 10. Serata in abbonamento a beneficio del coreografo e primo mimo assoluto *D. Ronzani.* Si rappresentarono *I Lombardi,* il ballo *Il Conte Ugolino* ed una scena mimica *Il parricida.*

19.ª rappr. - 13 settem. - Introito scudi 64. Serata in abbonamento. Beneficiata del soprano *De La Grange* col programma:

1) Atto I dei *I Lombardi.*
2) Cavatina "Casta diva" nella *Norma.*
3) *Il Conte Ugolino,* ballo.
4) Atto III dei *I Lombardi.*
5) Atto IV dei *I Lombardi.*

20.ª rappr. - 14 settem. - Introito scudi 49 e baj. 50. Si eseguì:

1) Atto I dell'opera *I Lombardi.*
2) Atto III dell'opera *I Lombardi.*

---

erano disposti, lungo la facciata della ricordata Casa, alcune faci, vennero lanciati dei piccoli globi areostatici ed incendiati fuochi del Bengal, mentre che la Banda Comunale alternava, alle festose acclamazioni del popolo, musicali concenti. Fino alle ore due dopo mezzanotte si rimase sotto le fenestre della Elssler, obbligandola ad ogni tanto ad affacciarsi, la qual cosa, quantunque fosse a cena, Ella colla massima gentilezza faceva. I sigg. Conte Pietro Pasolini, Terenzio Brighi Franzaresi, furono quelli che le diedero braccio per discendere dal legno, e che la accompagnarono nella propria stanza, dove anche si trattennero circa una mezz' ora. Fu detto che ai nominati tai Signori, che furono quelli che nel proprio Camerino in Teatro presentarono alla somma danzatrice copie di sonetti e dei ritratti dispensati, Ella rispondesse colle più gentili e lusinghiere espressioni, loro dicendo che in segno del più grande aggradimento si esibiva di ballare qualche altra sera ancora senza alcun interesse, troppo essendo Ella stata ben accolta ed applaudita in Cesena, cosa che avevala obbligata a far quivi ciò che Ella mai sapeva di meglio. Ed in fatti, a detta anche di Bolognesi, presenti a cotesta sua serata, non l'hanno in quella Città, ove pure è stata, veduta mai a ballare come in Cesena ha fatto. E questa sera, in particolare, ha fatto ciò che in quel genere da essa creato si può mai fare; la sua agilità, la somma sua precisione di tempo, esatezza di passi anche i più difficili, saranno cose che le stabiliranno ognora la fama della più grande abilità e la faranno da chichessia chiamare la regina delle danzatrici. »

E il Sassi, altro corista contemporaneo, ci lascia scritto:

« Ieri sera 10 sud. essendo la serata destinata a benefizio della balarina Madamigella Fanny Elssler di Vienna fu illuminata tutta la Piazza del nuovo Teatro con fiaccole poste sopra candelabri coperti tutti di mortello ed alloro fù nel Teatro coronata con una corona d'argento, fù dopo lo spettacolo accompagnata a casa colla Banda e con molte fiacole e fra mille eviva e finalmente fù inalzato un globo aerostatico in faccia alla casa della stessa virtuosa ».

3) *Beatrice di Gand,* ballo con l' *Elssler.*
4) *Rondò* della *Cenerentola.*
5) Atto IV dell'opera *I Lombardi.*

21.ª rappr. - 15 settem. - Introito scudi 74. Ultima rappr. Si eseguì:
1) *I Lombardi.*
2) Cavatina "Casta diva" nella *Norma.*
3) *Rondò* della *Cenerentola.*
4) *Le illusioni di un pittore,* ballo danzato dall'*Elssler.*
5) *Passo a due* nell' *Esmeralda,* danzato dall' *Elssler* e da *Penco.*
6) *La Paesana e la gran Dama,* ballo in 3 atti.

1847.

(Estate). — Impresa Raffaele Santini.

Opere { *Eustorgia da Romano* (1), p. di F. Romani, m. di G. Donizetti.
Ernani (2), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 11 agosto, "Ernani" (3).
— 28 » "Eustorzia da Romano" (Lucr. Borgia) (4).

---

(1) Nome dato dalla censura pontificia alla *Lucrezia Borgia.* Per la stessa ragione la si rappresentò a Trieste sotto il titolo di *Alfonso di Ferrara,* a Torino e a Parigi sotto quello di *La Rinnegata,* a Roma sotto quello di *Elisa Fosco* e a Ferrara sotto il titolo di *Giovanna I. di Napoli.*

Fu rappresentata per la prima volta il 25 Dicembre 1833 alla Scala di Milano.

(2) Rappr. la 1.ª volta alla Fenice di Venezia il 9 marzo 1844.

(3) « La sera dell' 11 venne riaperto questo teatro per la consueta Fiera coll'opera *Ernani,* la quale ottenne un esito felicissimo . . . . . Tutti i pezzi di questa bellissima opera furono applauditi; e perchè meglio si conosca la verità del fatto, diremo che il tenore *Naudin,* nella sua cavatina, ebbe applausi e chiamate; che i medesimi applausi ebbe la *Gariboldi* nella sua cavatina, che il duo fra la medesima e *Della Santa* basso, fu applauditissimo, e così egualmente applauditissimo *Canedi* (Silva) in tutti i suoi pezzi; il terzetto fra *Canedi,* la *Garibaldi,* e *Naudin* applauditissimo con chiamata; l'aria del basso *Della Santa,* interrotta sempre d'applausi sia nell'adagio, come nella cabaletta, poscia applaudita la romanza; nell'atto terzo poi, alle parole " Oh sommo Carlo ,, che invece venne dall'artista detto " Oh sommo Pio ,,, niuno può immaginare lo strepito, il furore che destò questo pezzo cantato per eccellenza da *Della Santa;* la scena pure fu bella e fruttò una chiamata al pittore; il terzetto finale fu molto applaudito, atteso la bella esecuzione dei tre cantanti, la *Gariboldi, Naudin, Canedi.* Così terminò lo spettacolo col pieno contentamento del pubblico Cesenate ». ("Teatri, Arti, Letteratura", anno XXV, (1847) Tomo XLVII, n.° 1228).

(4) « La sera del 28 agosto scorso andò in iscena la second'opera *Lucrezia*

ARTISTI.

Rosalia Gariboldi-Bassi, soprano.
Dionilla Santolini, contralto.
Emilio Naudin, tenore.
Pio Boni, cesenate, altro tenore.
Luigi Della Santa, baritono.
Luigi Canedi, basso.

Ermelinda Favi, seconda donna.
Pietro Vitali, secondo basso.
Paolo Forlivesi, secondo basso.
Alessandro Ungarelli (comprim.
Pompeo Ceccarelli (

M.° Direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della musica Antonio Bagioli.
Suggeritore Giovanni Sirri.

Durante la stagione vennero date 14 rappresentazioni dell'opera *Ernani* e 6 di *Eustorgia da Romano*. L'ultima recita fu l'8 settembre con l'*Ernani*.

Gli introiti serali furono i seguenti (esclusi gli abbonamenti):

1.ª rappresentazione	11	agosto	" Ernani "	Scudi	19 e baj.	32
2.ª "	12	"	"	"	8 "	34
3.ª "	14	"	"	"	28 "	40
4.ª "	15	"	"	"	100 "	40
5.ª "	18	"	"	"	23 "	80
6.ª "	19	"	"	"	16 "	42

Borgia, nuova per quel pubblico, la quale piacque moltissimo, e gli artisti che la eseguirono, andarono lieti del più brillante successo. Mad. *Gariboldi* è veramente somma nella parte di Lucrezia; tutto in lei si presta per eseguirla inarrivabilmente; essa sta in iscena come può starvi un'artista consumata, quindi applausi e chiamate, degno tributo del suo talento. E chi non conosce il merito della *Santolini* nella parte di Orsini? qui pure si fece eco a quegli applausi che dovunque l'accompagnarono nella sua brillante carriera. Non si possono tribuire abbastanza elogi al bravo baritono *Della Santa* che eseguisce la parte d'Alfonso in modo impareggiabile: giovane ancora, è salito col suo merito ormai al posto dei primissimi artisti; egli svolge la sua voce con modi peritissimi di canto, ed avendo un'azione nobile e dignitosa, strappa ad ogni frase i più fervidi applausi, questo artista calcherà le scene del Teatro massimo di Bologna nell'autunno prossimo, e senza fallo otterrà da quel pubblico quegli applausi che gli sono dovuti. *Naudin*, tenore, à ottenuto in quest'opera quel successo istesso che pienamente conseguì nell'*Ernani,* e perciò questo artista deve andare superbo per le continue addimostrazioni che egli riceve da quel colto pubblico; prova ne sia che si voleva a tutta forza la replica della romanza, da lui introdotta, nell'opera *Le Illustri Rivali.* Benissimo tutte le secondi parti, benissimo l'orchestra magistralmente diretta dal Prof. *Pietro Trentanove,* ottime le decorazioni, lodi infine all'Impresario, il quale ha saputo formare un così ottimo complesso di artisti, al merito rispettivo dei quali il pubblico Cesenate applaude ed ammira ». (" Teatri, Arti e Letteratura ", anno XXV (1847), Tomo XLVIII, n.° 1230).

7.ª	rappresentazione	21	agosto	"Ernani"	Scudi	37	e baj.	94
8.ª	"	22	"	"	"	85	"	48
9.ª	"	25	"	"	"	23	"	42
10.ª	"	26	"	"	"	25	"	91
11.ª	"	28	"	"Lucrezia Borgia"	"	24	"	92
12.ª	"	29	"	"	"	60	"	47
13.ª	"	31	"	"	"	24	"	18
14.ª	"	1	sett.	"Ernani"	"	51	"	50
15.ª	"	2	"	"Lucrezia Borgia"	"	13	"	13
16.ª	"	4	"	"Ernani"	"	82	"	42
17.ª	"	5	"	"	"	46	"	97
18.ª	"	6	"	"Lucrezia Borgia"	"	16	"	94
19.ª	"	7	"	"	"	30	"	40
20.ª	"	8	"	"Ernani"	"	42	"	26

La mattina del 19 molti cittadini fecero sì che i deputati dei pubblici spettacoli, accordassero il permesso di sostituire la strofa del finale del 3.° atto, con un' altra appositamente composta in onore di Pio IX dall' Avv. Bassi, marito della prima donna (Gariboldi).

La strofa cambiata, così si legge nel libretto di Piave:

Oh sommo Carlo — più del tuo nome
Le tue virtudi — aver vogl' io.
Sarò, lo giuro — a te ed a Dio,
Delle tue gesta — emulator.
Perdono a tutti — (Mie brame ho dome).
Sposi voi siete, — v'amate ognor.
A Carlo Magno — sia gloria e onor.

L'Avv. Bassi così la trasformò (1):

Oh sommo Pio — Al tuo Gran Nome
Unito a tutti — Mi prostro anch' io.
Grazie sien rese — Al nostro Iddio
Che ti fè salvo — Dai traditor.
Diedi il perdono — Nequizie ha dome.
Siamo fratelli — Amiamoci ognor.
A Pio Nono — Sia gloria e onor.

Diffatti a mezzodì « fu, con apposito avviso, prevenuto il pubblico che sarebbero stati appagati i suoi desiderii, ed all'atto pratico dell'esecuzione, ognuno può immaginare quanto fossero unanimi e spontanei gli applausi, che però, a lode del vero, non

(1) Trascriviamo la strofa *novità* come l'abbiamo trovata nelle cronache del tempo, senza assumerci alcuna responsabilità sulla metrica e sù altro.

eccedevano i limiti di un conveniente decoro. Fu chiamata la replica ed ottenuta, gli artisti si vollero per ben due volte sul proscenio e vi comparvero portando la bandiera pontificia, ed adorni della fascia bianca e gialla, che fin dal principio del finale avevano indossate » [1].

1848.

(Carnevale). — Impresa RAFFAELE SANTINI.

Opere:
- *Don Pasquale,* par. di . . . [2], mus. di G. Donizetti.
- *Il Columella* [3], par. di A. Passaro, mus. di V. Fioravanti.
- *Linda di Chamounyx* [4], par. di Rossi, mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 26 dicembre 1847 "Don Pasquale" [5].
— 15 gennaio 1848 "Il Columella".
— 22 febbraio 1848 "Linda di Chamounyx".

---

(1) GHINI, op. cit.

(2) Pompeo Cambiasi nella sua opera (*Teatro alla Scala*) cita come autore del libretto un certo *Accursi M.;* il Radiciotti invece (*Teatro, musica, musicisti in Sinigaglia*) un certo *Giovanni Rufini.*

Il Don Pasquale fu rappresentato per la 1.ª volta al Teatro Italiano in Parigi il 4 gennaio 1843.

(3) Rappr. sotto il titolo " *Il Ritorno di Pulcinella da Padova* „ per la 1.ª volta al Teatro Nuovo di Napoli il 27 dicembre 1837.

(4) Rappr. la 1.ª volta il 19 maggio 1842 nel Teatro di Porta Carinzia a Vienna.

(5) « L'esito fu brillantissimo, perchè non si poteva trovare per parte di tre artisti una migliore esecuzione. La *Montucchielli* (Norina), che mi avvenne di udire altre volte, è per me di memoria carissima particolarmente pel suo bel metodo di canto, brio, disinvoltura, ed agilità nelle opere buffe, raggiunse anche qui quell'incontro e quella fama che l'avea preceduta. Il tesserle encomi sembrami inutile, perchè basta il solo suo nome per essere un elogio. E chi non conosce questa distinta artista essere una fra le rarissime al giorno d'oggi, capace di cantare ed agire le opere buffe?... Chi parlasse al contrario negherebbe la verità ed il fatto. — Il *Morelli,* giovane dotato di bella e robusta voce di baritono, canta di buona scuola, di bella maniera, e con molta espressione: e quantunque si conosca essere egli educato più facilmente all'opera seria, pure null'ostante, nella difficile parte del Dottore, seppe farsi applaudire moltissimo, e particolarmente nella sua romanza di sortita, che cantò con molta squisitezza e finezza d'arte. — Il *Monari* (Don Pasquale) è artista finito, e fra li buffi del giorno, sembrami, senza tema di ingannarmi, possa occupare un primo posto. Egli ad una comica nobile, ragionata, pulita, e senza caricatura, unisce, cosa rara, una bella e robusta voce di basso profondo. Il carattere di *Don Pasquale* non poteva essere di meglio interpretato, ed il pubblico Cesenate intelligente glie ne tributò le ben meritate lodi. — *Ernesto Ferri* è un giovane tenore che calca per la prima volta la scena. La sua voce è magni-

ARTISTI.

Giovanna Montuchielli, soprano.
Cleopatra Guerrini, cesenate, contralto [1].
Ernesto Ferri, tenore.
Cesare Antonio Morelli, baritono.
Lorenzo Monari, basso.
Luisa Castagnoli, comprimaria.

Direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della Musica Antonio Bagioli
Suggeritore Giovanni Sirri.

Il numero delle rappresentazioni fu di 40, l'ultima delle quali capitò la sera del 7 marzo 1848 con la *Linda Chamounyx.*

Gli introiti serali furono i seguenti (esclusi gli abbonamenti):

1.ª	26	dic. 1847	Don Pasquale	Scudi	13	e baj.	63
2.ª	27	„	id.	„	7	„	25
3.ª	29	„	id.	„	4	„	50
4.ª	1	genn. 1848	id.	„	14	„	82
5.ª	2	„	id.	„	15	„	92
6.ª	5	„	id.	„	3	„	50
7.ª	6	„	id.	„	11	„	82
8.ª	8	„	id.	„	4	„	17
9.ª	9	„	id.	„	12	„	80
10.ª	12	„	id.	„	3	„	60
11.ª	15	„	Il Columella	„	11	„	07
12.ª	19	„	id.	„	11	„	70
13.ª	20	„	id.	„	3	„	20
14.ª	22	„	id.	„	6	„	—
15.ª	29	„	id.	„	6	„	42
16.ª	30	„	id.	„	21	„	22
17.ª	31	„	id.	„	6	„	12
18.ª	2	febbr.	id.	„	73	„	27
19.ª	3	„	id.	„	1	„	47
20.ª	5	„	id.	„	6	„	42
21.ª	6	„	id.	„	94	„	60

fica, perchè maschia e robusta: ha bisogno però di molto esercizio e di molto studio, prima di cimentarsi al periglioso arringo della scena. Quantunque investito da molto timore ed imbarazzo, siccome avviene a chi per la prima volta si presenta ad un pubblico, pure null'ostante si disimpegnò alla meglio, ed ebbe qualche lampo di fortuna. Studii adunque, e sotto buoni maestri, e non tradisca la natura, che lo ha saputo dotare di sì bel capitale. » (" Teatri, arti e letteratura ", anno XXV (1849), tomo XLVIII).

(1) Alla *Guerrini,* evidentemente bene accolta dai concittadini, ai quali si presentava per la prima volta, iniziando così la sua carriera artistica, fu accordata una recita straordinaria a di lei beneficio, come accenna in seguito il Ghini. Fra il primo e second'atto cantò *Una gran scena e rondò* appositamente per lei scritto dal sig. maestro Quinto Minguzzi di Forlì.

22.ª	8 febbr.	Don Pasquale	Scudi	4	e baj.	60
23.	9 „	Il Columella	„	3	„	80
24.ª	10 „	id.	„	1	„	50
25.ª	12 „	id.	„	?	„	?
26.ª	13 „	id.	„	31	„	60
27.ª	16 „	id.	„	165	„	64
28.ª	19 „	id.	„	10	„	60
29.ª	20 „	id.	„	18	„	70
30.ª	22 „	Linda di Cham.	„	13	„	60
31.ª	23 „	id.	„	6	„	-
32.ª	24 „	id.	„	20	„	92
33.ª	26 „	id.	„	32	„	—
34.ª	27 „	id.	„	70	„	—
35.ª	29 „	Il Columella	„	?	„	?
36.ª	1 marzo	Linda di Cham.	„	59	„	74
37.ª	2 „	id.	„	4	„	50
38.ª	4 „	id.	„	46	„	27
39.ª	5 „	id.	„	39	„	97
40.ª	7 „	id.	„	15	„	32

2 febbraio. — « Teatro illuminato sfarzosamente, banda sul palcoscenico e ciò per festeggiare l'accordata costituzione dal Re di Napoli al proprio regno. È inutile dire che il teatro era riboccante di persone che stavano affollate singolarmente nel Lubione e nella Platea, tutta l' Ufficialità della Guardia Civica in grande tenuta, come lo era benanche l'arma dei Carabinieri col loro Ufficiale non che la truppa della guarnigione Svizzera e rispettiva Ufficialità. Sventolavano al proscenio la bandiera Pontificia da un lato e dall'altro la tricolore italiana, simbolo della unione di tutta la nazione ed una terza bandiera, parimenti pontificia, era affissa al palco della Magistratura, ove trovavasi il Governatore. Molti furono gli applausi e gli evviva che furono diretti all'immortale nostro Sovrano, molti agli altri principi riformatori italiani, moltissimi allusivi all'avvenimento di Napoli. . . . La banda sul palco scenico suonò la contradanza italiana alla quale il popolo, ed in generale tutto l'uditorio, prese la più gran parte, accompagnandola coi battimenti di mani. Fazzoletti, sciarpe, scialli, furono annodati dal palco scenico alla platea, di qui ai palchi di ciascun ordine, che poi tra ordine ed ordine, non escluso il Lubione, verticalmente congiungevansi in simbolo quella stretta e sincera unione che forma il più bello dei fenomeni dati alla luce dal grande dal sommo Pio » [1].

(1) Ghini, op. cit.

6 febbraio. — L'impresa quella sera fece illuminare sfarzosamente il teatro ed invitò la banda comunale perchè suonasse nel palcoscenico. « Gli artisti cantarono un coro in lode di Pio IX del maestro *Magazzari.* Dai palchi pendevano drappi variamente colorati, sui quali leggevansi motti allusivi " agli avvenimenti napoletani ed al buon governo del papa ". Fra i tanti v'era il motto: *La migliore delle costituzioni e il cuore di Pio IX* » (1).

16 febbraio. — « *Il Columella* quella sera venne intermezzato da un saggio di scherma dato dal cesenate *Andrea Picconi,* coadiuvato da quattro svizzeri appartenenti al 1.° reggimento qui di stanza, e *Girolamo Bertozzi* recitò da un palco una composizione poetica, allusiva alla costituzione del Piemonte " per la quale questa mattina istessa si è cantato solenne *Te Deum* in Cattedrale" » (2).

1 marzo. — « Quella sera, beneficiata del contralto *Guerrini,* assisteva allo spettacolo sul palco delle autorità, il legato cardinal *Marini* che appositamente era venuto da Forlì (1).

---

(1) Ghini, op. cit.

(2) « L'Eminentissimo Marini Legato della nostra provincia, aveva promesso di onorare in una sera del corrente Carnevale, della sua presenza il teatro di Cesena si prescielse la presente, tanto più che ne aveva lusingato la beneficata Signora Guerrini, ed in fatto alle ore *8* pomeridiane in punto comparve alla porta del Teatro, ma per non essere ben certa la di lui venuta, non erano stati presi dal funzion facente di Gonfaloniere, quelle misure che sembravano convenienti, pel ricevimento di questo personaggio. Egli diede al bacile della beneficata scudi *10,* dicendole: *Vedi se ti ho mantenuta la parola.* Si trovò a riceverlo alla porta del Teatro il Sig. Capitano della Civica Pio Bratti, che lo condusse al Palco della autorità, non essendo per anco accesi i lumi delle batterie del palco scenico. Fu al medesimo dal Sig. Carlo Ceccaroni facente funzione di Gonfaloniere passato un rinfresco consistente in un gelato pel Cardinale e dei Ponc per gli altri individui che gli facevano corona, con iscandolo universale e disonore del paese che a stento, saputo che lo si ebbe, si trattenne da forte doglianze in verso di chi doveva pensare al pubblico decoro. Terminato lo spettacolo, poco prima che si calasse la tela, Sua Eminenza partì per montare in legno, ma giunto che si fu al portico del teatro, non si trovò pronta la carozza, cosicchè si dovette ritornare nell'atrio per aspettarla. Facevano al porporato corona molti Ufficiali della guardia Civica in completo Uniforme, ed a vergogna sua mancava il facente funzione di Gonfaloniere che era anduto a casa. Quanto allo spettacolo, la Sig. Guerrini cantò, fra il primo ed il secondo atto, una gran scena e rondò del Sig. Maestro Minguzzi di Forlì, scritto appositamente per la sudetta, ma non fu che per convenienza applaudito e non piacque affatto. Gli altri artisti cantarono con moltissimo impegno, non eccettuato la prima donna. Il tenore fu quella solita bestia delle altre sere. » (Ghini, op. cit.).

« In riepilogo dello spettacolo di quella stagione, dirò che se si fosse avuto un tenore più discreto, sarebbe stato un sufficiente complesso d'artisti, massime per Carnevale, poichè la prima donna ha poca voce, ma buon metodo di canto e garbo nell' esecuzione, abbenchè abbia parecchie volte cantato svogliatamente, dicevasi per essersi da Lei allontanato il proprio amante Sig. Boccacini Pietro di Ravenna. Il basso *Monari Lorenzo* è nel suo genere un buon artista, ed ha sempre fatto il suo dovere, servendo con molto impegno il pubblico. Il basso cantante Sig. *Cesare Morelli Gondolmieri*, è cantante di voce molto simpatica, di eccellente scuola, quantunque la sua voce non regga a grande fatica, tuttavolta il pubblico di Cesena lo ha sempre trovato molto impegnato a soddisfare le proprie attribuzioni, ed è stato continuamente applaudito. Del secondo basso *Ceccarelli*, dirò che per seconda parte è ancor tollerabile. Agì poi nel *Columella* un terzo basso per nome *Carvasalli* che riscontrossi per un bestione di prima qualità, mancante di tutto. Il tenore *Ernesto Ferri*, benchè dotato di una discreta voce, è però così digiuno nella professione che per ora almeno è incapace di sostenere la benchè più piccola parte. I Cori sono andati molte volte male, poche discretamente. L'orchestra, composta dei soli artisti del Paese, mancava di forza, e, nell'esecuzione, di colorito; fu però dai più giudicato avere ella possibilmente fatto il suo dovere. In conclusione, dei tre spartiti dati nella corrente stagione, il *Don Pasquale* non piacque che a pochi, *Il Columella* si sostenne abbastanza, la *Linda* piacque, abbenchè frastagliata vandalicamente, perchè la parte del tenore fu tolta quasi per intero, cosichè se non si fosse avuto il libretto non si sarebbe conosciuto l'intreccio e l' andamento dell' azione, rimasta in tal modo oscura e senza nesso veruno. Il teatro è sempre stato in generale poco frequentato, con la dote di *1500* scudi, data dal Comune, circa scudi *350* d' abbonamenti, *50* scudi ricavati dalle tombole, altri piccoli proventi di trattoria e caffè e più d'ogni altra cosa l'essergli costati pochissimo i soggetti, ha contribuito a fare che l' impresa abbia guadagnato, ed a mio credere non poco. Credo però che non sarà così facile si dia circostanza di consigliare ad ammettere l'opera in Carnevale, per le troppe vacanze che hanno avuto luogo, giacchè siamo stati fino più di una settimana senza teatro aperto » [1].

---

(1) Ghini, op. cit.

1849.

(Estate). — Impresa Raffaele Santini.

Opere { *I due Foscari* ([1]), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.
Marin Faliero ([2]), par. di E. Bidera, mus. di G. Donizetti.

Ballettò — *Passo a due.*

1.ª rappr. — 14 ag. "I due Foscari". 2 sett. "Marin Faliero".

Artisti di canto.

Valburga Vaccari, soprano.
Luigi Bernabei, tenore.
Ruggero Pizzicati ([3]), baritono.
Eugenio Manfredi, basso.
Luigia Castagnoli, Pompeo Ceccarelli, comprimari

Artisti di ballo.

Ginevra Viganò. | Francesco Jorio.

M.° Dirett. d'orch. Pietro Trentanove.
M.° dei Cori Domenico Carli — M.° concertatore Antonio Bagioli.
Suggeritore Giovanni Sirri.

La dote comunale in questa stagione fu di scudi 1550 e si fecero 22 rappresentazioni (18 dei *I due Foscari,* e 4 di *Marin Faliero*), l'ultima delle quali venne data il 16 settembre.

Gli introiti serali furono i seguenti (esclusi gli abbonamenti):

1.ª	14 agosto	I due Foscari	Scudi	67	e baj.	42
2.ª	18 „	id.	„	?	„	?
3.ª	19 „	id.	„	54	„	31
4.ª	22 „	id.	„	18	„	96
5.ª	23 „	id.	„	13	„	63
6.ª	25 „	id.	„	27	„	14
7.ª	26 „	id.	„	45	„	33
8.¹	27 „	id.	„	8	„	78
9.ª	29 „	id.	„	24	„	45
10.ª	30 „	id.	„	12	„	74
11.ª	1 settem.	id.	„	44	„	51
12.ª	3 „	Marin Faliero	„	61	„	12
13.ª	4 „	id.	„	12	„	64
14.ª	5 „	id.	„	21	„	77
15.ª	6 „	I due Foscari	„	53	„	89
16.ª	8 „	Marin Faliero	„	46	„	33
17.ª	9 „	id.	„	75	„	65

(1) Rappr. la 1.ª volta il 3 novembre 1844 all'Argentina in Roma.

(2) Rappr. la 1.ª volta il 12 marzo 1835 al Teatro Italiano in Parigi.

(3) Essendosi ammalato, venne sostituito, a cominciare dalla 4.ª recita, dal baritono *Filippo Coliva,* bolognese, che piacque molto.

18.ª 10 sett.	I due Foscari	Scudi 56	e baj.	84
19.ª 12 „	id.	„ 60	„	81
20.ª 13 „	id.	„ 18	„	70
21.ª 15 „	id.	„ 79	„	84
22.ª 16 „	id.	„ 50	„	44

« Nell'insieme lo spettacolo può dirsi discreto, e come tale lo dichiara il discreto incasso serale » (1).

Notiamo però che piacquero più *I due Foscari* del *Marin Faliero,* forse anche perchè l'interessantissima parte del protagonista Faliero, veniva dal basso *Manfredi* eseguita malissimo; tanto male che le cronache del tempo dicono che addirittura « rovinasse lo spettacolo ».

1850.

(Carnevale). — Impresa Carlo Gagliani.

Opere { *Le prigioni di Edimburgo* (2), p. di G. Rossi, mus. di F. Ricci.
Chi dura vince (3), par. di I. Ferretti, mus. di L. Ricci.

1.ª rappr. — 13 gennaio "Le prigioni di Edimburgo".
— 26 gennaio "Chi dura vince".

Artisti.

Virginia Albertini - Marchesini, soprano.
Venturina Sacerdoti, mezzo sop.
Tommaso Montanari, tenore.
Filippo Sansoni, basso.
. . . . Zerri, secondo basso.
Pompeo Ceccarelli, comprimario.

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della musica Antonio Bagioli.
Suggeritore Giovanni Sirri.

L'impresa ebbe scudi 1150 in dote dal Municipio, incassò 175 scudi dagli abbonati e scudi 220 dagli introiti serali.

Gli introiti serali furono i seguenti (esclusi gli abbonamenti):

1.ª	Le prigioni di Edimburgo	Scudi 8	e baj.	—
2.ª	id.	„ 2	„	75
3.ª	id.	„ 1	„	5
4.ª	id.	„ 1	„	—
5.ª	id.	„ 6	„	50
6.ª	id.	„ 15	„	—
7.ª	id.	„ 3	„	20
8.ª	id.	„ 4	„	65

(1) Ghini, op. cit.
(2) Rappr. la prima volta il 13 marzo 1838 al Teatro Comunale di Trieste.
(3) Quest'opera venne rappr. nel nostro vecchio teatro Spada nel 1842.

9.ª	Chi dura vince	Scudi 6	e baj. 30
10.ª	id.	„ 14	„ 85
11.ª	id.	„ 4	„ 30
12.ª	id.	„ 6	„ 40
13.ª	id.	„ 28	„ 40
14.ª	id.	„ 26	„ 25
15.ª	id.	„ 10	„ 24
16.ª	id.	„ 24	„ 45
17.ª	id.	„ 18	„ 52
18.ª	id.	„ 37	„ 85
19.ª	id.	„ 9	„ 55

L'incontro avuto da questo spettacolo fu pessimo: ne fanno fede gli introiti serali.

Ciò naturalmente dipese dai cattivi artisti che agirono durante quella stagione.

1851.

(Carnevale). — Impresa Carlo Gagliani.

Opere:
- *I Masnadieri* (1), par. di A. Maffei, mus. di G. Verdi.
- *La Sonnambula* (2), par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.
- *Il Giuramento* (3), par. di G. Rossi, mus. di S. Mercadante.

1.ª rappr. — 28 dicembre 1850 "I Masnadieri" — Rec. n. 14.
— 21 gennaio 1851 "La Sonnambula" — Rec. n. 8.
— 8 febbraio 1851 "Il Giuramento" — Rec. n.° 14.

Artisti.

Ortensia Avenali, soprano.
Teresa Ruggieri-Visanetti, mez. soprano.
Antonio Giuglini (4), tenore.
Domenico Severini, altro 1° ten.
Antonio Carapia, basso baritono.
Felice Dall'Asta, basso profondo.
Luigi Castagnoli, Pompeo Ceccarelli, comprimari.

M.° direttore dell'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Dom. Carli — M.° direttore della mus. Ant. Bagioli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

Lo spettacolo d'opera nel carnevale 1850-51 ebbe buon esito, con relativo guadagno dell'impresa.

(1) Rappr. la prima volta il 22 luglio 1847 al teatro della Regina in Londra.

(2) Rappr. la prima volta il 5 febbraio 1816 all'Argentina di Roma.

(3) Rappr. la prima volta l'11 marzo 1837 alla Scala di Milano.

(4) Accademico Filarmonico di S. Cecilia in Venezia.

« I *Masnadieri* di Verdi non potevano avere esito più felice. Ecco i dettagli. Atto primo, la cavatina del tenore *Giuglini* applauditissimo con chiamata; cavatina dell' *Avenali* prima donna applaudita, e così il quartetto fra essa, *Carapia, Dall' Asta* e *Severini* tenore. Atto secondo, aria dell' *Avenali* applauditissima all'adagio come alla cabaletta, ed il duo fra la medesima e *Carapia* applauditissimo con due chiamate al proscenio. Atto terzo, il duetto fra l'*Avenali* e *Giuglini,* eseguito a meraviglia da ambedue i bravissimi artisti, applauditissimo in modo che a tutta forza se ne voleva la replica, e così similmente la romanza cantata da *Giuglini.* Atto quarto, duetto fra *Giuglini* e *Dall' Asta* applaudito: pezzo del sogno cantato da Carapia, applaudito; terzetto finale eseguito dall'*Avenali, Giuglini* e *Dall'Asta,* applauditissimo con chiamata al proscenio. Lo spettacolo è bene decorato » (1).

« Il 21 andò in iscena la *Sonnambula* la quale non poteva avere maggior trionfo: L' *Avenali* è artista provetta in ogni spartito, ma nella *Sonnambula* è immensamente somma perchè canta sì bene ogni suo pezzo, da non poterlo descrivere; e nella cavatina è tale la bella sua agilità e maestria di voce, da recare ad un tempo straordinaria meraviglia. Non sto a descrivervi gli unanimi applausi e chiamate, che questa artista ha riscosso meritevolmente dal colto pubblico cesenate, perchè troppo mi vorrebbe; solo vi dico che fu costretta di replicare l'intera cabaletta. Il duetto coll' *Avenali* e il bravo *Giuglini* applauditissimo, applauditissima pure l'aria del *Carapia*, e così il coro " a fosco cielo ,, ed il finale del primo atto con chiamate. Applauditissimo l'aria di *Giuglini*, fanatismo al famoso rondò dell' *Avenali,* che lo eseguisce in modo che desta al pubblico commozione ed entusiasmo generale, per cui venne onorata da clamorosi applausi, e due chiamate al proscenio. Chiuderò dunque col dirvi che l'*Avenali,* giovane e valente prima donna, è dotata di molto ingegno in ogni rapporto, e possiede animo, sentimento e nobile azione. La signora *Castagnoli* (Lisa) fu applaudita moltissimo nei suoi due pezzi, e canta veramente bene. Bene i cori, benissimo l'orchestra, e magnifico il scenario del Sig. *Rota* di Forlì » (2).

« L'opera il *Giuramento* ha ottenuto un deciso fanatismo, mercè

(1) " Teatri, arti e letteratura", anno XXVIII (1851), Tomo LIV, n. 1360.
(2) ,, Teatri, arti e letteratura", anno XXVIII (1851), Tomo LIV, n. 1851.

la bravura degli artisti che eseguirono perfettamente. L'*Avenali, Giuglini, Carapia,* e la *Ruggiero,* sostennero le parti loro che di meglio non si poteva; bene i cori e l'orchestra; ottime le scene, ed il vestiario. L'impresario *Gagliani* meritò l'approvazione di tutti, come esperto e disinteressato appaltatore » (1).

« Nella sera del 1.° marzo affollavasi straordinario numero di gente al Teatro Comunale, per assistere alla beneficiata della prima donna assoluta *Ortensia Avenali.* Nelle tre opere *I Masnadieri,* la *Sonnambula* e il *Giuramento,* rappresentate nel carnevale, questa egregia giovane si era già fatta ammirare per una singolare grazia e maestria di canto, e per una tal verità di azione, che è potente ad esprimere, in modo meraviglioso, le interessanti situazioni, ed i vari commoventi affetti, di che sono ricchi a dovizia i mentovati spartiti. Il pubblico cesenate, che aveva tanto applaudito il primo atto della *Sonnambula* e il terzo atto del *Giuramento,* in cui l'*Avenali* si mostrò superiore ad ogni lode, ebbe campo di ammirarla anche in nuovi pezzi, quali furono la cavatina dell'*Ines de Castro,* e il terzetto dei *Lombardi.* Ogni pezzo fu accolto con entusiastici applausi, anzi si vollero ripetuti i seguenti: l'aria della *Sonnambula* " Sopra il sen la man mi posa ,, la cavatina dell'*Ines,* il terzetto dei *Lombardi,* eseguito dalla beneficata, dal tenore *Giuglini* e dal capo *Carapia,* e il duetto del *Giuramento.* Un nembo di fiori in mazzi e in corone cadeva ai piedi dell'amabilissima cantante, chiamata più volte al proscenio; ed una pioggia di poesie di vario metro in sua lode era raccolta a gara dai plaudenti ascoltatori; nè i cortesi Cesenati si stettero paghi a questa dimostrazione, chè molti furono pure i presenti di oggetti preziosi fatta all'*Avenali* la sera di sua beneficiata. Il Signor *Felice Denzi,* allievo del maestro di violino *Trentanove* di Cesena, suonò *l'a solo* del terzetto dei *Lombardi* con somma maestria, e riscosse da' suoi concittadini immensi applausi e ben meritati, e di ciò dobbiamo lodare il su nominato maestro. Con ciò il colto pubblico cesenate ebbe reso bella testimonianza di ben meritato onore a questa valente e graziosa cantante, del pari che incomparabile attrice. Proceda pur dunque animosamente l'*Avenali* nella ben intrapresa carriera; chè se essa, in sì giovane età e fin da principio ha potuto dare così felici saggi del proprio valore artistico, non lascia dubbio che in breve

(1) ,, Teatri, arti e letteratura", anno XXVIII (1851), Tomo LIV, n. 1265.

avrà luogo fra le più segnalate cantanti onde s'onora il teatro italiano » (1).

« Sabato 22 corrente ebbe luogo in questo teatro la serata a totale benefizio del primo tenore assoluto signor *Antonio Giuglini;* nella suddetta sera rappresentavasi il *Giuramento,* ed altri pezzi di musica vocali ed istrumentali, pezzi i quali erano di particolar fatica del beneficato; esso eseguì in primo la romanza dei *Due Illustri Rivali,* ove si distinse quel provetto artista tanto per la maniera di canto, come per la sua intelligenza nell'accento drammatico, ed ottenne dal pubblico le più vive dimostrazioni, accoppiate da fragorosi e spontanei applausi. Poscia, a richiesta generale del pubblico, cantò, nella suddetta sera, la cavatina nell'opera *I Masnadieri,* ove altre sere, nella medesima, si meritò dal pubblico cesenate le più calde ovazioni, e così nella sera della sua beneficiata, come nelle altre, ei dovette ripetere la cavatina, accoppiata in fine, oltre un generale applauso, una quantità di sonetti e fiori che a larga mano gli vennero compartiti. Per rendere più gradito il trattenimento, il primo violino e direttore d' orchestra signor *Pietro Trentanove,* si è gentilmente prestato al signor *Giuglini,* offrendogli, per la suddetta serata, due de' suoi alunni, signori *Antonio Righi* e *Carlo Golfarelli,* i quali eseguirono, con somma perizia e precisione, un duo originale per violino del maestro *Dancla,* e dal pubblico, dopo molte chiamate ai due suddetti alunni, fu richiesto il *bis,* con generale approvazione, che poscia fu eseguito; molta capacità fa d' uopo attribuire al signor *Trentanove,* il quale oltre un sommo merito nel dirigere qualunque spettacolo, gli riesce più facile ed in poco tempo perfezionare nell'arte i suoi allievi. Chiuse il trattenimento serale col terzetto nell'opera *Ernani* eseguito dai signori *Ortensia Avenali, Felice Dall'Asta,* e dal Sig. *Giuglini,* ove pure il suddetto colse i più spontanei applausi, ad onta dei più ardui confronti; egregiamente e con tutt' arte venne secondato dai signori *Avenali* e *Dall'Asta,* che gentilmente si prestarono.

---

(1) " Teatri, arti e letteratura ", Anno XXIX (1851), N. 1369.

Alcuni imparziali ammiratori ad ANTONIO GIUGLINI
primo tenore nel Teatro Comunale di Cesena il carnevale del 1851
alcuni amici offrivano.

SONETTO

Dolce è la nota tua, gentil cantore,
Come l'accordo di celeste lira,
E vario affetto le risponde in cose
Come lo sdegno o la pietà la ispira.
Ma se plaudendo il popolo t' ammira,
O giovinetto, nel tuo primo albore,
Non riposar sui lauri tuoi, ma aspira
Dell'arte tua divina al primo onore.
Egli è dono del Ciel, se ancor ripiena
(Poichè diverso agone è al fato inviso)
E di dolci armonia l'Itala scena;
Chè forse or sola la virtù del canto
Può chiuder sulla terra un breve riso,
O fare ai molti meno amaro il pianto (1).

(Estate). — Impresa RAFFAELE SANTINI.

Opere { *Attila* (2), par. di T. Solera, mus. di G. Verdi.
Nabucco (3), par. di T. Solera, mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 12 agosto "Attila" — Rec. n. 8.
— 30 agosto "Nabucco" — Rec. n. 12.

ARTISTI.

Teresa Pozzi-Mantegazza, sopr.
Biagio Bolcioni, tenore.
Filippo Colliva, baritono.
Secondo De Maymò, basso prof.
Pompeo Ceccarelli, secondo basso
Cesare Bartolotti, comprimario.

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della mus. Antonio Bagioli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

Lo spettacolo ebbe un esito buono.

« Soddisfece pienamente la musica, la quale è stata più gustata nelle successive recite, ed era applauditissima la Signora *Pozzi-Mantegazza* nella sua cavatina, romanza, duetto col tenore e terzetto finale. Il signor *Bolcioni,* nella cavatina, duetto, romanza, e terzetto stesso, in cui il baritono *Coliva* fanatizzava e veniva interotto

(1) " Teatri, arti e letteratura", Anno XXVIII (1851), Tomo LIV, N. 1368.
(2) Rappr. per la prima volta il 17 marzo 1846 alla Fenice di Venezia.
(3) Rappr. per la prima volta il 9 marzo 1842 alla Scala di Milano.

dagli applausi ogni volta che ripeteva la frase "Tempo non è di lagrime„ questo bravo artista, ad onta di non aver molta parte, è la simpatia e la delizia del pubblico che non è sazio mai d'applaudirlo e chiamarlo alla scena alla di lui aria squisitamente cantata, e che l'attende con ansietà nell'importantissima parte di *Nabucco,* in cui egli si produrrà sabato 30 andante. *Secondo De Maymò* (Attila) è un basso profondo di robustissima voce, e quanto mai si può dire intonata, animato sull'azione che dovrebbe fors'anzi moderare, ed è piaciuto assaissimo, non essendogli mancati applausi al duetto con Ezio, ed alla sua aria nel second'atto. Bene l'orchestra diretta dal primo violino signor *Pietro Trentanove,* per eccellenza i coristi, imponente lo spettacolo pel magnifico vestiario del *Sartori,* per le scene del celebre *Liverani* di Faenza, che ogni sera viene chiamato all'onor della scena, per gli attrezzi del *Cazzani,* per cui degno d'una capitale. Onore e merito all'impresario *Raffaele Santini,* che per la quarta volta servendo questo pubblico, ha voluto darci uno spettacolo forse maggiore degli anni andati, ad onta di molto minor scorta » ([1]).

« La second'opera ch'ebbe luogo in questo teatro fu il *Nabucco* andato in iscena il 30 dello scorso mese, ed ottenne esito felice come già si presagiva. La signora *Pozzi-Mantegazza,* artista che possiede una bella voce, riscosse molti applausi, massime nella sua cavatina, che dovette ripetere a richiesta e così pure nel duetto col bravissimo baritono *Coliva,* cantato a meraviglia dai prefati artisti. Il basso *Maymò* (Zaccaria) bene disimpegnò la sua parte. La parte del protagonista sostenuta dal *Coliva,* non poteva essere meglio eseguita sì dal lato del canto, che dell' azione, ed il suo modo di esprimere fu tale, che fu forza di dovere ripetere la gran scena del delirio, venendo applaudito ad ogni frase, e così egualmente nel duetto colla *Mantegazza,* del quale pure se ne volle la replica, in mezzo agli applausi e agli evviva. Lo spettacolo era bene decorato per scenario e vestiario della sartoria *Sartori,* cose tutte che contribuirono maggiormente a rendere paghi i desideri del pubblico » ([2]).

(1) "Teatri, arti e letteratura", anno XXIX (1851), N.° 1393.
(2) "Teatri, arti e letteratura", anno XXIX. (1851), N.° 1397.

1852.

(Estate). — Impresa Fratelli Marzi.

Opere { *I due Foscari* (1), par. di T. Solera, mus. di G. Verdi.
Macbeth (2), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi. }

1.ª rappr. — 14 agosto "I due Foscari" — Recite n. 9.
— 28 agosto "Macbeth" — Recite n. 8.

Artisti.

Sofia Peruzzi, soprano.
Settimio Malvezzi, tenore per "I due Foscari".
Eugenio Ferlotti, tenore per il "Macbeth".
Pietro Vitali, comprimario.
Domenico Mattioli, baritono per il "Macbeth".
Giovanni Corsi, baritono per "I due Foscari".
Antonio Dolcibene, basso.
Adelaide Ferlotti, comprimaria.

Direttore d' Orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della mus. Giovanni Castagnoli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

Il coro era così composto:

Pietro Vitali	1.° tenore
Tomaso Marcatelli	»
Giobbe Manaresi	»
Pietro Ceccarelli	»
Giuseppe Paladini	»
Mattia Chiesa	»
Pietro Castagnoli	2.° tenore
Vincenzo Orioli	»
Vincenzo Salvioni	»
Eugenio Tamburini	»
Enrichetta Picconi	Soprano
Angela Biacchi	»
Matilde Castagnoli	»
Imperatrice Ceccarelli	»
Margherita Vitali	»
Virginia Montesi	»
Annunziata Turci	Contralto
Maria Colinelli	»
Rosa Amaducci	»
Assunta Molari	»
Ginevra Fabbri	»
Paolo Forlivesi	basso barit.
Francesco Fabbri	»
Mariano Maldini	»
Giovanni Nanni	»
Gaetano Biondini	Basso
Pietro Fornari	»
Attilio Piracini	»

(1) Quest'opera venne rappresentata anche nel 1849 nel nostro Teatro Comunale.

(2) Rappr. la prima volta il 14 marzo 1847 alla Pergola di Firenze.

L'orchestra era così composta:

Felice Denzi, 1.° Violino.	Giovanni Teodorani, 1.° Clarino.
Antonio Righi, »	Cleto Bonarotti, 1.° Corno.
Achille Savini, 1.° dei 2.i violini.	Paolo Teodorani, »
Giovanni Pizzi, 1.a Viola.	Giuseppe Branzanti, »
Giuseppe Denzi, 1.° Violoncello.	Angelo Turci, 1.a Tromba.
Luigi Mancini, 1.° Contrabasso.	Nazzareno Gatti, 1.° Fagotto.
Gaetano Brunelli »	Domenico Masacci, 1.° Trombone.
Nicola Berni, 1.° Flauto.	Federico Biondini, Gran cassa.
Clemente Salviani, 1.° Oboè e C.I.	

L'8 Settembre fu presentato allo spettacolo, nel palco delle autorità, Monsignor Grassellini, Commissario delle quattro Legazioni, venuto appositamente da Forlì. Il Teatro, in quella sera, venne illuminato a cera.

Il Municipio accordò all'impresa la dote di scudi 1550, ai quali aggiunse scudi 30 pel piccolo ballo, composto dal Montallegri, che veniva eseguito, fra il primo ed il second'atto dell'opera *Macbeth,* da Annunziata Trebbi e da altre tre ballerine. « Dicesi che l'Impresa abbia fatto assai bene nell'attuale stagione, e vuolsi che siasi insaccocciata la vistosibile somma di scudi 1000 » (1).

1853.

(Estate). — Impresa Ercole Tinti.

Opere { *La Parisina* (2), par. di F. Romani, mus. di G. Donizetti.
Ernani (3), parole di F. Piave, mus. di G. Donizetti.

Balli: — *Esmeralda,* di Perrot. — *I Coscritti,* di Dario Fissi.

1.a rappr. — 13 agosto "Parisina". — Recite n. 3.
— 23 » "Ernani" — Recite n. 8.

Artisti di canto.

Emilia Cominotti, soprano.	Luigi Canedi, basso.
Giovanni De Vecchi, tenore.	Pompeo Cecarelli (
Pietro Gambardella, 2.° tenore.	Emilia Cheldi (comprimari.
Pierto Gorini, baritono.	Luigia Castagnoli (

12 coriste e 12 coristi.

(1) Ghini, op. cit.

(2) Rappr. la prima volta la quaresima 1833 alla Pergola di Firenze. — Di *Parisina Malatesta,* nata in Cesena nel 1404, parliamo nel Capitolo III.° di questo libro.

(3) Quest'opera venne rappresentata anche nel 1847 nel nostro Teatro Comunale.

ARTISTI DI BALLO.

Sofia Fuoco.
Teresina Gambardella.
Dario Fissi.
Celestino De Martino.
Antonio Coppini.
Giuseppe Turchi.
Angelo Lannes.
Achille Manzini.
Giuditta Cherier.
Luigi Velard.

12 copie di primi ballerini di mezzo carattere e 12 copie di corifei.

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della mus. Antonio Bagioli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

La *Parisina* si sostenne per tre sere, dopo le quali andò in scena l'*Ernani* con altra prima donna, Fanny Capuani, che sostituì la Cominotti.

Il Ghini, nel suo giornaletto teatrale, scrive che « la musica fu riconosciuta divina sotto tutti i rapporti, che l'orchestra eseguì molto imperfettamente e con poca soddisfazione del pubblico la propria parte, che i coristi non furono inferiori all'orchestra in ciò che li riguardava, che la prima donna Sig. Emilia Cominotti, che ha avuto la disgrazia di essere brutta, zoppa ed attempata, ha poca voce ed è affatto inanimata; che il tenore Sig. De-Vecchi è discreto, che il Baritono Sig. Pietro Gorin e buonino, e che nel complesso lo spettacolo d'opera ha lasciato molto a desiderare. Evvi poca gente. Furono fatti molti abbonati mediante i consueti ribassi sulla tassa fissata, che nel cartellone si dichiarava inalterabile ». In "Teatri, arti e lett.", anno XXXI (1853), n. 1502, si legge invece quanto segue:

« Lo spettacolo offerto dall'intelligente Tinti a questo Teatro nella perduta stagione rimarrà di grata ricordanza, e rare volte potrà unirsi un assieme completo di opera e ballo come ebbero quelle scene. Abbiamo parlato più volte di questi spettacoli e delle relative beneficiate dei singoli artisti, nè possiamo ristarci dal ragguagliare i nostri lettori ancora della beneficiata della celebre danzatrice *Sofia Fuoco,* ch'ebbe luogo la sera del 10 p. p. settembre. Lo spettacolo si componeva di tre atti dell'applaudito *Ernani,* ove sempre emergevano la *Capuani* soprano, *De Vecchi* tenore, *Gorin* baritono, e *Cane* basso; un'aria dell'*Esule* del maestro Verdi eseguita egregiamente dal baritono *Gorin,* tre atti del ballo grande *Esmeralda;* un ballabile delle fate nel ballo *Isaura,* nel quale prende-

van parte le seconde ballerine e ove primeggiava la *Fuoco;* due nuovi passi a due sopra musica espressamente scritta uno dal primo violino *Gio. Bollelli,* e l'altro dal maestro *Raffaeli Mazzetti,* eseguiti dalla *Fuoco* e *Fissi;* e finalmente un passo spagnolo intitolato *La Tiranna,* eseguito similmente dalla beneficiata e *Fissi.* — La *Fuoco* ebbe secondo il solito un trionfo luminoso; le grida, gli applausi d'entusiasmo erano senza esempio; dovette ripetere, come in ogni sua rappresentazione, le variazioni dei passi a due, e il passo della *Tiranna;* il pubblico era frenetico e mostrò in ogni forma, alla impareggiabile artista, come apprezza il suo merito unico, proclamandola la prima del giorno in ogni circostanza. »

Il Ghini riprende la sua cronaca in questi termini:

« Il 15 settembre venne data in abbonamento una serata a beneficio degli artisti secondari di ballo.

« Le limitatissime paghe che dannosi a quei disgraziati che formano il corpo di ballo, appena forniscono loro i mezzi per vivere e vivere scarsamente, quindi è che questi, generalmente parlando, difettavano dei mezzi per rimpatriare, per la qual cosa favoriti dalla cordialissima e gentile Sig.ra *Fuoco,* dal maggior numero dei componenti l'orchestra, dal Sig. *Bartelloni,* dagli altri artisti primarï del ballo, dal Sig. *Pompeo Ceccarelli* e dalla Sig.ra *Luigia Castagnoli,* potevano ottenere l'attuale serata ad esclusivo loro beneficio, detratte poche spese tra le quali, credo, l'illuminazione ed alcuni suonatori. »

Si eseguì in detta sera:

1) Duetto nell' *Anna Bolena,* eseguito da L. Castagnoli e da P. Ceccarelli.

2-3) Atto 1.° e 2.° del ballo *Esmeralda,* eseguito dall' intero corpo di ballo.

4) Fantasia su motivi dei *Foscari,* eseguita dal violinista Angelo Bartelloni accompagnato da Mariano Brunelli.

5) Ballo comico *I Coscritti,* eseguito dal corpo di ballo.

6) Duetto nell'*Elixir d'amore,* eseguito dalla Castagnoli e dal Ceccarelli.

7) *Tarantella,* danzata dalla Fuoco e dal Fissi.

Sebbene l'impresa avesse avuto 2300 scudi in dote dal Comune e ricavati 600 scudi dagli abbonamenti, i cronisti contemporanei credono che il Tinti abbia rimesso un bel gruzzolo di denaro.

1854.

(Estate). — Impresa Raffaele Santini.

Opere { *Il Trovatore* [1], par. di S. Cammarano, mus. di G. Verdi.
{ *Luisa Miller* [2], par. di S. Cammarano, mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 13 agosto "Trovatore" — Rappr. 12.
— 29 agosto "Luisa Miller" — Rappr. 8.

Artisti.

Argentina Argentini - Cantalamessa, soprano.
Clementina Bernagozzi, contral.
Carlo Liverani, tenore.
Francesco Monari, baritono pel "Trovatore".
Lorenzo Biacchi, baritono per "Luisa Miller".
Francesco Fioravanti, basso.
Pompeo Ceccarelli { comprimari
Pietro Vitali {

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° della mus. Antonio Bagioli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

Questo fu l'ultimo spettacolo cui prese parte il cesenate maestro Antonio Bagioli, che fin dal 1826 disimpegnò lodevolmente la concertazione vocale di tutte le opere. Si occupò con zelo ed amore all'insegnamento, specie del canto e sotto la sua scuola sortirono non pochi distinti artisti, fra i quali si citano la Venturi, il Gentili, il Biondini, il Biacchi ed altri, non esclusa la celebre Alboni.

Morì nel 1855.

ANTONIO BAGIOLI.

« Ciascuno degli artisti a seconda delle rispettive forze disimpegnò con zelo la propria parte e può ragionevolmente asserirsi che la Prima donna Soprano, Signora *Angelina Angelini Cantalamessa,* è una brava artista dotata di discreta voce, buon sentire e sufficiente abilità, da fare ovunque incontro; e qui piacque e venne costantemente

(1) Rappr. la prima volta il 19 gennaio 1853 all'Apollo di Venezia. — Assisteva alla prima recita la cesenate *Adelaide Ravaglia* che nella precedente primavera aveva esordito nell'arte a Bologna, in qualità di soprano.

(2) Rappr. la prima volta l'8 dicembre 1849 al San Carlo di Napoli.

applaudita, ed a lode del vero adempiè con molta premura ogni sera agli assunti impegni. Il tenore *Carlo Liverani* possiede una bella ed estesissima voce, mediante la quale può toccare le più acute note della scala di tenore senza la minima difficoltà. Quanto però all'arte, non è gran fatto applaudito nelle cognizioni musicali, nè dotato di soprafino sentire, oltre di che la disgrazia di possedere un esteriore infelicissimo, perchè di piccola statura quale si è, trovasi straordinariamente pingue. Il Baritono Sig. *Monari* ha cantato sempre con molto impegno, ed è giovane veramente buono, ma poco in professione e con pochissima voce. L' altro baritono *Biacchi* si riscontrò anch' esso con voce tremolante ed incerta e decaduto a modo da non far credere che possa riprodursi più oltre sulle scene di alcun teatro. Il Contralto Sig.ra *Bernagozzi,* che nelle prime sere fu tollerata, è sempre andata in decadenza ed è forza confessare che difficilmente in altri teatri potrà essere in caso di prodursi con un corso di recite, mancando di professione, di voce, di compostezza scenica e di esteriore apparenza, giacchè bruttissima. Nulla giova qui far menzione delle seconde parti, chè erano tutti cani. I cori disimpegnarono bene le parti loro e discretamente pure l'orchestra. L'impressario *Santini* ebbe dal comune una dote di Sc. 1160, fece abbonati per circa Sc. 400, ai quali proventi aggiungendo gli incassi serali, avrebbe dovuto difendersi anzi guadagnare nella presente intrapresa teatrale, tanto più che la compagnia di canto gli costava pochissimo. Ma i debiti fatti dal medesimo nella precedente impresa di Forlì, hanno fatto sì che, per pagare quelli, sia rimasto allo scoperto in Cesena, motivo per cui nei giorni dello spettacolo, non potendo soddisfare diversi appunti, erasi reso fugiasco. Nel tutto assieme però l'attuale spettacolo è riuscito di soddisfazione tanto per la scelta delle opere rappresentate, quanto per l'esecuzione dal lato degli Artisti, avendo avuto dei soggetti che piacquero assai e che a mio credere incontreranno sempre in qualsiasi teatro, vuoi dire la Sig.ra *Argentina Angelini Cantalamessa,* ed il Sig. *Carlo Liverani.* Si concluda dunque che lo spettacolo dell'agosto 1854, può ritenersi nel novero di quelli che si ànno per buoni e potrebbe ragionevolmente asserirsi che in ogni anno ci contenteremmo di averne un consimile » [1].

---

(1) Ghini, op. cit.

1855.

(Carnevale). — Causa un progetto di opera buffa presentato dall'orchestra cesenate, non vennero accettate proposte serie di varii impresari. Andato a vuoto il progetto dell' orchestra alla vigilia dell'andata in scena, per non rimanere in quel carnevale a teatro chiuso, si pensò di cedere il teatro alla *Compagnia Zanetti* che appunto in quei giorni l'aveva chiesto.

(Estate). — Erano corse trattative per l'apertura del teatro con un'opera sola, coll'impresario Marzi, il quale, scelto a preferenza di molti altri concorrenti, aveva già per l' occasione scritturati il soprano Caterina-Strossi, il noto tenore Antonio Agresti e il celebre baritono Francesco Steller. Ragioni che non ci sono note, fecero sì che le trattative si rompessero e Cesena rimase senza spettacolo.

1856.

(Carnevale). — Impresa Giuseppe De Lorenzi.

Opere:
- *Crispino e la Comare* (1), par. di F. M. Piave, mus. dei fr.lli Federico e Luigi Ricci.
- *Don Procopio* (2), centone messo insieme dal buffo Cambiaggio, con musica di V. Fioravanti ed altri.
- *Il Campanello* (3), farsa; par. e mus. di G. Donizetti.

Balletto — *Passo a due.*

1.ª rapp. — 26 dic. 1855 "Crispino e la Comare" — Rappr. n. 14
— 13 genn. 1856 "Don Procopio" — Rappr. n. 6.
— 26 » » "Il Campanello" — Rappr. n. 5.

Artisti.

Rosina Polacco, soprano.	Pompeo Ceccarelli	comprimari.
Giovanni Manfredini, tenore.	Caterina Valtorti	
Cesare Puccini, baritono.	Pietro Vitali	2.i tenori.
Francesco Finetti, basso comic.	Giobbe Manaresi	

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.

M.° dei cori Domenico Carli — M.° concertatore Giov. Castagnoli.

Suggeritore Terenzio Montesi.

(1) Rappr. la prima volta a Venezia il 28 febbraio 1850 al Teatro San Benedetto.

(2) Rappr. la prima volta a Trieste l'estate del 1844 al Mauroner.

(3) Rappr. la prima volta a Napoli il 7 giugno 1836 al Teatro Nuovo.

La Rosina Polacco, alla fine della recita del 2 gennaio (sua beneficiata), cantò, in lingua originale, una canzone spagnuola.

Nella sera del 9 gennaio, ultima recita di *Crispino e la Comare,* vi fu uno straordinario spettacolo, al quale assistette il Delegato della Provincia Monsignor Lo Schiano, risiedente a Forlì, dato dalla Compagnia di canto in unione della Compagnia acrobatica Avorino e Vallini, il cui programma era diviso in 7 parti:

1) Atto 1.° dell'opera *Crispino e la Comare.*
2) *Passo a due,* balletto di genere ungherese, eseguito dalle sorelle Vallini con musica e vestiario onalogo.
3) Atto III dell'opera *Crispino e la Comare.*
4) *Duplici Equilibri* sopra un filo metallico, con giuochi indiani ed altri esercizi, eseguiti dall'artista *A. Vallini.*
5) *Grandioso Museo Statuario.* Quadri plastici di scoltura e bassorilievi riprodotti da sculture del Canova, Svantaler e Torvalser, con quattro tableau eseguiti dall' intera compagnia.
6) Esercizi aerei e giuochi di agilità, eseguiti dall'artista *Emilio Menebeni.*
7) *La Scultura e la Statua.* Scherzo mimico. Vi fecero parte *Antonio Vallini, Augusta Averino, Letizia Menebeni, Eugenio Averino, Amadio Averino.*

Un altro spettacolo variato fu dato la sera del 16 gennaio, al quale prese parte di nuovo la Compagnia acrobatica Avorino e Vallini. Le cronache narrano che dalla famosa serata a beneficio dell' Elssler (1846) non eravi mai stato un teatro così pieno di spettatori, sorpassando in quella sera il numero di 1600. Il prezzo d' ingresso era di 12 bajocchi e l' introito totale fu di scudi 108 e bajocchi 52.

Il 22 gennaio, serata del basso Finetti, altro spettacolo variato. In detta sera il Finetti cantò una canzone, da lui composta, intitolata *Il postiglione,* ed un' aria dal titolo *Il maestro che dirige in orchestra.*

Il corso delle recite venne interrotto da un'accademia vocale ed istrumentale, data la sera del 14 gennaio dal violinista cesenate Angelo Bartelloni e da uno spettacolo straordinario in quella del 18 gennaio della ricordata Compagnia Vallini, in

unione alla Compagnia di canto che agiva allora nell' opera. Di questa serata parliamo nei relativi capitoli. Notiamo che il parziale introito di tale spettacolo, fu devoluto a favore di un nascente Orfanotrofio cittadino.

L'impresa aveva avuto in dote dal comune 1500 scudi ed aveva 300 abbonamenti in media di scudi 1 e bajocchi 30.

1857.

(Estate). — Impresa ALESSANDRO LANARI.

Opere { *Elisa Valasco* (1), par. di F. M. Piave, mus. di G. Pacini.
Rigoletto (2), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 15 agosto "Elisa Valasco" — Rappr. n. 14.
— 26 agosto "Rigoletto" — Rappr. n. 7.

ARTISTI.

Laura Ruggero - Antonioli, sopr.	Francesco Cresci, baritono.
Enrichetta Soci, mezzo soprano.	. . . . Chiusuri, secondo basso.
Annetta Agostini, contralto.	. . . . Milesi, basso profondo.
. . . . . Limperti, tenore.	. . . . Curazzari (bassi.
Pietro Vitali, secondo tenore.	Pompeo Ceccarelli (

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — Rammentatore Giov. Castagnoli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

Lo spettacolo ebbe poco buon esito. Le chiassate in teatro si ripetevano di sera in sera; vennero sostituiti quattro artisti e *Viscardello,* dopo poche recite, annojò tanto che, con istanze, varie alla deputazione teatrale ed all'impresa e con fischi, si riuscì a far ripetere ancora l'*Elisa Valasco.*

Va notato che l'*Elisa Valasco* venne messa in scena dallo stesso Pacini; « ed essendo riuscita la sua musica molto applaudita dal pubblico, il Pacini è stato in questa sera stessa (15 agosto) portato al suo alloggio (che è in casa Ghini) in carrozza, accompagnato dal suono della Banda e colle fiaccole, e seguito sempre da molti applausi » (3).

(1) Lo stesso che *Lorenzino de' Medici;* rappr. la prima volta il 5 marzo 1845 al Teatro La Fenice di Venezia.

(2) La censura pontificia applicò a quest'opera il nome di *Viscardello;* fu rappr. la prima volta l'11 marzo 1851 al Teatro la Fenice di Venezia.

(3) SASSI, op. cit., VIII, 202.

1858.

(Estate). — Impresa ERCOLE TINTI.

Opere { *La Traviata* (1), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.
{ *Beatrice di Tenda* (2), par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.

Ballo: — *La Figlia del Bandito,* ossia *Catterina,* di G. Perrot, mus. di Cesare Pugni.

Balletti: — *Dalia* e *Arletta* di Dario Fissi.

1.ª rappr. — 15 agosto "Traviata" — Rappr. n. 13.
— 31 agosto "Beatrice" — Rappr. n. 7.

ARTISTI DI CANTO.

Isabella Galletti-Gianoli (3), sopr.
Susanna Onori, contralto.
Giovanni Petrovich, tenore.
Enrico Fagotti, baritono.
. . . . Perdarzoni, basso centr.

Vincenzo Ghiberti, basso prof.
Nicola Adoni (
Luisa Castagnoli (comprimari.
Raffaele Giorgi (

ARTISTI DI BALLO.

Teresa Rolla, 1.ª ballerina.
Dario Fissi, 1.° ballerino.
Paolina Violand, 2.ª ballerina.

Prospero Diani (
. . . . Violini (
. . . . Brunello (mimi.
Giovannino Caisello (

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° concertat. Giovanni Castagnoli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

« L'opera nel teatro è stata compita, ma con disordini in tutte le sere. Una cagnara così non è stata mai fatta. In N. 20 rappresentazioni sono state cambiate cinque donne. Non vi è stata sera che non vi siano stati fischi, non si siano lanciati fra i diversi partitanti melanzane, pomodori ed altre cose simili per cui a torre tanto scandolo si doveva veramente chiudere il teatro stesso » (4).

---

(1) Rappr. la prima volta il 6 marzo 1853 al Teatro la Fenice in Venezia. Fu riprodotta anche col titolo la *Violetta.*

(2) Rappr. la prima volta li 16 marzo 1833 nel Teatro La Fenice in Venezia.

(3) La *Galletti-Gianoli*, dopo la prima rappresentazione, si ammalò. Essa fu sostituita per 11 rappresentazioni da *Marietta Arigotti,* e per le due ultime recite da *Fanny-Salvini-Donatelli.* Nella *Beatrice* si produsse per sole due sere la *Carolina Ghirlandi-Tortolini,* poi terminò la stagione la *Susana Kenneth.*

(4) SASSI, op. cit. VIII, pag. 270.

Il Comune diede scudi 3260 di dote, l'introito totale fu di scudi 5110 compresi 500 scudi di abbonamenti, e le spese ammontarono a circa 4790 scudi.

1859.

(Carnevale). Impresa CITTADINA (1).

Opere:
- *I Falsi Monetari* (2), par. e mus. di Lauro Rossi.
- *Pipelet* (3), par. di R. Berninzone, mus. di S. A. De-Ferrari.
- *L'Elixir d'amore* (4), par. di F. Romani, mus. di G. Donizetti.
- *Il Campanello,* par. e mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 27 dicem. 1858 "Falsi Monetari" — Rappr. n. 14.
— 12 genn. 1859 "Pipelet" — Rappr. n. 15.
— 23 genn. 1859 " Elixir d'amore" — Rappr. n. 6.
— 12 febb. 1859 "Il Campanello" — Rappr. n. 4.

ARTISTI.

Mariannina Pancaldi, soprano.
Marietta Bonomini Angelini, contralto (5).
Tommaso Morelli, tenore.
Giuseppe Bentivoglio, baritono.
Pietro Mattioli-Alessandrini, basso comico.
Luisa Castagnoli, Pietro Vitali, comprimari.

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° di mus. Giovanni Castagnoli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

(1) È questa la prima impresa cittadina che aprì il teatro con spettacolo d'opera.

(2) Quest'opera porta anche il titolo *La Casa disabitata* fu per la prima volta rappresentata al Teatro alla Scala di Milano il 16 agosto 1834.

(3) Rappr. la prima volta li 25 dic. 1854 al Teatro S. Benedetto in Milano.

(4) Rappresentata precedentemente nel vecchio teatro Spada nel carnevale 1842. Notiamo a solo titolo di curiosità che una sera in cui si rappresentava l'*Elixir d'Amore,* accadde un' incidente che poteva avere tragiche conseguenze. Allorchè il Dulcamara si presenta in carrozza nella scena quinta dell'atto primo, il cavallo era guidato da certo *Giovanni Cadolini* detto *Furlires* che, nel fare il giro del palcoscenico, lo condusse così male alla bocca d'opera da farlo precipitare nell'orchestra, mentre il Dulcamara ed il Cadolini stesso fecero in tempo a mettersi in salvo. Tutto si svolse con rapidità fulminea. L'orchestra vista la mala parata scappò cogli strumenti, mettendo in iscompiglio gli spettatori di platea, mentre gli artisti ed i coristi si apprestarono in tempo perchè anche la carrozza non seguisse il cavallo. Questo fu liberato dai finimenti e portato fuori del teatro per la porticina a sinistra che dà accesso all' orchestra. Inutile il dire che la scena fu condita di fischi, urli, ecc.; ma tutto finì nella comicità più esilarante, e la rappresentazione ebbe seguito.

(5) Fu sostituita da *Marietta Leoni-Gherardi.*

« Per dire alcuna cosa in genere dello spettacolo e degli esecutori, noterò che, avuto riguardo alla stagione di carnevale, lo spettacolo poteva ritenersi discreto, che la musica dei *Monetari* si trovò bella, ma un poco monotona, quella del *Pipelè* più gaia e da piacere più della prima, quella della *Elixir,* benchè bellissima, incontrò meno delle altre due perchè meno adattata delle altre ai mezzi degli esecutori, o perchè da essi cantata per forza. Gli artisti furono in complesso discreti. Ottimo *Mattioli,* benino il tenore *Morelli,* sufficiente la 1.ª donna *Pancaldi,* sotto del mediocre il baritono *Bentivoglio.* L'impresa ebbe in dote *Sc. 2290,* introito mediante gli incassi serali *Sc. 731.16.5.* Ebbe dall'abbonamento circa *Sc. 300,* dai proventi diversi circa *Sc. 100,* quindi un introito generale di *Sc. 3.431* circa. Le spese potevano calcolarsi a *Sc. 1.600* per i cantanti a far moltissimo, altri *Sc. 1.200* per le spese serali ed in *Sc. 200* per vestiario e spartiti; quindi in totale per *Sc. 3.000.* Quindi l'utile dovrebbe essere stato di *Sc. 4.30* circa. Nondimeno fecero credere di aver rimesso e non poco, importunando per ciò le autorità amministrative e governative con ripetute istanze, ottennero un nuovo sussidio di *Sc. 200,* per lo che il guadagno da loro riportato nella attuale impresa, anche volendo largheggiare nelle spese, deve esser stato almeno di *Sc. 500.* Vero si è che essendosi i consoci data molta aria in un trattenimento ed altro durante la stagione carnevalesca, gran parte dell'utile sarà sfumato, ma ciò non toglie che questo guadagno non siasi in realtà verificato. Dal modo per altro con cui venne condotto l'attuale spettacolo, trovo assai giusto il notare che male sempre ha fatto al comune quando i proprii concittadini assumono la conduzione di spettacoli teatrali » (1).

« Questo fu l'ultimo spettacolo teatrale dato a Cesena sotto il dominio pontificio. Nota un cronista contemporaneo, che quello fu un carnevale animatissimo; abbondarono le mascherate, benchè proibite, i corsi di carrozze e i balli in costume, ecc.; prendendovi parte signori e signore, tra cui i coniugi marchesi Camillo e Clelia Romagnoli. L'insolita allegrezza, aggiunge il cronista, deriva "da ciò che si prepara in Piemonte" » (2).

(1) Ghini, Giornaletto teatrale.

(2) N. Trovanelli, Attraverso le cronache municipali. In "*Il Cittadino*" anno VIII (1896), n. 38.

1860.

(Primavera). — Impresa SOCIETÀ CITTADINA.

Opera: — *Il Trovatore* (1), par. di S. Cammarano, mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 9 Marzo.

ARTISTI.

Sofia Donatello, soprano.
Amalia Uberti, contralto.
Giovanni Ortolani, tenore.
Gaetano Giovi, baritono.
Gaetano Dal Gesù, basso prof.
Luisa Castagnoli (comprim.
Napoleone Senigaglia (comprim.

M.° direttore d'orchestra Pietro Trentanove.

(Estate). — Impresa RAFFAELE SANTINI e CARLI.

Opere:
- *Vittore Pisani* (2), par. di F. M. Piave, mus. di Ach. Peri.
- *Lucia di Lammermoor* (3), par. di F. Romani, mus. di G. Donizetti.

Balletto — *Passo a due.*

1.ª rappr. — 11 agosto "Vittorio Pisani".

ARTISTI DI CANTO.

Luigia Ponti Dall'Armi, soprano.
Pietro Bignardi, tenore.
Napoleone Senigaglia, altro ten.
Andrea Mazzanti, baritono.
Francesco Tirini, »
Paolo Medini, basso profondo.
Luigia Castagnoli (comprimari.
Pietro Vitali (comprimari.
Giovanni Bimbi (comprimari.

ARTISTI DI BALLO.

Giulietta Brunor. | Giovanni Garbognati.

N. 8 ballerine.

M.° direttore d'orchestra Raffaele Sarti.

1861.

(Estate). — Impresa RAFFAELE SANTINI.

Opere:
- *L'Ebreo* (4), par. di Boni, mus. di G. Apolloni.
- *I Masnadieri* (5), par. di A. Maffei, mus. di G. Verdi.

---

(1) Quest' opera venne rappresentata nel nostro Teatro Comunale nell'agosto 1854.

(2) Rappr. la prima volta nel Teatro Comunale di Reggio li 21 apr. 1857.

(3) Quest'opera venne eseguita precedentemente nel nostro vecchio Teatro Spada nell'autunno 1838.

(4) Rappr. la 1.ª volta li 23 gennaio 1855 al Teatro la Fenice in Venezia.

(5) Quest'opera venne rappresentata anche nel 1850 nel nostro Comunale.

Balletto: — *Nuovo passo a due.*
1.ª rappr. — 14 agosto "L' Ebreo".

ARTISTI DI CANTO.

Clementina Noel-Guidi [1], sopr.
Luigia Morselli, contralto.
Antonio Prudenza, tenore.
Giuseppe Malacuti, altro tenore.
Vito Orlandi, baritono.
Francesco Marinozzi, basso prof.

ARTISTI DI BALLO.

Fanny Viganò. | Dario Fissi.
N. 20 ballerine.
M.° direttore d'orchestra Raffaele Sarti.
M.° dei cori Domenico Carli — M.° concertatore Giov. Castagnoli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

1862.

Nessuna.

1863.

(Carnevale). — Impresa LUIGI MARCHESI.

Opere { *Norma* [2], par. di F. Romani, mus. di V. Bellini.
{ *Poliuto* [3], par. di S. Cammarano, mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 27 dicembre 1862 "Norma".
— 21 gennaio 1863 "Poliuto".

ARTISTI.

Anna Persini [4], soprano.
Erminia Miller [4], contralto.
Pilade Grilli [4], 1.° tenore.
Federico Pianna, 2.° tenore.
Ercole Antico, baritono.
Giuseppe Coreggioli, basso.
Elvira Stenti { comprimari.
Luigi Barilani {

M.° direttore d'orchestra Coriolano Biacchi.

La sera del 7 febbraio, ebbe luogo la serata a beneficio del baritono Ercole Antico, durante la quale venne eseguita una sinfonia espressamente scritta dal maestro Giuseppe Castagnoli; e la sera del 14 dello stesso mese, in occasione della serata a

---

(1) 7 settembre — Serata a totale beneficio della prima donna assoluta Clementina Noel-Guidi. Per festeggiare quel giorno memorando pel fausto avvenimento dell' ingresso in Napoli di Garibaldi, all'alzar del sipario venne eseguito a piena orchestra l' *Inno di Garibaldi.*

(2) Rappr. la prima volta il 26 dicembre 1831 alla Scala di Milano.

(3) Rappr. la prima volta il 30 novembre 1848 al S. Carlo di Napoli.

(4) Furono sostituiti rispettivamente da *Vittoria Luzzi-Feralli* soprano: *Eugenia Campagnoli* contralto: *Pietro Chiusi* tenore.

beneficio della prima donna Vittoria Luzzi Feraldi, si eseguirono due sinfonie composte dal maestro direttore d'orchestra Coriolano Biacchi, cesenate.

1864.

(Carnevale). — Impresa Raffaele Santini. Agente teatrale Vincenzo Bolognesi.

Opere { *Tutti in Maschera* (1), par. di M. Marullo, mus. di C. Pedrotti. *Don Bucefalo* (2), anonimo, mus. di A. Cagnoni.

1.ª rappr. — 27 dicembre 1863 "Tutti in Maschera".
— 30 gennaio 1864 "Don Bucefalo".

Artisti.

Adele Cesarini, soprano.
Antigona Chiaruzzi (3), mezz. sop.
Luigia Morselli, contralto.
Filippo Alvisi, tenore.
Vincenzo Caterbi (4), 2.° tenore.
Francesco Mattino, baritono.
Vincenzo Ghiberti, basso centr.
Domenico Menin, basso buffo.

« La sera del 27 dicembre 1863, i diversi ufficiali che si trovano di stazione in questa nostra città, sono stati causa di disordine. Costoro, cui non piacevano gli attori, per motivo di aizzare una rissa coi cittadini, hanno fatto cagnara durante l'opera, e per più indispettire il pubblico, avevano con una funicella legata un orecchia ad un cane, ed in quando in quando tirando la stessa funicella il cane abbaiava fortemente. I cittadini prudenti hanno sofferto, ma, nell'uscire dal teatro, una quantità dei cittadini dei più risoluti, sfilati in due linee, quando sono passati gli ufficiali medesimi che avevano in mezzo il cane sud.°, uno dei cittadini ha lanciato un calcio al cane stesso, ed alla cui provocazione ed insulto gli ufficiali si sono resi silenziosi, avendo creduto meglio di andarsene e di non compromettersi in una zuffa, chi sà come fosse andata. — Una cantante di secondo grado che era la cesenate *Chiaruzzi,* il tenore ed il sugeritore hanno abbandonato il teatro. » (Sassi, IX, p. 237).

---

(1) Rappr. la 1.ª volta il 4 novembre 1856 sul Teatro Nuovo in Venezia.

(2) Rappr. la 1.ª volta li 28 giug. 1847 nel Teatro del Conservat. in Milano.

(3) Dopo la prima rappresentazione venne sostituita da *Ernesta Bernaroli* di Bologna.

(4) Dopo la prima rappresentazione venne sostituito da *Pietro Samat.*

Il 27 Gennaio 1864 vi fu uno spettacolo variato, causa una indisposizione del soprano Cesarini ([1]).

1865.

(Estate). — Impresa MANGIAMELE.

Opere:
- *Guglielmo Tell* ([2]), melodramma tradotto dal francese da Calisto Bassi, mus. del M.° G. Rossini.
- *Un Ballo in Maschera* ([3]), par. di A. Somma, mus. del M.° G. Verdi.

Ballo: — *Ariella* ossia *Il fiore dell'Arno* del coreografo Antonio Pallerini.

---

(1) CESENA — TEATRO COMUNALE
AVVISO STRAORDINARIO
Per la sera di Mercoledì 27 Gennaio 1864

Non essendo pienamente ristabilita ancora in salute la prima Donna assoluta Signora *Adele Cesarini;* l' Impresa si fa dovere di prevenire questo colto Publico, valorosa Guarnigione e Depositi che in detta sera lo spettacolo verrà diviso come segue.

Parte Prima

1. Valzer sopra motivi dell'opera la VIOLETTA concertato per Banda dal Prof. *Flavio Casacci.*
2. Prima parte del primo Atto dell'opera TUTTI IN MASCHERA.
3. Fantasia sul TROVATORE composta ed eseguita dal celebre flautista *Giulio Briccialdi.*

Parte Seconda

1. L' usignuolo Valzer Fantastico concertato per Banda dal Maestro *Angelo Turci.*
2. Introduzione dell'atto 2.° dell'opera in corso e Cavatina del Baritono.
3. Fantasia sulla FIGLIA DEL REGGIMENTO composta ed eseguita dal Concertista.
4. Cavatina della Prima Donna mezzo soprano.

Parte Terza

1. Coro, Duetto mezzo Soprano e Buffo dell'opera in corso.
2. Fantasia sulla "Linda", *Briccialdi.*
3. Coro e Terzetto, Tenore, Baritono e Buffo come sopra.

Questa Recita è compresa nell'Abbonamento.

Si darà principio alle ore 7 ½.

Cesena dal Camerino del Teatro li 26 Gennaro 1864.

L' IMPRESA

TIP. G. C. BIASINI

(2) Rappr. la prima volta il 3 agosto 1829 al teatro dell'Opéra in Parigi.
(3) Rappr. la prima volta li 17 febbraio 1859 al teatro Apollo in Roma.

1.ª rappr. — 2 agosto "Guglielmo Tell".
— 19 agosto "Un Ballo in Maschera".

Artisti di canto.

Teresina Stolz — 1.ª donna assoluta d'obbligo.
Carlo Lefranc — 1.° tenore assoluto d'obbligo.
Vincenzo Sabbatini — 1.° tenore assoluto.
Giovanni Guicciardi (1) — 1.° baritono assoluto d'obbligo.
Assunta Bastia (2) — 1.ª donna soprano assoluta.
Cesare Della Costa — 1.° basso assoluto d'obbligo.
Rachele Enriquez — 1.° mezzo sopr. e contralto assoluto.

M.° concert. direttore d'orchestra Cav. Angelo Mariani.
Dirett. dei cori Enr. Moreschi, Bologna — Sugg. Terenzio Montesi.

Trattandosi di uno spettacolo di primissimo ordine, uno dei più importanti che si abbia avuto al nostro Comunale, riproduciamo qui appresso il manifesto pubblicato il 9 Luglio.

Il consiglio municipale, presieduto dal Sig. March. Cav. Camillo Romagnoli, nella sua seduta del 15 maggio 1865, deliberava lo stanziamento di L. 40,000 per lo spettacolo di agosto, e nella medesima seduta fu nominata la Deputazione Teatrale. Le persone scelte furono: Antonio Aldini, Francesco Finali, Vincenzo Genocchi e Angelo Turci.

Ci consta che, causa l'esigenza del Direttore Mariani, specie sulla scelta dei professori d'orchestra, nacquero disaccordi con l'impresario Mangiamele, per la qual cosa la Deputazione teatrale, d'accordo col Sindaco e la Giunta, persuase l'impresario di dare le sue dimissioni, dietro un adeguato compenso. Così lo spettacolo andò avanti per conto del Municipio.

La sera del 1.° agosto per la prova generale dell'opera *Guglielmo Tell,* « vi fu qualche disordine perchè da quella Direzione non si volle accettare nessuno entro il Teatro. Per cui furono tirati sassi contro le fenestre e rotti molti cristalli, e fu insultato quella Direzione, e fu d'uopo accorresse la forza per impedire disordini maggiori » (3).

Come abbiamo detto, lo spettacolo dato nel 1865 fu di

---

(1) Venne poi sostituito da *Francesco Pandolfini.*

(2) Allieva del maestro *Nicola Petrini.*

(3) " L'Arpa „ giornale teatrale n. 2. (28 agosto 1865) Bologna.

CESENA

NEL TEATRO COMUNALE

GRANDE SPETTACOLO PER LA STAGIONE ESTIVA DEL 1865

SI DARANNO DUE OPERE SERIE UNA DELLE QUALI OPERA-BALLO ED UN BALLO GRANDE

Prima Opera-Ballo

GUGLIELMO TELL

del Maestro Commendatore G. Rossini.

Seconda Opera

UN BALLO IN MASCHERA

Musica del Maestro Cav. G. Verdi.

BALLO GRANDE

ARIELLA

del Coreografo Antonio Pallerini.

COMPAGNIA DI CANTO

Prima Donna assoluta d' obbligo
TERESINA STOLZ

Primo Baritono assoluto d'obbligo
GIOVANNI GUICCIARDI

Primo Tenore assoluto d' obbligo
CARLO LEFRANC

Primo Basso assoluto d'obbligo
CESARE DELLA COSTA

Prima Donna soprano assoluto
ASSUNTA BASTIA

Primo Tenore assoluto
VINCENZO SABBATINI

Prima Donna mezzo sopr. e contr. assol.
RACHELE ENRIQUEZ

Primi Bassi assoluti
CESARE CASTELLI ed ENRICO DONDI

Parti Comprimarie
GAETANO MORO e FORTUNATO CHERUBINI

Maestro Concertatore Direttore d' Orchestra e dello Spettacolo
Cavalier ANGELO MARIANI

Direttore dei Cori ENRICO MORESCHI di Bologna — *Suggeritore* TERENZIO MONTESI di Cesena

Coristi d'ambo i sessi N. 60.

COMPAGNIA DI BALLO

Celebrità Danzante d' obbligo
AMINA BOSCHETTI

Coreografo del Ballo grande
ANTONIO PALLERINI

Primo Ballerino distinto d'obbligo
FILIPPO BARATTI

Coreografo pel "Guglielmo Tell"
FEDERICO SALES

Prime Ballerine assolute italiane
LUIGIA e LUCIA sorelle ZULIANI

Primi Mimi e Mima assoluta d'obbligo
MALVINA VAGO DANESI - **EFFISIO CATTE** - LUIGI DANESI

Prima Mima assoluta VIRGINIA STRINASACCHI — Prima Mima ADELAIDE GIACOMI
Primi Mimi F. SALA, C. RONCHI e Mimi secondari.

Prime Ballerine italiane e di mezzo carattere per ordine alfabetico senza distinzione di grado:

ALBERTAZZI FIFINA - ANSELMINI SORELLE - BILLER ADELE - BILLER EUGENIA - BOSCAJOLI ADELE - BARENGHI GUGLIELMINA
BERNASCONI ORSOLA - BERNASCONI MARGHERITA - CECCHETTI ANTONIETTA - CESARICCO - CONTINI CARLOTTA - FABBRICA
CAROLINA - FANTUZZI - GALLI SANTINA - GALLI TERESA - GARDNER MARGHERITA - GAMBARDELLA CLOTILDE - GRIFFI -
MOROSINI CLELIA - MUGNAI ARDUINA - MORELLI ERMINIA - NEGRO MADDALENA - NEGRI ANTONIETTA - PRATESI TERESA
PISONI AMELIA - POGGIOLESI ANNETTA - SEREGNI - TREZZI EMILIA - VIOLA SORELLE.

SECONDI BALLERINI

CANAL CIOVANNI - BOTTAJOLI GIUSEPPE - RONCHI PIETRO - RONCHI CARLO - RACCONETTI CARLO - STRINASACCHI CARLO
DE GASPERIS PIETRO - DE GASPERIS ALFONSO - BUTTI FEDERICO - CASTELLI PIETRO - GRIFFI EUGENIO - GUIDUCCI FAUSTINO
LOPICCOLO EUGENIO - GARDNER CRISTIANO - POGGIOLESI AUGUSTO - GIOVESI FEDERICO - STRINASACCHI ENRICO.

ORCHESTRA

Primo Violino Direttore dei Balli — GIOVANNI BOLELLI di Bologna

Primo Violino dei sec. e sup. al Capo orch.
GIOVANNI MURATORI di Rimini.
Primo Violino di spalla
CARLO COMANDINI di Parma.
Concertino ANTONIO RIGHI di Cesena.
Prima Viola di prima copia
VINCENZO VACCHI di Ferrara.
Prima Viola di seconda copia
GIOVANNI NOSTINI di Ravenna.
Prima Viola di terza copia
PIETRO MINGARDI di Bologna.
Primo Violoncello al cembalo
CARLO CURTI di Parma.
Primo Violoncello dei balli
CAMILLO BALDINI di Bologna.

Contrabasso al Cembalo
EUSTACHIO PINETTI di Parma.
Arpista ROSOLINDA SACCONI di Firenze.
Primo oboè e corno inglese
RICORDANO DE-STEFANI di Parma.
Primo Flauto
FRANCESCO AMADORI di Genova.
Ottavino
FILIPPO FOGGIA di Cesena.
Primo Clarino
GAETANO RANDI di Forlì.
Primo Corno di prima copia
FLAVIO CASACCI di S. Arcangelo.
Primo Corno di seconda copia
IMERIO GIACOBINI dello Stafolo.

Primo Fagotto
NAZARENO GATTI di Cesena.
Prima Tromba
DAVIDE AGOSTINI di Fano.
Primo Trombone
GIOACHINO BIMBONI di Firenze.
Bombardone
EGISTO CAVALUCCI di Città di Castello.
Timpanista
MICHELE EDERLE di Verona.
Catubista
GIOVANNI SERVENTI di Genova
Tamburo N. N.
Sistri N. N.

Con altri N. 40 Professori forestieri e del paese — Bandisti sul palco scenico N. 25 — Comparse N. 50.

Direttore della Scenografia
Prof. Cav. GIROLAMO MAGNANI di Parma

Macchinista
GIUSEPPE RONCHI Macchinista dei Regi Teatri di Milano

Pittori Scenografi
CESARE CERVI di Reggio-Emilia, e GIUSEPPE GIACOPELLI di Parma

Attrezzista
GIUSEPPE MENI di Bologna

Il Vestiario è di proprietà di LUIGI ZAMPERONI, vestiarista ed appaltatore dei RR. Teatri di Milano.

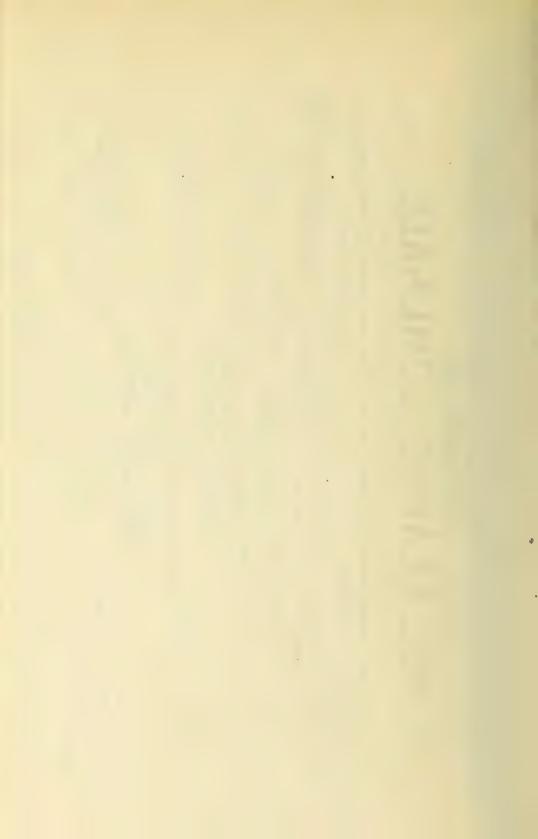
Le recite d'abbonamento saranno N. 18 al prezzo di it. L. 24 pagabili la metà all'atto della inscrizione, e l'altra a metà delle rappresentazioni.

Biglietto d'ingresso: Platea L. 2 - Posti distinti L. 2 - Loggione Cent. 80

I soli servitori in livrea ed accompagnanti i loro padroni avranno accesso alla porta del teatro, ma non potranno accedere alla platea.
Con apposito manifesto verrà indicato il giorno e l'ora della prima recita.
Nel corso dello spettacolo avranno luogo due TOMBOLE ed alcune CORSE di Cavalli Barberi.
I Libretti delle Opere e del Ballo, e le chiavi dei palchi di terza e quarta fila si venderanno al Camerino del teatro.

Cesena, 9 Luglio 1865.

L' IMPRESA

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO DI ANTONIO MINELLI IN ROVIGO

prim' ordine: basti notare che vi prese parte una Stolz, un Mariani ed un Pandolfini, tre celebrità nell'arte musicale.

« I successi si aggiungono ai successi, scrive il corrispondente da Cesena al giornale teatrale bolognese " L' Arpa "; il *Ballo in maschera,* la stupenda opera del Verdi, ebbe successo magnifico, e nella esecuzione furono ottimi la *Stolz,* la *Bastia,* il tenore *Lefranc* ed il baritono *Pandolfini;* e se tutti questi artisti cantarono egregiamente, i primi onori dell'esecuzione però furono per la signora *Stolz* e per il baritono *Pandolfini.* La *Stolz* canta come a poche è dato, e in tutto essa usa una maestria mirabile che non è disgiunta da mezzi vocali bellissimi. Il pubblico la guiderdona di molti applausi e la vuole sovente regalata di fiori. Il baritono *Pandolfini* canta ed agisce la parte di Renato da grande artista; e se egli canta tutta l'opera benissimo, nella romanza dell'ultimo atto non teme certo confronti, ed il pubblico ne è entusiasta. Nel ballo è sempre applaudita la *Boschetti* ».

Il Trovanelli nel suo dotto articolo intitolato *" Cesena nel centenario di Rossini "* (29 febbraio 1792-1892) precedentemente citato, nota come « nel nuovo Teatro Comunale, secondo almeno i documenti consultati, gli spettacoli rossiniani scarseggiano molto; sorgevano altri astri, specialmente il Verdi, se non maggiori, più d'attualità. Fatto è che ci tocca fare un gran salto fino all'agosto del 1865, nel qual tempo però troviamo lo spettacolo più splendido che abbia mai potuto allietare i Cesenati. Moltissimi ricordano ancora il *Guglielmo Tell* impareggiabilmente diretto da Angelo Mariani ed eseguito dalla Stolz, dal Lefranc, dal Pandolfini, dal Della Costa ecc.; l'ultima e grande festa dell'arte nel nostro paese » [1].

1866.

Nessuna.

1867.

Nessuna.

---

(1) In *Il Cittadino* anno IV (1892) n. 9.

1868.

(Carnevale). — Impresa Massimo Romiti.

Opere:
- *La Contessa d' Amalfi* [1], par. di G. Peruzzini, mus. di E. Petrella.
- *La Favorita* [2], par. di F. Giannetti, mus. di G. Donizetti.

Ballo: — *La Giocoliera*, di P. Borri, riprodotto da V. Schiano.

1.ª rappr. — 28 dicembre 1867 "La Contessa d'Amalfi".
— 6 febbraio 1868 "La Favorita".

Artisti di canto.

Giulia Borsi-Deleurie, soprano.
Augusta Pedrini, mezzo soprano.
Giovanni Firpo, tenore.
Francesco Fedele Cecchi, barit.
Giuseppe Capriles, basso.
Marianna Pederzani, mezzo sopr.
Giovanni Landi, comprimario.

Artisti di ballo.

Fanny Viganò, 1.ª ballerina.
Raffaele Grassi, 1.° ballerino.
Giuditta Ballerini, 1.ª mima.
Vincenzo Schiano, 1.° mimo.
Carlo Ronchi (altri primi
Bartolomeo Sani (mimi.

Ballerine.

Giovannina Bassi.
Vincenzina Masetti.
Adele Bresciani.
Paolina Righi.
Adele Cheldi.
Santina Galli.

Con altre seconde ballerine.

Direttore d'orchestra d'opera e ballo Luigi Cervellati di Bologna.
M.° dei cori Giuseppe Castagnoli — M.° concert. Giov. Castagnoli.
Suggeritore Cesare Vasura.

Le prime recite della *Contessa d' Amalfi* e del ballo *La Giocoliera,* non furono troppo soddisfacenti. Ce lo dice la cronaca del Sassi. « Pare che in generale il pubblico non accetti nè l'uno e nè l'altro. Anzi le circostanze presenti non permettevano questo divertimento con scialaquo grande di denaro, e questa è l'opinione pubblica. Nella seconda recita è stato fischiato il tenore; si provvederà con uno nuovo, e poi saranno sempre fischi » [3].

---

(1) Rappr. la prima volta l'8 marzo 1864 nel teatro Regio in Torino.

(2) Rappr. la prima volta il 2 decembre 1840 all'Accademia di musica in Parigi.

(3) Sassi, op. cit. VIII pag. 513.

Il tenore diffatti, dopo la seconda rappresentazione, fu sostituito da Pietro Tagliazucchi e anche il basso Caprilles dal Manin. Ma lo spettacolo prosegui come aveva cominciato, forse perchè non piaceva neppure il genere della musica.

L'impresa ebbe in dote lire 25500 e il prezzo d'ingresso fu di 85 centesimi; l'abbonamento di L. 14. Vennero date nella stagione 26 rappresentazioni.

1869.

Nessuna.

1870.

(Estate). — Impresa Luigi Scalaberni.

Opere { *Saffo* (1), par di S. Cammarano, mus. di G. Pacini.
{ *Don Sebastiano* (2), par. di E. Scribe, mus. di G. Donizetti.

Ballo: — *Zaide.*

1.ª rappr. — 14 agosto "Saffo".
— 27 » "Don Sebastiano".

Artisti di canto.

Marietta Biancolini, soprano.
Gemma Tiozzo (3), contralto.
Angelo Masini (4), tenore.
Alessandro D'Antoni, baritono.
Severino Mazza, basso.

Paride Povoleri, basso profondo.
Luigi Minotti (
Carlo Cassarini (comprimari.
Giovanni Pedarzini (

Artisti di ballo.

La famiglia Viganò ed il mimo Varini. — N. 20 ballerine.

M.° direttore d'orchestra Costantino Dall'Argine.

Suggeritore Terenzio Montesi.

Per la prima volta in quella stagione d'opera si illuminò il teatro a gas, in sostituzione dell'illuminazione a candele di sego. « A tal uopo è stato da fuori portato un gran calderone

(1) Rappr. la prima volta li 29 novem. 1840 al teatro S. Carlo in Napoli.

(2) Rappr. la prima volta li 13 novembre 1843 alla Accademia di musica in Parigi.

(3) Fu sostituita da *Amelia Elvira Stecchi.*

(4) Il *Masini* era all'inizio della sua carriera e quindi non era possibile dare un giudizio spassionato sul suo avvenire. Ad ogni modo Cesena non ebbe il bene di udirlo quando gli avrebbe potuto fare lieta accoglienza degna del nome grande acquistato in arte.

che deve servire da gazometro, che dal giardino verrà condottato nel Teatro medesimo » ([1]).

« Nella sera dell'8 corr. ch'era l'ultima rappresentazione dello spettacolo teatrale nell'intermedio d'un atto all'altro si udirono numerose acclamazioni in senso democratico-repubblicano, ed in ispecie furono udite grida di viva Mazzini ecc. per le quali grida, che non andavano molto a sangue all'autorità, fu fatto sospendere lo spettacolo dell'Opera *Don Sebastiano* per timore di maggiore sommossa, giacchè le nostre autorità mostrano di avere una grande paura d'ogni piccolo nuvolone che comparisce nell' orizzonte.

In fatti in un attimo il Teatro fu invaso e circondato da numerosa forza, come se si fosse trattato di dar l'assalto ad una fortezza nemica. I cittadini visto il grande apparato di questa forza, muti ed esterefatti, lasciarono vuoto il Teatro. Non vuolsi pretermettere che la forza fece bella mostra di sè anche nel palco scenico. Per altro l'autorità procedè all'arresto di uno individuo e nella successiva notte, con impiego di gran forza, che ne circondò la casa ha proceduto all'arresto dell'egregio giovane Valzania Giovanni che, per quanto consta, non prese parte alcuna alle repubblicane acclamazioni. »

Così narra il cronista del giornale repubblicano cesenate *Il Rubicone* (anno II (1870), N.° 40). Un altro cronista contemporaneo dice invece che in seguito a quella dimostrazione repubblicana, che minacciava di farsi molto seria, « il Delegato della Questura, indossata la sciarpa tricolorata, si fa vedere da un palco ordinando la partenza e lo scioglimento di tutti dal Teatro. Esso invece viene insultato con una massa di fischi, e di urli. Allora esso fa afferrare la porta che mette sul Palcoscenico, che maliziosamente era stata chiusa, e quivi portatovi una ventina di uomini di linea coi fucili in carica, ordinò i tre intimi coi tamburi. Ma non vi fu bisogno del terzo, che, al secondo, tutti quelli che ancora trovavansi ivi raccolti, si diedero a precipitosa fuga, e così restò libero il Teatro » ([2]).

Lo spettacolo ebbe buon esito ed incontrò sempre più il favore del pubblico, tanto per la musica quanto per l'esecuzione

(1) Sassi, op. cit. X, pag. 139.
(2) Sassi, op. cit. X. pag. 143.

artistica. Quello che elettrizzò maggiormente il pubblico fu la bravura e la grazia della celebre ballerina Fanny Viganò « che senza timore di errare si può dire a nessuna seconda nell'arte di Tersicore » ([1]).

1871.

(Autunno). — *Compagnia di Canto* dei giovinetti Modenesi istruiti e diretti dal M.° *Alfonso Ferrari.*

Dalla Compagnia vennero date solamente due rappresentazioni (11 e 12 novembre) dell'opera *Crispino e la Comare* (par. di F. M. Piave, musica dei fratelli L. e F. Ricci), perchè alcuni fanciulli si ammalarono.

Attori.

Crispino - Gaetano Aschieri.
Annetta - Elena Latterini.
Fabrizio - Giovanni Chiapponi.
Mirabolano - Augusto Ganzani.
Contino - Gaetano Fabbrichesi.
D. Asdrubale - Antonio Dussi.
La Comare - Adelcisa Raseli.

1872.

(Carnevale). — Impresa Raffaele Santini.

Opere { *Gemma di Vergy* ([2]), par. di E. Bidera, mus. di G. Donizetti.
Lucrezia Borgia ([3]), par. di F. Romani, mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 26 dicembre 1871 "Gemma di Vergy".
— 12 gennaio 1872 "Lucrezia Borgia".

Artisti.

. . . . Boema ([4]), soprano.
Emma Locatelli ([5]), contralto.
Mario Panseri, tenore.
Ettore Marcassa, baritono.
Luigi Calcaterra, basso.
Giuseppe Vincenzi / Luigi Dal-Bene (comprimari.

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.° dei cori Giuseppe Castagnoli — M.° concert. Giov. Castagnoli.
Suggeritore Terenzio Montesi.

1873.

Nessuna.

(1) In *Il Rubicone,* anno II (1870), n. 38.

(2) Quest'opera fu eseguita precedentemente a Cesena nel vecchio teatro Spada nell'autunno 1839.

(3) Quest'opera fu rappresentata nel nostro Comunale nel 1847 sotto il titolo di *Eustorgia da Romano.*

(4) Fu sostituita da *Annetta Heller.*

(5) Fu sostituita da *Giovannina Bosco.*

1874.

(Carnevale). — Impresa G. B. Righini, Cacchi e Dominici.

Opere { *Jone* (1), par. di G. Peruzzini, mus. di E. Petrella.
I Due Foscari (2), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi. }

1.ª rappr. — 27 dicembre 1873 "Jone".
— 24 gennaio 1874 "I Due Foscari".

Artisti.

Bice D'Aponte Albieri, soprano.	Adelaide Bini-Lughi	comprim.
Antonietta Pochini, mezzo sopr.	Giovanni Gagnia	comprim.
Terenzio Rocchi (3), tenore.	Luigi Rondini	comprim.
Pietro Caravatti (4), baritono.	Andrea Stargiotti	comprim.
Giacomo Sampieri, basso.		

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.° dei cori Giuseppe Castagnoli — M.° concert. Giov. Castagnoli.
Suggeritore Cesare Vasura.

La sera del 17 febbraio, per la beneficiata della prima donna Bice D'Aponte Albieri, venne eseguito il seguente programma:

1) Atto primo dell'applaudita opera *I Due Foscari.*
2) Cavatina nell'Opera *Traviata* del Maestro Verdi, eseguita dalla Beneficata a piena Orchestra.
3) Atto secondo dell'Opera *I Due Foscari.*
4) Concerto per Clarino sopra motivi dell'Opera *Lucia* del Maestro Donizzetti, eseguito dal decenne Sig. *Secondo Buda* di Montiano, accompagnato al Piano dall'Egregio suo Maestro Sig. *Alessandro Masacci,* i quali si prestano gentilmente.
5) Atto terzo dell'Opera *I Due Foscari.*
6) Atto quarto della suddetta Opera.

---

(1) Rappr. la prima volta li 26 gennaio 1858 alla Scala di Milano.

(2) Quest'opera fu rappresentata anche nel nostro teatro Comunale negli anni 1849 e 1852.

(3) In sostituzione di *Giovanni Chiesi Moy* che cantò solamente in alcune prime recite. — Ma anche il *Rocchi* non piacque troppo e fu precisamente a lui che, nella sera del 17 Febbraio e mentre cantava, fu lanciata una panca, da un molesto spettatore, da un palco di 4.° ordine. Fortunatamente non lo colpì; ma nel punto dove cadde (e si osserva tutt'ora), sfondò il palcoscenico.

(4) Sostituito a *Marescalchi.*

1875.

(Estate). — Compagnia Artistica diretta dal M.° Pascucci.

Non essendosi potuto, per imprevviste circostanze, andare in scena coll' opera *La Sonnambula* del Bellini, venne dato un variato trattenimento con l'opera *Pipelet* (par. di Raffaele Berninzone, musica del M.° Serafino Amedeo Ferrari) e coll'Aria buffa e Coro dei *Pazzi* (musica di G. Donizzetti). Cantarono il soprano Cassie-Renz, americana, ed il basso Ferrari.

1876.

(Carnevale). — Impresa Raffaele Santini.

Opere:
- *La Vestale* (1), par. di S. Cammarano, mus. di S. Mercadante.
- *Il Trovatore* (2), par. di S. Cammarano, mus. di G. Verdi.
- *Ruy-Blas* (3), par. di C. D'Ormeville, mus. di F. Marchetti.

1.ª rappr. — 1 gennaio "La Vestale".
— 22 » "Il Trovatore".
— 17 febbraio "Ruy-Blas".

Artisti.

Palmira Brambilla-Mayer, sopr.	Arcangelo Cruciani, basso centr.
Margherita Venosta, contralto.	Temistocle Licini, basso prof.
Giuseppe De Sanctis (4), tenore.	Ester Bergami (comprimari.
Ezio Fucili, baritono.	Luigi Bergami (

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.

Per la serata della prima donna assoluta Palmira Brambilla - Mayer, data il 29 febbraio, oltre all' opera *Ruy - Blas,* venne eseguita, dopo il 1.° atto, una Romanza: *Sposa felice,* composta espressamente per la seratante dal M.° Alessandro Raggi e dettata dal Sen. C.te Saladino Salidini-Pilastri (juniore). Terminato il 2° atto, venne eseguita una *Sinfonia* a piena orchestra del suddetto M.° Raggi, dopo la quale la seratante cantò la Romanza: « Roberto! O tu che adoro », del M.° Meyerbeer nell' opera *Roberto il Diavolo.*

---

(1) Rappr. la prima volta nel carnevale al teatro S. Carlo in Napoli.

(2) Quest'opera venne rappresentata nel nostro teatro Comunale negli anni 1854 e 1860.

(3) Rappr. la prima volta il 3 aprile 1869 al teatro alla Scala in Milano.

(4) Il *De Sanctis* si ammalò e venne sostituito per il solo *Ruy-Blas* dal tenore *De-Angelis.*

L'impresa ebbe 20,000 lire in dote dal Comune, e fece un incasso totale nelle 32 rappresentazioni di lire 32,523, col biglietto serale d'entrata in platea fissato a una lira.

1877.

(Carnevale). — Impresa CROCIANI ed ALESSANDRI.

Opere:
- *Papà Martin* [1], par. di A. Ghislanzoni, mus. di A. Cagnoni.
- *Claudia* [2], par. di M. Marcello, mus. di A. Cagnoni.
- *Don Bucefalo* [3], par. di S. Cammarano, mus. di A. Cagnoni.

1.ª rappr. — 24 dicembre 1876 "Papà Martin".
— 13 gennaio 1877 "Claudia".
— 6 febbraio » "Don Bucefalo".

ARTISTI.

Luigia Binda, soprano.
Elvira Antonelli, contralto.
Carolina Baldi, altro contralto.
Eugenio Vicini, tenore.
Gaetano Ciocci, baritono.
Alessandro Bottero, primo basso.
Antonio Baldelli, basso comico.
Ester Bergami, Luigi Bergami — comprimari.

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.° concertatore Giov. Castagnoli — M.° dei cori Gius. Castagnoli.
Suggeritore Pietro Vitali.

A proposito della *Claudia* diremo che l'Autore ne presenziò la messa in scena e che la musica piacque moltissimo.

Il cronista teatrale del *Satana* nel numero del 20 Gennaio così diceva:

« La musica del Cagnoni mi piace.

« Ve lo diceva anche sabato scorso, ma oggi posso dire qualche cosa di più, perchè ho fatto maggior attenzione, e poi trattandosi di un' opera nuova, chi è quello che non vuole emettere il suo parere, qualunque esso sia? Molti hanno detto che in quest' opera vi sono troppi recitativi e che per sentire un bel pezzo, bisogna aspettare venti minuti. Io rido di questi saccenti, che non capiscono niente, perchè vorebbero che un' opera fosse un complesso

---

(1) Rappr. la 1.ª volta il 4 marzo 1871 al Teatro Nazionale in Genova.

(2) Rappr. la 1.ª volta il 19 maggio 1866 al Teatro della Canobbiana in Milano. — Si dice però che a Cesena fosse venuta molto purgata dall' autore e che quindi si trattasse quasi di un battesimo.

(3) Quest'opera fu rappresentata in questo medesimo Teatro nel 1864.

di arie, che si succedono senza posa e senza distacco, insomma che allettassero l' orecchio di primo colpo, trascurando pure ogni studio di armonia e di contrappunto. Ma non sanno costoro che una serie di arie le più espressive e le più variate, senza interruzione e senza riposi, stancherebbero ben presto l'orecchio più esercitato ed il più appassionato per la musica? Il passaggio dal *recitativo* all'*aria* e dall'*aria* al *recitativo* è quello che produce i grandi effetti. Il maestro Cagnoni ha il pregio di saper dare al recitativo un certo colorito, il quale senza alternarne la naturalezza del dialogo, ne toglie però quella ardita proprietà del verso interrotto.

« Il bravo maestro ci fa conoscere che nel recitativo il fondamento principale è un armonia che passo passo segue la natura imitando, cioè una cosa di mezzo fra il parlare ordinario e la melodia.

« Ma chi è che non sente trasportarsi all'entusiasmo nel recitativo del terzo atto fra Silvio e Claudia? L'orchestra ha un motivo così bello e così soave quando accompagna la voce della donna, che basta esso solo a compensare qualche altro recitativo noioso, se pure vi è. E il bel duetto che viene subito dopo? Questa è musica deliziosa, magnifica ».

Gli artisti non smentirono la fama colla quale erano preceduti. La Binda innamorava colla sua voce deliziosa. Il Bottero fu sempre *grande* ed entusiasmò e commosse il pubblico. Nel Vicini fu ammirata e gustata la voce deliziosa e la grazia affascinante. E sopratutto ci piace ricordare i momenti esilaranti che ci fece gustare l' arte inarrivabile del Baldelli che, usando la frase del cronista del *Satana,* era l'*enfant gatè* del pubblico... Insomma, un *quartetto* meraviglioso ed uno spettacolo che per la sua superiorità poteva ritenersi degno di una capitale.

A proposito del Baldelli riproduciamo la cronoca del giornale cesenate il *Satana* nel suo numero del 27 Gennaio 1877.

« . . . .

« Prima di tutto vi dirò che sabato scorso vi fu la sua beneficiata e che si guadagnò sonetti e corone, poca cosa in paragone ai meriti che ha, ma pur tuttavia erano segni della simpatia che si è guadagnata nel pubblico. — Tanto nelle parti dell' Usuraio,

quanto in quelle del Fittavolo il *Baldelli* si mostra sempre per un bravo artista. Ha un intonazione di voce che è una meraviglia.

« Canta con passione, perchè è padrone di sè stesso e della sua voce. La sicurezza pel suo metodo di canto è tale che non ha bisogno di essere schiavo nei recitativi alle parole del libretto: alcune ne varia, altre ne aggiunge, insomma fa quello che crede, e il pubblico allora si entusiasma e applaude freneticamente al bravo ed eccellente artista. Il *Baldelli* è divenuto la simpatia di tutti, perchè al canto tanto perfetto aggiunge le *mosse* le più graziose e brillanti.

ANTONIO BALDELLI.

« All'amico stringo la mano confermandogli come esso sia l'*enfant gatè* di tutti noi. »

Il *Don Bucefalo* non piacque alla generalità del pubblico. Il *Papà Martin*, come la *Claudia*, piacque moltissimo. Ce lo dice la cronaca del *Satana* nel numero del 30 Decembre.

« Nell'appendice di sabato scorso *Geppe* vi ha raccontata la storia di *Papà Martin*, io vi dirò oggi come sia stata rappresentata sul nostro maggior Teatro (il minore è quello Uberti) essendo "Papà Martin", *Bottero;* "Armando", *Vicini;* "Amelia", la *Binda;* "Charanzon", *Baldelli;* "Genovieffa" e "Duboug" i *Bergami;* "Olimpia", l'*Antonielli;* "Feliciano", *Ciocci.*

« Dichiaro prima di tutto che io sono così profano per la musica da non riuscire a spiegare un *rebus* che contenga delle note musicali; che tuttavia mi permetto di non avere le maggiori simpatie per le opere buffe e che perciò i miei giudizi sono inspirati unicamente da quella conoscenza ideale che dell'arte e della poesia hanno nel loro cuore tutti gli uomini.. sensibili!

« A quanto ho potuto capire anche il pubblico cesenate preferisce le opere di carattere serio a quelle di carattere buffo — il

pubblico cesenate che la prima sera, là dove *Papà Martin* casca affranto dalla fatica al III atto, ha dato in una grossa risata, è disposto più a lasciarsi trascinare dalle passioni violenti e drammatiche che dalle scene alla buona quali si veggono nel *Papà Martin*. Quindi considerando che il *Papà Martin* ha tuttavia molto piaciuto, bisogna inferirne prima di tutto che l'esecuzione é stata perfetta, ed anche riconoscere che la parte che ha piaciuto è stata unicamente la parte seria di quest'opera — dal principio del II atto fino alla scena VIII del III atto

E ti vedea, come un angiol santo
Baciar mia madre e rasciugarle il pianto.

« D'ordinario le mie lettrici, bionde, brune, cenerine, gentili tutte quante, s'inteneriscono quando sulla scena c'è dell'amore, in prosa, in versi, in musica, in ballo, in mimica — pur che sia amore — però al *Papà Martin* si sono intenerite, la *Claudia,* interpretata dal medesimo complesso di artisti e messa in iscena dal Cagnoni stesso, qui venuto a dirigerne le prove, corrisponderà al successo di una stagione così bene incominciata.

« Non vi parlo dell'orchestra.

« Aducco [1] a dirigere tutti quei bravi suonatori, cesenati e non cesenati, dal Foggia a Gioacchino Bellavista si sono messi assolutamente in animo di non lasciar desiderare per quanto riguarda l'esecuzione che da loro dipende. Il pubblico si abitua sempre più alla voce del baritono *Ciocci,* si diverte a guardare le belle braccia sempre aperte della signorina *Antonelli,* va in visibilio per *Baldelli,* è rapito da *Vicini,* che a molti vecchi rammenta Giuglini, dalla *Binda* e da *Bottero* — che si vuole di più? ».

L'impresa ebbe 19,400 lire in dote dal Comune, e fece un incasso totale nelle 27 rappresentazioni di L. 11,293, col biglietto serale d'entrata in platea fissato a una lira.

---

(1) Al valentissimo Direttore, che ricordiamo ancora con sincera amicizia e schietto rimpianto, nella sua serata d'onore, che fu il 10 Febbraio, fu regalata una splendida medaglia d'argento, dono dei componenti l'orchestra che diresse sempre ammirabilmente.

(Estate). — Impresa FRANCESCO BARTOLUCCI.

Opera — *La Favorita* (1), par. di F. Giannetti, mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 12 agosto. — Rappr. n. 12.

ARTISTI.

Vittorina Bartolucci, soprano.
Virginia Franchini, contralto.
Federico Buganini (2), tenore.
Emilio Barbieri, baritono.
Angelo Silvestri Mancini, basso.
Enrico Bucelli, Pietro Franchini, comprimari.

M.º direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.º concertatore Giov. Castagnoli — M.º dei cori Gius. Castagnoli.
Suggeritore Pietro Vitali.

L'ingresso alla platea fu fissato a una lira. L'abbonamento a lire 8.

1878.

(Carnevale). — Impresa RAFFAELE SANTINI (3).

Opere:
- *Il Belisario* (4), par. di S. Cammarano, mus. di G. Donizetti.
- *La Traviata* (5), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.
- *Ernani* (6), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.

ARTISTI.

Volta Giuseppina (7), soprano.
Marchi Ettore (8), tenore.
Tirini Francesco, baritono.
Fabbri Primo, basso.
Brasi Angelo, tenore.
Franchini Virginia.
Franchini Pietro.

M.º direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.º concertatore Giov. Castagnoli — M.º dei cori Gius. Castagnoli.

(1) Quest'opera venne rappr. anche nel 1868 nel nostro Teatro Comunale.

(2) Il *Buganini* si ammalò dopo la 1.ª rappresentazione. Venne a sostituirlo *Lorenzo Del Passo*.

(3) Dopo poche rappresentazioni l'impresa andò per conto del personale orchestrale e corale.

(4) Quest'opera fu eseguita a Cesena nel vecchio Teatro Spada nell'autunno 1839.

(5) Quest'opera venne rappresentata nel nostro Teatro Comunale nel 1858.

(6) Quest'opera fu rappresentata negli anni 1847 e 1853 nel nostro Teatro Comunale.

(7) Dopo la prima rappresentazione fu sostituita da *Amelia Barili*, indi da *G. Boema*.

(8) Il *Marchi* dopo poche sere si ammalò e venne sostituito da *Antonio Franco*.

1879.

(Carnevale). — Impresa GIUSEPPE ADUCCO e AUGUSTO DELL' AMORE [1].

Opere:
- *La Forza del Destino* [2], p. di F. M. Piave, m. di G. Verdi.
- *Ruy-Blas* [3], par. di C. D'Ormeville, mus. di F. Marchetti.
- *Maria di Rohan* [4], p. di S. Cammarano, m. di G. Donizetti.

Balletti — *Terzetto danzante.* — *Passo a due* (nuovo) *all' Ungherese.*

1.ª rappr. — 26 dicembre 1878 "La Forza del Destino".
— 15 gennaio 1879 "Ruy-Blas".
— 15 febbraio 1879 "Maria di Rohan".

ARTISTI DI CANTO.

Nina Bonal, soprano.
Silla De Sparta [5], mezzo sopr. e contralto.
Nina Pedemonti [6], idem.
Amelia Cescati [7], idem.
Emilio Lestellier, tenore.
Giuseppe Villani, baritono assol.
Vincenzo Villani, altro baritono.
Giovanni Villani, basso.
Giovanni Ersi, altro basso.
Margherita Ottonelli Bresciani, Luigi Vannini e Pericle Polonini, comprimari.

ARTISTI DI BALLO.

Luigia Del Mestre — Adele Marghottini — Adele Bresciani.

M.° direttore d' orchestra Giuseppe Aducco.
M.° concertatore Giov. Castagnoli — M.° dei cori Gius. Castagnoli.
M.° sostituto a concertatore e suggeritore Mario Cavalli.

Il maestro C. E. Pasta fu, durante la stagione, a Cesena per mettere in scena la sua opera-ballo *Atahualpa,* (poesia di A. Ghislanzoni), ma non potè effettuare il suo desiderio per cause che ci sono ignote.

---

(1) Circa alla metà della stagione, e precisamente il 29 gennaio, l'impresa fu assunta per conto degli artisti e professionisti del Teatro.

(2) Rappr. la 1.ª volta li 10 novembre 1862 al Teatro Imperiale Italiano in Pietroburgo.

(3) Quest'opera fu rappr. anche nel 1876 nel nostro Teatro Comunale.

(4) Opera già rappresentata nel 1846 in occasione dell'apertura di questo Teatro Comunale.

(5) Cantò nella "Forza del Destino".

(6) Cantò nel "Ruy-Blas".

(7) Canto nella "Maria di Rohan".

1880.

(Estate). — Impresa Eugenio Mozzi e Felice Brandini.

Opera { *Lucia di Lammermoor,* par. di S. Cammarano, mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 18 settembre.

Artisti.

Amelia Consolini, soprano.	Antonio Rodrezza, altro basso.
Eugenio Mozzi, tenore.	Virginia Carredi { comprimari.
Ezio Fucili, baritono.	Carlo Ferrari { comprimari.
Felice Brandini, basso.	

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.

M.° dei cori Gius. Castagnoli — M.° ramment. Alessandro Raggi.

L'opera *Lucia di Lammermoor* fu di già rappresentata nel 1860 in questo stesso Teatro Comunale ed antecedentemente nell'autunno del 1838 nel vecchio Teatro Spada.

Riguardo alla esecuzione ecco quanto scrivevano i cronisti d'allora:

« La prima condizione degli artisti che debbono incarnare i personaggi di questo dramma lirico, è il sentimento, e a nessuno degli esecutori manca.

« La Signorina *Consolini,* che ha il difetto di avere soli 18 anni, accoppia ad un timbro di voce gratissimo, insinuante, esteso nelle sue limitate proporzioni, dal registro più basso al più acuto, e una ammirabile intonazione, a una scuola correttissima. Con finissima arte dice la Cavatina del 1° atto e con una agilità di gola nitida e dei passaggi di tono che toccano il cuore di chi la sente riesce a superare tutte le difficoltà di cui è irta l'aria del delirio al 3° atto. Alla Signorina *Amelia,* cui non mancano nè la bellezza del volto nè la grazia della persona, abbisogna solo di correggere la maniera di sentire. Le chiamate al proscenio e gli applausi che continuamente echeggiano pel suo canto soavissimo, le fanno già intravedere quell' avvenire roseo brillante che Essa merita e che saprà afferrare, ne sono sicuro, ma con un gesto più proprio, più castigato, più vero.

« *Mozzi,* artista nel più lato senso della parola, sotto le spoglie di *Edgardo* manda ad ogni istante in visibilio il pubblico. Egli sà imprimere al canto la più grande espressione. Lo squisito sentimento artistico di cui è dotato, fa sparire quella specie di velo che

a tutta prima pare avvolga le potenti note della sua voce. L' accento eminentemente drammatico con cui dice la maledizione scuote le fibbre dell' uditorio che ne vuole la replica ogni sera. All'ultimo poi l'attenzione e il silenzio con cui il pubblico segue il *Mozzi* nell' azione del 4° atto, sono la prova più evidente del come egli l'abbia conquistato. — Una ovazione entusiastica chiude l'opera » (1).

« Giovedì serata a beneficio del Sig. *Eugenio Mozzi,* tenore; rappresentazione 4ª della *Lucia;* Romanza del Sig. M.° *Alessandro Raggi,* cesenate e Romanza del Sig. M.° *Cappellini* di... vattelapesca. Serata di applausi pel Sig. *Mozzi* e pel Sig. *Raggi.* E anche noi senza invadere i diritti del nostro appendicista Sig. *Noi,* non possiamo a meno di non rallegrarci col Sig. Maestro *Raggi,* che ha scritto appositamente per questo tenore una Romanza dal titolo *Amore* e col Sig. *Mozzi* che l'ha interpretata assai bene.

« La Romanza del *Raggi* è una melodia in frase e stile puramente italiani e corretti; la spartizione è rigorosa, non arcadica; tre pensieri vi si svolgono con grazia e con arte e in modo sempre crescente, e si chiudono con una frase tanto bella, quanto piena e grave. La strumentazione, senza essere ricercata, è fatta con molta arte, ed è di bello effetto » (2).

« Domenica 26, ultima rappresentazione della *Lucia;* ripetizione della Romanza *Amore,* musicata dal Maestro *Raggi,* e cantata dal tenore *Mozzi* con quella espressione e con quell' accento, che gli sono propri. Il teatro è pieno di spettatori; vi sono molti forestieri. Gli artisti sono applauditi molto; sono chiamati più volte al proscenio; il tenore *Mozzi* alla fine dell' ultimo atto è chiamato tre volte alla ribalta. La Romanza del Sig. *Raggi* è molto applaudita e autore e esecutore sono obbligati a presentarsi al pubblico che li applaude. È questa una serata di addio e il cuore del buon pubblico espande il suo affetto con vivi e prolungati applausi » (3).

Lo spettacolo ebbe uno splendido successo e lo si ricorda ancora con entusiasmo.

---

(1) In *Lo Specchio*, Anno I (1880), n. 13.
(2) In *Il Rubicone,* Anno X (1880), n. 12.
(3) In *Il Rubicone,* Anno X (1880), n. 13.

1881.

Nessuna.

1882.

Nessuna.

1883.

(Carnevale). — Impresa MARTININI e GOMMI.

Opere { *Faust* ([1]), par. di U. Barbier e M. Carrè, traduzione di A. De Lauzieres, mus. di G. Gounod.
Rigoletto ([2]), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.

Balletto. — Danzato da N. 10 ballerine.

1.ª rappr. — 24 dicembre "Faust".

— 17 gennaio "Rigoletto".

ARTISTI.

Elena Boronat, soprano.
Adalgisa Parmigiani, mezzo sop.
Pietro Lombardi, tenore.
Giuseppe Nolli, baritono.
Clodoveo Bedogni ([3]), basso prof.
Annunzio Melossa, basso centr.
Adele Giordani,
Enrichetta Bossi Massarenti,
Sargini e Faneili, comprimari.

M.° concertatore e direttore d'orchestra Edoardo Furno.

M.° dei cori Giuseppe Castagnoli — M.° sugg. Aless. Raggi.

Violino di spalla Felice Denzi — Arpista Bianca Vernarecci.

Ingresso L. 1,20. — Esito buonissimo.

1884.

(Carnevale). — Impresa INNOCENZO MARTININI ([4]).

Opere { *I Puritani* ([5]), par. di C. Pepoli, mus. di V. Bellini.
La Traviata ([6]), par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.
I Promessi Sposi ([7]), (anonimo), mus. di A. Ponchielli.

---

(1) Rappr. per la 1.ª volta in Francia al Teatro Lirico di Parigi il 19 Marzo 1859, in Italia l'11 Novembre 1862 alla Scala di Milano.

(2) Quest'opera fu presentata nel nostro Teatro Comunale 1857.

(3) Il *Bedogni* si ammalò dopo poche rappresentazioni; fu sostituito da *Enrico Dondi*.

(4) Dopo quattro rappresentazioni l'impresa fu assunta dagli artisti e dal personale del Teatro. Il Municipio concorse nelle spese, le quali giunsero a L. 27.020,20.

(5) Rappr. la prima volta a Parigi nel 1834 nel teatro Italiano.

(6) Quest'opera venne rappresentata nel nostro stesso Teatro Comunale anche negli 1858 e 1878.

(7) Rappr. la 1.ª volta li 30 ag. 1856 al Teatro della Concordia in Cremona.

1.ª rappr. — 31 dicembre 1883 "I Puritani".
— 19 gennaio 1884 "La Traviata".
— . . . . . . » "I Promessi Sposi".

ARTISTI.

Giuseppina Musiani, soprano.
Ester Agosteo, mezzo soprano.
Giacomo Cantoni (1), tenore.
Giuseppe Vincenza, sec. tenore.
Francesco D'Andrade, baritono.
Osvaldo Bottero, basso.
Alberto Sangiorgi, secondo basso.
Avelina Antonietti, comprim.

M.° concertatore e direttore d'orch. Cav. Carlo Lovati.
M.° dei cori Gius. Castagnoli — Suggeritore M.° Alessandro Raggi.

1885.

(Inverno). — Impresa . . . . .

Opera — *Il Trovatore* (2), par. di S. Cammarano mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 28 Novembre. — N. 10 rappr. straordinarie.

ARTISTI.

Berlini Elvira, primo soprano.
Giovannina Angioletti, contralto.
Augusto Maggi, tenore.
Cianciola Giuseppe, baritono.
Davide Benferreri, basso.

Direttore d'orchestra M.° Ermando Basadonna.

La sera del 12 dicembre, per la serata d'onore della prima donna Elvira Berlini, venne cantato dopo il 1° atto del *Trovatore,* dalla seratante in unione del Maggi e del Benferreri, il terzetto nell'opera *I Lombardi* e l' *a solo* del violino venne eseguito dalla concertista Arditi.

1886.

Nessuna.

1887.

Nessuna.

---

(1) Il *Cantoni* cantò solo nei *Puritani,* fu sostituito da *Napoleone Gnone,* che si produsse in poche rappresentazioni della *Traviata;* terminò la stagione il tenore *Elias Candio* colla *Traviata* e *Promessi Sposi.*

(2) Quest' opera venne rappresentata nel nostro teatro Comunale anche negli anni 1854, 1860, 1876.

1888.

(Carnevale). — Impresa A. Romiti.

Opere:
- *Aida* (1), par. di A. Ghislanzoni, mus. di G. Verdi.
- *Un Ballo in Maschera* (2), par. di A. Somma, mus. di G. Verdi.

Artisti.

Edvige Malpieri, soprano per l'*Aida*.	Giulio Razzani (4), tenore.
Amelia Conti Foroni, soprano pel *Ballo in Maschera*.	Lelio Cassini, baritono.
Tilde Carotini, contralto.	Carlo Rossini, basso.
Elisa Vasselli, soprano leggiero.	Napoleone Carotini, sec. basso.
	Leopoldo Villini, Vitaliano Pecorani — comprimari.

N. 24 ballerine, compreso 12 moretti.

Istruttrice e direttrice della danza, Clementina Dolfi.

M.° concertatore e direttore d'orchestra Armando Seppilli.

M.° dei cori Gius. Castagnoli — Suggeritore M.° Alessand. Raggi.

« La sera di sabato 31 dicembre u. s. al nostro Teatro Comunale, si è data la seconda rapppresentazione dell'opera *Aida* con l'egregio tenore *Giuseppe Migliori,* nostro concittadino.

« Preludio. — Applaudita l'Orchestra.

« Atto primo. — Il pubblico ha accolto *Migliori* con applausi, e lo ha applaudito molto nella romanza "Celeste Aida".

« Atto secondo. — Applaudita *Amneris* nel duetto "Fu la sorte d'armi a' tuoi funesta" con *Aida,* e questa pure applaudita nella scena "Ah! pietà! che più mi resta".

---

(1) Rappr. la prima volta li 24 dicembre 1871 al Teatro dell'Opéra nel Cairo: la prima in Italia nel Teatro la Scala in Milano l'8 febbraio 1872.

(2) Quest'opera fu presentata di già in questo stesso Teatro Comunale nel 1865.

(3) Fu sostituita da *Amelia Conti-Foroni.*

(4) L'impresa scritturò il tenore *Giulio Razzani;* ma non avendo questi soddisfatto nelle prove al pianoforte, lo si sostituì immediatamente coll'artista *Vincenzo Copola* che nella prima recita incontrò il favore di gran parte del pubblico, mentre una parte dava segni manifesti di contrarietà, pel fatto che era desiderato l'intervento del concittadino *Giuseppe Migliori.* Il *partito* si ingrossò a favore di questi al punto che l'impresa, pel timore di magri affari (come realmente sarebbe avvenuto), scritturò *ipso facto* il *Migliori* che fu assai festeggiato da' suoi concittadini. Cantò per molte sere; ma un' indisposizione coltagli alle ultime rappresentazioni, lo obbligò a sospendere le recite, sostituendolo il *Razzani* che trovavasi ancora a Cesena.

« Applausi ripetuti e generali al complesso nel gran finale. Il *Migliori* è chiamato ripetute volte al proscenio. Anche il Direttore d'Orchestra, signor *Armando Seppilli,* è stato chiamato alla ribalta.

« Atto terzo. — Applausi al Baritono (Amonasro), signor *Lelio Casini,* nella scena " A te grave cagion mi adduce " con *Aida.*

« Applausi numerosissimi nel duetto " Pur ti riveggo mia dolce Aida " fra il Tenore e il Soprano.

« In quest'atto il *Migliori* ha superato l'aspettativa del pubblico. È chiamato ancora alla ribalta.

« Atto quarto. — Applaudito il duetto " Già i Sacerdoti adunansi " fra il Tenore e Mezzo Soprano, Signora *Carotini.* Quest'ultima ha riscosso applausi anche nella scena: " Sacerdoti compiste un delitto ".

« Applauditi Tenore e Soprano nel duetto finale.

« Il *Migliori* è applaudito e chiamato più volte alla ribalta.

« La grande maggioranza del pubblico, abbastanza numeroso e scelto, si è dimostrato pienamente soddisfatto dello spettacolo » ([1]).

Nella serata del Migliori (8 Febbraio), i coristi di Cesena dedicarono all'esimio artista concittadino una poesia preceduta dalla seguente dedica:

ALL' ESIMIO CONCITTADINO
GIUSEPPE MIGLIORI
TENORE DI MERITO RARO
CHE IN QUESTO TEATRO COMUNALE
ARTISTICAMENE INTERPRETAVA
LE DIVINE NOTE DELL' *AIDA* E D' *UN BALLO IN MASCHERA*
I CORISTI CESENATI
PER LA SERA DELLA SUA BENEFICIATA
AD IMPERITURA MEMORIA
PLAUDENTI OFFRONO.

La sera dell'11 febbraio vi fu spettacolo straordinario ad onore della prima donna Edvige Malpieri che, in unione al tenore cesenate Giuseppe Migliori, cantò, dopo l'esecuzione dell'opera *Aida,* il duetto nell'opera *Ruy-Blas.*

L'impresario Romiti ebbe 25 mila lire in dote dal comune per allestire questo grande e riuscitissimo spettacolo.

---

(1) *Buon Capo d'anno* N. unico — 1888.

1889.

(Carnevale). — Impresa del PERSONALE CITTADINO DELL'ORCHESTRA E DEI CORI, rappresentata da CACCHI ed ALESSANDRI.

Opere:
- *La Favorita* (1), par. di F. Giannetti, mus. di G. Donizetti.
- *Linda di Chamounyx* (2), par. di G. Rossi, mus. di G. Donizetti.
- *Lucia di Lammermoor* (3), par. di S. Cammarano, mus. di G. Donizetti.

1.ª rappr. — 1 gennaio "La Favorita".
— 17 » "Linda di Chamounyx".
— 3 febbraio "Lucia di Lammermoor".

ARTISTI.

Amalia Cougnet-Marchi, soprano.	Giovanni Scolari, basso.
Concetta Zanchia, mezzo sopr.	Giuseppe Villani, basso comico.
Francesco Pagano, tenore.	Camillo Sereno, comprimari.
Giuseppe Dominici, baritono.	Enrico Minardi, comprimari.

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.° concertatore Gius. Carloni — M.° dei cori Gius. Castagnoli.
M.° suggeritore Alessandro Raggi.

La dote del Comune fu di lire 6000.

Le rappresentazioni teatrali rimasero sospese in segno di lutto per la morte del patriota concittadino Eugenio Valzania, colonello garibaldino, avvenuta il 13 febbraio.

Augusto Dellamore così scrive nella rubrica Arte ed Artisti nel *Corriere* del circondario di Cesena (anno II (1889), N. 5), sulle serate degli artisti Scolari, Pagano e Cougnet-Marchi.

« Si dette ancora una recita di *Linda* e due di *Favorita,* in una delle quali ebbe luogo la serata del basso *Scolari.* Il seratante, cantò l'*aria* della *Borgia* con accompagnamento d'orchestra, fu molto applaudito, e gli vennero presentati alcuni sonetti.

« Dopo la serata del basso, quella del tenore *Pagano,* colla *Lucia:* l'egregio artista ci fece udire due graziosissime romanze per pia-

(1) Quest'opera fu rappresentata nel nostro Teatro Comunale anche negli anni 1868 e 1877.

(2) Rappr. la prima volta nel Teatro di Porta Carinzia in Vienna li 19 Maggio 1842.

(3) Quest'opera fu rappresentata nel nostro Teatro Comunale negli anni 1860 e 1880, ed antecedentemente nell'autunno del 1838 nel vecchio teatro Spada.

noforte, accompagnandosi da sè stesso; e cioè: *La mia bandiera,* e *Vieni la notte è bella;* cantate con finezza di gusto e rara maestria di canto. Il *Pagano* è indubbiamente un fino cantante, e quanto lo abbia saputo apprezzare il nostro pubblico, glie lo ha dimostrato in tutte le sere dal principio della stagione applaudendolo calorosamente. Per la sua serata, il teatro era pavesato come al solito con sonetti a lui dedicati; ebbe moltissimi applausi e gli furono regalate due corone d'alloro con ghiande dorate e due nastri di seta.

« Mercoledì sera 27 Febbrajo: serata d'onore della Signora *Amelia Cougnet-Marchi,* l'applauditissima interprete della *Lucia.* Il teatro, sfarzosamente illuminato per la circostanza, era affollato di spettatori, tutti i palchi pieni di belle signore in eleganti toilletes; il più bel teatro di tutta la stagione, insomma. Dopo il 2.° atto dell'opera la seratante eseguì la divina *Ave Maria,* del celebre autore di *Faust,* con accompagnamento di doppio quartetto, piano fisarmonium, della quale se ne volle il *bis.* Come al solito la Signora *Marchi* fu applauditissima in tutta l'opera, e chiamata al proscenio parecchie volte. Fu regalata di tre eleganti *bouquets* di fiori, fra i quali uno veramente *monstre* degli ufficiali del 22.° Catania Cavalleria, rappresentante un'enorme ferro di cavallo in viole mammole. Con molti sonetti, vennero presentati alla Signora *Marchi* alcuni regali di valore, fra i quali noto un elegantissimo orologio d'oro con catena, dono della Commissione e Direzione teatrale, ed un elegante braccialetto d'oro. Se la Signora *Marchi* porta con sè un gradito ricordo di Cesena, vada sicura ch'Ella ne lascia uno pure graditissimo fra noi, che l'accompagneremo sempre nelle sue peregrinazioni artistiche, coi più lieti auguri.

« Ancora tre recite di *Lucia* ed il teatro verrà chiuso per quest'anno, coi rallegramenti di tutta la cittadinanza, la quale non poteva attendersi un risultato migliore dall'impresa sociale, alla quale va tributata una sincera lode pel suo operato. »

Vedasi anche *Cronaca minima,* giornale di Cesena, anno I (1889), n. 4 e seg., e *L'Italia,* periodico di Rimini, anno VIII (1889), n. 9.

1890.

(Carnevale). — Impresa del PERSONALE CITTADINO DELL'ORCHESTRA E DEI CORI, rappresentata dal Sig. EMANUELE CACCHI.

Opere { *Jone* [1], par. di G. Peruzzini, mus. di E. Petrella.
Ernani [2], par. di F. M. Piave, mus. di G. Verdi.

1.ª rappr. — 28 dicembre 1889 "Jone".
— 28 gennaio 1890 "Ernani".

ARTISTI.

Amalia Nicelli, soprano.
Annita Orlandi, mezzo soprano.
Giuseppe Gordini [3], tenore.
Antonio Bucci, baritono.
Faustino Ratti, basso.

M.° direttore d'orchestra Giuseppe Aducco.
M.° concertatore Gius. Carloni — M.° dei cori Gius. Castagnoli.
M.° suggeritore Alessandro Raggi.

La sera del 5 febbraio venne data una rappresentazione straordinaria a totale beneficio del corpo corale ed orchestrale.

Oltre l'intera opera *Jone,* venne eseguita una Sinfonia a piena orchestra del maestro Alessandro Raggi.

Il concittadino Giuseppe Nori clarinettista eseguì *Adelaide* di Beethoven ed in unione col flautista cesenate Filippo Foggia, il « gran duetto » nell' opera *Faust.*

L'impresa non ebbe nessuna dote comunale eccetto l'illuminazione a gas. Da quell'anno il Municipio non ha accordato alcuna dote al teatro.

1891 - 1900.

Nessuna.

---

(1) Quest'opera fu rappresentata nel nostro Teatro Comunale anche nell'anno 1873.

(2) Quest'opera fu rappresentata nel nostro Teatro Comunale negli anni 1847, 1853, 1878.

(3) Per momentanea indisposizione del *Gordini* venne a sostituirlo per poche recite nell' *Ernani* il tenore *Egisto Niccoli.*

1901.

(Carnevale). — Impresa Società Cittadina (1).

Opere:
- *La Bohême* (2), par. di G. Giacosa e L. Illica, mus. di G. Puccini.
- *Faust* (3), par. di U. Barbier e M. Carrè, traduzione di A. De Lauzieres, mus. di C. Gounod.

1.ª rappr. — 12 gennaio "Bohême". — Rappr. n. 15.
— 30 » "Faust". — Rappr. n. 9.

Artisti.

Tilde Milanesi, soprano.
Gilda Flory (4), mezzo soprano.
Francisco Granados, tenore.
Torino Parvis, baritono.
Antonio Caminada, altro barit.
Ettore Borucchia, basso.
Tomaso Barberis, basso comico.
Antonietta Nerozzi (5), Maddalena Settembrini, Luigi Cilla, Ezio Vannoni — compr.

M.° concertatore e direttore d'orchestra Antonio Biondi.
M.i dei cori Giuseppe Castagnoli e Giuseppe Carloni (6).
M.° suggeritore Alessandro Raggi.

La musica del M.° Puccini fanatizzò. Gli esecutori, dalla Milanesi, che era la favorita del pubblico, al Granados, al Parvis ed al Borucchia, si rivelarono ottimi artisti. In complesso la stagione fu una delle più brillanti e la stampa cittadina dell'epoca dice mirabilia.

Sull'esecuzione del *Faust* ecco quanto scrive *l'onesto Jago* nel giornale locale *Il Cittadino* (anno XIII (1901), N.° 5).

(1) La Società cittadina era composta dei seguenti soci: Giovanni Evangelisti, Giuseppe Cattoli, Agostino Fiumana, Amilcare Antonioli, Gaspare Artusi, Giulio Bazzocchi, Adamo Briani, Cesare Farabegoli, Camillo Garaffoni, Enrico Garaffoni, Romolo Garaffoni, Galileo Gozzi, Giovanni Gualtieri, Pietro Rocchi, Pilo Santini, Attilio Sbrighi, Giuseppe Severi e Francesco Zani. Ne era Presidente Amilcare Gommi, Cassiere Adolfo Ceccaroni e Segretario Francesco Gentili.

(2) Rappr. la prima volta al Teatro Regio in Torino il 1. febbraio 1896

(3) Quest'opera fu rappresentata nel nostro Teatro Comunale nel 1833.

(4) La *Flory* si ammalò: fu sostituita da *Virginia Morelli.*

(5) La *Nerozzi* fu sostituita da *Luisa Macagno.*

(6) Il *Castagnoli* e *Carloni* si ammalarono, li surrogò quindi il Maestro *Rinaldo Brugnoli* che sostituì anche il Direttore d'orchestra.

« Mercoledì sera dalla *Bohême* siamo passati al *Faust*. Se dovessimo rendere qui la impressione della prima recita di questa opera grandissima e potente, non potremmo certamente dirne, come il nostro animo avrebbe desiderato molto bene. Preferiamo perciò di non intrattenerci su di essa, anche perchè alcune ragioni di ordine esteriore e transitorie hanno contribuito a farla apparire quasi un insuccesso. Prima e principale la improvvisa indisposizione che ha impedito al M.° *Biondi* di salire allo scanno di Direttore. Il sostituto M.° *Brugnoli*, senza avere diretto alcuna prova, senza avere prestato concorso di sorta alla concertazione dello spettacolo, ha fatto del suo meglio, ed ha fatto più di quanto era lecito aspettarsi, col riuscire a condurre a porto la rappresentazione. Ma molto non poteva fare: naturali dunque le incertezze, spiegabili dunque gli slegamenti, che per altro, sebbene in misura inferiore, sono comuni a tutte le *premieres.*

« A parte poi la buona o cattiva esecuzione, il giudizio e l'impressione del pubblico non poteva essere, mercoledì sera, convenientemente misurati. È evidente che dopo audizioni di *Bohême,* musica facile e leggera, dovesse sembrare pesante, direi quasi oppressiva, per la densità delle idee e il sapiente loro sviluppo la musica del *Faust,* che è una miniera inesauribile di bellezze, di grazia e di passione. Quando saremo nelle prossime esecuzioni, riusciti a comprendere, sia pure in piccola parte, la geniale opera *Gounod,* non ci riadatteremo molto pazientemente agli scherzi pucciniani: e allora anche gli artisti che bene interpretano nel *Faust* la difficile loro parte, potranno essere secondo il loro merito apprezzati.

*
* *

Mentre il tempio sacro alla musica risplendeva a festa, moriva il grande Maestro Giuseppe Verdi (27 gennaio), gettando nel lutto l'Italia e il mondo intero.

« Il giorno seguente la Sua morte, i nostri edifici Comunali, il Circolo Costituzionale, la Congregazione di Carità, la Cassa di risparmio esposero la bandiera abbrunata. Con delicato e lodevole pensiero, la Società Cittadina per l'esercizio del Teatro Comunale sospese la rappresentazione della sera. Il Sindaco inviò il seguente telegramma:

Sindaco — Milano

Cesena si associa con senso fraternamente patriottico nuovo grande lutto nazionale.

Milano raccogliendo estremo respiro Giuseppe Verdi lo à fatto suo nella morte come per il più illustre campo della sua gloria in vita, ed è degna rappresentare e raccogliere dolore intera Italia.

Sindaco — SALADINI.

« La suddetta Società Cittadina spedì le proprie condoglianze al Comm. Ricordi. Inoltre essa à avuto un' ottima idea, quella di commemorare ed onorare il Grande Maestro nel modo e nel luogo che a Lui più si addice, cioè con una serata musicale al nostro teatro, aggiungendovi una breve commemorazione che fu fatta da Giuseppe Albini, uno dei più begli ingegni di Romagna, anima e mente di squisito artista, il quale tempera la severità degli studi classici con le grazie della poesia, a cui aggiunge, per domestica tradizione, il culto della musica. Egli, che fu degno di cantare la gloria di *Verdi* vivente, è ben degno dire le lodi del sommo artefice estinto » ([1]).

Di questa commemorazione, tenuta il 2 febbraio, ne parleremo ampiamente in appresso (Cap. III, Accademie, 1901).

Le serate in onore dei singoli artisti riuscirono molto bene. Il tenore Granados cantò e bissò la romanza « La Partida », caratteristicamente spagnuola ed il soprano Milanesi, l'aria del I atto della *Traviata,* che dovette ripetere la sera seguente.

Il Comune non concesse il minimo sussidio alla valorosa Società cittadina, la quale volle dare a Cesena, che da tanto tempo ne era priva, un buon spettacolo teatrale. La Società chiuse i conti con una perdita di L. 1600: a questi si devono aggiungere L. 600 del ribasso che gli artisti tutti concessero per concorrere in tal modo a supplire al mancato sussidio comunale e L. 1400 ricavate da una pubblica sottoscrizione prima dell'apertura del Teatro: un totale cioè di L. 3600 di perdita.

L'introito serale fu il seguente:

(1) *Il Cittadino,* anno XIII (1901), n. 5.

1.ª rappr.	12	genn.	Bohême	. . . .	L.	548.55
2.ª „	13	„	„	. . . .	„	662.20
3.ª „	16	„	„	. . . .	„	512.55
4.ª „	17	„	„	. . . .	„	467.05
5.ª „	19	„	„	. . . .	„	618.80
6.ª „	20	„	„	. . . .	„	942.35
7.ª „	23	„	„	. . . .	„	642.25
8.ª „	24	„	„	(fuori abbonamento)	„	875.50
9.ª „	26	„	„	. . . .	„	414.70
10.ª „	28	„	„	. . . .	„	393.80
11.ª „	30	„	Faust	. . . .	„	432.90
12.ª „	31	„	„	. . . .	„	479.85
13.ª „	2	febbr.	„	(Commemorazione di Verdi)	„	1041.90
14.ª „	3	„	„	. . . .	„	779.95
15.ª „	4	„	Bohême	(fuori abbonamento)	„	531.75
16.ª „	6	„	Faust	. . . .	„	390.80
17.ª „	9	„	Bohême	(fuori abbon. serata Granados)	„	775.70
18.ª „	10	„	Faust	. . . .	„	685.05
19.ª „	11	„	„	(fuori abbon. serata Borucchia)	„	624.25
20.ª „	13	„	Bohême	. . . .	„	276.15
21.ª „	14	„	„	(fuori abbon. serata Milanesi)	„	1276.—
22.ª „	16	„	Faust	(serata Biondi)	„	822.90
23.ª „	17	„	„	. . . .	„	765.40
24.ª „	19	„	Bohême	(fuori abbonamento)	„	926.95

A questo incasso serale devonsi aggiungere L. 6300 importo dei 270 abbonamenti e dell'affitto dei palchi.

(Autunno). — Impresa Società Cittadina.

Opera: — *Carmen* (1), par. di H. Meilhac e L. Halëvy, mus. di G. Bizet.

1.ª rappr. — 4 settembre. — Rappresentazioni n. 8.

Artisti.

Maria Grassè (2), contralto.
Tina De Spada, soprano.
Gino Martinez-Patti, tenore.
Cav. Francesco Nicoletti, barit.
Pietro Francalancia, basso.
Luisa Del Prete, altro soprano.
Emma Marchesi (3), altro mezzo soprano.
Giuseppe Ranchetti, altro barit.
Antonio Poggi, altro tenore.

M.° direttore d'orchestra Agide Jacchia.

M.° dei cori Nicola Jurilli — M.° rammentatore Alessandro Raggi.

---

(1) Rappr. la prima volta a Parigi al teatro dell'Opera Comica il 3 marzo 1875, in Italia il 15 novembre 1879 al Teatro Bellini in Napoli.

(2) Sostituita da *Elisa Bruno.*

(3) Sostituita dalla *Giussani.*

« Da un numero di anni che più non si conta, erevamo disabituati a spettacoli, che rispondessero, come risponde questo, a veri ed elevati criteri d'arte. Qualche cantante discreto può aver calcato anche recentemente le nostre scene; ma il complesso, in ispecial modo per l'orchestra deficientissimo e per i cori insufficienti, è stato sempre inferiore ad ogni più limitata esigenza.

« Ora, l'esecuzione della *Carmen* al nostro Comunale è eccellente, e mi permetto anche di affermare, di primissimo ordine, per quel che si riferisce all'orchestra: ed è ottima per quanto riguarda i cori. Su questo tutti sono d'accordo. Il Maestro *Jacchia,* giovanissimo e pure già molto noto in arte per aver diretto in teatri importantissimi, e per essere stato incaricato di mettere in scena alla Fenice le *Maschere,* l'ultima opera del Mascagni, ha saputo con intuizione geniale e con tocchi magistrali dar rilievo alle meravigliose bellezze della difficile musica del Bizet: sotto di lui l'orchestra, che è composto di valentissimi Professori, come il *Genesini,* l'*Oliva,* il *Buda,* il *Savoia,* il *Foggia* ecc., ritrae ogni sfumatura, ogni piccolo effetto: c'è quadratura, equilibrio, sicurezza e potenza. Già fin dalla prima sera alcuni fra i pezzi migliori furono applauditi e bissati: e senza dubbio nelle recite che verranno, man mano che i pregi dell'opera potranno essere apprezzati, il favore già tanto accentuato del pubblico si cambierà in entusiasmo.

« Così il M.° *Jurilli* ha trasformato completamente i nostri cori — *Quantum mutati ab illis* —. L'accordo, l'intonazione sono perfetti: le voci sono più estese, più sicure; e perfino è curato il colorito. Applauditi il coro dei bambini, quello della campana e quello delle sigaraie.

« E veniamo ai principali esecutori, che sono passati dalla trepidazione della prima sera al successo della seconda.

« La Signorina *Elisa Bruno* è una *Carmen* di un valore eccezionale. La sua voce splendida, robusta ed estesa, il suo metodo di canto perfetto, l'azione scenica, efficacissima la pongono indubbiamente fra le migliori artiste del genere.

« Essa supera le difficoltà — e sono molte e gravi — della sua parte, con disinvoltura straordinaria; e senza sforzo va dalla nota bassa limpida e potente, al *do* acuto del finale del 2.° atto.

« Addirittura insuperabile è poi nella scena delle carte, e in quella della morte, dove assurge ad una drammaticità meravigliosa.

« La Signorina *Tina De Spada,* lo dissi anche nel precedente

articolo, è una Micalea deliziosa. Essa sola, la prima sera, ha incontrato il completo favore del pubblico, che è rimasto preso dalla voce limpida e simpatica, dalla grazia squisita del canto, dall'intelligenza con cui interpreta la soave figurina della contadina spagnuola.

« Essa nel duetto del 1.° atto e nella romanza del 3.° ha suscitato calorosi unanimi applausi.

« Il tenore *Gino Martinez-Patti* ha ottenuto una grande soddisfazione. Contro di lui, specialmente, si erano rivolte le diffidenze della prima rappresentazione: in suo favore, principalmente, si è manifestato il pubblico nella seconda. Ed egli meritava il compenso: perchè non si aveva il diritto di negare il tributo di applausi e di consentimento all'artista valoroso, che per molte qualità essenziali può dirsi un ottimo Don Josè.

« Tale invero egli è per il metodo del canto espressivo, per la voce forte, drammatica, per la potenza dell'interpretazione. Applauditissimo nel duetto del 1.° atto con Micalea, fu obbligato a dare il bis della romanza del fiore al 2.°, e fu colmato di approvazioni in tutto il finale del 4.° atto.

« Il Cav. *Nicoletti* artista molto noto e provetto è un Escamillo efficace e sicuro: senza esagerazioni, egli dà rilievo ed anima alla figura del *toreador*, facendo risaltare le sue notevoli qualità.

« Benissimo tutti gli altri: il *Francalancia,* la *Giussani,* il *Ranchetti,* e il *Poggi* » (1).

***

« Mercoledì sera (11), la serata di gala aveva perduta ogni sua attrattiva per il mancato intervento del Duca d'Aosta. Ad ogni modo e per quanto i prezzi fossero molto elevati, si è avuto un bel teatro. Furono notati moltissimi forastieri e moltissime Signore con belle *toilettes.* Assistettero alla rappresentazione, nel palco preparato per l'occasione, i Generali Gandolfi e Tarditi.

« Questa sera, Sabato, serata in onore del bravissimo Maestro *Jacchia.* Fra il secondo e il terz'atto della *Carmen* verrà eseguito a piena orchestra lo stupendo preludio dell'*Iris* l'« Inno al Sole ». Si era fino a ieri calcolato che avrebbe assistito a questa serata il Maestro Mascagni, il quale così aveva scritto al Presidente della Società Cittadina:

(1) *Il Cittadino* Anno XIII (1901), N. 36.

Pesaro, 9. 9. 901.

Gentilissimo Sig. Gommi, (1)

La ringrazio vivamente della sua carissima visita; e le prometto formalmente che Sabato venturo (a meno che non sia assente da Pesaro) verrò a Cesena per la serata del bravo Jacchia.

Mi auguro di avere spesso il piacere della sua presenza qui, a Pesaro; ed intanto La saluto caramente; segnandomi

Suo affezionato
P. Mascagni.

Però il desiderio dei promotori dello Spettacolo, che era del resto anche quello dei cittadini, non fu soddisfatto perchè il Mascagni fu costretto disimpegnarsi per un' improvvisa chiamata a Roma. Pure si ebbe una serata splendida ed il Jacchia fu festeggiatissimo.

L' introito serale fu il seguente:

1.ª	rappr.	4	settembre		L. 360.90
2.ª	„	5	„		„ 284.95
3.ª	„	7	„		„ 484.25
4.ª	„	8	„		„ 1096.15
5.ª	„	10	„		„ 902.90
6.ª	„	11	„	(serata di gala)	„ 1989.60
7.ª	„	14	„	(serata Jacchia fuori abbonamento)	„ 915.—
8.ª	„	15	„	(serata Bruno)	„ 787.40

Lo spettaccolo riuscì ottimo.

1902.

(Carnevale). — Impresa Società Cittadina.

Opera — *Manon Lescaut* (2), par. di V. Sardou, traduzione di L. Illica e G. Giacosa, mus. di G. Puccini.

1.ª rappr. — 25 gennaio. — Rappr. n. 11.

Artisti.

Adele Rizzini, soprano.
Angelina Ducci, mezzo soprano.
Amedeo Alemanni, tenore.
Giulio Marri, baritono.
Carlo De Probizzi (3), basso.
Ettore Negrini, Vittorio Navarrini, Ezio Superti, comprimari.

M.° concertatore e direttore d'orchestra Roberto Barattani.
M.° dei cori Edgardo Binelli — Violino di spalla Aless. Genesini.
M.° suggeritore Alessandro Raggi.

(1) *Il Cittadino* Anno XIII (1901) N. 37.
(2) Rappr. la prima volta il 1.° febbraio 1893 al Teatro Regio di Torino.
(3) Venne sostituito da *Emilio Ganzitano.*

L'accoglienza fatta dai Cesenati alla *Manon* di Puccini, non fu minore di quella fatta alla *Bohème* nel carnevale dello scorso anno. Gli ottimi elementi artistici e specialmente orchestrali, diedero allo spettacolo un carattere perfetto, qual è desiderato in questo mirabile spartito Pucciniano.

La Rizzini e l'Alemanni piacquero moltissimo. Il M.° Barattani si rivelò un direttore coscienzioso ed energico ed ottenne effetti splendidi dall'eccellente orchestra.

Sull' esito delle serate d' onore dei principali esecutori, così dice il *Cittadino*, nel suo numero del febbraio:

« Sabato scorso, ha avuto luogo la preanunziata serata in onore della signorina *Adele Rizzini;* alla quale, meritamente, sono state fatte molte feste, e sono stati tributati calorosi applausi. Dopo l' opera, essa ha cantato con molta grazia e maestria la romanza « Il libro Santo » del *Pinsuti* accompagnata dal M.° *Barattani* e dal Prof. *Genesini:* e malgrado l' ora tarda si è voluto il *bis,* accolto da unanimi approvazioni.

« Alla seratante sono stati offerti parecchi oggetti di valore, e alcune ricche *corbeilles* di fiori.

*

« La serata in onore degli abbonati (?) ha attirato lunedì sera a teatro molta gente; e per una buona ragione: *Genesini, Meluzzi, Alberghini, Gamberini* — il quartetto Felsineo — si presentavano a far sentire una di quelle esecuzioni magistrali che purtroppo nei nostri paesi sono rare come le mosche bianche. Ho detto esecuzione magistrale, e potrei dire qualche cosa di più, così forte, intensa, gradevole è stata l' impressione recata in tutti per la bravura, il sentimento, il colorito, la fusione in essa eccellente. Era stato promesso un solo pezzo, ma per le insistenti richieste di *bis,* i bravi giovani, che onorano, con l'arte loro, la scuola di Bologna, hanno dovuto suonarne tre. Certo, il più interessante è stato quello del Grieg, del quale sono state superate tutte le difficoltà — e non sono poche nè lievi — con una sapienza musicale ed una abilità non comuni.

*

« Il Maestro *Barattani,* che, per le sue eminenti qualità di Direttore e Concertatore, ha saputo conquistarsi, fino dalla prima rappresentazione, intero il favore dei cesenati, ha, giovedì sera,

ricevuto, in occasione della sua serata, la dimostrazione più calda della soddisfazione con cui l'opera sua è stata accolta. Per quanto fuori d'abbonamento, il teatro era affollato di ammiratori; e questi hanno dal principio alla fine dello spettacolo, e specialmente nella Sinfonia del *Guarany* e nel preludio all'atto terzo della *Manon*, che si sono dovuti bissare, onorato di applausi e di ovazioni il seratante. Al quale sono stati anche offerti, dalla Direzione e dall'orchestra, dagli artisti e da alcuni amici, oggetti di valore e dediche.

*

« Questa sera, sabato, serata d'onore del valoroso tenore Signor *Amedeo Alemanni:* e domani sera ultima rappresentazione per la stagione. La quale, assai bene riuscita per il lato artistico, può dirsi quasi completamente mancata ... per quello finanziario ».

L'introito serale fu il seguente:

1.ª	rappr.	25	genn.	. . . .	L. 323.10
2.ª	„	26	„	. . . .	„ 494.—
3.ª	„	29	„	. . . .	„ 331.—
4.ª	„	30	„	. . . .	„ 234.15
5.ª	„	1	febbr.	(serata Rizzini, fuori abbon.)	„ 777.35
6.ª	„	2	„	. . . .	„ 566.15
7.ª	„	3	„	. . . .	„ 504.50
8.ª	„	5	„	. . . .	„ 324.55
9.ª	„	6	„	(serata Barattani fuori abbonam.)	„ 654.50
10.ª	„	8	„	(serata Alemanni)	„ 1252.95
11.ª	„	9	„	. . . .	„ 1110.—

1903.

(Carnevale). — Impresa SOCIETÀ CITTADINA (1).

Opere:
- *Cavalleria Rusticana* (2), par. di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci, mus. di P. Mascagni.
- *Pagliacci* (3), parole e musica di R. Leoncavallo.
- *Manon* (4), parole di H. Meilhac e F. Gillè, musica di G. Massenet.

---

(1) Composta dei Signori: Gommi Amilcare (Presidente). Antonioli Amilcare, Angeloni Vito, Briani Adamo, Biondi Paolo, Ceccaroni Adolfo, Evangelisti Giovanni, Garaffoni Camillo, Garaffoni Romolo, Farabegoli Cesare, Masi Aurelio, Montanari Riccardo e Cesare, Palmieri Giuseppe, Pasini Urbano, Prati Cav. Avv. Alfredo, Saralvo Davide, Zanuccoli Nullo. L'azione era di L. 300.

(2) Rappr. la prima volta il 17 maggio 1890 nel teatro Costanzi in Roma.

(3) Rappr. la 1.ª volta il 7 settem. 1892 nel teatro Dal Verme in Milano.

(4) Rappr. la prima volta a Parigi il 19 gennaio 1884.

1.ª rappr. — 21 gennaio "Cavalleria Rusticana" — Rapp. n. 11.
"Pagliacci" — Rappr. n. 13.
— 7 febbraio "Manon" — Rappr. n. 12.

ARTISTI.

Anita Barone, soprano.
Amalia Belloni (1), mezzo sopr.
Giovanni Bambacioni, tenore per la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*.
Pietro Borsellini, tenore per la *Manon*.
Aurelio Carini, baritono per la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*.
Vincenzo Reschiglian, baritono per la *Manon*.
Riccardo Pietra (2), secondo bar.
Carlo De Probizzi, basso.
Luisa Macagno (comprimari.
Gianni Mongini (

M.° concertatore e direttore d'orchestra Roberto Barattani.
M.° dei cori Claudio Carlini — M.° suggeritore Alessandro Raggi.

« La stagione è stata iniziata mercoledì.

« La compagnia di canto, come già notammo, si compone di un'eletta di artisti ottimi e intelligenti.

« Il tenore *Giovanni Bambacioni* ha conquistato subito il favore del pubblico cantando con signorile correttezza e con misura di voce quasi sempre opportuna. La sua voce dolcissima, robusta ed estesa, conserva sempre la più perfetta intonazione e freschezza; perciò fin dalla prima sera ha sollevato grande entusiasmo ed a buon diritto può chiamarsi la colonna dello spettacolo.

« Il soprano sig.ra *Anita Barone* sà farsi apprezzare per un timbro di voce aggrazziata e chiara, per la maestria nella modulazione e per la passione ed il sentimento con cui sa colorire le sue parti. Emerge dal principio alla fine delle opere costantemente intonatissima, dimostrando buona scuola ed eccellenti qualità di soprano.

« L'orchestra, infine, sotto l'abile direzione del M.° *Roberto Barattani,* coadiuva grandemente gli artisti e concorre sempre più a farci gustare le bellezze di quelle opere, che a noi sono date con conveniente decoro e con splendida riuscita. E di ciò va data ampia lode al sullodato M.° *Barattani,* di cui i cesenati conoscono la non comune valentìa: a lui più d'ogni altro si deve se sono state vinte molte difficoltà, se alle opere vien data un'interpretazione magi-

(1) Sostituita poi da *Bianca Bonazzo* e questa da *Elisa Nerozzi*.

(2) Pseudonimo di *Aurelio Boscarini* che fu sostituito, dopo alcune rappresentazioni, da *Attilio Belletti* di Bologna.

strale nell'insieme, finissima per ogni dettaglio, e se sa ottenere effetti insperati, specialmente dall'orchestra non troppo numerosa. Perciò ripetiamo di essere convinti che l'esito soddisfacente sotto sì brava direzione si manterrà per tutta la stagione, e anzi si accrescerà » (1).

Bisogna riconoscere però che la *Manon* fu più piaciuta delle due precedenti opere. Certo che per questa si sarebbe desiderato un complesso più adatto nel suo genere; tuttavia non isfuggirono ai Cesenati le maravigliose bellezze di quella musica divina, che commove ed affascina dalla prima all' ultima battuta. Del resto il tenore Bersellini, con ammirevole metodo di canto, diede rilievo a tutte le sfumature delicatissime dell' aria del "Sogno". La Barone gli fu degna compagna.

Il 23 febbraio vi fu una straordinaria rappresentazione fuori d'abbonamento, penultima della stagione, col concorso del tenore cesenate Egisto Mancini che studiava al Liceo Rossini di Pesaro. Venne eseguito il seguente programma:

Parte Prima.

I PAGLIACCI

Dramma in due atti — parole e Musica di R. Leoncavallo

La Signora *Maria Lolin* sosterrà la parte di Arlecchino, cedutale gentilmente dalla Signorina *Elisa Nerozzi.*

Parte Seconda.

1.° Sig. Reschiglian (baritono) — *La mia Bandiera* - Rotoli.
2.° Sig. De Probizzi (basso) — *Simon Boccanegra* - Verdi.
3.° Sig. Mancini (tenore) — *Traviata* - Verdi.
4.° Sig. Belletti (baritono) — *Ballo in Maschera* - Verdi.
5.° Sig. Mancini (tenore) — *Maria di Rohan* - Donizetti.
(Accompagneranno al piano i Maestri R. Barattani e C. Carlini).
6.° *Largo* del M.° G. F. Handel per Archi, Arda (M.a Sig. Balletti) ed organo (M.° Carlini), Violino solista (M.° G. Mazzolari).

M.° Concertatore e Direttore d'Orchestra Roberto Barattani.

Alla suddetta rappresentazione, straordinario fu il concorso del pubblico attratto dalla curiosità di sentire il Mancini.

(1) *Il Savio,* Anno V, (1903), N. 4.

L'introito serale fu il seguente:

1.ª rappr.	21 genn.	Cavalleria e Pagliacci	L.	202.80
2.ª „	22 „	idem	„	143.50
3.ª „	24 „	idem	„	226.45
4.ª „	25 „	idem	„	645.65
5.ª „	28 „	idem	„	358.90
6.ª „	29 „	idem	„	286.65
7.ª „	1 febbr.	idem	„	700.30
8.ª „	2 „	idem	„	635.75
9.ª „	4 „	idem	„	277.15
10.ª „	5 „	idem	„	466.80
11.ª „	7 „	Manon	„	314.35
12.ª „	8 „	Manon e Pagliacci	„	669.65
13.ª „	10 „	Manon	„	114.45
14.ª „	11 „	idem	„	245.20
15.ª „	12 „	Cavalleria e Pagliacci (serata Bambaccioni)	„	362.70
16.ª „	14 „	Manon	„	413.65
17.ª „	16 „	Manon (serata popolare (1) fuori abbonam.)	„	732.90
18.ª „	17 „	Manon	„	489.30
19.ª „	18 „	idem	„	194.25
20.ª „	19 „	Manon (serata Barone fuori abbonamento)	„	615.05
21.ª „	21 „	Manon	„	653.—
22.ª „	22 „	idem	„	701.95
23.ª „	23 „	Pagliacci (rappr. straor. Mancini fuori abbon.)	„	1347.25
24.ª „	24 „	Manon (serata Bersellini fuori abbonamento)	„	710.20

(Estate). — Spettacolo in favore della Società Orchestrale e Patronato Scolastico (2).

Opera: — *Tosca* (3), par. di L. Illica, G. Giacosa, mus. di Giacomo Puccini.

1.ª rappr. 6 settembre 1903. -- Rappr. n. 10.

---

(1) In detta serata il biglietto d'ingresso alla platea da L. 1.25 fu portato a Cent. 70.

(2) Dato il carattere eccezionale di tale spettacolo, principalmente per l'intervento generoso del Comm. Borgatti, fu costituito un Comitato d'onore nelle persone dei signori: Angeli Ing. Vincenzo (Presidente), On. Avv. Ubaldo Comandini, Dott. Aristodemo Galbucci, Avv. Giuseppe Lauli. Avv. Luigi Venturi, Amilcare Gommi, Agostino Fiumana, Giuseppe Moreschini, Agostino Montalti, Filippo Montanari, Riccardo Montanari, March. Avv. Giovanni Ghini Pietro Baratelli.

Il Comitato esecutivo, in rappresentanza della Società Orchestrale, era composto dai Sigg: M.º Aless. Masacci, Ruggero Verità ed Egisto Ravaglia.

(3) Rappr. la prima volta il 14 Gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma.

ARTISTI.

Comm. Giuseppe Borgatti, tenore
Oliva Petrella, soprano.
Cav. Riccardo Stracciari, barit.
Enrico Giordani, secondo tenore.
Roberto Tamanti, secondo barit.
Colombo Stagni-Terzi, basso.
Mario Bonicelli, ragazzo.

M.° Concertatore e Direttore d' Orchestra Achille Abbati.
M.° Sostituto e Istrutt. dei Cori Giovanni Baravelli.
Rammentatore M.° Alessandro Raggi.
Violino di Spalla Prof. Alessandro Genesini.
Violoncello Solista M.° Prof. Antonio Guarnieri.

Fu certo uno dei più brillanti spettacoli quello che avemmo nell'autunno del 1903, non tanto pel genere della musica, perchè la *Tosca,* per quanto comprenda bellissime pagine di musica non è, a nostro avviso, da paragonarsi alla *Bohême* ed alla *Manon,* nelle quali è profusa tutta l'anima Pucciniana; ma perchè allo spettacolo stesso, prendeva parte il valoroso tenore Borgatti, che i Cesenati, nonostante lo avessero avuto fra di loro in un concerto datosi al nostro Comunale nell' Ottobre dell' anno precedente, non avevano però avuto ancora l'occasione di poterlo apprezzare nella pienezza dei suoi mezzi artistici e vocali. E ciò che rendeva più simpatica la figura del Borgatti si era il fatto che egli interveniva quasi gratuitamente, portando il suo concorso ad un' opera benefica. E il successo non fu inferiore all'aspettativa! Borgatti, quantunque nato per l'interpretazione della musica di Vagner, dove non ha competitori, anche nella *Tosca* fece sfoggio della sua voce potente e dolce nello stesso tempo, di un metodo di canto e di una azione scenica che non temono confronti. La Petrella fu una "Tosca" *ideale* nel senso più lato della parola. Lo Stracciari meravigliò colla sua superba voce, rappresentando il personaggio di "Scarpia" con un' azione perfetta. Lo Stagni-Terzi non fu inferiore a nessuno; così pure gli altri. Il M.° Abbati concertò e diresse l'opera con zelo e coscienza.

Comm. GIUSEPPE BORGATTI.

Dopo la seconda rappresentazione, la Direzione Teatrale spediva il seguente telegramma a Giacomo Puccini:

Cesena, 9 settembre 1903.

Giacomo Puccini. — Bagni di Lucca.

Segnalandovi straordinario successo su queste scene vostra Tosca, superbamente interpretata tenore Borgatti, soprano Petrella, baritono Stracciari, orchestra diretta maestro Abbati, mentre esprimiamo vivo desiderio cittadinanza Cesenate, avervi almeno una sera ospite graditissimo, auguriamo presente, preluda altro non meno entusiastico trionfo opera vostra nella Capitale di Francia. — Aggradite nostri rispettosi omaggi e fervidi voti pel completo ristabilimento vostra preziosa salute.

Per la Direzione Teatrale Comunale
TURCHI — Assessore.

Certo che sarebbe stato un avvenimento per noi cesenati se avessimo avuto l'onore di avere fra noi il valoroso maestro; ma egli rispose all'invito col seguente telegramma:

Torre del Lago, 10, 9, ore 10,17.

Turchi assessore. — Cesena.

Mezzo posta ricevo telegramma annunziantemi successo Tosca. Ringraziola pregandola miei grati sensi tutti valenti esecutori dolente che mio stato tutt'altro che buono impediscami accettare invito suo gentile.

Ossequi distinti. PUCCINI.

Le serate d'onore della Petrella, dello Stracciari e del M.° Abbati, furono riuscitissime ed i seratanti ebbero molti doni. Ma quella del Borgatti, colla quale si chiuse la stagione, fu una vera festa dell'arte e nello stesso tempo una dimostrazione spontanea e sincera di gratitudine dei Cesenati verso di Lui.

Il *Cittadino,* nel suo numero del 27 Settembre 1903, ne dava il seguente resoconto:

« A chi entrava in teatro, Martedì sera, s'imponeva un colpo d'occhio stupendo. La bella sala, ornata di festoni, in mezzo il grande ritratto di Borgatti; e, per tutto, gente, quasi stipata, innumerevole; nel loggione specialmente, un ammasso di persone, ammonticchiate, addossate le une alle altre, in una stretta insopportabile.

« E fino dalle cinque del pomeriggio erano lassù, e avevano con loro portata la cena, per essistere allo spettacolo di arte e per prendere parte alla dimostrazione di affetto che tutti volevano fare a Borgatti.

« Non farò la cronaca degli applausi, delle chiamate, delle richieste il *bis.* Con un pubblico come quello, e con ambiente tanto riscaldato, ognuno può immaginarsela da sè.

« Il Borgatti cantò, dopo il primo atto della *Tosca,* due romanze, ed ebbe forza di resistere alle pressioni della folla plaudente, che voleva sentire ancora, instancabile, l'artista prediletto.

« Alla fine dell'esecuzione, una ovazione lunga, generale, dieci volte ripetuta, salutò lui, e con lui i degni compagni signorina Oliva Petrella e Riccardo Stracciari ; e nell' ovazione era tutto lo slancio di cui è capace il pubblico nostro, tutto il rammarico che la bellissima stagione fosse terminata e tutto il desiderio che presto ci si rivedesse. La dimostrazione ebbe seguito sulla via. Molta folla, con fiaccole, e con musica, accompagnò il Borgatti all'Albergo; e volle ancora salutarlo e volle strappargli la tanto sospirata promessa, che si compendiò nelle due parole da lui pronunciate : — *Arrivederci presto!* ».

Il Borgatti ebbe molti e splendidi doni dagli Istituti beneficati, dal Comitato d' Onore, dalla Direzione Teatrale, da un gruppo di esercenti Cesenati, da ammiratori, ecc. ecc.

Il nostro Municipio gli offerse una grande medaglia d' oro e consentì che fosse murata, nell'atrio del Teatro, una lapide in suo onore, colla seguente epigrafe :

PERCHÈ DURI PERENNE MEMORIA
D'AMMIRAZIONE E GRATITUDINE
AL TENORE
GIUSEPPE BORGATTI
ANINA D' ARTISTA E DI FILANTROPO
CHE NEL SETTEMBRE DEL 1903
CANTÒ PER PUBBLICA BENEFICENZA IN QUESTO TEATRO
LA SOCIETÀ ORCHESTRALE PROMOTRICE DELLO SPETTACOLO
ANNUENTE E PLAUENTE IL MUNICIPIO
POSE.

Piacquero al Borgatti le dimostrazioni di simpatia di cui fu fatto oggetto dai Cesenati, che sentì il bisogno di inviare da Bologna la seguente lettera al nostro Sindaco:

Ill.mo Sig. Ing. Vincenzo Angeli — Sindaco di Cesena.

Commosso per le splendide onoranze tributatemi da codesta Onorevole Giunta Comunale, da Lei tanto degnamente rappresentata, sento il dovere di esprimerle i sensi della mia più viva gratitudine, assicurandola che serberò fra i miei più cari ricordi artistici la manifestazione di cui sono stato oggetto dalla cittadinanza Cesenate.

Coi più distinti ossequi, mi creda della S. V. Ill.ma

Dev.mo G. BORGATTI.

*
* *

L' introito serale, col prezzo d'entrata a L. 2, fu il seguente:

1.ª recita	6 sett.	. . . .		L.	1301,90
2.ª „	8 „	. . . .		„	1584,45
3.ª „	10 „	. . . .		„	1525,55
4.ª „	12 „	. . . .		„	1499,45
5.ª „	13 „	. . . .		„	2040,15
6.ª „	15 „	. . . .		„	1334,95
7.ª „	17 „	.	(serata Abbati) .	„	1982,90
8.ª „	20 „		(serata Petrella, fuori abb.)	„	1889,90
9.ª „	21 „	. .	(fuori abb.) .	„	1878 95
10.ª „	22 „		(serata Borgatti, fuori abb.)	„	3833,20

A questa somma devonsi aggiungere L. 6000, incasso degli abbonamenti e dell'affitto di palchi.

Questa stagione, anche pel largo concorso di forestieri venuti da tutte le parti della Romagna e Regioni limitrofe, fruttò un utile di L. 4006,65, che venne diviso a metà fra il Patronato scolastico e la Società Orchestrale.

1904.

(Estate). — Spettacolo a favore del Patronato Scolastico, Cucina Economica, Bambini Scrofolosi.

Opera-ballo: *Faust* [1], par. di U. Barbice e M. Carre, mus. di C. Gounod.

1.ª rappr. 4 settembre. — Rappr. n. 10.

Elenco artistico.

Cav. ALESSANDRO BONCI — Tenore.
Amina Matini — Soprano.
Ernestina Cecchi — Mezzo Soprano.
Enrico Nani — Baritono.
Luigi Rossato — Basso.
Luigi Maggioli / Augusto Roda — Comprimari.

M.° concertatore e dirett. d'orchestra Cav. Rodolfo Ferrari.
M.° istrutt. dei cori Arist. Venturi, del R. Teatro "Alla Scala„ Milano
Suggerit. M.° Aless. Raggi — Scenotecnico Gius. Cecchetti.

Riproduciamo fedelmente il primo manifesto pubblicato:

---

(1) Quest'opera venne rappresentata anche negli anni 1882 e 1901 nel nostro Teatro Comunale.

TEATRO COMUNALE DI CESENA

Dal 4 al 20 Settembre 1904

Stagione straordinaria di musica coll'opera-ballo in 5 atti del M.° GOUNOD

FAUST

Protagonista il celebre tenore concittadino

Cav. ALESSANDRO BONCI

che con eletto pensiero filantropico canterà a totale beneficio degli Istituti locali di beneficenza:

BAMBINI SCROFOLOSI - CUCINA ECONOMICA - PATRONATO SCOLASTICO

PERSONALE ARTISTICO

Maestro Concert. e Direttore d' Orchestra

Cav. RODOLFO FERRARI

Soprano: AMINA MATINI — Baritono: ENRICO NANI

Mezzo soprano: ERNESTINA CECCHI — Basso: LUIGI ROSSATO

Comprimari: LUIGIA MAGGIOLI e AUGUSTO RODA.

M.° istruttore dei cori. ARISTIDE VENTURI del R. Teatro "Alla Scala,, Milano

Suggeritore: M.° ALESS. RAGGI - Scenotecnico: GIUS. CECCHETTI

60 Professori d'Orches. - 60 Coristi (uomini e donne) - 14 Ballerine - 20 Bandisti - 40 Comparse

FORNITORI

Scene: SORMANI di Milano — *Attrezzi:* RANCATI di Milano

Vestiari: CHIAPPA, Milano — *Parrucche:* BEDESCHI, Faenza — *Calzature:* PANNI, Milano

Prezzi d'abbonamento per 8 rappresentazioni

Ingresso Platea L. 12

Posti numerati L. 10 - Sedie L. 15 - Poltrone L. 25 (oltre l'ingresso)

PREZZI SERALI

Platea L. 2 (pei Militari di bassa forza e Ragazzi mezzo biglietto) - Loggione L. 0,80

Posti numerati L. 2 - Sedie L. 3 - Poltrone L. 5 (oltre l'ingresso)

I PREZZI POTRANNO ESSERE AUMENTATI.

Gli abbonamenti si pagano in una sola volta e nelle serate fuori abbonamento i signori Abbonati a posti speciali ne fruiranno gratuitamente, pagando cioè il solo biglietto d'ingresso. — Per acquisti di Palchi, abbonamenti e prenotazioni di posti, rivolgersi al Comitato Esecutivo che ha il suo recapito: Logge dell' Ospedale, ultima bottega, lato Cassa di risparmio.

Per Telegrammi: TEATRO - Cesena.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di DOMENICA 4 Settembre.

Sono assolutamente vietate le entrate di favore.

Per comodità dei signori forestieri, la Società Ferroviaria ha concesso che i biglietti andata e ritorno da tutte le stazioni (istituendoli temporaneamente ove non esistono) da Parma, Modena, Ferrara, Bologna Ravenna fino ad Ancona, siano validi il giorno successivo a quello in cui furono acquistati.

Dal Teatro, 10 Agosto 1904. **Il Comitato.**

*
* *

Di questo spettacolo col quale veniva finalmente appagato un antico e vivissimo desiderio dei Cesenati, di udire cioè sulle scene del nostro massimo il concittadino tenore Bonci, del quale sino allora avevamo seguito i colossali trionfi, riportati sui principali teatri di Europa e d' America, ci sia consentito parlarne più diffusamente degli altri. Quando la stampa locale e specialmente il *Cittadino,* nel suo numero del 5 Giugno 1904, avvertiva che: « composte alcune divergenze locali e avendo da tutti dato prova di lodevole concordia, è definitivamente assicurato lo spettacolo di musica per il prossimo autunno al Comunale, col nostro illustre concittadino Cav. Alessandro Bonci, il quale canterà a scopo di beneficenza » tutti, senza distinzione di casta e di partito, accolsero con sincero entusiasmo la notizia. Finalmente Bonci veniva a Cesena, come artista, e ciò che maggiormente caratterizzava il suo animo gentile, veniva a cantare non a scopo di guadagno, cosa del resto giustissima, ma per beneficare tre principalissime istituzioni locali: *Bambini Scrofolosi, Cucina Economica* e *Patronato Scolastico.*

Il 12 Maggio 1904 il Sindaco diramò il seguente invito ai cittadini più influenti:

Ill.mo Signore,

L' illustre Tenore concittadino Alessandro Bonci si rende benemerito della cittadinanza Cesenate col venire qui a cantare nel prossimo Settembre a scopo di beneficenza.

Per dimostrargli la gratitudine del paese, per preparargli liete accoglienze, per promuovere il concorso del pubblico alle rappresentazioni e alle feste che avranno luogo in simile occasione, io stimerei opportuno costituire un comitato d'onore di cui spero vorrà far parte la S. V. Ill.ma.

A tale scopo La prego di voler intervenire nella residenza comunale Domenica prossima 15 corrente alle ore 10.

Con distinta stima

Il Sindaco — Vincenzo Angeli.

È inutile il dire che tutti gli invitati risposero con slancio all' appello e così fu composto il Comitato d' onore designato nelle seguenti persone:

Presidente Ing. VINCENZO ANGELI Sindaco di Cesena.

Senatore Finali — Senatore Conte Saladini — Senatore Conte Pasolini-Zanelli
On. Dep. Comandini — Colonnello Cav. Ferrucci — Cav. Luigi Zazo.
Artusi Gaspare, Bagioli Alessandro, Baratelli Giuseppe, Briani Adamo, Calzolari Augusto, Campanini Giuseppe, Ceccaroni Adolfo, Ceccaroni Luigi, Chiaramonti dei Principi Conte Carlo, Desanti Galileo, Evangelisti Avv. Cav. Francesco, Fedeli Angelo, Fiumana Agostino, Galbucci Dott. Aristodemo, Genocchi Cav. Vincenzo, Genocchi Antonio, Ghini March. Avv. Giovanni, Gommi Amilcare, F. G. Giuliani *(quale Presidente della Società Orch., ed in rappresentanza della Società Corale)* Lauli Avv. Giuseppe, Mazzei Prof. Eugenio, Merloni Geom. Giuseppe, Moreschini Peppino, Migliori Cav. Giuseppe, Mischi Prof. Archimede, Montanari Ten. Cesare, Montemaggi Dott. Pio, Neri Bianco, Prati Avv. Cav. Uff. Alfredo, Rivalta Prof. Fabio, Rognoni Dottor Alberto, Salvatori Ragioniere Antonio, Soldati Avv. Pirro, Venturi Ing. Filippo, Venturi Avv. Luigi, Venturi Urbano, Zappi Pietro, Zavaglia Decio.

A far parte del Comitato Esecutivo furono eletti i signori:

Ing. VINCENZO ANGELI

Pei "Bambini Scrofolosi,, PRATI — Per la "Cucina Economica,, MONTEMAGGI
Per il "Patronato Scotastico,, VENTURI.

Il Bonci giunse a Cesena il lunedì 30 Agosto proveniente da Vallombrosa e fu accolto alla stazione dal Sindaco, dall'On. Comandini, dai Presidenti degli Istituti beneficati, dal Comitato d'onore dello spettacolo e da gran numero di cittadini, che, al suo arrivo, gli fecero una commovente dimostrazione di simpatia. Il *Popolano,* nel suo numero del 4 Settembre, vigilia della *premiére,* così s' esprimeva:

« Il sogno lungo tempo accarezzato dal pubblico cesenate sta per diventare una realtà. Domani sera le scene del nostro Comunale accoglieranno il celebre tenore venuto a portare generosamente il tesoro della sua voce a profitto di tre istituti di beneficenza nella città sua: la cucina economica, i bambini scrofolosi, il patronato scolastico.

« Sarà una festa dell'arte memoranda, indimenticabile.

« Presentare Alessandro Bonci a' suoi concittadini ci sembra superfluo. Il suo nome, l'arte sua sono noti in tutto il mondo civile. Nel genere idilliaco egli è oggi il tenore *unico.* Per la straordinaria bellezza della voce, d'un timbro dolcissimo, d'una limpidezza adamantina, per la soavità della modulazione egli non ha rivali. Chi lo ascolta non può sottrarsi al fascino strano, irresistibile del

suo canto, che vi commuove e v' inebria ad un tempo, deliziosamente. Il *Faust* — il capolavoro del Gounod — è una delle sue interpretazioni migliori, nella quale l'arte sua ha modo di esplicarsi completamente, meravigliosamente.

« Cesena si prepara, con affetto di madre, ad aggiungere una novella fronda alla corona di lauro che i pubblici delle capitali d' Europa hanno intrecciato sul capo di Alessandro Bonci; e noi siam certi che l'entusiastico plauso dei proprî concittadini scenderà al cuore del grande artista più dolce e gradito delle acclamazioni deliranti di Firenze e di Lisbona, di Milano e di Vienna, di Roma e di Madrid, di Napoli e di Barcellona, di Londra, di Pietroburgo, di Parigi — di tutte le grandi città per le quali egli è passato, trionfando sempre. »

Anche gli artisti chiamati a far degna corona al Bonci, erano preceduti da ottima fama. Il M.° Ferrari era arra sicura per l'assoluta riuscita dello spettacolo. E difatti la prima rappresentazione del *Faust* segnò un successo trionfale per tutti. I pezzi più salienti dello spartito, dove il Bonci aveva agio di far sfoggio della sua voce *divina,* furono bissati in mezzo alla commozione generale. Oh i dolci ricordi di quella sera indimenticabile! Piacquero gli altri artisti ed il M.° Adolfo Ferrari confermò la sua fama di valentissimo Direttore.

*
* *

Sempre in relazione alla *première* del *Faust* ci par degno di essere qui riprodotto un articolo dell' Illustre M.° A. Vezzani, insegnante di canto al Liceo Rossini di Bologna, comparso nel *Resto del Carlino* dell' 6-7 Settembre:

« La fortunatissima, rara combinazione di udire a soli otto giorni di distanza, prima il *Masini,* al teatro comunale di Faenza in un concerto di beneficenza e, dopo, il *Bonci,* nella rappresentazione del *Faust* a Cesena, mi ha offerto l'occasione di un spontaneo confronto fra questi due celebri artisti di canto; confronto che mi parve opportuno di rilevare.

*

« Nati entrambi in questa terra di Romagna; il *Masini* a Forlì ed il *Bonci* a Cesena; il primo ormai al termine, l'altro nel pieno meriggio di una gloriosa trionfale carriera; questi due celebrati

cantanti, che hanno comune la chiave di tenore e che sembrerebbe dovessero portare nell'arte loro i medesimi caratteri *etnici* (caratteri tanto spiccati in questa regione), sono per *temperamento,* per *timbro di voce* e per *preparazione artistica* diametralmente opposti fra loro; essi sono l'espressione perfetta di due contrarie manifestazioni artistiche.

« Il *Masini,* per temperamento e per timbro di voce è essenzialmente *tenore lirico;* quel tenore che comunemente chiamasi *italiano.* Come per la sua voce eccezionalmente facile e pieghevole, egli ha potuto essere inoltre un " Almaviva " perfetto; così per l'accento caldo e la passione nel fraseggiare, è riuscito ancora un superbo " Raul di Nancy ". A lui era dato, perciò (raro e privilegiato dono della natura) di eseguire allo stesso modo il genere *leggero, lirico* e *drammatico.* La sua interpretazione, quasi sempre alla mercè del suo temperamento, della virtuosità della sua ugola portentosa, è come una improvvisazione, alle volte alata, calda e vibrante in onde possenti di suono, in trasporti ardenti, appassionati di voce ai quali nessun pubblico sa resistere; altre volte, per nitide scale, per leggeri gruppetti, o arpeggi vaporosi, rapisce, innamora.

« E se l'arte vera, le intenzioni dell'autore sono spesso alterate, qualche volta falsate, in contraccambio il successo è sempre sicuro, irresistibile.

« Il *Bonci,* al contrario, per *temperamento* e per *timbro di voce,* è essenzialmente tenore *leggero, di grazia;* egli è cantante *forbito, delizioso* per eccellenza.

« I successi ottenuti da lui nella *Bohême* e recentemente nel *Faust* non potranno mai non solo eclissare, ma neppure uguagliare quelli della *Sonnambula* e tanto meno quelli dei *Puritani.*

« Quanto il *Masini* è impulsivo, appassionato, ardente; altrettanto il *Bonci* è riflessivo, castigato, perfetto; perfetto, malgrado qualche raffinatezza che può sembrare leziosaggine; perfetto, malgrado qualche abuso del *falsetto* al posto della *mezza voce.*

« Il *Masini,* pochissimo deve allo studio, alla scuola; la virtuosità della sua gola la deve in gran parte alla sua natura; egli si è fatto artista da sè, sul teatro. *Bonci,* invece, deve la perfezione della sua tecnica, allo studio lungo, paziente, tenace. L'arte di *Masini* ha dato al teatro una pleiade d'imitatori i quali, come sempre avviene, deturparono l'arte in mille modi, quando non ro-

vinarono la loro voce; poichè il *Masini* appartiene a quella categoria di grandi artisti che si ammirano, ma non si imitano; chè il *Masini* è artista assolutamente *personale.*

« Il *Masini* ha sempre piegata l'arte all'impulsività del suo temperamento artistico; alla virtuosità della sua gola eccezionale.

« Il *Bonci* partendo da un concetto opposto, ha perfezionata la sua tecnica vocale onde renderla capace di superare qualsiasi difficoltà; ha raffinato il suo gusto musicale per rendersi fedele interprete dei grandi capolavori italiani e stranieri.

« Così, facendo, *Bonci* ha rinnovellato, in piena decadenza dell'arte lirica italiana, la gloriosa tradizione del nostro *bel canto,* tradizione che si credeva completamente, irremissibilmente perduta.

« A confusione e scorno di certi miopi, nuovissimi esumatori di *metodi di canto* già passati per sempre, egli ha rinnovato, *modernizzandola, l'epoca d'oro* del canto italiano nel XVII secolo.

« Questa è la maggiore, la vera gloria di *Bonci,* gloria tutta italiana, perchè si riallaccia alla nostra più gloriosa tradizione. Egli sarà esempio unico, e guida infallibile per i maestri e gli scolari.

« Comunque, questi due grandi campioni dell'arte lirica italiana, così diversi, così opposti fra loro, saranno indubbiamente riuniti a lettere d'oro, nel gran libro della *storia del canto* in Italia ».

Allo stesso giornale, in data 8-9 settembre, così si scriveva da Cesena:

« La prima rappresentazione del *Faust* al Comunale ebbe un esito trionfale. Il teatro era rigurgitante di cittadini e forestieri affluiti qui numerosi da tutta la regione e da altre parti.

« All'apparire di *Alessandro Bonci,* scoppia un uragano di applausi interminabili. Il celebre cantore, che, per la voce sua argentina, omogenea, agile, della massima estensione, per la maestria nella modulazione, nell'accento, per la spontaneità, la sicurezza, la dolcezza e l'espressione del suo canto, per la cura di tutte le finezze, delicatezze, sfumature dell'arte, fu pari alla sua fama, suscitò un entusiasmo indescrivibile. E l'entusiasmo incominciato nel secondo atto, si rinnovò negli altri atti, salendo all'infinito grado nel terzo e segnatamente nella romanza, che miniò in modo inarrivabile e fu costretto a ripetere.

« Il pubblico, che, durante l'esecuzione della romanza, per non

perdere un briciolo della dolce voluttà del canto bonciano, trattenne a stento gli applausi, alla fine della medesima, che basterebbe da sola a dimostrare le preziose doti naturali del *Bonci,* la sua non comune intelligenza e lo studio profondo, balzò in piedi, prorompendo in frenetiche ovazioni. Gli amici viennesi gli offersero una corona. Al cuore di *Bonci,* che calcava per la prima volta queste scene, fra le innumerevoli manifestazioni ricevute nella sua vita d'artista, deve essere tornata particolarmente gradita quella della città nostra, che ha voluto anche attestargli solennemente, quanto si chiami lieta e superba, d'avergli dato i natali.

« Festeggiatissimo fu il soprano *Amina Matini,* un astro sorto da poco sull'orizzonte dell'arte, già asceso parecchio, e destinato a risplendere di sempre più vivida luce. Nell'eletta, che avrete il piacere di udire prossimamente al vostro Massimo nei *Maestri cantori,* tutti pregiarono la voce gentile, fresca, estesa, il metodo di canto, e l'arte scenica. I maggiori applausi li riscosse " nell'aria dei gioielli ", e nei duetti col *Bonci,* di cui si rivelò degna compagna.

« Pure a calde ovazioni fu fatto segno il baritono *Enrico Nani,* per i suoi mezzi vocali, e per il suo canto espressivo. Dovè replicare la romanza fra entusiastici applausi. Peccato che nel *Faust,* egli abbia poca parte!

« Il pubblico fu largo d'applausi anche col basso *Luigi Rossato,* che sfoggiò la sua voce potente e la sua arte.

« Applaudito fu il mezzo soprano *Ernestina Cecchi.*

« Molti battimani ai cori, istruiti dall'egregio maestro *Aristide Venturi,* della Scala di Milano.

« Feste speciali furono fatte all'illustre maestro cav. *Rodolfo Ferrari* per la finissima esecuzione della numerosa orchestra da lui diretta con intelligenza superiore e con zelo impareggiabile, e della quale fanno parte Alessandro Genesini, Guarnieri, Caimmi, e tanti altri valenti che troppo lungo sarebbe l'enumerare. Apparato scenico splendido.

« Come vedete, è uno spettacolo di prim' ordine che delizierà per altre nove sere il pubblico, rendendo fior di quattrini alla beneficenza, a scopo della quale canta il *Bonci,* dimostrando così d'accoppiare al valore dell'artista, la generosità dell'uomo. »

*
* *

Il successo dello spettacolo aumentò di sera in sera e l'affluenza dei forestieri, che venivano da ogni parte della regione ed anche da città lontane, era indice sicuro che la sua fama aveva assunto larghe proporzioni.

Il Bonci fu sempre *meraviglioso,* il M.° Ferrari non venne mai meno alla fama della sua bacchetta e la Matini ed il Nani incontrarono sempre il favore del pubblico e fecero largo sfoggio delle loro eccellenti doti di cantanti e di artisti. Il Rossato e gli altri piacquero sempre e furono applauditi.

Riguardo alle serate d'onore del M.° Ferrari e della Matini, riproduciamo la relazione del *Cittadino* apparsa nel suo numero del 20 Settembre.

« Lo spettacolo del Comunale è andato aumentando di successo, con sempre maggiore concorso di pubblico, specialmente di forestieri, venuti da ogni parte della regione e anche da città più lontane. Certamente gli ha nociuto l'improvviso sciopero che ha fatto tener chiuso il teatro Sabato e Domenica ([1]).

« Di Alessandro Bonci, il cantante meraviglioso, sempre uguale a se stesso, sempre acclamato entusiasticamente, ci sembra superfluo dire più altro.

« Il M.° Cav. Rodolfo Ferrari continua ad essere il principale cooperatore del Bonci nella splendida riuscita dello spettacolo. La sua serata, avvenuta Giovedì scorso, è stata per lui un vero trionfo. In essa fu aggiunto il "Preludio e Morte,, del *Tristano e Isotta* di Wagner, magnifica pagina musicale di difficilissima esecuzione, nella quale l'esimio maestro, con poche prove e con elementi in parte nuovi a quel genere, diede luminoso saggio del suo valore.

« Dal Comitato d'onore, dal Cav. Bonci, dalla Società Bonciana e da altri ammiratori gli furono offerti vari doni e ricordi.

« L'esempio di quest'anno valga a dimostrare, se altra volta potremo aver la fortuna d'organizzare uno spettacolo d'altrettanta

(1) È fuori dubbio che la malaugurata evenienza causò una dannosa interruzione delle recite, per cui gli utili devoluti agli istituti beneficati subirono una notevolissima diminuzione. Però il Bonci, con nuovo atto filantropico e coll'assenso degli altri artisti, s'intrattenne per un'altra sera oltre l'impegno assunto, per riparare in parte a tali conseguenze.

importanza, che prima condizione essenziale per il buon esito artistico dell'insieme è la scelta d'un valentissimo Direttore; e certo non sarà così facile trovarne uno che occupi un posto così eccelso, come il M.° Ferrari, il quale mette nel suo ufficio un'anima e una vera coscienza artistica.

« La signorina Amina Matini, che possiede eccellenti doti di cantante e di artista, che alla bellezza e melodiosità della voce unisce l'efficacia drammatica, è ogni sera calorosamente applaudita dal pubblico, di cui ha conquistate tutte le simpatie.

« Alla giovine e valorosa artista, nella sua serata d' onore (Lunedì) in cui cantò splendidamente, oltre l'opera *Faust,* l' "Ave Maria", del Gounod che dovette bissare, furono offerti magnifici regali d'oggetti di valore e molti fiori. »

Seguì la serata d'onore del Bonci che avvenne la sera del martedì 20 Settembre. Dire di quella sera e degli onori tributati all'illustre concittadino, è lavoro troppo arduo per noi perchè non sapremmo esprimerci degnamente. Riportiamo alcuni brani della cronaca locale:

« Martedì per la serata di *Alessandro Bonci,* il teatro, gremito di un pubblico sceltissimo, presentava un colpo d'occhio splendido. Elegante nella sua semplicità la decorazione della sala, tutta a palme di fiori sostituenti, con buon gusto e miglior effetto, i soliti festoni.

« All' alzarsi della tela si rinnova al *Bonci* la entusiastica, interminabile ovazione della prima sera. Applausi vivissimi si ripetono ad ogni punto saliente dell' opera, e insistenti chiamate al proscenio ad ogni fin d'atto. Della romanza "Salve dimora" cantata dal *Bonci,* al solito, divinamente, si chiede inutilmente il *bis;* il pubblico si rassegna, nell'attesa dello "Spirto gentil" e della "Furtiva lacrima" che il grande artista canterà terminata l' opera, e che formano il *clou* della serata.

« Era noto che il *Bonci* faceva di queste due romanze due vere creazioni; ma ogni aspettativa è stata superata dall' esecuzione ch' Egli ne ha dato. Nessun tenore oggidì sa cantare lo " Spirto gentil " come lo canta *Alessandro Bonci.* Ogni nota di questa, che

può chiamarsi la *romanza-tipo* dell' opera italiana, esce dalla sua bocca soavemente, come una carezza inebbriante di una morbida mano di fanciulla ; e nel canto dolcissimo vive e palpita un'anima appassionata, che ama e ricorda e freme o piange. Qui l' arte del *Bonci* si afferma nel modo più completo; quì Egli raggiunge in tutto e per tutto la perfezione.

« Ciò il pubblico ha sentito e compreso ; e alla fine del pezzo è scattato in piedi come un sol uomo ad applaudire entusiasticamente, direi quasi furiosamente, mentre una pioggia di fiori e di cartellini multicolori inneggianti al divino artista scendeva ad innondare il palcoscenico e la sala.

« La dimostrazione si è ripetuta al *bis* della romanza; poi alla "Furtiva lacrima" cantata pure in modo insuperabile, e "La donna è mobile" che il *Bonci,* cedendo gentilmente alle insistenze del pubblico, ha cesellato con una finezza, una grazia, una disinvoltura meravigliosa » ([1]).

Ecco l'elenco dei doni offertigli :

1. Grande astuccio, servizio gelati e caffè per 12. Porcellane Ginori, cristalleria Boemia, argenteria Brozzi. — Esercenti.
2. Album fotografie eseguite da Casalboni, Medaglia d'oro Montebugnoli di Bologna. — Municipio.
3. Medaglia d'oro commemorativa, Gamberini Bologna. — Dono del Comitato d'onore con pergamena.
4. Astuccio servizio caffè per 12. — Dono della barcaccia n. 25, 1° ordine.
5. Astuccio contenente un portabiglietti argento. — Dono di molti abbon.
6. Statua in bronzo di Golfarelli. — Dono degli istituti beneficati.
7. Targa in bronzo. — Dono dell' autore Rambaldi Edoardo.
8. Oggetto artistico in antimonio, giardiniera. — Dono Società Bonciana.
9. Corona d' alloro. — Dono della scuola di canto presso il Liceo musicale di Bologna.
10. Astuccio con coppa argento dorato. — Dono degli artisti.
11. Astuccio contenente un portatovaglioli. — Dono di Merloni Geom. Giuseppe.
12. Astuccio con Spilla. — Coriste di Cesena.
13. Vaso ceramica di Faenza. — Società Corale.
14. Vaso ceramica e bronzo con piedestallo legno. — Dono di Cesare ed Edvige Gualtieri.
15. Vaso come sopra. — Barcaccia Estrema Sinistra.
16. Due vasi di ceramica, piccoli. — Leopoldo Dellamore.

---

(1) Il *Popolano,* Anno IV, N. 40, 25 Settembre 1904.

Oltre a ciò venne scoperta una lapide nell' atrio del Teatro che porta questa iscrizione:

QUI
IL TENORE ALESSANDRO BONCI CESENATE
AGGIUNGEVA NUOVA E PIÙ FULGIDA FRONDA
ALLA SUA GLORIOSA CORONA D'ARTISTA
PRODIGANDO IL CANTO SOVRANO
A SOLLIEVO DEI MISERI

—

IL COMITATO DI BENEFICENZA
IN SEGNO DI PERENNE GRATITUDINE
QUESTO RICORDO
AUSPICE IL MUNICIPIO
P.

Nella copertina dello splendido Album di fotografie (dono del Municipio), raccolte dal valentissimo fotografo concittadino Augusto Casalboni e riproducenti i Castelli del Circondario, i monumenti, le vie e palazzi principali di Cesena, era incastrata una Medaglia d' oro, la quale da un lato portava lo stemma del nostro Municipio e dall'altro la seguente epigrafe:

AL
CONCITTADINO
MUNIFICENTE
ALL'ARTISTA
INSUPERABILE

IL MUNICIPIO
DI CESENA
SETTEMBRE 1904

L'offerta era accompagnata da una nobile lettera del Sindaco che, a nome di Cesena, ringraziava il grande artista, pel suo munifico intervento all'opera benefica e per avere aderito al desiderio dei suoi concittadini, che da tempo bramavano di sentire il celebre tenore sulle scene del nostro Massimo.

La Medaglia d'oro offerta dal Comitato d' Onore, opera dell'incisore Alberto Gamberini di Bologna, su disegno del Prof. Mario Dagnini dell' Accademia di Belle Arti pure di Bologna, era accompagnata dalla seguente lettera dettata dal Senatore Conte Saladini e scritta su pergamena dal concittadino Prof. Agostino Severi:

Insigne Concittadino

Nell'Arte che più di ogni altra ha sul popolo divina forza di commuovere, di esaltare, di consolare, Voi, mercè dono di natura e virtù d'animo, riusciste sommo!

Di ciò va orgogliosa e lieta la Vostra città natale.

Voi, pur in mezzo a tanti onori e allettamenti di meritata fortuna, Vi siete, con amoroso cuore di figlio, ricordato di Lei.

L'atto generoso da Voi compiuto, la fama Vostra che su Cesena si ripercote, il diletto e il beneficio che Essa ha da Voi ricevuto, questa medaglia a Voi dedicata, rammemora.

Interpreti del sentimento di tutti i Cesenati, Vi preghiamo di accoglierla come modesto affettuoso attestato della più viva ammirazione e riconoscenza.

IL COMITATO D'ONORE
(seguono le firme).

Sui lati della Medaglia leggevasi la seguente iscrizione del chiarissimo Avv. Cav. Nazzareno Trovanelli.

"FAUST"
SETTEMBRE
. MDCCCCIIII .
CESENA

IL COMITATO
D'ONORE

AD
ALESSANDRO BONCI
CESENATE

CIVILE . PIETOSA . SOLLECITUDINE . DEL . LOCO . NATIO E . DEI . MISERI . ANNODÒ . AL SERTO . D'ARTISTA . QUELLO DI . ESEMPLARE . CITTADINO . E . DI . FILANTROPO

L'ultima rappresentazione avvenne il Giovedì 22 Settembre e fu un commovente comiato del Bonci da' suoi concittadini. Terminato lo spettacolo, dietro le vivissime insistenze del pubblico delirante, cantò l'aria "Spirto gentil,, nella *Favorita* con quella grazia e con quella finezza che affascina e commove. Se ne volle il *bis* ed egli lo concesse mentre gli spettatori, in piedi, sventolando i fazzoletti e sollevando i cappelli, si abbandonavano ad un' ovazione entusiastica, con grida di *"Evviva Bonci!"*

Così ebbe termine questa stagione che fruttò molto alla causa della beneficenza, ed il cui ricordo rimarrà inalterato

nei Cesenati, i quali attendono il rinnovarsi di serate così belle, in cui l'arte divina di Alessandro Bonci procurò loro sensazioni ed emozioni nuove.

*
* *

Distinta degli incassi serali:

1.ª recita	4	sett.	. . . .	L.	3136,45
2.ª „	6	„	. . . .	„	2464.85
3.ª „	8	„	. . . .	„	3011,35
4.ª „	10	„	. . . .	„	2974,25
5.ª „	11	„	. . . .	„	3241,55
6.ª „	13	„	. . . .	„	3412,15
7.ª „	15	„	(serata Ferrari, fuori abb.)	„	2921,70
8.ª „	19	„	(serata Matini, fuori abb.)	„	2724.55
9.ª „	20	„	(serata Bonci, fuori abb.)	„	4312,45
10.ª „	22	„	. . . .	„	3168,50

L'incasso totale — compresi alcuni proventi diversi — fu di L. 31536, 95. Le spese salirono a L. 24977, 16. L'utile complessivo fu di L. 6559, 79, e fu diviso in parti uguali fra i tre Enti beneficati.

1905.

(Estate). — Impresa Società Orchestrale.

Opera-ballo: — *La Gioconda* (1), par. di Tobia Gorrio, mus. di A. Ponchielli.

1.ª rappr. — 7 settembre. — Rappr. n. 10.

Artisti.

Elena Bianchini-Cappelli, sopr.	Vittorina Paganelli, contralto.
Cav. Vincenzo Bieletto, tenore.	Enrico Pignataro, baritono.
Maria Bastia-Pagnoni, mezz. sop.	Camillo Fiegna (2), basso.

M.° concertatore e direttore d'orchestra Cav. Giovanni Zuccani.

Sostituto e Maestro dei cori Giovanni Baravelli.

Viol. di spalla U. Pizzi, Sugg. M.° A. Raggi, Scenot. G. Cecchetti.

(1) Rappr. la prima volta l'8 Aprile 1876 alla Scala di Milano.

(2) Durante le prove, il basso *Fiegna* venne colpito da grave lutto di famiglia. A sostituirlo fu chiamato il sig. *Italo Picchi* che cantò per poche sere, avendo assunto un precedente impegno al Comunale di Argenta. Gli subentrò per le successive rappresentazioni il sig. *Oreste Carozzi.*

Pei cesenati *La Gioconda* era un' opera nuova, ma siccome era notorio che lo spartito comprendeva pagine di musica dolce ed affascinante e che l'opera, nell'insieme, era veramente grandiosa, così l'aspettativa era grande.

ELENA BIANCHINI-CAPPELLI.

L' intervento poi di artisti di prim' ordine, fra i quali teneva il primo posto la celebre signora Elena Bianchini Cappelli, uno dei più acclamati soprani dell'epoca nostra; l' illuminata generosità del tenore Cav. Vincenzo Bieletto che, oltre alle sue rare qualità di artista e di cantante, portava il suo contributo gratuito allo spettacolo; la fama con cui era preceduto il M.° Zuccani, uno dei migliori Direttori che conti l' Italia, erano indizi sicuri che anche quest'anno Cesena poteva vantare uno spettacolo teatrale di prim'ordine.

L' aspettativa non fu delusa; la prima rappresentazione segnò un successo lusinghiero per tutti gli artisti; ma dobbiamo però riconoscere che la Bianchini-Cappelli era il cardine dello spettacolo!

Lasciamo parlare il cronista del giornale il *Cittadino* — (Anno XVIII, N. 38, 17 Settembre 1905):

« Il successo della prima rappresentazione si è accresciuto nelle successive. L'opera piace sempre più, e l'esecuziome appare anche più accurata e sicura. E, ogni sera, il pubblico di Cesenati e di forestieri accorre in maggior quantità, entusiasmandosi nei punti culminanti dello spettacolo, e acclamando con calore e slancio spontanei i valorosi artisti.

« La Signora *Bianchini Cappelli* si è interamente impadronita dell'anima della folla, e la tiene da Signora assoluta con la bellezza e la grazia del canto, e con la potenza della interpretazione. Nessuno può sottrasi al fascino della sua arte, che, specialmente

nel 4.° atto costringe tutti ad una intensa commozione, destinata sempre ad esplodere in applauso delirante.

« Questa sera Sabato è serata della celebre cantatrice: e la ricerca affannosa dei palchi e dei posti assicura un teatro splendido, un pubblico immenso, che renderà il dovuto onore alla trionfatrice dell'attuale stagione.

« Il tenore *Bieletto* è seguito dalla simpatia ognor crescente del pubblico. Egli è sempre il cantante e l'artista coscienzioso, che dà tutto sè stesso per il buon andamento dello spettacolo: e le sue eccellenti qualità gli procurano, ad ogni rappresentazione, frequenti approvazioni: nutriti applausi accompagnano la romanza " Cielo e Mare "; duetto con Laura al 2.° atto e quello con la Gioconda al 4.°

« Sempre molto bene la Signora *Paganelli,* che tutte le sere deve dare il *bis* dell'aria del 1.° atto. »

Dando il resoconto delle serate d' onore della protagonista signora Elena Bianchini-Cappelli e del M.° Zuccani, così diceva il periodico locale il *Savio* nel numero 23-24 Settembre.

« La cronaca teatrale deve stavolta registrare particorlamente due brillantissime serate: quella di *Elena Bianchini-Cappelli* e quella del M.° *Zuccani.*

« Il successo riportato nelle antecedenti esecuzioni dalla *Bianchini-Cappelli,* che alle melodie del Ponchielli ha dato il concorso del suo talento di artista e le risorse incomparabili della sua mirabile arte — nella serata di sabato è stato consacrato in forma trionfale.

« Infatti, se si tien conto che quella rappresentazione era fuori d'abbonamento, che i prezzi erano stati aumentati e che aumentati erano stati anche i posti nel *parterre,* si deve riconoscere che sabato sera si ebbe un bel teatro: il pubblico, cesenate e forestiero, che affollava la vasta sala ha così dimostrato quanto apprezzi e ammiri l'eletta artista.

« Oltre le pagine più salienti dell'opera, offrì ad essa l'occasione di confermare l'alto suo valore l' *aria* del 4.° atto del *Trovatore.* La cantò infatti magistralmente, ora prodigando la sua voce d'oro, ora invece *filando* le note con squisita delicatezza, destando nel pubblico la più lusinghiera impressione delle sue facoltà perfettamente equilibrate; e fu costretta a bissare quella bellissima pagina.

Pari alla perfezione della sua esecuzione furono le acclamazioni entusiastiche del pubblico: acclamazioni che "fanno epoca" nella vita di un' artista. La seratante fu regalata di dediche, di vari doni di valore, anche da parte di una commissione di riminesi, e di una quantità di fiori.

« Ancora due sere e poi la celebre artista si congederà da noi. Che ritorni ancora, a rinnovare nel nostro pubblico momenti ineffabili di squisito godimento: è questo il nostro voto e la sintesi più perfetta del nostro giudizio a suo riguardo.

« Al M.° Zuccani, la cui valentia era sicura garanzia dell'ottimo successo dello spettacolo, giovedì il pubblico ha fatto un'accoglienza indicibilmente festosa. Quasi non bastasse la concertazione e la direzione dell'opera, esso ci ha fatto gustare anche la sinfonia del *Guglielmo Tell.* Questo brano di musica tanto espressiva, sebbene preparato in due letture appena, è stato eseguito con prodigiosa perfezione dalla prima nota fino alla fuga ultima: il M.° Zuccani à dato novella prova di un sentimento squisito, d' una sobrietà elegante, degni della massima ammirazione. E l' ammirazione non gli è mancata dal pubblico, che trattenuto con sforzo l' applauso lo ha poi fatto scoppiare unanime e caloroso al termine della sinfonia, di cui si è voluto il *bis.* Anche al Cav. Zuccani non sono mancati i doni. — Con lui meritano un encomio speciale gli esimi Prof. Orlati (violoncello), Carpi (corno inglese) e Rambelli (flauto), i quali hanno egregiamente eseguiti gli *a soli.*

« Anche la serata di gala in onore degli intervenuti al convegno è riuscita assai bene.

« Gli altri artisti tutti, il Cav. Bieletto, la Paganelli, la Bastia Pagnoni, il Cav. Pignataro e il Carozzi, sono stati ogni sera insieme colla Bianchini e col M.° Zuccani festeggiatissimi.

« Col successo dello spettacolo, che si è reso vieppiù omogeneo e completo, è aumentato il pubblico e quindi l' esito finanziario. Ciò costituisce per la Società Orchestrale una meritata ricompensa alla sua iniziativa, attraversata da ben note difficoltà, e induce a formare l' augurio di ancor più splendidi successi negli anni venturi. »

Colla serata d'onore del Cav. Vincenzo Bieletto, avvenuta il 24 Settembre, si chiuse la stagione. A tale riguardo riportiamo la bella cronaca del *Cittadino* nel numero del 1.° Ottobre:

« Con le rappresentazioni di Sabato 23 e Domenica 24 u. s., ha avuto termine la stagione di musica, che l' ardita iniziativa della Società Orchestrale ha saputo, anche in quest'anno, procurare alla città nostra.

« E, domenica, la serata del bravo e generoso tenore *Bieletto* ha chiuso degnamente, per concorso di pubblico e per calore di approvazioni, la stagione stessa.

Cav VINCENZO BIELETTO.

« Dopo il quarto atto, il seratante, che era stato salutato, al suo apparire, da un nutrito ed affettuoso applauso, ed in seguito festeggiato alla romanza "Cielo e mar" e nei punti più importanti dell' opera, cantò molto bene e con notevole potenza di voce l'aria degli *Ugonotti* "bianca al par di neve alpina", riscuotendo unanimi e ripetute approvazioni. A lui furono offerti vari oggetti di valore dal Municipio, dalla Società Orchestrale e da altri.

« Così, appena finito il quarto atto, che segnò per undici rappresentazioni il trionfo della Signora Bianchini-Cappelli, il pubblico fece a questa elettissima artista una dimostrazione addirittura entusiastica. Ed essa dovette presentarsi al proscenio, da sola, una infinità di volte, acclamata dal teatro intero, con un impeto ed un calore, che rasentavano il delirio.

« Certo la celebre cantante, che fu la grande colonna dello spettacolo, deve essere rimasta soddisfatta di tale dimostrazione, la quale fu premio meritato, non solo, delle sue eccellenti qualità artistiche, ma anche della coscienziosità scrupolosa, con cui, per tutto il corso dello spettacolo, eseguì la difficile e gravissima sua parte.

« Dal punto di vista finanziario, a quanto ci si riferisce, l'esito è stato abbastanza buono (1). Il che dimostra ancora una volta

(1) Dobbiamo contraddire l'egregio cronista. L'esito finanziario di questo spettacolo fu poco soddisfacente perchè la Società Orchestrale, in tale occasione, rimise tutto il suo modesto patrimonio, frutto della beneficenza Borgatti e di altri piccoli cespiti d' entrata. Di più, per fare onore agli impegni, generosamente i soci vollero accontentarsi che le retribuzioni per la loro prestazione d'opera allo spettacolo fossero ridotte.

come da noi sia possibile dare nella stagione di Settembre un grande spettacolo. Possibilità che si cambierebbe in certezza, se il Municipio concorresse, come sempre noi abbiamo sostenuto, con un sussidio per l'attuazione appunto di tali spettacoli, che al paese nostro arrecano notevoli vantaggi così morali come economici. »

Non possiamo terminare questo capitolo senza rallegrarci vivamente con chi, da diversi anni, con sapiente organizzazione, procura a Cesena spettacoli teatrali di primissimo ordine, con decoro della nostra città, apportando non lieve beneficio morale e finanziario ai cittadini. Ci auguriamo che la coraggiosa iniziativa dei più volenterosi sia duratura, e che la cittadinanza non sia mai avara d'incoraggiamento!

IN CESENA

NEL NUOVO TEATRO COMUNALE

CARNEVALE 1846-47

DALLA

DRAMMATICA COMPAGNIA BALDUINI E ROSA

diretta da GAETANA ROSA

si darà un corso regolare di Rappresentazioni Drammatiche scelte dal vasto loro Repertorio in cui figurono molti componimenti *Italiani* non posseduti che dai Direttori per la di cui Compagnia furono appositamente scritti.

Nell'abbonamento che viene stabilito di N. 40 Recite e al prezzo qui sotto segnato non si daranno meno di venti produzioni NUOVISSIME per questa Città, e di già esperimentate con esito felice sui Teatri di Firenze, Bologna, Roma, Trieste ec. ec.

Le Rappresentazioni tutte verranno decorate tanto in scenario quanto in vestiario, giusta i *costumi* e le *epoche*.

Fidando i Direttori, che in oggi in cui tutti i *generosi Italiani* danno mano a rialzare il nostro decaduto *nazionale* Teatro, non saranno tardi i gentili Cesenati a porgere essi pure a *questo* protezione ed ajuto, pongono sotto la loro tutela

L'ELENCO DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA

Prima Attrice
GIOVANNINA ROSA
Accademica di Siena, Pistoja ecc.

Prima Amorosa
GIUSEPPINA SENATORI

Caratteristica
GAETANA ROSA

Fanciulli
Lipparini — Serafini

Servetta
Francesca Vergnano

Amorose
Giuseppina Monti
Clotilde Riccomini

Madre Nobile
FRANCESCA LIPPARINI

Altra Madre
MARIETTA RICCOMINI

Generiche
Peri — Serafini

Primo Attore
CESARE FABBRI

Padre e Tiranno
BALDUINI RAFFAELLO

Primo Caratterista
GIUSEPPE ASTOLFI

Secondo Caratterista
PIETRO SERAFINI

Brillante
SALVATORE ROSA

Generici
Domenico Lipparini, Filippo Neri, Luigi Cagnola, Lodovico Pettinati, Pietro Fenoni.

Rammentatore
Gaetano De-Massari

Amoroso
ANTONIO SENATORI

Altro Padre e Tiranno
VINCENZO MONTI

Secondo Amoroso
CAMILLO SIMONETTI

APPARATORE — MACCHIMISTA — TROVAROBBE

Sono in proprietà di questa Compagnia le Nuovissime Commedie del Sig. Avv. Tommaso Gherardi del Testa non che alcune Produzioni del Sig. E. Montezio, Filippo De-Boni, N. Giotti ed altri giovani autori Italiani.

Il Biglietto d'Ingresso è fissato a Baj. 10
Detto di Lubione » 05
Detto di Scanno numerato, oltre il Biglietto d'Ingresso » 05

Abbonamento per N. 40 Recite scudi 2 e baj. 70 da pagarsi una metà all'atto dell'Iscriz., e l'altra alla metà delle recite.
Per i servitori senza livrea viene fissato la metà dell'Abbonamento.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO AL CAMERINO DEL TEATRO.

Con apposito Manifesto verrà indicato e il giorno della prima rappresentazione e il titolo della prima produzione, qualora la Compagnia che è in viaggio dovesse per la cattiva stagione ritardare d'un giorno il suo arrivo.

PRESSO COSTANTINO BISAZIA TIP. TEATRALE.

Cap. II.

COMPAGNIE DRAMMATICHE, OPERETTISTICHE, SERATE DI VARIETÀ E MUSICALI, ECC.

1846.

Nessuna.

1847.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica RAFFAELLO BALDUINI e SALVATOR ROSA, diretta da Gaetana Rosa.

1.ª recita, 27 dicembre 1846; ultima, 16 febbraio 1847.

Qui di fianco riproduciamo integralmente il primo manifesto.

Dalle cronache locali risulta che questa fu la prima Compagnia drammatica che si produsse nel nuovo Teatro Comunale. Le trattative per far venire a Cesena la Compagnia Balduini-Rosa, furono iniziate e condotte a termine dal Gonfaloniere Conte Pirro Della Massa. La dote assegnata dal Municipio per tale spettacolo fu di Bavare 800, come risulta da regolare scrittura, stipulata fra la Deputazione ai Pubblici Spettacoli ed il gerente della Compagnia in data 11 Settembre 1846.

Nelle 40 recite vennero rappresentate le seguenti produzioni:

Giulietta (La pazza di Tolone); *L'americana* (La sposa); *I primi due giorni di matrimonio; Il custode della moglie altrui; Gismonda da Mendrisio,* del Pellico; *La famiglia del beone* (Maria Giovanna); *La scuola ai mariti,* di Molier; *Il poeta e la ballerina; Una espiazione; Le memorie del diavolo; Filippo,* dell' Alfieri; *La Signora di Saint Tropez; I due sergenti; Le cinque memorabili giornate di un ciabattino* (Il ritorno dall' America) di Riccardo Clerson; *Oreste,* dell' Alfieri; *Il lupo di mare; Un matrimonio per sentenza di tribunale; L'operaio; Il teatro in teatro; L'ombra di una viva* (L' orfana della Svizzera); *Lo studente e la gran dama; Paola e Giovanni; L' ipocrita; Lo stordito; L' uomo del mistero* (Un enorme attentato alla vita del duca di S. Domingo); *Vanità e capriccio; La rassegnata* (Uno sforzo d'amor coniugale); *Una commedia per la posta; Malvina; I tristi effetti di un tardo ravvedimento* (Amor vince ambizione); *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore; Al gran parlamento di Londra; È pazza; L' ospizio degli orfanelli; Gli amori di Salvatore Rosa; Chiara di Rosemberg* (L'eroina tra le figlie); *Clermont* (La moglie di un artista); *Gli americani a Londra; Francesca da Rimini,* del Pellico; *Una catena; La forza dell' amor materno; Rinàldino; Il marito alla campagna; La figlia dell'avvocato; La fiera; La Pia di Tolomei; Il berretto nero; Per mio figlio; Il lupo di Ostenda* (La gran battaglia di Stettino); *Pamela nubile; Il domino nero* [1]; *Il biricchino di Parigi; Le false confidenze; Il collegio degli orfanelli.*

Nella sera del 14 Gennaio, fra la terza e la quarta parte del dramma l' *Operaio*, l' attore Cesare Fabbri declamò due inni del Manzoni, uno dell'Adelchi e l'altro del Carmagnola.

Nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio vennero date dalla stessa compagnia 3 recite a totale beneficio dei poveri della città. Fu eseguita la commedia *Il collegio degli orfanelli* ed i drammi *La forza dell' amor materno* e *La gran battaglia di Stettino.* Tali recite furono permesse dall' Autorità Ecclesiastica nei tre ultimi venerdì di carnevale, dietro istanza della Deputazione teatrale.

---

(1) Negl' intermezzi il prof. Rasori suonò colla Fisarmonica, accompagnato dalla Chitarra Francese, la "Cavatina" nella *Norma,* nell' *Anna Bolena* e nell' *Ernani.*

La compagnia aveva di sua assoluta proprietà le nuovissime commedie di Tommaso Gherardi - Del Testa, e molte di Enrico Montazio, di Filippo De-Boni, di Napoleone Giotti, autori che in quell'epoca erano i più conosciuti.

(Autunno). — Compagnia Drammatica Dalmata, diretta da LUIGI CAPODAGLIO.

1.ª recita, 16 ottobre; ultima, 3 novembre.

Nelle 17 recite vennero rappresentate le seguenti produzioni:

Il genio dell'Inghilterra (Kean); *Luisa Strozzi; Manon De Lorme; Lazzaro il mandriano; L'eroina del segreto nelle carceri di Alby; Virginia,* dell'Alfieri; *La clemenza di Tito,* del Metastasio; *Marco Bozzari; Maria Giovanna; Antonio Foscarini; Cesare ed Augusto; L'amnistia di Pio IX* (1); *La duchessa, il generale ed il chirurgo della grande armata; Il marchese ciabattino; È pazza; La morte di Napoleone all'isola di S. Elena.*

Apprendiamo da un manifesto dell'epoca, che nella sera del 25 ottobre fu rappresentata la nuova tragedia *Marco Bozzari* dell'Avv. Tommaso Zauli Sajani di Forlì, cui prese parte lo stesso autore. La tragedia comprendeva un coro musicato dal M.º Alari di Roma, ed altri brani di musica, a guisa di Romanza, musicati dal M.º Minguzzi e cantati da un dilettante di Forlì. La produzione fu ripetuta la sera seguente, ed il teatro era pienissimo.

Il 30 ottobre, oltre alla produzione *Cesare Augusto* e la farsa *Il bacio,* venne eseguito *Un inno popolare a Pio Nono* cantato da cittadini e artisti della compagnia e accompagnato a piena orchestra.

Nell'ultima recita, Giovannina Rosa declamò: *L'Addio della prima attrice in lode al pubblico di Cesena.*

1848.

Nessuna.

---

(1) « Dramma in due atti, di nessun effetto scenico, di Antonio Vesi di Gatteo ». (GHINI, op. cit.).

1849.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Vergnano, diretta dal capocomico Cesare Fabbri.

1.ª recita, 28 dicembre 1848.

Nelle 41 recite si rappresentarono:

La sposa senza scapolo; Maria la schiava; Un fallo; Virginia, dell'Alfieri; *Il cavalier di spirito; Maria Giovanna* (La famiglia del beone); *L'uomo del mistero; La signora di Saint Tropez; Maria Stuarda; Il marito in campagna; Marion Delorme; Paolo James; Filippo* (La dama soldato); *Pia di Tolomei; Clotilde di Valey; I due Sergenti; Il martire della libertà* (L'ultima vittima della repubblica francese); *Morte di Napoleone; Un bicchier d'acqua; Bianca e Fernando; Il cittadino di Gand; La maschera nera; I due orfani dell'India; La fuggita dalla torre di Londra; L'orfana di Ginevra* (L'ombra di un vivo); *Pamela nubile,* del Goldoni: *Le carceri di Aldegonda; Francesca da Rimini,* del Pellico; *La pazza di Tolone; Il marchese ciabattino* (1); *La duchessa e l'amico; Lo studente e la gran dama; Le cinque giornate di Milano* (La rivoluzione); *Il biricchino di Parigi; Ero io; L'aio nell'imbarazzo; Il beretto nero; Oschar* (Il marito che inganna la moglie); *Clermont* (L'artista e la moglie).

Togliamo da un manifesto la seguente notizia:

« 17 Gennaio. — Questa recita a beneficio della prima attrice *Maria Bonfigli,* venne divisa in tre parti: la prima col dramma *Maria Giovanna,* ossia La famiglia del beone; la seconda parte coll' *Inno nazionale Italiano,* scritto da un sotto Ufficiale del 3.° Reggimento Volontari, dedicato ai militi e cittadini di Cesena, cantato dai coristi della città, accompagnato dalla musica militare del sudd. Reggimento, gentilmente favorita dal signor Colonnello Pianciani; la terza parte — *Italia libera* — quadro plastico, a imitazione di L. Keller, diretto da Oreste Rosati, ed eseguito dalla Sig. Santina Tournière. »

A proposito del valore artistico della compagnia leggiamo nel "Giornaletto Teatrale" del Ghini che *Virginia,* tragedia

(1) « Fu in questa giornata (5 febb.) che dal Governo Provvisorio di Roma venne proclamata la Costituente e però, ebbri di questa concessione, fuvvi, nella sera, illuminazione in teatro, con intervento della Banda Comunale ». (Ghini, op. cit.).

dell'Alfieri, « venne orribilmente massacrata da attori assolutamente incapaci ». È questo l'unico giudizio trovato nelle cronache di quell'anno sulla Compagnia drammatica Vergnano.

1850.

(Estate). — Compagnia drammatica COLTELLINI, diretta e condotta dall'attore Giuseppe Zannoni.

1.ª recita, 31 luglio.

Nelle 25 rappresentazioni vennero eseguite le seguenti commedie e tragedie:

Due giorni che è sposa; Luisa di Liqueval; Medea; Ernestina Clerch (L'infanticida); *I pregiudizii* (La figlia dell'artigiano); *La pazza di Tolone; La leggitrice; Le angoscie del dottor Vittorio; Un fallo; Il testamento di una povera donna; La donna e le bestie; Estella; Il matrimonio occulto; L'ottuagenario; Francesca da Rimini,* del Pellico; *Maria Giovanna* (La famiglia del beone); *I borsaioli di Parigi* (L'uomo dalle cento facce); *La fedeltà di una donna; Un segreto; Ludro e la sua gran giornata; La strada del diavolo; Mistero matrimoniale; I due sergenti; Il beretto nero.*

Togliamo dal cartellone:

« Il Direttore della Drammatica Compagnia ha l'onore di prevenire questo rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione che colla sera di

MERCOLEDI 31 LUGLIO prossimo

darà principio ad un corso regolare di Rappresentazioni, che oltre all'essere decorate con lusso e precisione, verranno col massimo zelo eseguite dagli Artisti.

« Il prezzo d'abbonamento per N. 22 Recite è di Sc. 1,45, da pagarsi metà all'atto dell'iscrizione, e metà a mezzo delle Recite. Gli abbonamenti si ricevono dal Sig. Carlo Neri al suo Caffè.

« Il biglietto d'ingresso è fissato a Baj. 10
« Posti distinti in platea „ 5
« Ingresso al Lubione „ 4 ».

Ed il Ghini scrive:

« Dal tutto assieme scorgesi che la comica compagnia che agì sul nostro teatro nella presente stagione, ha fatto un meno che mediocre incontro, e di ciò gl'introiti ne fanno non dubbia prova. Diffatti ad eccezione della Santoni, del Zannoni e di De-Rossi,

gli altri tutti, niuno eccettuato, erano bestie vestite e calzate. Il Comune dette una dote di scudi 400, che pel breve corso di recite date fu anche più del bisogno. Sperasi che in altra circostanza avrassi un miglior divertimento. »

1851.

Nessuna.

1852.

(Carnevale). — Compagnia drammatica Toscana, diretta e condotta dall'artista Dario Bacci.

1.ª recita, 27 dicembre 1851; ultima, 24 febbraio 1852.

Nelle 44 recite rappresentò:

Clotilde di Valery; Il ricco ed il povero; Don Cesare di Bazan (Lo spadacino spagnuolo); *Una catena; Elisabetta di Russia al ponte della Nera* (Una fortuna in prigione); *Gismonda da Mendrisio,* del Pellico; *Maria Giovanna* (La famiglia del beone); *Un matrimonio occulto; Il beretto nero; Il testamento di una povera donna; Bianca e Fernando; Il generale e l'amico; La madre siciliana; La fiera Medea; I due sergenti; Ginevra di Scozia; Un curioso accidente; Scacco matto* (Alla barba di tutti); *Il bugiardo; Margherita Pusterla; Emicrania e convulsioni; È pazza; Il terribile assassino della Maremma* (Cosimo II, granduca di Toscana, alla visita delle carceri); *Il conte di Monte Cristo; Oreste,* dell'Alfieri; *La leggitrice* (La calunniata, ossia Il cieco dopo la battaglia di Navarino); *Le memorie del diavolo; Un fallo; Il vagabondo e la sua famiglia; Biagio il lardarolo; La fedeltà alla prova* (Due donne ad un consiglio di guerra, ossia L' uomo dalle cento facce); *La croce d'oro* (La partenza dell'armata francese per la Russia ed il ritorno dopo l'incendio di Mosca); *Francesca da Rimini,* del Pellico; *La vera maniera di far fortuna* (Un progetto per la strada ferrata); *Il talamo di morte* (Spergiuro e punizione); *Gli amori, la vita, il naufragio e la morte di Paolo e Virginia* (Paolo e Virginia); *Un odio ereditario; Maria la schiava; Clermont* (La moglie di un pittore); *Paolo e Giovanni* (Il maniaco per le donne).

L' attuale compagnia ebbe una dote di 900 scudi e fece un incasso complessivo di scudi 533, non compresi scudi 325 introito degli abbonati.

Sul merito degli artisti accenniamo, desumando dalle cronache contemporanee, che tranne la prima attrice Aspasia

Dirich e pochi altri, per la massima parte i più non presentavano che poca ragione ad argomento di lodi.

(Estate). — Compagnia Acrobatica, diretta da Marco Avorino.

6 giugno. — Rappresentazione data dalla Compagnia acrobatica che fin da varii giorni agiva nel locale della Tesoreria. In quella sera eseguì lotte, piramidi beduine, salti mortali, tableau francesi, una pantomima *Il finto povero sotto le montagne della vecchia Castiglia* e saggi varii di fantasmagoria. S'aggiunse la "cavatina" del soprano nei *Due Foscari* e variazioni varie eseguite da un suonatore di clarino che faceva parte della Compagnia stessa.

Il giorno seguente la Compagnia composta di 22 persone partiva per ritornare poi nel luglio e dare di nuovo nel teatro Comunale due rappresentazioni nelle sere del 3 e del 4 di detto mese.

(Autunno). — Compagnia Acrobatica Blundin, composta di tutti giovinetti.

Si produsse nelle sere del 16, 18 e 19 settembre eseguendo esercizi di equilibrio e diversi giuochi.

1853.

(Carnevale). — Serate straordinarie date dall' equilibrista John Chapman inglese, e dal prestigiatore Bossola romano, nelle sere del 31 dicembre 1852 e del 1 e 2 gennaio 1853.

— Compagnia drammatica diretta dall' artista Giuseppe Copelotti.

1.ª recita, 4 gennaio; ultima, 8 febbraio.

Nelle 28 recite rappresentò:

Il marito in campagna; Il lupo di mare; Don Cesareo Persepoli signore di 40 castelli, ecc.; La battaglia delle donne; Riccardo Darlingthon (Il carnefice di Londra); *Il barbiere di Gheldria; Bruno filatore; Filippo* (Un soldato di Napoleone ritornato dalla battaglia di Waterloo); *Non toccate la regina; Una commedia per la posta* (Una commedia in commedia); *I due forzati fuggiti dall' ergastolo di Genova; Cosimo II alla visita delle carceri; Il poeta e la ballerina; La povera Maria; Caterina Howard; Il biricchino di Parigi; I due*

sergenti; Madamigella Rachele e papà Gasparo il commediante; Le terribili cinque giornate di Giuseppe Mastrilli; La famiglia di Riqueburg; Una moglie per un napoleone d'oro; Un cassiere senza cassa, un uomo senza economia; Noemi (La mia sposa ed i miei debiti) *e lo stordito; Non tutti i pazzi sono all'ospedale; Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.*

12 Gennaio. — Dopo la commedia *Filippo,* il caratterista Giovanni Galassi vestendo le gonne di *Mamma Agata,* bolognese, cantò la cavatina buffa dell'opera *Le convenienze teatrali,* del M.º G. Donizetti, accompagnata dall'orchestra.

Fu replicato il medesimo trattenimento la sera del 29 dopo la commedia *Madamigella Rachele e papà Gasparo il commediante.*

19 Gennaio. — Il suddetto attore dopo la commedia *Il poeta e la ballerina,* cantò, vestito in costume, la cavatina buffa del Maresciallo — "Era notte scura" — nell'opera *Adelaide e Comingio* del M.º G. Pacini, accompagnata dall'orchestra.

Finita la commedia *Una moglie per un napoleone d'oro,* seguì l'estrazione di due regali: un anello d'oro con cinque diamanti ed una sciarpa per uomo.

1854.

(Carnevale). — Compagnia drammatica condotta dall'artista Giuseppe Zannoni.

1.ª recita, 26 dicembre 1853; ultima, 28 febbraio 1854.

Nelle 43 recite vennero rappresentate le seguenti commedie e drammi:

Il duca di Vincester; La fioraia; La suonatrice d'arpo; La madre siciliana; La viscontessa modista; Il nascondiglio del condannato; Con gli uomini non si scherza; Malvina; Dio non paga il sabato; Linda di Chamounyx; Il sistema di Giorgio; Le incendiarie; La figlia del Corso; Lo zio Tommaso; I due sergenti; Pia di Tolomei; Il ventaglio; L'ombra di un vivo; Il biricchino di Parigi, con coro in musica, cantato dai coristi locali e accompagnati dall'orchestra; *Estella; I falsi galantuomini; Giulietta e Romeo; Il campanaro di Londra; La battaglia delle donne; Bianca e Fernando; Il giovedì grasso ed i compagnoni di Parigi; Cosimo II duca di Toscana alla visita delle carceri; Il 24 dicembre 1790; Onore vince ambizione*

(I tristi effetti di un tardo ravvedimento); *Maria Giovanna* (La famiglia del beone); *Francesca da Rimini,* del Pellico; *Cornelia; Un matrimonio occulto; La ruota della fortuna*; *La famiglia del falegname; Il furioso all'isola di S. Domingo; Ernestina Clerch; L'ottuagenario; Clermont* (La moglie del pittore).

Quell'inverno « fu miserissimo per la carestia. Il Municipio mise mano a lavori straordinari, sistemando la strada Garampo; la Cassa di risparmio comprò canapa per duemila scudi, per darla a conciare, filare e tessere, procurando lavoro alle povere donne; con offerte cittadine, di scudi 1604,67, si distribuirono minestre gratuite presso il convento dell'Osservanza » (1).

Così anche gli attori dovettero sentire i danni arrecati da una carestia. Alla fine del corso delle recite, si trovarono in tali e gravi ristrettezze, che dovettero accettare un'offerta dal Municipio.

La compagnia era di merito artistico mediocre.

(Autunno). — Compagnia Drammatica Lombarda di proprietà di Carlo Zamarini e Soci, diretta dall'artista Francesco Augusto Bon.

1.ª recita, 17 ottobre; ultima, 30 ottobre.

Nelle 12 recite si rappresentarono:

La spensierata di buon cuore; Lady Tartuffo; Il marinaio; I falsi galantuomini; L'onore di una famiglia; I raccontini della regina di Navarra; La colpa nuova; Adriana Lecouvreur; La pietra del paragone; Galeotto Manfredi; L'anello della nonna; L'arte di far fortuna; Ingegno e ciarlatanismo.

1855.

(Carnevale). — Compagnia drammatica di proprietà dell'artista Luigi Zanetti.

1.ª recita 16 gennaio.

Nelle 21 rappresentazioni vennero eseguite le seguenti commedie e tragedie:

(1) N. Trovanelli, « Attraverso le cronache municipali » in *Il Cittadino,* Anno VIII (1896), N. 38.

La sorella del cieco; La signora di Saint-Tropez; Un curioso accidente; La pazza di Tolone; La pretesa e i pretendenti, del Goldoni; *La battaglia delle donne; Il figlio del fallito* (Il portafoglio perduto con 100,000 franchi); *Non tutti i pazzi sono all'ospedale; La suonatrice d'arpa* (Il mercante di schiavi); *La fedeltà alla prova* (L'uomo delle quattro faccie); *I due sergenti; La gran lotteria di Vienna* (Il matrimonio di una giovane di 75 anni); *La sposa sagace,* del Goldoni; *Pamela nubile; Il sanguinario della Lorena* (La cieca); *Non toccate la regina; Maria Giovanna; Cogli uomini non si scherza; La figlia del sergente Leraux; Niente di male* (Un inganno felice ossia Un amore in equivoco).

1856.

(Carnevale). — Compagnia acrobatica Averino e Vallini.

Dette nel Teatro Comunale due rappresentazioni (9 e 16 gennaio) in unione alla compagnia di canto che in quell'epoca eseguiva le opere buffe *Crispino e la comare, Don Procopio* ed *Il campanello.* Una terza rappresentazione di varietà fu data nella sera di venerdì 18 Gennaio e l' introito fu devoluto in favore di un nascente orfanotrofio.

(Primavera). — Compagnia coreografica, diretta da Domenico Bartolini, maestro di ballo a Ravenna.

Era composta di 8 bambini i quali diedero tre rappresentazioni coreografice nelle sere del 5, 7 e 13 Aprile.

Società Filodrammatica Cesenate.

Il Ghini ci narra: « La sera del 18 Maggio, dopo una lunga serie di pretese dal lato della presidenza, e di diritti dai quali non volevasi decampare, ufficiati dalla direzione di pubblici Spettacoli pei quali ora era stabilito che si recitasse, ora ne era sospeso l'ordine, finalmente fecero la loro *prima* comparsa sul teatro Comunale i filodrammatici o dilettanti, e si produssero colla graziosa composizione di Scribe in due atti, intitolata *La leggitrice.* »

La Filodrammatica agì dal 18 Maggio al 7 Luglio eseguendo nelle 7 recite:

Dal 18 al 25 Maggio: *La leggitrice* e *La famiglia Riqueburg* di Scribe.

Dall' 1 al 24 Giugno: *I pazzi per progetto* (Non tutti i pazzi sono all'ospedale); *La riconciliazione fraterna,* di Hotzbue; *I pazzi del duca di Vendome; I due fratelli alla prova,* di Hotzbue.

7 Luglio: *È pazza; Il vecchio celibe e la ragazzina,* di Scribe.

Nelle suddette serate agirono i signori: Cav. Giuseppe Galeffi, presidente della Società filodrammatica stessa, Americo Galeffi, Vincenzo Galeffi, Cesare Spinelli, Antonio Mazzoli, Giuseppe Barbieri, Bolognesi, Medri, Antonio Bocchini ed il Conte Saladino Saladini Pilastri, allora fanciullo di 10 anni circa, che sostenne egregiamente la parte di *ragazzina* nella commedia di Scribe *Il vecchio celibe e la ragazzina;* agirono pure le signore Aldini, Fiuzzi, Biondini e Bratti.

(Estate). — Compagnia Drammatica Lombarda di proprietà di Carlo Zamarini e Soci, diretta dall'artista Luigi Aliprandi.

1.ª recita, 9 agosto; ultima, 21 settembre.

Nelle 36 recite rappresentò:

Un duello a morte; Cuore ed arte; La donna in seconde nozze; Le demi monde (Una società equivoca), di Dumas juniore; *Cesare e Colombet* (Gli amici di collegio); *L'abbandono* (1); *Antigone,* dell'Alfieri; *Spensieratezza e buon cuore; L'operaio Lombard; Ines di Castro; Ingegno e ciarlatanismo,* di Giacometti; *L'attrice ebrea; La Traviata* (La Signora dalle Camelie), di Dumas juniore; *Monaldesca,* di Napoleone Giotti; *Il ciabattino di Londra* (Il ritorno dall'America); *La notte del venerdì santo* (La trovatella); *Il Fornaretto,* di Dall' Ongaro; *Pellegro Piola* (Arte e invidia), di Giacometti; *La rassegnazione materna; Un viaggio per cercar moglie; Le baruffe chiozzotte,* del Goldoni; *Onore vince ambizione* (I tristi effetti di un tardo ravvedimento); *La suonatrice d'arpa; Filia* (La nuova Esmeralda), di L. Gualtieri di Bologna; *Gli uccelli di rapina; Il vecchio caporale di Napoleone alla battaglia di Ulma; Maria Giovanna; Le memorie del diavolo; Il barbiere di Gheldria; I misteri matrimoniali* (Emicrania e cavolfiore); *La luna del 13 marzo* (L' Avvocato Vittorio); *I due sergenti; La locandiera; Arlecchino servitore di due padroni; La fioraia* (La donna del popolo).

---

(1) Serata a totale beneficio degli orfani del colera.

« La sera del 13 settembre, rappresentò un' azione teatrale di attualità, intitolata: *La presa di Sebastopoli:* azione che si chiudeva con l'annuncio della pace, dato da un ufficiale francese, e col grido, emesso dalle truppe, di " Viva l' imperatore Napolene III ". Appena inteso quel grido, fu uno scoppio generale e ripetuto di fischi all' indirizzo del Bonaparte, in cui nessuno prevedeva l' alleato del 1859 » (1).

« L'attuale Compagnia annoverasi fra le primarie. Cattive però generalmente parlando sono state le commedie con cui si è prodotta se poche se ne eccettuano, ed a questa circostanza più che a qualsiasi altra dessi ascriversi il poco concorso che essa ebbe ad udirla » (2).

1857.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica diretta dall'artista Giovanni Internari.

1.ª recita, 27 dicembre 1856; ultima, 22 febbraio 1857.

Nelle 40 recite si rappresentò:

Il proscritto francese; La pittrice romana; Con gli uomini non si scherza; Margherita Wenzel (La mendicante di Sassonia), di Dumas figlio; *Un guanto ed un ventaglio telegrafo d'amore; Parisina; I due sergenti; Bruno filatore; Il ventaglio,* del Goldoni; *Il vecchio caporale di Napoleone alla battaglia d' Ulma; Il sanguinario della Lorena* (La cieca); *Gli spazzacamini della valle d'Aosta; Il teatro in teatro* (La casa degli spiriti); *Bianca e Fernando; L'impiccato di Londra; Il beretto nero; Il maldicente alla bottega del caffè,* del Goldoni; *Lazzaro il mandriano; La gran dama ed il vecchio soldato; Maria Giovanna; I misteri del fumo; Giulietta e Romeo; Zaira,* tragedia del Voltaire, tradotta in versi sciolti da Gaspare Gozzi; *La fioraia; Clarissa Manson alla corte criminale di Alby; Gli esiliati in Siberia; Il bugiardo,* del Goldoni; *Medea; Un matrimonio occulto; Cosimo II granduca di Toscana alla visita delle carceri; Le donne curiose,* del Goldoni; *Il sistema di Giorgio; Un viaggio d' istruzione; La suonatrice d'arpa.*

Per la serata della prima attrice Marietta Bartoli-Internari (10 gennaio) venne eseguita un' operetta in prosa e musica in

(1) N. Trovanelli, Storia sul decennio (1849-1859). Il 1856 — in *Il Cittadino,* Anno XI (1899), n. 37.

(2) Ghini, op. cit.

due atti: *La figlia del reggimento* del M.° Donizetti, che venne ripetuta nelle sere seguenti ed il 1.° febbraio, una riduzione dell'opera *Il ritorno di Columella dagli studi di Padova* ([1]), di V. Fioravanti. Per la beneficiata del caratterista Carlo Benvenuti venne eseguito, assieme all'artista Leopoldo Cini, il duetto buffo dell'opera *L' inganno felice* del M.° G. Rossini.

La Compagnia ebbe 1220 scudi in dote dal Comune.

(Primavera). — SOCIETÀ FILODRAMMATICA CESENATE.

Corso di recite dato in unione di alcuni artisti comici (famiglia Stecchi).

Non si sà per quale ragione, le *donne* appartenenti alla Filodrammatica si ritirarono in corpo dalla Società prima del principio del corso di recite, deliberando di non più appartenervi. Furono ufficiate altre signorine della città per rimediare con una conveniente sostituzione, ma tutto fu inutile.

13 e 19 Aprile: *L'ultimo addio; Il benefattore e l'orfana.*

Dal 3 al 30 Maggio: *Le 24 lettere anonime; Il figlio; I primi passi al mal costume; Un marito vecchio; Michelangelo e Rolla.*

Dal 7 al 29 Giugno: *Il piccolo paggio; Salvatore Rosa; Un viaggio per istruzione; Salvatore Rosa,* replica; *La sorella del cieco.*

5 Luglio: *I figli di Edoardo IV re d' Inghilterra.*

Durante il corso di recite agirono i Filodrammatici cesenati Cav. Giuseppe Galeffi, presidente della Società, Americo Galeffi, Vincenzo Galeffi, Cesare Spinelli, Bolognesi, Antonio Bocchini, Salvatore Venturi, Medri, Luigia Martini in unione della famiglia Stecchi, composta dei coniugi Ottaviano e Isabella (prima attrice) e delle figlie Maria e Teresa.

Troviamo nella cronaca del Ghini:

« 5 Luglio. — In questa sera evvi una meschina udienza, però l'incasso ascese a scudi 31 e baj. 50, lo che significa che un qualche protettore della famiglia Stecchi avrà preso un numero forte di biglietti onde sussidiare quei disgraziati. La serata presente fu a beneficio della piccola Teresina Stecchi. La Banda Comunale suonò due piccoli passi doppii e nulla più. Fu poi comica la chiusa

(1) Rappr. la prima volta al Teatro nuovo di Napoli la sera del 27 Decembre 1837.

dello spettacolo, in cui, non calando mai il sipario, tutti rimasero in sospeso nelle posizioni le più ridicole, guardando verso il cielo ed aspettando la calata di quella tenda, che se si fosse fatta aspettare ancora, per poco minacciava lo scoppio di uno spaventoso uragano, che avrebbe sepolta, forse per sempre, la Filodrammatica Compagnia o, per meglio dire, l'infelice mistura. »

1858.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica diretta dall'artista Giambattista Zoppetti.

1.ª recita, 26 dicembre 1857; ultima, 14 febbraio 1858.

Nelle 38 recite vennero date le seguenti produzioni:

Maria la schiava; Una commedia in giardino; La torre di Londra (Il conte Murray;) *La donna in seconde nozze; La donna di garbo; È pazza; Susanna; Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo* del Giacometti; *Una catena; I due sergenti; Le false confidenze; Prigione e morte di Cristoforo Colombo,* del Giacometti; *Carlo II Stuart* (Una commedia alla corte), del Giacometti; *Il vecchio caporale; Una battaglia di donne; Il carnevale di Venezia; Bianca e Bianchina* (La ruota della fortuna); *Ludro e la sua gran giornata; Beatrice di Sorrento* (La cieca di Sorrento); *La sorella del cieco; Il vetturale del Moncenisio* (Giovanni il cocchiere); *Il matrimonio di Ludro; Maria Giovanna; La vita color di rosa* (Fede e dubbio); *La vecchiaia di Ludro; La signora di Saint-Tropez; La castalda,* del Goldoni; *Lazzaro il mandriano; Fiammina; La maliarda; Il bugiardo; Il barbiere di Gheldria; Le baruffe chiozzotte,* del Goldoni; *I sette capitoli di un testamento bizzarro; Il fisiomaniaco,* del Giacometti.

La Compagnia, di buon merito artistico, ebbe in dote dal Comune 1350 scudi.

1859.

(Estate). — Compagnia Drammatica diretta dall' artista Cesare Dondini.

1.ª recita, 24 agosto; ultima, 27 agosto.

Nelle 20 recite rappresentò:

La suonatrice d'arpa, di D. Chiassone; *Oreste,* dell'Alfieri; *Pamela nubile; La donna in seconde nozze,* di P. Giacometti; *Torquato Tasso,*

del Giacometti; *Sullivan,* di Melesville; *Fiammina,* di Mario Uchard; *Saul,* dell'Alfieri (beneficiata del 1.° attore Tommaso Salvini); *La signora dalle camelie,* di A. Dumas; *La donna romantica,* in versi, di Castelvecchio; *Il bugiardo,* del Goldoni; *Elisabetta regina d' Inghilterra,* del Giacometti; *La Gerla di Papà Martin; Francesca da Rimini,* del Pellico (beneficiata della 1.ª attrice Annetta Pedretti); *La smania per la villeggiatura,* del Goldoni; *Le pecorelle smarrite,* di Teobaldo Cicconi; *Il marito di mia moglie; Un matrimonio disuguale,* di Ancelot; *Il sistema di Giorgio,* di Tommaso Gherardi Del Testa; *Le donne avvocati,* di A. Sografi; *Malvina,* di E. Scribe.

Del valore artistico della Compagnia ecco quello che ne scriveva il Ghini:

« Quanto al merito degli artisti che compongono l'attuale compagnia, esprimendo il libero mio parere dirò che fra tutti primeggia Cesare Dondini, quindi Tommaso Salvini, poscia la signora Annetta Pedretti, dicendo però, per amore di verità, che anche gli altri sono buoni dal più al meno a modo di costituire un ottimo assieme e da piacere in qualsiasi luogo. »

Il Comune assegnò al capo comico 80 scudi per ogni recita, restando pure a suo carico tutte le spese, riservandosi il diritto di ritirare gli introiti serali compresi i proventi dei palchi.

1860.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica di GIOVANNI ALIPRANDI, diretta dall' artista Cesare Rizzoli.

Ebbe dal Municipio scudi 1600 di dote.

1.ª recita, 26 dicembre 1859; ultima, 19 febbraio 1860.

Nelle 42 recite vennero rappresentate le seguenti produzioni:

La colpa vendica la colpa; Le pecorelle smarrite; La suonatrice d'arpa; Lo stratagemma di Carolina; Il vecchio caporale di Napoleone; La guerra o la pace?; Cogli uomini non si scherza; Susanna; Celestino (Prendendo moglie si fa giudizio); *I misteri della polizia austriaca; La modista alla corte di Luigi XIV; La signora dalle Camelie; Talento senza danari e danari senza talento; La vita color di rose; I due sergenti; Margherita Pusterla; Il lupo di mare; Linda di Chamoanyx; Ernani II; Venezia dopo la pace di Villafranca; Cosa piace alle donne; Maria Giovanna; Oro e fango; Riccardo d' Arlin-*

ghton (Il carnefice di Londra); *Dio protegge l'Italia; Un matrimonio occulto; La prima gioventù di Maria Stuarda; Il marchese ciabattino; L'alchimista; Il matrimonio della libertà; La vita di un giocatore; Niente di male; Un anno; L'assedio di Alessandria; Il domino nero; Il vagabondo e la sua famiglia; Teresa di Napoli; Luisa di Liquerolles; Suor Teresa ed Elisabetta Soarez; La scuola dei vecchi.*

La sera del 6 Gennaio, rappresentandosi la commedia in un atto: *La partenza del contingente piemontese per l'armata d'Italia*, la banda del 2.° Reggimento toscano suonò fra l'altro "La battaglia di Solferino" che si dovette ripetere tra fragorosi applausi, e la sera del 28 Gennaio, dopo il dramma del Costetti di Bologna *Dio protegge l'Italia,* venne eseguita la farsa *Paolo e Virginia* del cesenate Giuseppe Petrelli.

1861.

(Carnevale). — Drammatica Società Italiana, diretta dall'artista ANTONIO FEOLI.

1.ª recita, 26 dicembre 1860.

1862.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica, diretta da GIOVANNI ALIPRANDI.

1.ª recita, 26 dicembre 1861.

(Estate). — Compagnia Drammatica Italiana di ADELAIDE RISTORI.

1.ª recita, 15 agosto; ultima, 15 settembre.

Riproduciamo il primo manifesto della stagione pubblicato il 5 agosto.

A titolo di pura curiosità diamo l'elenco delle persone che avevano, durante lo spettacolo dell' Agosto del 1862, libero ingresso al Teatro, elenco che abbiamo tolto da una *Nota* manoscritta conservata nell' Archivio Comunale di Cesena — (Carpetta 1862 — Spettacoli):

« Sindaco, March. Cav. Camillo Romagnoli — Assessori: Conte Cav. Pietro Pasolini Zanelli, Conte Cav. Don Urbano Chiaramonti, March. Cav. Giacomo Guidi, Dott. Gregorio Spinelli, March. Raffaele Romagnoli.

« Illma Direzione dei pubblici spettacoli: Dott. Antonio Bocchini, Antonio Aldini, Dott. Cesare Spinelli.

CESENA

NEL TEATRO COMUNITATIVO

PER LA FIERA DI AGOSTO 1862

La Drammatica Compagnia Italiana, di cui è principal ornamento la celeberrima Signora

ADELAIDE RISTORI

ha l'onore di dare un Corso di 24 Rappresentazioni, in 16 delle quali prenderà parte la detta signora RISTORI; e ha tutta la fiducia non le sarà per venir meno la benevola protezione del gentile e colto Pubblico Cesenate, e delle valorose Truppe RR. delle varie Armi di stazione in questa città.

ELENCO DEGLI ARTISTI DELLA COMPAGNIA

ADELAIDE RISTORI

COSTANZA CIOTTI	ELVIRA GLECH
ILDEGONDA DE OGNA	ELENA DE OGNA
MARIETTA BELLINI	LUIGIA GLECH
ANNETTA TROJANI	MARIETTA BERGONZONI

ESTERINA DE OGNA — LUIGIA DE OGNA

LUIGI PEZZANA

FRANCESCO CIOTTI

PASQUALE TESSERO	GIACOMO GLECH
EDUARDO MAJERONI	EVARISTO DE OGNA
GIO. MARIA BORGHI	GIULIO BUTI
CESARE PILLA	LUIGI TROJANI
FEDERICO VERZURA	CARLO BUTI

SUGGERITORE — TROVAROBE — SCENOGRAFO — VESTIARISTA

Amministratore MAURO CORTICELLI

Le Rappresentazioni, nelle quali prenderà parte la Signora RISTORI, sono state trascelte fra le più accreditate del Repertorio della Compagnia, e sono le seguenti:

MEDEA	LA FIORAJA del Mercato degl' Innocenti
GIUDITTA	PIA DE' TOLOMEI
MARIA STUARDA	MACBETH
ELISABETTA Regina d' Inghilterra	ROSMUNDA
BIANCA MARIA VISCONTI	LA LOCANDIERA
CAMMA	LA DONNA BIZZARRA
FEDRA	NORMA
MIRRA	GIOVANNA LA PAZZA

A queste 16 Rappresentazioni ne saranno aggiunte altre 8 di non minor credito e tolte dal Repertorio suddetto per compiere il numero delle 24.

Il prezzo dei Biglietti in ciascuna sera, e dell' Abbonamento per le 24 Recite sarà notificato con altro prossimo Avviso; l' Abbonamento poi dovrà pagarsi in due rate uguali, la prima all'atto dell' iscrizione, e la seconda a metà delle Recite.

Il Sig. Giorgio Montanari riceverà gli Abbonamenti nel Camerino del Teatro dal 12 al 15 corrente, e dalle 10 antimeridiane alle 2 pomerid. e consegnerà a ciascun Abbonato la Bolletta d'Iscrizione, che questi dovrà poi mostrare la prima sera alla porta d' ingresso.

I soli servi in livrea, purchè seguitino i lor padroni, saranno ammessi alla porta d' ingresso senza pagamento di Biglietto; gli altri servi quantunque senza livrea, ma che seguitino i lor padroni, pagheranno la metà del Biglietto o dell' Abbonamento.

La prima Recita avrà luogo la Sera del 15 corrente Agosto alle ore 8 1/2

A condecorare poi via più lo Spettacolo, sarà estratta alle 5 pomeridiane di detto giorno 15 una

TOMBOLA DI LIRE 3000

nella Piazza maggiore, e subito dopo vi sarà una

CORSA DI CAVALLI BARBERI.

Cesena, li 5 Agosto 1862.

Cesena, Tipografia di G. C. Biasini

« N. B. Ognuno dei predetti Sig. Deputati e il Sig. Sindaco hanno diritto di far entrare un loro servo.

« L'Illmo Sig. Sotto Prefetto con un servo — Il Sig. Delegato di pubblica sicurezza — Il Sig. Comandante la piazza — Il Sig. Luogotenente dei Carabinieri — Bocchini Cleto, Segretario — Serafini Dott. Luigi, Segretario della Deputazione — Bonoli Giuseppe, Protocollista — Masacci Andrea, Ragioniere — Angeli Dott. Davide, Ingegnere — Manzoni Alessandro, Economo — Biffi Antonio, Mazziere — Un donzello in livrea per turno — Pedrelli Dott. Vicino, Medico del teatro — Amadori Dott. Filippo, Chirurgo del teatro — Suzzi Dott. Enrico, capo dei pompieri — Zanoli Luigi, Dirett. del meccanismo. »

*
* *

Dalla Compagnia Ristori vennero eseguite le seguenti commedie e tragedie (1):

Dal 15 al 31 Agosto: *Giuditta,** tragedia di Paolo Giacometti; *Medea,** tragedia di Ernesto Legouvé, tradotta in versi italiani da G. Montanelli espressamente per la Ristori, e la farsa *Il fornaio e la cucitrice; La Locandiera,** commedia di Carlo Goldoni, e Farsa; *Maria Stuarda*; Il lupo di mare,* commedia di Sauvage, e *Bruno filatore,* commedia; *Pia de' Tolomei,** tragedia di Carlo Marenco; *Il Bugiardo,* commedia di Carlo Goldoni, e le farse *Libro III, capitolo I* e *Il puzzo del sigaro; Rosmunda,** tragedia di V. Alfieri; *Giovanna la pazza,** dramma di Emanuele Tamaio e Baus, tradotto in italiano da Francesco Dall'Ongaro espressamente per la Ristori; *Macbeth,** dramma in versi di Shakespeare, tradotto da Giulio Carcano; *L'amico Francesco,* commedia di Borvidoy e Calliot, e *Celestino* (Prendendo moglie si fa giudizio), commedia; *Fedra,** tragedia di Racine, tradotta in versi italiani da Franc. Dall'Ongaro; *Luigi XI,* dramma tragico di Casimiro Delavigne; *La donna bizzarra,** commedia di Goldoni; *Elisabetta regina d'Inghilterra,** dramma di P. Giacometti.

Dal 2 al 15 Settembre: *Bianca Maria Visconti,** tragedia di P. Giacometti, scritta espressamente per la Ristori; *Senza maschera,* commedia di Ricoberto Montautti d'Ancona, e *Il vecchio celibe e la ragazzina,* di Scribe; *Fedra,** replica; *Gamma, sacerdotessa celtica,** tragedia di Gius. Montanelli, scritta espressamente per la Ristori; *Tisbe,** (La Commediante di Venezia), dramma di Victor Hugo, tradotto in italiano da G. Barbieri; *Norma,** tragedia di A. Soumet,

(1) Nelle produzioni contrassegnate con l'asterisco, recitò la Ristori.

tradotta da Franc. Dall' Ongaro; *Il Cittadino di Gand* (La Liberazione della Patria) dramma; *La Fioraia del Mercato degli innocenti,** dramma di Arsicet Bourgeois e Ferdinando Dugnè, tradotto espressamente per la Ristori da Gio. Maria Borghi, e rappresentato per la prima volta dalla Ristori; *Mirra,** tragedia di V. Alfieri (beneficiata della Ristori), e *Ciò che piace alla prima donna,** scherzo comico scritto appositamente per la Ristori dall' avv. Tommaso Gherardi Del Testa e recitato dalla sola Ristori; *Debora* (La Cacciata degli ebrei dall' Ungheria), dramma di D. Monseuthal, tradotto da Gaetano Cerri; *Pia de' Tolomei,* replica.

Quest'ultima recita che, com' è detto più avanti nell'articolo del Trovanelli, fu data a beneficio della Società Operaia di Mutuo Soccorso Cesenate, diede un utile netto di L. 506,21 (1).

*
* *

Nel citato giornale "Monitore di Bologna" del 13 agosto 1862, troviamo un' inserzione del Municipio di Cesena:

« In questa città anche nel corrente anno sarà celebrata con gli antichi privilegi e prerogative la Fiera d' Assegna. Avrà ella principio il giorno 13, e terminerà il 27 agosto mese stante. Si fa invito ai signori Negozianti di voler concorrervi in numero con le loro merci, e fin d'ora li si assicura di tutto mai il favore e la buona accoglienza. A fare più solenne la Fiera medesima sarà dato, durante essa, nel Teatro Comunitativo, un Corso di 24 Rappresentazioni dalla rinomata Compagnia Drammatica Italiana, cui cresce tanto splendore la Signora *Adelaide Ristori* e la prima Rappresentazione seguirà la sera del 15 corrente colla Tragedia *Giuditta.*

« In detto giorno 15 poi, alle ore 5 pomeridiane precise, verrà

---

(1) Il 29 gennaio 1902 la locale Società Operaia di Mutuo Soccorso diresse alla grande artista il seguente telegramma d'augurio:

« *Adelaide Ristori* — Roma.

« Società Operaia Mutuo Soccorso Cesenate, mentre che il 15 settembre 1862 recitaste suo beneficio con insuperabile arte *Pia de' Tolomei,* inviavi riconoscente saluto, augurando vostra preziosa esistenza sia conservata molti anni alla gloria d' Italia.

Presidente — EVANGELISTI.

estratta sulla Piazza Maggiore una *Tombola di italiane L. 3000* divisa in due Premi, conforme l'Avviso stato pubblicato ieri dall'Impresa; e subito dopo la Tombola vi sarà *Una Corsa di Cavalli Barberi* a cui s'invitano i proprietari di barberi, con avvertenza che la Corsa non si farà, se non vi concorra almeno il numero di tre barberi, nel qual solo caso potranno venire ammessi anche altri cavalli puramente corridori.

« Il premio di detta corsa sarà di italiane L. 275, divise così:

1.° Premio	. .	Lire	125
2.° »	. .	»	100
3.° »	. .	»	50

« Le iscrizioni dei cavalli si riceveranno nella Segreteria del Comune alle ore 11 antimeridiane del 15 agosto suddetto. — E in questo giorno vi saranno due Corse straordinarie nella Strada Ferrata, una da Bologna a Cesena, e l'altra da Rimini pure a Cesena. La partenza della Corsa da Bologna è alle ore 10.50 ant., e quella della Corsa da Rimini alle ore 2 pom. La partenza poi da Cesena pel ritorno a Bologna è alle 9.34 pom., e quella pel ritorno a Rimini è alle 12.15 ant. del giorno seguente.

« Dalla Residenza, 7 agosto 1862.

« *Il Sindaco* – C. Romagnoli. »

Nello stesso giornale, in data 4 Settembre, troviamo ancora la seguente corrispondenza:

« *Cesena, 1 settembre 1862.*

« La signora Adelaide Ristori venuta a dare, per la Fiera di agosto, in questo Teatro comunitativo un corso di rappresentazioni con la riputata Drammatica Compagnia Italiana ha di gran lunga superata la aspettazione che di lei avevamo. L'entusiasmo da lei destato in tutte le classi di persone non poteva esser maggiore, anche in quelli che su queste medesime scene l'avevano ammirata già da tempo, ciò che mostra ad evidenza come col lungo uso congiunto a buon ingegno e ad indefesso studio può uno sempre più perfezionarsi nella difficil arte: ed ecco perchè la signora Ristori ci appare oggi grande fra le più grandi. A volere per minuto enumerare i suoi pregi non è cosa da breve articolo: diremo nondimeno che in lei splendono compostezza grave e dignitosa della figura, somma correzione d'arte, espressione caldis-

sima di affetti dai più delicati ai più forti, e in ciò una cotal facilità naturale (senza un' ombra mai di esagerazione) che ti sembra non di udire o veder lei, sì bene i soggetti da lei rappresentati. Ma qui non è tutto; chè le predette doti, comechè non in grado così eminente, si rinvengono in qualche altra attrice ancora. Nella signora Ristori vi ha ciò che rende lei singolarissima da tutte quante, e a noi sembra trovarlo prima nel trapasso da un affetto all' altro, talchè più persone introdotte ad esprimere insieme quale uno, e quale altro di quegli affetti, non saprebbero farlo così al naturale: quindi nel farli, primachè ella parli, comprender ciò che vuol dire, e questo è anche vero miracolo di azione. Dove, per mo' di dire, vinse se stessa, fu nella *Fedra* da lei rappresentata in guisa, che quanti convennero al teatro in quella sera del 28 agosto ne restarono stupiti, e confessarono unanimi niun' altro potere a lei appressarsi, non che uguagliarla. Quanto agli altri attori della Compagnia, i signori Pezzana specialmente, Ciotti ed Elvira Glech si mostrarono di merito esimio, ed ottennero sempre i meritati applausi. Vuolsi infine lodare grandemente lo sfarzo del vestito e delle comparse, la decenza delle scene, e l'osservanza più stretta di quel costume, che, al pari della pittura, è legge inviolabile nella rappresentazione dei soggetti. Restano a darsi ancora dieci rappresentazioni, in otto delle quali prenderà parte la signora Ristori, e chi non l' ha per anche udita, vorremmo non si lasciasse fuggir di mano occasione così favorevole. »

È inutile il rammentare che la venuta della Ristori a Cesena segnò uno di quegli avvenimenti che fanno epoca nella storia del nostro Comunale. Essa fanatizzò, ridestando le muse di tutti i poeti Cesenati (più o meno tali) che, in occasione della sua beneficiata, l' onorarono di un' infinità di poesie, dalle cui rime traspariva evidente lo sforzo per rintracciare le parole che meglio esprimessero la loro sincera, schietta ammirazione per la somma artista.

Togliamo il seguente spunto storico sulla venuta della Ristori a Cesena da un lungo articolo del Cav. Avv. Nazzareno Trovanelli, pubblicato nel giornale *Il Cittadino,* in occasione

dell' ottantesimo anniversario della grande artista (29 gennaio 1902):

« Supplendo all' incompletezza delle cronache coi documenti che si trovano nell' Archivio municipale (dov'è la raccolta completa degli avvisi teatrali di quella stagione), possiamo dire come le pratiche per ottenere che Adelaide Ristori venisse a recitare a Cesena nell'agosto, fossero iniziate fin dal maggio precedente, per mezzo del ricordato conte Galeffi, presso il quale essa col marito si recò ad abitare durante il suo soggiorno tra noi. Allora essa era a Parigi e stava per passare in Spagna; la stagione cesenate era la prima che essa avrebbe fatta in Italia, e perciò doveva assumere maggiore importanza. La dote assegnata dal Comune fu di scudi 4500 pari a L. 23.940. Degli attori che si trovavano nella sua Compagnia sono notevoli Luigi Pezzana e Francesco Ciotti.

« Corrispondenze da Cesena al " Monitore di Bologna „ notavano il grande successo della celebre tragica, giunto al colmo specialmente nella " Fedra ", e il largo concorso del pubblico ad ogni rappresentazione.

« Sappiamo pure che l'ultima rappresentazione, quella del 15 settembre, fu da lei data a totale beneficio della nostra Società di Mutuo Soccorso. Così anche un atto di beneficenza collega il nome dell' insigne tragica a quello della città nostra. Dalla quale, come da ogni terra dove è vivo il culto del bello e l'amore di patria, salgono alla nobile vegliarda i voti più ardenti perchè le siano riserbati ancora molti anni di vita, addolciti dalle gioie domestiche e dalla concorde estimazione e gratitudine degl' Italiani ».

1863.

Nessuna.

1864.

(Inverno). — Compagnia Drammatica diretta dall' artista Enrico Verardini.

Diede nel Febbraio e Marzo 14 recite.

(Estate). — Compagnia Drammatica Sarda, diretta da Gaspare Pieri.

Iniziò le recitè il 1.° Giugno.

La deputazione della Festa Nazionale, Dott. Francesco Finali,

Dott. Pio Urbini e Vincenzo Genocchi, organizzò per la sera del giorno 6 Giugno, un trattenimento vario di prosa e musica. Negli intervalli della commedia — *Il sistema di Lucrezia,* di T. Gherardi —, recitata dalla suddetta compagnia, venne eseguito: dal giovinetto Alessandro Masacci (quattordicenne), un concerto per trombone del Prof. G. Bimboni sull' opera *La Sonnambula,* dal clarinettista Ettore Morandi *Il Carnevale di Venezia,* di D. Mirco, e da Battista Zattini un concerto sull'opera *Nabucco.* La banda comunale suonò alcune sinfonie.

Il provento di questa serata fu destinato alla Società di Mutuo Soccorso.

1865.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica Sarda diretta dall'artista GASPARE PIERI.

1.ª recita, 25 dicembre 1864; ultima, 26 febbraio 1865.

Le commedie e i drammi recitati furono:

Le nostre alleate, di L. Moreau; *Montioye l'Egoista,* di Fenillet; *La scuola dei mariti,* di Moliere; *La medicina di una ragazza malata,* di P. Ferrari; *Giulietta e Romeo,* di Ventignano; *Il Giuro di Pontica,* di L. Marenco; *La Gelosia,* di T. Cicconi; *La morte civile,* di P. Giacometti; *Leonzio,* di Melesville; *Oro e orpello,* di G. Del Testa; *Rinaldino di Caen,* di Bajard; *La forza della coscienza,* di L. Gualtieri; *La rivincita,* di T. Cicconi; *Cuore ed Arte,* di L. Fortis; *Maria la schiava,* di E. Scribe; *La suonatrice d' Arpa,* di D. Chiossone; *Il maledetto,* di R. Castelvecchio; *Pietro Micca,* di L. Lopez; *Gli animali parlanti,* di B. Prado; *Goldoni e le sue sedici commedie nuove,* di P. Ferrari; *Francesca da Rimini,* di S. Pellico; *Troppo tardi,* di T. Cicconi.

Il Municipio assegnò la dote di L. 19,000.

1866.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica FERDINANDO ARCELLI, diretta da Carlo Romagnoli.

Iniziò le recite il 24 Decembre 1865.

Il Municipio assegnò la dote di L. 13,000.

1867.

(Carnevale). — Compagnia della Commedia Italiana di

Giovan Battista Zoppetti, diretta dall'artista Cesare Vitaliani.

1.ª recita 25 Dicembre 1866.

La dote municipale fu di L. 18,000.

1868.

Serate straordinarie della Compagnia di Varietà Tom-Pouce, con giuochi di prestigio, scherma, musica, balli e declamazioni di componimenti poetici, fra i quali ricordiamo "Il mio abito" del Fusinato, ed "Il mio naso" del Guadagnoli.

(Autunno). — Compagnia Drammatica Eugenio Rossi e Onorato Olivieri.

1.ª recita 4 Ottobre.

« Per diverse sere poi nel nostro Teatro la Compagnia Comica Rossi-Olivieri ha eseguito le sue rappresentazioni che sono malamente riuscite e sono stati 60 Napoleoni in tutte le sere dati ai cani... in occasione dell'Esposizione provinciale di prodotti agrari e d'industrie affini » (1).

1869.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica "Dante Alighieri", diretta dall'artista Antonio Stacchini.

1.ª recità 25 Dicembre 1868.

Dal Municipio ebbe 13,000 lire in dote stabilita nella seduta consigliare del Settembre 1868.

(Estate). — Compagnia Drammatica diretta dall' artista Giovanni Aliprandi.

1.ª recita 14 Agosto. — Recite n. 10.

1870.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica Achille Dondini e Soci.

1.ª recità, 25 Dicembre 1869; ultima, 1 Marzo 1870.

Il Municipio assegnò L. 13,000 di dote.

(Primavera). — Tournée di prestigiazione diretta da Giuseppina Sisti.

Vennero date tre recite nelle sere del 17, 19 e 20 Marzo.

(1) Sassi, op. cit. X, pag. 38.

1871.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana.

1.ª recita 25 Dicembre 1870.

La sera del 28 Gennaio fu eseguito il dramma *I Cesenati del 1377* del concittadino Edoardo Fabbri.

(Estate). — Accademia Filodrammatica Cesenate "Edoardo Fabbri".

Prima recita 6 Agosto con *La rivincita,* commedia in 4 atti di Teobaldo Cicconi.

Era desiderio della maggior parte dei cittadini che fosse anche a Cesena istituita una Accademia Filodrammatica, tanto più che non sarebbero mancati elementi da rendere possibile tale istituzione. Si costituì un volenteroso Comitato Direttivo allo scopo suddetto, formato dai signori: Avv. Pio Teodorani, Presidente; Conte Saladino Saladini Pilastri (juniore), Vice Presidente; Avv. Ermete Nori, Angelo Bocchini, Conte Mario Edoardo Fabbri, Antonio Mazzolini, Virginio Rambelli, Consiglieri; Lodovico Bratti, Cassiere — riuscendo a formare una Società seria e fiorente, composta di oltre 150 soci, ponendola sotto gli auspici di un patriota e scrittore esimio, il concittadino Edoardo Fabbri. Giova poi rammentare che il patrio Municipio nella seduta del 10 Marzo stesso anno, aveva deliberato di togliere dal bilancio il fondo per la dote al teatro, votando un sussidio, nella somma da destinarsi, a quella Società Cittadina che avesse presentato un progetto per tenere aperto il Teatro nel Carnevale 1871-72. Tale deliberazione incoraggiò maggiormente il Comitato Direttivo, che considerava in essa un aiuto finanziario non indifferente. E di fatto, chiesto il sussidio, fu accordato nella somma di L. 5000, nella seduta consigliare del 1° Giugno 1871.

L'Accademia era disciplinata da regolare statuto e comprendeva tre classi di soci: Attori, Contribuenti, Onorari. Gli Attori prestavano l'opera nelle rappresentazioni teatrali: i Contribuenti somministravano i mezzi necessari per sostenere

le spese ordinarie e straordinarie, versando L. 3 come tassa d'ammissione, e L. 1 mensile per contributo fisso.

I soci onorari facevano parte all'Accademia per titoli di benemerenza.

Il Comitato Direttivo scelse gli Accademici-Attori nelle seguenti persone:

Adelina Lombardi
Giulia Candiani
Angelo Bocchini
Saladino Saladini
Filippo Zangolini
Enrico Cavalli
Napoleone Biacchi
Pietro Turchi
Ferdinando Biffi
Carlo Dominici
Cesare Salviani
Giovanni Valzania
Augusto Dell' Amore
Aristide Bagioli
Elena Brasey
Clorinda Candiani
Ferdinando Lucchi
Salvatore Venturi
Aristodemo Galbucci
Romeo Camerani
Guglielmo Bazzocchi
Attilio Mariani
Ettore Gargano
Gherardo Gargano
Nicola Foschi
Agostino Pizzoccheri
Amilcare Gommi

*
* *

Nel primo anno accademico (anno 1871-72) la Filodrammatica diede rappresentazioni varie nel carnevale, alternando le sue con quelle dello spettacolo musicale (*Gemma di Vergy* e *Lucrezia Borgia*) dato dall'impresario Santini.

Il 26 Novembre 1871 venne dato una rappresentazione straordinaria a beneficio della Signora V. Garofali Tesei (artista drammatica di passaggio). In detta occasione si prestò anche la Banda comunale.

Fra le commedie rappresentate notiamo:

Il romanzo di un giovane povero, dramma di O. Feuillet, serata a beneficio di Elena Fabbri; *Una bolla di sapone,* commedia di Vittorio Bersezio; *Maria Giovanna,* commedia di Gosville, serata a beneficio di Giuditta Monti; *Un segreto,* dramma di Arnould e Fournier; *La figlia unica,* commedia del dott. T. Cicconi; *La legge del cuore,* commedia di E. Dominici, e lo scherzo comico *La consegna di russare; Cogli uomini non si scherza,* commedia di G. Del Testa, e lo scherzo comico *Il campanello dello speziale.*

Altre commedie rappresentate furono le seguenti:

Kean ovvero *Genio o sregolatezza* di A. Dumas (padre); *Valeria* ed *Il codice delle donne,* commedie ambedue di un solo atto e lo scherzo *Il Maestro del Signorino; I due sergenti; Un viaggio per cercar moglie,* commedia di L. Muratori, ed *I misteri del fumo,* di P. De Kock; *Linda di Chamounyx,* dramma di D. Erney e E. Lemoire, replicando *La consegna è di russare,* beneficiata della prima attrice Elisa Galassi; *La vedova delle camelie,* commedia di un atto, e quella di P. Bettoli *Un gerente responsabile; Il marito di mia moglie,* commedia di E. Scribe, e *Piccolet* ovvero *Una manovra elettorale,* scherzo comico (recita data col concorso dei filodrammatici riminesi Innocenzo Martinini e Camillo Ugolini); *Un vagabondo e la sua famiglia,* dramma di F. A. Bon; *Filippo,* dramma di E. Scribe, e lo scherzo comico *Il fornaio e la cucitrice.*

AMILCARE GOMMI.

*
* *

Notiamo poi che in seguito fu modificato il Consiglio Direttivo. E di fatto nel 1873 troviamo i nomi del Prof. Giuseppe Pacchioni, Filippo Stagni, Dott. Cesare Spinelli, ecc. Anche il complesso degli attori subì modificazioni. Fra le donne troviamo che si produssero pure: Elisa Galassi (ottima prima attrice), Marietta Mazza, Emilia Ceccarelli, Giulia Casamorati, Clorinda Pizzoccheri, Giuditta Monti, Elena Fabbri ecc. Questa ultima, figlia dell' artista Cesare Fabbri, il quale assunse in seguito la direzione della Filodrammatica (cui subentrò Amilcare Gommi, in un nuovo rimpasto, di cui parleremo più oltre), sostenne anch'essa ottimamente la parte di prima attrice. Fra gli uomini troviamo i nomi di Filippo Zangolini, Romolo Cerutti, Antonio Alfredo Comandini, Ugo Pizzi, Napoleone Muratori, Attilio Mariani, Ugo Venturoli, Cesare Fabbri, ecc.

*
* *

Che il buon nome dell' Accademia non fosse circoscritto a Cesena, lo prova il fatto che essa fu chiamata molte volte a Cattolica, Cesenatico, Savignano di Romagna, S. Giovanni in Mariniano, Longiano, ecc. In quest' ultimo paese, in occasione della festa del Crocifisso, che aveva, specialmente allora, grande importanza, pel straordinario concorso di forestieri, rappresentò *Un vagabondo e la sua famiglia*, di A. Bon. Il successo fu straordinario. Fu molte volte anche a Rimini dove diede rappresentazioni fondendosi colla Filodrammatica di quella Città. E così fuse le due filodrammatiche, per un periodo di quasi due mesi, alternarono le recite domenicali fra Cesena e Rimini. Il 15 Dicembre 1872 diedero una recita a beneficio dei danneggiati delle innondazioni con la commedia *Impara l'arte* di Leo Castelnuovo, nella quale si produssero:

Elvira Zanetti
Camillo Ugolini
Oreste Pozzi
Pellegrino Dehò
Emma Cavalli
Pietro Turchi
Margherita Montanari
Innocenzo Martinini
Attilio Mariani
Ettore Turchi
Amilcare Gommi
Napoleone Muratori.

*
* *

L' Accademia diede alcune recite straordinarie in unione a Compagnie Drammatiche che si trovavano a Cesena, dando così più importanza agli spettacoli ai quali il pubblico accorreva più numeroso. E di fatto sappiamo che una di tali recite ebbe luogo in unione al personale della Compagnia Livini - Musy, rappresentando la commedia *Il ridicolo* di Ferrari, *La rivincita* di Teobaldo Cecconi e la farsa *Un Don Giovanni*. Potremmo citarne ancora di serate straordinarie, ma siccome non c' è stato possibile avere di esse esatte informazioni, vi rinunciamo per timore di cadere in errore.

*
* *

L'Accademia si sciolse dopo circa sette anni di vita florida. Fu distintissima sotto ogni rapporto. Amilcare Gommi, Pietro Turchi ed il Cavalli (quest' ultimo entrò in arte) si rivelarono

più che dilettanti, ed è ancora ricordata con simpatia la loro arte che molte volte raggiunse la perfezione.

*
* *

Sorsero altre Società Filodrammatiche a Cesena, ma noi siamo costretti occuparci solo di quella che agì per vario tempo nel Casino del Teatro Comunale, e ciò unicamente per non uscire dai limiti del nostro compito.

Di fatto essa contava più di cento soci e portò prima il nome di "Giacometti„ poi quello di "Gustavo Modena„. N'era direttore Amilcare Gommi, il quale portò alla nuova Società il contributo della sua svegliata intelligenza, del suo finissimo gusto artistico e della sua instancabile operosità.

Di questa Società, che compendiò un infinità di ricordi che vivono ancora nell' animo non solo dei fortunati dilettanti, che più d' una volta provarono l'emozione dell' applauso caldo e spontaneo, ma anche in quello degli spettatori, che si divertirono molto, dovremmo dire chissà quante cose. Ma ci limitiamo alle notizie di cronaca che abbiamo potuto raccogliere in proposito.

*
* *

L' inaugurazione del teatrino nella Sala del Casino del Teatro avvenne la sera del 14 Gennaio 1879, colla commedia *Sogno dorato* di A. Gommi.

Vi presero parte: Antonietta Giuliani, Adele Querci, Luigia Minguzzi, Eugenia Bergami, Giuseppe Bettini, Viscardo Zavatti, Francesco Tomasini, Luigi Alessandri, Vittorio Lazzarini e Federico Santi.

*
* *

Il complesso artistico fu sempre ottimo. Ciò ridonda anche ad onore del Sig. Gommi, il quale fu sempre felice nella scelta delle produzioni e degli esecutori e ognor seppe mantenere fra questi ultimi quella misura e quell' affiatamento necessari alla buona riuscita degli spettacoli. Fra quei valenti giovani vi furono naturalmente i *beniamini* del pubblico: nel sesso gentile

la signorina Giuliani [1], la quale era una prima attrice davvero straordinaria e non esageriamo asserendo che essa era degna di appartenere ad una compagnia di primo ordine. La sua fama di provetta prima attrice non era circoscritta a Cesena, perchè sappiamo che essa fu molte volte chiamata su teatri importanti di altre Città, fra cui al Brunetti (ora Duse) di Bologna, a prender parte in recite di beneficenza, suscitando ovunque il più vivo entusiasmo; nel sesso forte, Gigino Alessandri che, impeccabile caratterista, teneva indiscutibilmente il primo posto fra i suoi compagni.

ANTONINA GIULIANI.

*
* *

Nelle sere del 10 ed 11 Febbraio vi furono due riuscitissime serate ad onore della Signorina Antonina Giuliani, con la commedia *La legge del cuore* di Ettore Dominici, e lo scherzo comico *Il disordinato.*

E dando il resoconto delle serate 14 e 16 Aprile 1879, in cui fu rappresentato il dramma di L. Marenco *Marcellina,* preceduto dal bellissimo *prologo* dell'Avv. Nazzareno Trovanelli, detto squisitamente dal Gommi, così dice il giornale Cesenate *L' Ortica* nel suo numero del 20 Aprile 1879:

« Per parte dei Filodrammatici la esecuzione del dramma fu superiore ad ogni aspettazione. La signorina Giuliani fu una *Marcellina* ammirabile, tenuto conto che è la seconda volta che recita in versi. Ha avuti momenti felicissimi, e nessuno potrà dimenticare la scena fra lei e Lorenzo, il suo soliloquio, la scena d'amore e la morte. Seguiti così e le prometto una splendida

(1) La Signorina Antonina Giuliani era anche una distinta pianista. Essa da molti anni, insegna pianoforte in Alessandria d' Egitto, ove si trasferì colla propria madre fin dal 1884.

riuscita. — Appassionata, delicata e vera fu nella sua parte di *Adele* la signorina Querci; ha qualche diffettuccio, che potrà benissimo e presto correggere. Quante volte allorchè piangeva sul palcoscenico, ho visto le belle donnine asciugarsi le lagrime, e gli uomini soffiarsi il naso!... — Il signor Alessandri recita con una passione, con una disinvoltura e con una verità non comuni certo ai Filodrammatici: esso, tolte alcune piccole mende, eseguì quasi a perfezione la parte di *Lorenzo,* specialmente al racconto del 2.° atto. — Il signor Zavatti pure fu un *Alessandro,* che soddisfece molto il pubblico. Alquanto freddino al primo atto egli seppe nella scena d'amore vincere ogni ostacolo e strappare unanimi applausi. — Il signor Bazzocchi fu un *Marco* un po' troppo terribile: sembra che egli non possa dimenticarsi della parte che sosteneva tempo fa nella *Maria Giovanna.* Si corregga di quel suo accento troppo tragico, e non farà male. La signorina Bergami ha sostenuto una parte di picciol momento, che non abbiam potuto rilevarne nè i meriti nè i diffetti, e però non ne parliamo. »

*

« La farsa il *Puzzo del Sigaro* è graziosissima, e fu eseguita molto bene specialmente nella sera di Mercoledì, dal signor Bettini, che fu un piacevolissimo brillante, e dalla signorina Giuliani, che sostenne con molto brio un carattere tutto differente da quello di *Marcellina;* il che dimostra come ella sappia riuscire bene in ogni parte, che le venga affidata. Il signor Querci suscitò l'ilarità nel pubblico colla sua curiosissima truccatura e colle sue mosse, a mio parere un po' troppo esagerate. »

Nelle sere 5 e 6 Maggio venne eseguito *Chi sa il giuoco non l' insegna,* proverbio in versi di Ferdinando Martini, poi la commedia *A tempo* di Montecorboli e la farsa *I due sordi.*

Nelle sere 2 e 4 Giugno il *Segreto,* dramma di Arnauld. A proposito di questa recita rileviamo nel giornale *Satana* (7 Giugno 1879, Anno VII, N. 48) le seguenti parole: « I giovani recitarono tutti con molto impegno e furono piaciuti assai, specialmente la Signorina Giuliani, e l' amico Alessandri. Un bravo di cuore a tutti, specialmente all' instancabile Direttore. »

L' 8 Ottobre fu recitata la commedia, di un atto, *O bere o affogare* di Leo Di Castelnuovo, e *Fuoco di paglia* dello stesso autore.

Nel giornale *Satana* (18 Ott. 1879, Anno IX, n. 15), leggesi:

« Questa Accademia che fa sì buona prova nell'arte drammatica ha finalmente un Consiglio Direttivo-Amministrativo che i signori Lodovico Bratti, presidente, Mario Edoardo Fabbri, Amilcare Gommi, Ilario Oberto, Alfredo Prati, Pietro Turchi, Giovanni Valzania, consiglieri, appena in carica si occuparono seriamente della questione più ardua, più importante, più vitale per una società — la finanziaria — e che a quest'ora trovasi bell'e risolta col regolamento di tutte le pendenze economiche.

« Fra le proposte del nuovo Consiglio pare vi sia pur quella di togliere all'Accademia il nome di "Giacometti,,, e in onoranza di un illustre nostro concittadino, apporvi quello di " Edoardo Fabbri ,, ».

*
* *

Dopo un periodo di sospensione furono riprese le recite. Sappiamo che qualche volta la Filodrammatica passò nel Comunale, ma non possiamo precisare nè l'epoca, nè le produzioni che vi si dettero.

L'ultima recita avvenne il Lunedì 27 Dicembre 1880. Riproduciamo al riguardo la cronaca del giornale Cesenate *Lo Specchio* del 2 Gennaio 1881:

« Nell'elegantissimo teatrino della Filodrammatica Cesenate, si trovarono, lunedì sera, unite più di cinquecento persone della più bella e buona specie. Era da molto tempo che non si davano le recite promesse, per causa di crisi interne, che ora sembrano vinte e per sempre. Auguriamocelo, perchè quei giovanotti diretti dal mio amicissimo Amilcare e presieduti dall'*energico* Bratti, hanno tutti i requisti per far passar bene una serata, e per recitare con quell'affiatamento e franchezza, che si trova ben di rado in dilettanti.

« Si dette per prima il *Capriccio* del De Muset, in cui presero parte la signorina Giuliani — che aveva avuto per qualche mese il *capriccio* di non recitare — la signorina Querci, il sig. Zavatti, molte poltrone che non parlano, un piano forte scordato che suona, un servo che cammina con passo scozzese.

« Il pubblico in generale non ha gustato e quindi non ha applaudito la produzione del De Muset, che è uno dei più cari

gioielli del Teatro francese. Ed è naturale. Domandate ad un marinaio, abituato al pepe di Cajenna e al tabacco in corda, se gusta la *dolce voluttà* di una sigaretta — e vi risponderà di no. Il nostro pubblico d'ambo i sessi è ancora abituato a preferire un intreccio complicatissimo, e i così detti colpi di scena dei drammi ad effetto: e quindi non può apprezzare i meriti di un lavoro delicato, fine come un ricamo, d'un lavoro, mi si lasci dire, essenzialmente aristocratico. Ma il direttore — buon gustaio di commedie e di qualcos'altro — ha fatto benissimo a scegliere una tale produzione, perhè egli deve cercar di correggere il gusto del pubblico e non di sottomettervisi: e perchè l'unico mezzo d'istruir bene dei dilettanti è quello di farli recitar cose, in cui sia necessario il conversare e impossibile il declamare.

« Il *Capriccio* fu interpetato dalla signorina Giuliani con l'usata valentìa. La signorina Querci dette prova d' aver fatto molti progressi e superò la comune aspettazione. Brave tutte e due, e anche più brave, se l'una cercherà di correggere la pronunzia che sa un po' di romagnolo e specialmente quegli *esse* troppo grassi... più grassi del guelfo marchesino che ho veduto in fondo alla sala tra due angeli custodi; e se l'altra renderà meno monotona la cadenza della sua voce. Merita pure elogi lo Zavatti, che avrebbe bisogno di non ecceder tanto nella freddezza: un eccesso raro in un dilettante, e che forse deriva da una buona causa — l'odio per la volgarità; ma è sempre un eccesso.

« Nella seconda commedia *Dal Nord al Sud* del Picciolli, presero parte di nuovo la signorina Giuliani e i signori Tomasini e Alessandri. L' Alessandri, il simpatico dilettante *caratterista,* che ora sta compiendo nelle file dell'esercito il suo tirocinio militare, appena si presentò sulla scena fu salutato da un lungo applauso. Recitò come al solito con grande *vis comica* e si mostrò all'altezza del suo grado... di caporale in aspettativa... di passar sergente. La Giuliani figurò anche più che nella commedia precedente, e il Tomasini, un ufficialetto di cavalleria a cui sarebbero occorsi mezzo metro in più di statura e altrettanto in meno... di calzoni, sostenne valorosamente, anche lui, l'onore dell'armi. Quando dal Nord arrivò al Sud, il poveretto era tutto una *sud*....ata! Ma il pubblico ricompensò lui e gli altri applaudendolo e chiamandoli alla ribalta.

« Per ultimo, avemmo *La corda sensibile* una *boiata,* dove emersero principalmente Bettini e Lazzarini ».

1872.

18 e 21 Luglio. — Accademie di prestigiazione date da ANTONIO CURTI.

Le serate furono riuscitissime ed il Curti riscosse molti applausi.

1873.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica LUIGI PEZZANA ed ACHILLE DONDINI.

1.ª recita — 25 Dicembre 1872.

La sera del 15 Febbraio 1873, beneficiata dell'artista e direttore della compagnia Luigi Pezzana, colla rappresentazione *I misteri dell'Inquisizione di Spagna* ed il terribile *auto-da-fè* ovvero *Le 70000 vittime di Torquemada grande inquisitore.* In tale occasione il giovane Amilcare Alessandri, allievo della scuola di violino, eseguì una Fantasia di D. Allard sul *Ballo in Maschera* del Verdi.

(Estate). — Compagnia Drammatica condotta da GIOVANNI ALIPRANDI, diretta da Carlo Romagnoli.

1.ª recita — 2 Luglio.

Nelle 12 recite, tra le altre, furono rappresentate:

I Mariti, di Torelli; *Nerone,* di P. Cossa; *Il pericolo,* di Torelli; *La moda,* di Ettore Dominici; *Triste realtà,* di Torelli; *Una bolla di sapone,* di Bersezio; *La moglie,* di Torelli; *Marianna,* di Ferrari; *Spensieratezza e buon cuore,* di Bon; *Il ghiacciaio di Monte Bianco,* bozzetto alpino in 4 atti.

(Estate). — Compagnia Drammatica Veneziana MORO-LIN.

1.ª recita — 15 Agosto.

Dette solamente tre rappresentazioni.

1874.

23, 24 e 25 Aprile. — Compagnia Americana di varietà THE GREGORY'S.

1875.

(Estate). — Compagnia Drammatica condotta dall' attrice ROSINA LIVINI-MUSY e diretta dall'attore Enrico Germani.

Questa compagnia recitò in Luglio e sui primi di Agosto nel Teatro diurno di Cesena. Passò poi al Comunale dandovi qualche rappresentazione da sola od in unione dei Filodrammatici di Cesena.

A titolo di curiosità diamo i nomi degli attori facenti parte della Compagnia e di quelli della Filodrammatica che, uniti, rappresentarono, la sera del 19 Settembre, la commedia di Tebaldo Cicconi *La rivincita.*

Filippo Zangolini
Itala Bossi
Ida Musy
Virginia Germani
Fortunata Favi
Maria Sainati
Enrico Germani
Amilcare Gommi
Guglielmo Bazzocchi
Pietro Turchi
Agostino Pizzoccheri
Augusto Germani
Cesare Musi.

Fu terminato il trattenimento con la brillantissima farsa intitolata *Un don Giovanni,* nella quale agirono Amilcare Gommi e Itala Bossi.

Il 15 Agosto rappresentarono la commedia *Il ridicolo* di P. Ferrari.

29-30 Settembre e 2-3 Ottobre. — Accademie del prestigiatore Enrico Sisti.

1876.

25 Giugno. — Due grandi Concerti Vocali ed Istrumentali dati dal Professore di Viola Sebastiano Aldrovandi, in unione ai seguenti artisti:

Nicete Folli, Pianista.
Amalia Rnubel, Soprano.
Pio Facci, Tenore.
Arturo Marescalchi, Baritono.
M.° Giovanni Baravelli.

(Estate). — Compagnia Drammatica Italiana di proprietà di Ciotti e Giovagnoli, diretta dall'artista Francesco Ciotti.

1.ª recita — 15 Agosto.

1877.

Spettacolo straordinario artistico-scientifico-fantastico-umoristico, dato dai coniugi Enrico e Giuseppina Sisti.

Due rappresentazioni: 27 e 31 Maggio.

(Estate). — Compagnia internazionale acrobato-ginnastica e mimica diretta da RICHARD BELL.

Due rappresentazioni: 5 e 8 Giugno.

1878.

(Estate). — Compagnia Drammatica di proprietà dell'artista A. BOLLINI, diretta dal Comm. Carlo Lollio.

1. rappr., 8 Luglio. — Rappr. n. 8.

Le prime rappresentazioni furono: *Speroni d'oro; Dora; Il positivo* e l'ultima con *Andreina* di Sardou.

(Autunno). — Compagnia Drammatica Italiana di GIACOMO BRIZZI, diretta dal celebre artista Comm. Ernesto Rossi.

Nei giorni 9 e 10 Ottobre diede due recite: *Saul,* dell'Alfieri e *Otello,* di W. Shakespeare. Incasso totale L. 2200.

Nei giorni 12 e 13 Novembre: *Amleto,* di Shakespeare: incasso L. 1327,40; *Morte civile,* di Paolo Giacometti: incasso L. 1144,75. — Il biglietto d'ingresso era fissato a L. 1,50.

Dal giornale locale *L'Ortica* del 21 Novembre 1878, in cui appare una grande incisione del Comm. Rossi, togliamo questo spunto di cronaca:

« Nelle sere di Martedì 12 e Mercoledì 13 corrente, abbiamo avuto due rappresentazioni nel nostro *Teatro Comunale,* che si possono dire un avvenimento pel nostro paese. Il nome di Ernesto Rossi, solo, è bastato a fare accorrere al teatro tutto ciò che vi è di colto e scelto del nostro pubblico, e dei paesi e città vicine.

« Dire dei meriti di questo grande artista sarebbe tempo ed inchiostro sprecato, perchè ormai tutto il mondo ne ha tessuto le lodi, in tutte le forme immaginarie possibili. — Ci atteremo dunque soltanto alla cronaca.

« Il teatro era gremito di spettatori, in modo che ben di rado è dato vederlo. Ad onta anche dei prezzi che non sono certo fra noi abituali, l'incasso complessivo delle due recite superò la somma di L. 3000. — Applausi frenetici, in tutta la serata, percui il Sig. Rossi è stato contento, ed ha fatto promessa di ritornare in altra circostanza a darci qualchè altro lavoro, in cui egli è sommo. Attenderemo adunque con pazienza il suo felice ritorno. »

1879.

(Primavera). — Reale Compagnia Drammatica Tommaso Salvini.

L'impresa era tenuta da Gommi, Bolognesi, Dominici.

Due sole recite. 13 e 15 Maggio: *Francesca da Rimini,* di Silvio Pellico; *Zaira,* di Voltaire.

* * *

Che l'arte inarrivabile di questo sommo artista fosse bene compresa dai Cesenati « sempre pronti ad accendersi per il bello », ce lo dice il cronista del giornale *L'Ortica* del 18 Maggio 1879:

« Un avvenimento teatrale, in questa stagione, è per Cesena un fatto straordinario, e però più gradito e tanto maggiormente degno di nota. Gli annali del nostro Teatro Comunale, così poco gloriosi, nel breve giro di sei mesi, hanno annoverato due illustrazioni dell'arte, e il signor Giorgio che li tiene in custodia, potrà scrivere a caratteri d'oro nelle loro pagine le due rappresentazioni della *Zaira* e della *Francesca da Rimini,* accanto a quelle date dal Rossi: l'*Amleto* e la *Morte Civile.*

« È stato lo ripeto, un avvenimento che ha entusiasmato ogni classe di persone: gli *habituès,* le nostre belle signore che desiderano provare forti emozioni e sopratutti poi, il partito non *orecchiuto,* rappresentato da quelli che a un cattivo accozzamento di voci e di suoni preferiscono una buona prosa.

« Parlarvi a lungo dell'arte di Salvini, non è il caso: si corre un grande pericolo a voler descrivere i grandi artisti; di rimanere, cioè, inferiori al vero: d'altra parte quelli che l'hanno sentito non si curano gran fatto del mio *porta-voce;* quelli che non l'hanno sentito... peggio per loro.

*

« È la nota denominante del giorno nei caffè, nei crocchi, nelle case. Il nome dell'illustre tragico è bastato a far accorrere dai paesi e dalle città vicine un numero considerevole di forestieri: e la sua interpretazione ha lasciato negli animi un ricordo incancellabile.

« Non diremo che la scelta di *Madama Checca* sia stata conforme al desiderio dei più: un lavoro che oggi appena l'abilità del Salvini vale a reggere — ma quando si odono attori di tanto merito, si

direbbe quasi che la produzione diviene secondaria e solo rimane l'artista che riempie da se il palcoscenico, infondendo in tutto novella vita. Niuno potrà dimenticare l'aspetto maestoso di Tommaso Salvini nella *Zaira:* quei subiti passaggi così naturali dallo sdegno terribile dell'uomo offeso alla dolcezza infantile dell'innamorato: dalla cieca confidenza, all'estrema gelosia. Gli stranieri medesimi che non credono atti gli artisti Italiani ad esprimere certe finezze psicologiche, proprie dei popoli settentrionali, non hanno che ammirazioni pel Salvini: gli Americani lo preferiscono a *Booth.* Di tutti gli altri attori della compagnia, il Piccinini è certamente il migliore, e ha riscosso gran numero di applausi sotto le spoglie di Lusignano, l'Andreani e lo Schiavoni ebbero pure momenti felici, e per *satelliti* assecondarono l'azione con non comune verità e sentimento.

*

« L'imponente ovazione fatta al Salvini dal nostro pubblico, che in certi momenti si vietava perfino l'applauso per prorompere poi in grida più fragorose, mi ha fatto accorto di una cosa: ch'esso è, più di quello che comunemente si crede, pronto ad accendersi per il bello. Ma è chiaro che non bisogna trascurarla questa buona tendenza, e rammentarsi che il teatro è uno dei mezzi più efficaci di educazione — non sarà inutile il ripeterlo. In una seduta consigliare dell'anno scorso — parmi quella del 18 Luglio — un solo consigliere, in ordine al genere di spettacolo del nostro teatro, propugnò per la prosa, preferendo a ragione una discreta compagnia drammatica a una infima compagnia di canto: ma fu *vox clamantis in deserto:* gli altri vollero ad ogni patto la musica, anche a costo di esser... *sonati* ».

(Estate). — Reale Compagnia Drammatica di ALEMANNO MORELLI ed A. TESSERO GUIDONE, diretta dall'artista Cav. A. Morelli.

1.ª recita 28 Agosto.

Diede 5 recite, fra le quali: *Mastr'Antonio, Le due donne, Cleopatra, Dora.*

Il *Cittadino* del 20 gennaio 1892, in occasione della morte della prima attrice Tessero così scriveva:

« Anche a Cesena è stata sentita con molto rammarico, da quanti s'interessano d'arte drammatica, la notizia della morte im-

matura di Adelaide Tessero, il cui nome, come quello di Virginia Marini, non può dissociarsi — come bene osserva *Iarro* della *Nazione* — dai nomi di Paolo Ferrari, Achille Torelli e Pietro Cossa nei ricordi di quello splendido ma troppo breve periodo del Teatro drammatico italiano, quando le *novità* che si davano sulla scena si chiamavano il *Ridicolo,* i *Mariti,* la *Messalina* ecc. ».

1880.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica diretta dall'artista Achille Dondini.

1.ª recita, 25 Dicembre 1879; ultima 10 Febbraio 1880.

Nelle 40 recite rappresentò:

Cuore ed Arte, di P. Fortis; *Il Domino Rosa; I Fratelli d'armi,* di G. Giacosa; *Una causa celebre; Il Trionfo d'amore,* di G. Giacosa; *I Speroni d'oro,* di L. Marenco; *La Linda di Chamounyx; Marianna,* di L. Lazzaro; *Elisabetta Regina d' Inghilterra,* di P. Giacometti; *I Fourchambault* di E. Auger; *Rabagas; Loriana; La sposa sagace,* di G. Goldoni; *Andreina,* di V. Sardou; *La signora delle Camelie,* di A. Dumas (figlio); *Malvina; I Quattro Rusteghi,* di G. Goldoni; *Il suicidio*, di P. Ferrari; *La Locandiera,* di G. Goldoni; *La satira e Parini,* di P. Ferrari; *Eloisa; Messalina,* di P. Cossa; *La statua di carne,* di T. Cicconi; *I tiranni domestici; Una Partita a scacchi,* di G. Giacosa; *I Borghesi di Pontarey,* di V. Sardou; *Regina e Ministro; La Statua di carne,* di T. Cicconi; *La Felicità,* di A. Dell'Amore; *Ferreol; Le Donne curiose; Il Ridicolo; Il Signor Alfonso; Giosuè il guardacoste; Gli Innamorati.*

L'impresa ebbe in dote L. 14.500.

(Estate). — Compagnia Operettistica Pagella-Giovannini-Garofali.

Questa Compagnia, che certamente in complesso doveva soddisfare il pubblico cesenate, aveva dato antecedentemente alcune rappresentazioni al Teatro Giardino. Il 15 Agosto passò al Comunale dandovi molte recite, specialmente della *Madama Angot* che piaceva moltissimo.

1881.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica Sociale Andreani, Brignone e Gattinelli.

Dal teatro Giardino passò (5 Gennaio) al teatro Comunale, ove diede poche recite, nelle quali rappresentò:

Daniele Rochat, del Sardou; *Il suicidio; L' Uomo d'affari; Telemaco il disordinato; La Signora delle Camelie; Frine,* di Castelvecchio; *Il Giovane Ufficiale.*

(Primavera). — Compagnia Drammatica ETTORE DONDINI.

Due rappresentazioni 23-24 Aprile:

Divorziamo, di Sardou; *I nostri bimbi,* di Bjron.

(Primavera). — Veneta Compagnia Goldoniana diretta da A. MORO-LIN.

1.ª recita 19 Maggio.

Nelle 12 recite dialettali, furono eseguite le seguenti commedie:

Una famegia in rovina; I Recini da festa; El moroso dela Nona; La Mama no mor mai; La Chitara del Papà; Le barufe Chiozzotte; I oci del cuor; Il Bugiardo; Zente refada; Prima el Sindaco poi el Piovan; Tempre antiche; Maridaremo la putela?

(Estate). — Compagnia di Operette diretta dall'artista BRUTO BOCCI.

Questa Compagnia incontró il favore del pubblico ed alternò le sue recite col teatro Giardino e Comunale.

1882.

(Autunno). — Compagnia Drammatica condotta e diretta dall'artista Cav. GIUSEPPE PIETRIBONI.

La Compagnia, dall' 8 al 12 Ottobre, diede 5 rappresentazioni straordinarie e furono tutte cinque *novità* drammatiche.

1883.

(Carnevale). — Impresa EMILIO AMADORI e SOCI.

Compagnia di Operette Comiche di GAETANO LAMBIASE e SOCIO, diretta dall'artista Filippo Bergonzoni.

1.ª recita 24 Marzo, ultima 2 Aprile. — Rappr. N. 10.

Fra le altre si eseguirono:

Duchino, di Lecocq; *Bocaccio,* di Suppè; *Campane di Corneville,* di Planquette; *Mano e Cuore.*

L'impresa ebbe dal Municipio L. 2400. Nelle 10 rappresentazioni ebbe un incasso totale di L. 3792, rimettendo L. 719.

(Primavera). — Compagnia Drammatica Bergonzoni.

Conte PIER FRANCESCO GALEFFI.

Agì nella circostanza delle feste del primo centenario del concittadino Prof. Maurizio Bufalini, rappresentando:

Duchino, di Lecocq; *Bocaccio,* di Suppè.

Di questa Compagnia non troviamo notizie. Ci consta che in una sera in cui si rappresentava il *Duchino,* in un intervallo, il valente pianista cesenate Conte Pier Francesco Galeffi, fece gustare diversi pezzi di musica classica, fra i quali una rapsodia di Liszt a quattro mani col concorso della sua Sig.ª Elvira Grilli, suscitando vivo entusiasmo.

Il Conte Pier Francesco Galeffi fu distintissimo pianista-compositore ed un abile insegnante. Nacque a Cesena il 17 Agosto 1841 e morì a Firenze il 13 Settembre 1890.

(Autunno). — Compagnia Drammatica Italiana diretta e condotta dall' artista Florido Bertini e della quale fa parte Adelaide Tessero.

Di questa Compagnia non abbiamo trovato se non la concessione del Teatro fattale dal Municipio (1) per l' Ottobre e Novembre.

1884.

(Estate). — Compagnia Drammatica diretta dall' artista Ettore Dondini.

1.ª recita, 23 Agosto.

Fra le tante produzioni recitate da questa Compagnia non c' è dato, per mancanza di documenti, notare che le seguenti:

(1) Arch. Comun. (Carp. 1883, Pubblici spettacoli).

Odette, di Sardou; *Alla Capanna dello zio Tom; Mondoro* [1], di A. Dell'Amore*; Rantzau; La statua di Paolo Incioda; Cavalleria Rusticana; Suicidio; Le due orfanelle; Cecilia,* di Cossa; *Il Biricchino di Parigi; Tiranno di S. Giusto; Fernanda; Padrone delle Ferriere; Fedora.*

1885 - 1887.

Nessuna.

1888.

(Inverno). — Compagnia eccentrica di varietà italo-inglese, WATRY. — Agì dal 20 Novembre al 2 Dicembre, svolgendo un programma di « grandi sorprese. »

1889.

Nessuna.

1890.

(Autunno). — Drammatica Compagnia Italiana di proprietà di VINCENZO MARAZZI-DILIGENTI, diretta dagli artisti V. Marazzi Diligenti e Antonio Zerri. — Eseguì:

Dal 1.° al 13 Novembre: *Mondo della Noia,* di Pailleron; *Camere ammobigliate; L'amore sui tetti,* di Augusto Novelli; *Deputato per forza,* di Augusto Novelli; *Una pazzia originale,* farsa; *Bacio,* (conferenza comica musicale); *Accidenti ai creditori; L'importuno e l'astratto,* di F. Bon; *Il profumo; Fedora; Maria Giovanna; Amleto; Mater Dolorosa; Le Vergini.*

1891.

(Carnevale). — Serate straordinarie di Ipnotismo e di giuochi, date dal prestigiatore Perosino nelle sere 1 e 2 Gennaio.

(Quaresima). — Serate straordinarie date dal Cav. D'ANTONY di Roma « autore di versi mefistofelici applicati alla prestigiazione », nelle sere dell'8, 12, 15, 19 Marzo.

Spettacolo vario ed attraente.

---

(1) Nella sera del 1° Settembre fu recitato il Dramma *Mondoro* del concittadino Augusto Dell'Amore (V. relazione nel *Don Macrobio,* Anno I, N. 11 — *Gazzetta dell'Emilia* e *Popolo Romano*).

1892.

(Carnevale). — Compagnia illusionistica del Cav. Ernesto Fournier.

A questa Compagnia faceva parte l'equilibrista Miss Lila.

Diede due straordinarie rappresentazioni il 16 e 17 Gennaio.

(Carnevale). — Compagnia Sociale di Operette e Fiabe, diretta da G. Moretti e C. Campanelli ed amministrata da G. Ferri.

1.ª rappr. 9 Febbraio. — Rappr. n. 20.

1893.

(Carnevale). — Compagnia Italiana di Operette Parise, diretta dall'artista Antonio Milzi.

1.ª rappr. 25 Dicembre 1892.

La Compagnia eseguì un estesissimo repertorio e piacque moltissimo. Le rappresentazioni, in complesso, furono 40.

(Autunno). — Compagnia eccentrica di varietà italo-inglese, diretta dall'artista Watry.

Quattro rappresentazioni, dall'1 al 10 Settembre.

Nel 1888 aveva date altre rappresentazioni al Comunale.

1894.

(Carnevale). — Compagnia Italiana di Operette, diretta dall'artista Edoardo Franzini.

1.ª rappr. 20 Gennaio. — Rappr. n. 15.

(Autunno). — Reale Compagnia Eccentrica di Varietà, diretta dal Cav. Rudes Fritz e da Diego Michael.

1.ª rappr. 22 Novembre.

Cinque sole rappresentazioni straordinarie. Spettacolo vario di canto, ginnastica e prestidigitazione.

1895.

(Carnevale). — Compagnia Drammatica Teresa Mariani e Soci, diretta da Ettore Paladini.

Dopo varie recite date nel Teatro Giardino, la Compagnia passò a Forlì a farvi una breve stagione, e ritornò poi a Cesena e questa volta nel Teatro Comunale.

La 1.ª recita era stata fissata per la sera del 31 Gennaio, ma causa una grande bufera ed essendo le vie piene di neve, la *première* fu rimessa al 2 Febbraio.

Nelle 24 recite vennero rappresentate le seguenti commedie e drammi:

Dora, del Sardou; *Il Biricchino di Parigi; La Trilogia di Dorina,* del Rovetta; *La moglie di Claudio; Un fallimento,* di Bjönstjerne Björnson; *L'erede,* di Praga; *La Signora delle Camelie; Demi Monde; La zia di Carlo,* di Brandon Thomas; *Baraonda,* di Rovetta; *Durand Durand,* di Valabrégue; *Francillon,* di Dumas; *Ma Camarade,* di Meyllac e Gille; *I Pezzenti,* di Cavallotti; *Le Vergini,* di Praga; *L'Onore,* di Sudermann; *I Fanciulli,* di Antona Traversi; *Casa paterna,* di Sudermann; *Causa ed effetti,* di Ferrari; *Le Rozeno,* di Antona Traversi.

Nella seduta consigliare del 19 Gennaio fu approvato il sussidio di L. 1500 alla Compagnia Drammatica Mariani perchè ritornasse a Cesena a dare un corso di recite al Comunale.

1896-1899.

Nessuna.

1900.

(Autunno). — Compagnia Drammatica di proprietà dell'artista Comm. Ermete Novelli.

1.ª recita 6 Settembre. — Rappr. n. 8. — Eseguì:

Dal 6 al 15 Settembre: *Gli ultimi giorni di Goldoni,* di V. Camera; *Alleluja,* di M. Praga; *Luigi XI,* di Delavigne; *Mia moglie non à chic* (pochade); *Shylok* (Il mercato di Venezia), di Shakespeare; *Un dramma nuovo,* di Estibanes; *Michele Perrin,* (serata di Ermete Novelli); *Don Pietro Caruso,* di R. Bracco; *Sistema Ribadier,* (pochade).

Con l'ultima recita data dalla valentissima attrice Teresina Mariani coadiuvata dai bravi suoi compagni, fra i quali spiccava Oreste Calabresi, la sera del martedì grasso 26 Febbraio 1895 si chiudevano le porte del nostro Teatro Comunale per riaprirlo dopo un intervallo di cinque anni, quando furono compiuti i

ristauri — dei quali il Teatro aveva tanto bisogno — con un altro grande artista, con Ermete Novelli, la sera del 6 settembre 1900.

*
* *

A proposito della riapertura del Teatro Comunale *l'onesto jago* così scriveva nel *Cittadino* del 9 Settembre 1900:

« Riapertura del Teatro Comunale con Ermete Novelli!

« Che ci voleva di più per spiegare il senso di viva aspettazione sorto in tutti gli amanti del decoro di Cesena e i buongustai dell'arte nei giorni passati?

« E l'aspettazione, che non poteva essere delusa a riguardo del grandissimo attore, il quale aveva consentito a dare il battesimo della vera arte al teatro rinnovato, non lo è stata neppure per quel che riguarda il teatro stesso.

« Entrando, giovedì sera, nel magnifico monumento, che in tempi più propizii i nostri maggiori avevano inalzato e che una lunga incuria aveva deplorevolmente deteriorato e deturpato, era in tutti unanime l'impressione di sorpresa e di compiacimento. L'atrio, il caffè, la sala erano ritornati al primitivo splendore; con effetto naturalmente di molto accresciuto, in quanto maggiore risalto agli stucchi, alle dipinture, agli ori, alle tapezzerie derivava dalla nuova e più intensa luce, che irradiavano le numerose lampade a incandescenza.

« Magnifico! splendido! Erano le parole esprimenti il pensiero del pubblico, che non stancava di ammirare. E questa concorde manifestazione di soddisfacimento e di plauso costituisce il migliore elogio, e sarà il più ambito compenso per tutti quelli che in qualche maniera si sono adoperati a conseguire l'ottimo risultato: dai rappresentanti del Municipio, che con ferma volontà e tenace energia hanno saputo rimuovere tutti gli ostacoli che si opponevano all'effettuazione dei ristauri, all'Ufficio tecnico comunale e specialmente al Capo di esso Ing. Belletti, che li diresse con grande amore, e alla Società del gas, rappresentata dal gentilissimo sig. Cremonesi, la quale ha risposto in modo impareggiabile e con la massima larghezza di vedute al grave compito che le era stato affidato ».

(Autunno). — Compagnia Drammatica di ITALA VITALIANI.
Diede 5 rappresentazioni straordinarie.

Dal 26 al 30 Settembre: *Casa Paterna,* di Sudermann; *Seconda moglie,* di W. Pinero; *Come le foglie,* di G. Giacosa; *La Signora delle Camelie,* di A. Dumas; *Tosca,* di V. Sardou.

*
* *

« Le previsioni di lieto successo onde accompagnavano l'annunzio d'Italia Vitaliani al Comunale, sono state superate dalla realtà; e le acclamazioni insistenti, entusiastiche del nostro pubblico in queste sere, hanno mostrato com'esso abbia apprezzato l'eletta artista e gli altri che le fan corona. Perchè nella Compagnia Vitaliani non si ammira solo la fulgida stella che lentamente, nell'ombra, senza colpi di gran cassa mercè la passione innata dell'arte e lo studio assiduo, ha saputo raggiungere l'individualità, ma anche — ciò che è più difficile avere — la bontà dell' insieme, l'armonia, la fusione dei varî elementi. Le tre rappresentazioni — *Casa Paterna, Seconda moglie, Come le foglie* — sono stati tre successi » [1].

(Autunno). — Compagnia Comica Veneta diretta dall'artista Cav. FERRUCCIO BENINI.
Diede 5 rappresentazioni straordinarie.

Dal 15 al 19 Novembre: *Zente Refada; Serenissima; La base de tuto; Mia fia* (tutte di G. Gallina). Per la serata del Benini si eseguì: *Quindesi minuti; Duca Caraffa d' Andria; Il minuetto* (scene del 700 in versi di Attilio Sarfatti con prologo detto dal Benini); *Scondariole,* di Halevy; *Diogene* (monologo) di L. R. Montecchi, detto dal Benini; *Giulietta e Romeo,* farsa.

*
* *

« Il 15 corrente, il nostro Comunale si è riaperto con la Compagnia di Ferruccio Benini.

« Dopo Novelli e la Vitaliani, due artisti grandi del teatro di prosa italiano, bene accetto al pubblico doveva giungere il mago della scena veneziana, quegli che con la massima fortuna ha rimesso in onore la commedia del Goldoni, e ha aiutato potente-

(1) Il *Cittadino,* 30 Settembre 1900.

mente a far trionfare l' opera, che a continuazione di quella del grande maestro, aveva intrapreso il povero Giacinto Gallina.

« Nel suo genere Ferruccio Benini non ha per il momento chi possa emularlo, e non avrà certo per l'avvenire chi possa superarlo. Come il Ferravilla nel teatro dialettale milanese, come lo Scarpetta in quello napoletano, egli ha fatto dei tipi che rappresenta una creazione propria, tratta dal profondo dell' anima veneziana; e con la intuizione geniale dell'insieme, e con lo studio accurato, intelligente dei più piccoli particolari è riuscito alla interpretazione e alla esecuzione perfetta. Il critico più esigente e più ostile non saprebbe trovare un neo, una grinza nelle manifestazioni della sua arte: un' arte mirabile per verità e semplicità, un' arte che avvince, soggioga, trascina le anime, un' arte per la quale si vive della vita del personaggio rappresentato, intensamente, ininterrottamente » (1).

1901.

(Estate). — Comagnia Drammatica Talli - Gramatica - Calabresi, diretta da Virgilio Talli.

Diede 8 recite straordinarie.

Dal 22 al 30 Giugno: *Come le foglie,* di Giacosa; *Fernanda,* di Sardou; *La moglie d'Arturo,* di Hermann; *Le due coscienze,* di Rovetta; *I due blasoni* (serata del Calabresi), di Brumenthal e Kadelborg; *Il ridicolo,* di P. Ferrari; *Demi monde* (serata del Talli); *Dionisia* (serata della Gramatica), di Sardou.

« La Compagnia è andata in scena sabato sera con *Come le foglie.* Ed — è inutile a dirlo — il successo dell'insieme e dei singoli attori è stato straordinario. Furono festeggiati ed applauditi tutti, in special modo la signorina Irma Gramatica, che nella parte di « Nennele » fa mirabilmente risaltare le qualità caretteristiche ed eccellenti del suo temperamento d'artista, e cioè originalità e sincerità di interpretazione, semplicità e correttezza di espressione e di recitazione: il Talli, che fu una rivelazione per il nostro pubblico, che non l'aveva mai udito: il Calabresi ed il Ruggeri, artisti degnissimi ed efficacissimi, decoro dell'arte italiana.

(1) *Il Cittadino,* 18 Novembre 1900.

« Così Domenica in *Fernanda,* Lunedì nella *Moglie di Arturo,* Mercoledì nei *Due blasoni,* serata d'onore dell'impareggiabile Calabresi, e Giovedì nel *Ridicolo,* l'ammirazione del pubblico per gli artisti eletti si è mantenuta costante » (1).

(Autunno). — Compagnia Drammatica TINA DI LORENZO, diretta da Flavio Andò. — Eseguì:

6 e 7 Ottobre: *Frou-Frou,* di Meilhac e Halevy; *Gli Amanti,* di M. Donnay.

Circa l'esecuzione della commedia *Gli Amanti,* il *Cittadino* del 13 Ottobre pubblicava un bell' articolo dell' *onesto jago,* dal quale togliamo questo spunto:

« Noto per la verità che, contrariamente alla mia aspettazione, l'accoglienza del pubblico Cesenate — si capisce di quello a cui era lecito di manifestare le proprie impressioni — è stata molto favorevole. Nei punti più movimentati della commedia, gli applausi sono stati lunghi, insistenti, calorosi; e gli artisti hanno dovuto più volte presentarsi alla ribalta alla fine di ogni atto.

« Accoglienza ben giusta, e su questo non può esservi discussione, per la esecuzione insuperabile di Tina Di Lorenzo e Flavio Andò: i quali nei personaggi di *Claudina* e di *Vetheuil* hanno saputo concentrare tutta l'arte finissima di dizione e di rappresentazione, per cui sono meritamente noti nella scena italiana ».

(Autunno). — Compagnia Drammatica Italiana BERTI-MASI, diretta dall'artista Andrea Maggi. — Eseguì:

Dal 30 Novembre al 5 Dicembre: *Conte Rosso,* di G. Giacosa; *Otello,* di Shakespeare; *Cirano di Bergerac,* di Rostand; *Arlecchino Re,* di R. Lothar; *Speroni d'oro,* di Leopoldo Marenco.

1902.

(Primavera). — Compagnia Drammatica Italiana REINACH-PIERI, diretta dal Cav. Enrico Reinach.

Diede due recite straordiarie.

26 e 27 Aprile: *Romanticismo,* di G. Rovetta; *Resa a discrezione* di G. Giacosa.

---

(1) *Il Cittadino,* 30 Giugno 1901.

*
* *

« L'esecuzione data al nostro teatro, dalla Compagnia Reinach-Pieri, sabato sera 26 Aprile u. s., è stâta sotto ogni rapporto lodevolissima. Dobbiamo anzi tutto notare la fedele esattezza dei costumi (dei quali chi, pur troppo, non è più giovane conserva ancora il ricordo), degli abiti, delle acconciature, tanto maschili che femminili. Assai conveniente la messa in scena. L'intera Compagnia recita col maggiore affiatamento ed è da encomiarsi in generale: dovremmo nominare tutti, o quasi tutti, gli attori se volessimo dire di ciascuno il bene che merita. Ricorderemo tuttavia il Reinach (conte Vitaliano), la Pieri (contessa Teresa), il Lotti (march. Giacomino), la Reinach (contessa Anna), il Pieri (Baraffini), il Grassi (conte di Rienz), ecc. » (1).

(Autunno). — Compagnia Drammatica Italiana Reiter-Pasta, diretta da Francesco Pasta e Giuseppe Pietriboni.
Diede 3 rappresentazioni straordinarie.

Dal 13 al 15 Settembre: *Madame San Géne,* di V. Sardou; *Zazà,* di P. Berton e Simon; *La moglie di Claudio,* A. Dumas.

*
* *

« È un po' difficile spiegare il successo grande, incontrastato, che, presso tutti i pubblici ha avuto *Madame San Géne,* la commedia a fondo storico, dovuta alla penna di Vittoriano Sardou, e rappresentata dalla Compagnia Reiter-Pasta, sabato sera, al nostro Comunale. Difficile, perchè davvero non si potrebbe immaginare e creare *zibaldone più vero e maggiore,* pieno di errori storici e di errori tecnici, fatto a base di mezzucci dozzinali e di grossolani e volgari effetti, privo di verità nei caratteri dei personaggi e di naturalezza e logicità nello svolgerei della tela.

« Bisogna ammettere che, nonostante l'artificioso, il falso e il grottesco che invadono da cima a fondo il lavoro, al disopra di questi difetti, vi sia qualche cosa che l'impone al pubblico, qualche cosa che piace, che seduce, che vince. E, secondo me, questo qualche cosa non è l'interesse suscitato dall'ambiente storico presentato, dal fascino dei personaggi portati sulla scena o dalla

---

(1) *Il Cittadino,* 4 Maggio 1902.

magnificenza della riproduzione della commedia, ma è la interpretazione geniale, insuperabilmente efficace che sa dare Virginia Reiter. La quale, per verità, nella parte di *Madame San Géne* — così difficile per la conservazione della misura — raggiunge un grado di perfezione ammirevole: perfezione a cui soltanto potevano condurre il suo ingegno vivace, le sue eccezionali attitudini drammatiche e una profonda conoscenza della scena.

« E a Cesena l'attrice elettissima ha prodotto — come produce ovunque si presenti — una impressione incancellabile » (1).

9-11 Novembre. — Due serate straordinare d'ipnotismo, autosuggestione ecc., date dal moro Cav. Wandohobb.

(Inverno). — Compagnia Drammatica Mariani. — Eseguì:

Dal 4 al 7 Dicembre: *Divorziamo,* di V. Sardou; *La Dame de chez Maxime,* di G. Feydeau; *Zazà,* di P. Berton e Simon; *Casa Paterna,* Sudermann.

*
* *

« Il breve corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia Mariani, al nostro teatro, ha avuto principio Giovedì sera, con *Divorziamo,* la bella e divertentissima commedia del Sardou in cui Teresa Mariani ha modo di dare magnifico rilievo alle più felici qualità del suo temperamento artistico. E per vero la esecuzione di lei è stata addirittura eccellente per naturalezza, semplicità, *verve* e misura. Il pubblico, che ha accolto l'attrice insigne con un caldo saluto al suo primo presentarsi sulla scena, le ha poi prodigato, durante tutta la produzione, unanime e vive acclamazioni » (2).

1903.

(Autunno). — Grande transatlantique attraction Compagnie Leonidas. 60 artisti, 48 attraction, 100 cani e gatti ammaestrati.

Due rappresentazioni, 21 e 22 Ottobre.

(Autunno). — Primaria Compagnia Italiana illusionistica dal Prof. Vincenzo Merci Prinetti.

Tre rappresentazioni, 7, 8, 15 Novembre.

---

(1) *Il Cittadino,* 21 Settembre 1902.
(2) *Il Cittadino,* 7 Dicembre 1902.

(Autunno). — Compagnia Drammatica Italiana PIERI-SEVERI diretta da Vittorio Pieri. — Eseguì:

Dal 28 al 30 Novembre: *La via più lunga*, di E. Bernstein; *Romanticismo,* di Rovetta; *L'Altro Pericolo,* di E. Donnay.

1904.

(Primavera). — Compagnia Drammatica Italiana diretta da ETTORE BERTI-VARINI. — Eseguì:

Dal 30 al 31 Maggio: *La Gioconda* e *Francesca da Rimini,* entrambe di G. D'Annunzio.

L'artista Filippo Butera dopo la recita della *Gioconda* disse il monologo di A. Gentili: *Il filo.*

(Estate). — Compagnia Drammatica Italiana di ITALIA VITALIANI, diretta da Carlo Duse. — Eseguì:

Dal 25 al 27 Giugno: *Adriana Lecouvreur,* di Scribe e Legouvé; *Maria Stuarda; Hedda Gabler,* di Ibsen.

*
* *

« Itala Vitaliani ha date, nelle sere di Sabato, Domenica e Lunedì, le tre annunciate rappresentazioni con *Adriana Lecouvreur, Maria Stuarda* e *Hedda Gabler.* E purtoppo il pubblico, fosse la stagione calda, fosse per altre ragioni che è inutile ricercare, non è accorso come avrebbe dovuto, per ammirare le magnifiche interpretazioni della nostra grande attrice. Questa nell'ultimo atto della *Adriana* e nel terzo della *Maria Stuarda* riesce addirittura sorprendente. E nel potente lavoro dell' Ibsen assurge ad una altezza e genialità di interpretazione davvero insuperabile. Dalla prima scena all'ultima del dramma terribile, la Vitaliani incarna il difficile e complesso carattere di *Hedda Gabler* con una intuizione felicissima; e ne disegna ogni linea, e ne lumeggia ogni sfumatura, così che quella straordinaria anima di donna malvagia, quella mente invasa dalla mania di distruggere si distacca in rilievo preciso davanti agli occhi del pubblico.

« E il pubblico ha ammirato e applaudito, riconoscente alla

illustre artista, per avergli presentato un nuovo luminosissimo saggio della sua grande valentìa » (1).

(Autunno). — Compagnia Drammatica Siciliana GIOVANNI GRASSO. — Eseguì:

Dall'8 al 9 Ottobre: *La Figlia di Jorio,* di Gabriele D'Annunzio, tradotta in Siciliano da G. A. Borgese; *Juan-Josè,* di Egidio Digenda, tradotta in siciliano da C. Ganci.

*
* *

« Giovanni Grasso è stato per Cesena, come per qualunque altra città a cui si presentò per la prima volta, una vera rivelazione. Degli attori della scena italiana, ve n'è uno solo a cui potremmo paragonarlo — Ermete Zacconi —; ed abbiamo ricordato il più potente. Aggiungeremo che il confronto non significa punto che l'uno sia imitatore dell'altro o lo ricordi; ma che il raffronto è fatto solo in ragione dell'*intensità* della recitazione di entrambi; e diremo di più, che sinceramente non sapremmo a quale dei due assegnar la palma.

« Nella *Figlia di Jorio,* la scena del bacio e anche più quella in cui Aligi, pur sottomettendosi all'ira e alle percosse paterne, implora, vuole che Mila sia rispettata; nel *Juan-Josè,* la scena in cui l'operaio, privo di lavoro e di pane, conforta la sua compagna insofferente del disagio, e, a poco a poco, è tratto fino a buttarsi alla strada per assalire il primo che passa, hanno avuto nel Grasso un'interpretazione sublime. Ma a che citare esempi: tutto è grande, ammirevole in lui; e, sentendolo, non si può non provare l'orgoglio per questa nostra inesauribile razza italica, che produce, quasi d'improvviso e per naturale virtù, anche su dai più umili ambienti, così rare e poderose tempre d'artisti. » (2).

(1) *Il Cittadino,* 3 Luglio 1904.
(2) *Il Cittadino,* 16 Ottobre 1904.

Cap. III.

SERATE UNICHE MUSICALI, DRAMMATICHE, ILLUSIONISTICHE, DI SCHERMA E GINNASTICA, DISCORSI, COMMEMORAZIONI E PREMIAZIONI.

1846.

16 Settembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Fu data a beneficio dei poveri della città per iniziativa dell'impresario Jacovacci [1], e col gratuito intervento degli artisti:

(1) Il vero iniziatore di questa accademia fu il Jacovacci: ne danno fede i manifesti emessi per l'occasione, i quali portavano tutti la sua firma. Il Ghini invece così scrive nel suo *Giornaletto teatrale.*

« Dovendosi anche dalla nostra città festeggiare il magnanimo atto di clemenza, col quale l'adorato nostro sovrano l'immortale Pio IX, ha restituiti alla Patria, alle loro famiglie, tanti individui che da molti anni o esulavano o rinchiusi trovavansi in prigione ed ergastoli, pensarono conveniente i Signori a ciò incaricati Conte Pietro Pasolini, Terenzio Brighi, Filippo Amadori, Enrico Allocatelli di terminare la sera con una Accademia nel nuovo teatro, tanto più che a ciò fare mostravasi propizia occasione l'essere cioè in Cesena tutti gli artisti che avevano agito nello spettacolo d'apertura. Fu dunque pensiero dei sunnominati Signori di officiare gli artisti formanti parte della compagnia della corrente stagione, onde sentire se avessero voluto prestar l'opera loro per l'Accademia, che nella ricordata circostanza facevasi a beneficio dei poveri del paese. E tutti, eccettuato il bolognese Sig. Cuzzani primo tenore, tutti di buon grado accondiscesero alle richieste dell'incaricata deputazione, non dovendosi lasciare di ricordare per prima Madamigella Elssler. »

Anna De La Grange, soprano.
Giuseppina Wilmot, soprano.
Atanasio Pozzolini, tenore.
Filippo Morelli-Ponti, basso.

Si eseguì una Cantata a quattro voci scritta da Camillo Giuliani e musicata dal maestro Eugenio Terziani, romano, la quale era divisa in 4 parti:

1. *La Religione* dalla De La Grange.
2. *La Storia* dalla Wilmot.
3. *Il Genio di Roma* dal Pozzolini.
4. *Il Tempo* dal Morelli-Ponti.

Detta Cantata venne preceduta da una Sinfonia a piena orchestra eseguita sotto la direzione del M.° Nicola De Giovanni, e seguita da un coro intitolato *Il perdono,* scritto per l'occasione dal maestro Tiberio Natalucci.

L'Elssler eseguì colle ballerine Rachele Schiano ed Ester Bellini il terzetto nel ballo *La paesana gran Dama.*

Dopo lo spettacolo le bande comunali di Cesena e di Savignano, suonarono nella piazza del Teatro alternativamente scelti pezzi musicali.

Il teatro era illuminato straordinariamente e con molto sfarzo erano pure illuminate le finestre lungo il tratto di via dal Ridotto al Teatro.

L'introito di quest'Accademia, per la quale anche tutto il personale corale ed orchestrale si prestò gratuitamente, fu di scudi 376, i quali vennero dall'impresario Jacovacci destinati, come abbiamo detto, ai poveri della città e dei subborghi.

15 Novembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a beneficio dell'Asilo Infantile, col concorso di

Marietta Alboni, contralto.
Attilio Romiti, trombone.
Angelo Turci, tromba.
Antonio Righi, violino.

Dal giornale "Teatri, Arti e Letteratura" Anno XXIV (1846), N. 1191, togliamo quanto segue:

« L'esimia ed impareggiabile in voce di contralto sig. *Marietta Alboni,* già nota all'Europa per le continue palme, che raccolse

sui principali suoi teatri, ed or ora reduce dalle sponde del Tebro eccheggianti ancora de' suoi plausi, e delle sue lodi, trovavasi in questi giorni in seno alla propria famiglia, fra le mura di questo suo paese natìo; compartitale da natura in un con le doti fortuite, che sì altamente la distinguono, un animo nobile e generoso, fu tocca dai molti esempi di carità cittadina, e volle anch'essa concorrere coll' opera sua all' Istituzione dell' Asilo degli Infanti del popolo, che sperasi fra non molto vedere formalmente posto fra noi a gloria del paese, a comune utilità, e a eterna memoria dell' Immortale, del Benefico, che gli dà il nome. A tal uopo ella annunciava per ierisera, domenica, un Accademia musicale, il di cui totale introito destinava ad intero profitto del Piano Istituto; di che voglionsi rendere a lei pubblici e non perituri ringraziamenti, giacchè oltre al compiere con ciò un'azione benefica e pia, Ella dava un esempio, che, in questi tempi di vera carità evangelica, e di vero incivilimento, havvi a sperare non cadrà interamente perduto. La fama, che ovunque accompagna questa nostra concittadina, la valentia degli artisti, che cortesemente le fecero corone, lo scopo di Beneficenza, tutto concorse per chiamarvi persone di ogni rango, talchè questo musicale trattenimento splendido oltremodo e brillante ne riusciva. I pezzi eseguiti dall'egregia accademica furono: la cavatina della *Simiramide,* il rondò della *Cenerentola,* e l'aria tirolese della Bettly, ed in questi tale spiegava maestria di canto, tanta grazia di espressioni, e così incantevole dolcezza di voci, e di melodie da eccitare generali ripetutissimi applausi, da muovere ogni petto al più puro, al più vero entusiasmo; in tal modo i concittadini raffermavanle sulla fronte gli allori, che ahi! troppo sovente vi pose la mano dello straniero.

MARIETTA ALBONI.

« Ma essa non fu sola nella benefica gara, e qui voglionsi distintamente nominati i signori Conte *Giulio Masini,* già noto per eccellenti lavori musicali, che fece eseguire una sua Sinfonia a piena orchestra, la quale fu applauditissima, e molto stimato specialmente dagli intelligenti; *Angelo Turci* valentissimo, ed abile

istruttore della Banda comunitativa; *Trentanove* professore, e pubblico maestro di violino; *Attilio Romiti* egregio suonatore di trombone, ed *Antonio Righi* violinista, che in età così fresca fa di sè concepire le più belle speranze; questi nomi non solo vengono rammentati per encomiare la loro abilità e maestria, ma ben anche per ringraziarli del massimo zelo con che presero parte in questa fatica, la quale è pura espressione di quel sentimento di fraterna amistà, che in ogni petto ha trasfuso il cuore Paterno del Magnanimo, del giusto nostro Sovrano ».

Dall' avviso - programma dell' Accademia togliamo quanto segue:

« Marietta Alboni trovandosi in patria, e desiderosa anch' essa di contribuire, per quanto è nelle sue forze, a dare incremento alla benefica Istituzione dell' *Asilo Infantile Piano,* si fa un pregio di avvertire i suoi Concittadini che nella sera di Domenica 15 corrente, coadiuvata dai Signori Romiti, Turci, Righi, si propone di dare un' Accademia, il ricavato dalla quale [1] verrà erogato a profitto della suddetta esposizione. »

Abbiamo testualmente citato questa brano per dimostrare come sempre si considerasse la celebre Alboni nativa di Cesena e come ella stessa credendolo non lo smentiva [2].

1847.

Nessuna.

1848.

26 Marzo. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data in occasione dell' anniversario dello Statuto, concesso da Pio IX.

Vi presero parte Luigia Castagnoli e Cleopatra Guerrini. Il coro eseguì un *Inno* messo in musica dal maestro Domenico Carli, del quale si volle la replica. L'orchestra suonò due sinfonie e la banda Comunale eseguì sul palcoscenico una *Canzone.* Chiuse il trattenimento un *Coro popolare* musicato dallo stesso maestro Carli.

(1) L' introito fu poco meno di 100 scudi.

(2) V. nota precedente a pag. 48, n. 1.

7 Ottobre. — Grande accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dal violinista Giuseppe Foghel e dal soprano Valburga Vaccari.

Furono anche eseguiti tre pezzi musicali dalla banda del 2.° reggimento Estero diretta dal maestro Testard.

29 Ottobre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dal tenore Michele Balestra, addetto alla prima legione romana, allora qui di stanza, coadiuvato dal concerto della Legione stessa.

19 Novembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a beneficio di Venezia. — « Molti evviva sono stati fatti alla Venezia stessa essendo stato in pari tempo gridato morte ai Tedeschi, e Pio IX non si ricorda più » ([1]).

Nell'accademia suonò il concerto della 1.ª Legione romana.

1849.

7 Settembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dal basso Tobia Pagliarani coadiuvato dagli artisti Valburga Vaccari, soprano; .... Coliva, baritono; Luigi Bernabei, tenore, i quali cantavano nelle opere che in quella stagione si davano in teatro, e dal suonatore di fagotto Nazareno Gatti, cesenate ([2]).

1850.

Nessuna.

1851.

29 Novembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data da Annibale Biacchi ed Attilio Cacchi dilettanti cesenati, assieme a Carlotta Teodorani di Forlì ([3]) ed al flautista Nicola Berni.

---

(1) Sassi, op. cit. VI, pag. 259.

(2) Il Gatti fu uno dei migliori allievi del M.° Trentanove. Dopo aver suonato nei principali teatri d'Europa, fu nominato, dietro concorso, insegnante di Fagotto al R. Liceo Rossini di Bologna. Morì in quella città il 20 Gennaio 1893 e con lui si spense uno dei migliori professionisti e metodisti.

(3) La Teodorani era nativa di Forlì, ma oriunda di Cesena. Nella cronaca teatrale del Ghini la troviamo nominata sotto il nome di Carolina.

26 Dicembre. — Accademia istrumentale.

Venne data dal violinista cesenate Angelo Bartelloni, coadiuvato dal pianista Mariano Brunelli, dal chitarrista Luigi Legnani e dal flautista Nicola Berni.

ADELAIDE RAVAGLIA.

Fra i nove pezzi eseguiti erano incluse tre composizioni del Bartelloni, a proposito del quale leggiamo nel "Giornaletto teatrale„ del Ghini: « Alla abilità del suonatore si aggiunge poi che Esso possiede un Violino, regalatogli da un Signore di Firenze, che è ritenuto per uno del famoso Stradivari, e del quale Esso dice che a Parigi gli furono esibiti 20,000 franchi. Comunque sia la cosa, è però fatto incontrastabile che quell' istrumento ha una voce straordinaria ».

1852.

13 Gennaio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dalla Adelaide Ravaglia (1), soprano, cesenate, coadiuvata dal violinista Angelo Bartelloni e dal pianista Mariano Brunelli.

L'ordine dell'Accademia fu il seguente:

PARTE I. — 1. "Sinfonia„ eseguita a piena Orchestra. — 2. "Souvenir„ sopra motivi dell'opera *I Puritani,* composto ed eseguito dal Sig. Angelo Bartelloni ed accompagnato a pianoforte dal dilettante Sig. Mariano Brunelli. — 3. "Cavatina„ dell' opera *Beatrice di Tenda* del M.º Bellini, cantata dalla Ravaglia. — 4. *Il Pianto,* canto melanconico per violino, composto ed eseguito dal Sig. Bartelloni, con accompagnamento di pianoforte.

PARTE II. — 5. "Sinfonia„ eseguita a piena Orchestra. — 6. "Cavatina„ nella *Semiramide* del M.º Rossini, cantata dalla Ravaglia. — 7. "Fantasia„ del *Nabucco* e *Giovanna d'Arco,* eseguita dal Bartelloni, con accompagnamento di piano forte. — 8. "Duetto„ dell' *Attila,* eseguito a piena Orchestra.

(1) Fu questo il primo debutto della Ravaglia, che percorse una splendida carriera teatrale e che resse sempre al confronto de' più celebri soprani del suo tempo. Essa non fu soltanto cantante distinta, ma era apprezzata come un' abilissima pianista. Alla vegliarda che procurò tanto onore alla patria sua e che ora trovasi a Milano, giungano graditi i nostri auguri di lunga vita.

9 Maggio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dal basso Pompeo Ceccarelli di Cesena, coadiuvato dal tenore ravennate Temistocle Miserocchi, dai fratelli Annibale e Coriolano Biacchi e dal clarinista Lorenzo Verità di Ravenna. — Ecco il programma:

PARTE I. — 1. "Sinfonia„ a piena Orchestra. — 2. "Cavatina„ nei *Foscari* del M.° Verdi, eseguita dal tenore Sig. Temistocle Miserocchi di Ravenna che gentilmente si presta. — 3. "Variazioni„ a Violino accompagnate dal Pianoforte, eseguite dai concittadini Coriolano ed Annibale Biacchi. — 4. "Duetto„ nel Belisario del M.° Donizetti eseguito dal Miserocchi e dal Ceccarelli.

PARTE II. — 1. "Concerto„ ad Istrumenti d'ottone con obbligazioni a Tromba, eseguite dal Sig. Battista Zattini, composizione del dilettante Sig. Lodovico Golfarelli. — 2. "Coro e Cavatina„ Dulcamara nell' *Elixir d'Amore* del M.° Donizetti, eseguita in costume dal Ceccarelli. — 3. "Aria„ nell' opera i *Masnadieri* del M.° Verdi, eseguita sul Quartino dal Signor Lorenzo Verità di Ravenna che gentilmente si presta. — 4. "Fantasia„ a piena Orchestra composta dal dilettante Sig. Lodovico Golfarelli.

1853.

3 Aprile. — Accademia vocale.

Venne data dal tenore Carlo Mariani cesenate, coadiuvato dal basso Gaetano Lammi ravennate e dal soprano Mariuccia Magnani di Forlì.

24 Aprile. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a beneficio dei poveri dal violinista Angelo Bartelloni, coadiuvato da tutti i componenti l' orchestra ed il coro e dai maestri Domenico Carli e Giovanni Castagnoli.

Fu eseguito il seguente programma:

PARTE I. — 1. "Sinfonia„ nel *Nabucco* del M.° Verdi, eseguita a piena Orchestra. — 2. "Ispirazione„ sulle melodie del M.° Donizetti nella *Lucrezia Borgia,* composta ed eseguita dal Bartelloni con accompagnamento di pianoforte. — 3. "Coro„ d' introduzione nell'opera *La Foresta d'Irminsul* del M.° Bellini. — 4. "Fantasia„ sopra vari motivi del *Macbeth* di Verdi.

PARTE II. — 5. "Grande apertura„ di A. Quidant eseguita a piena Orchestra. — 6. "Coro„ di Druidi nella *Foresta d' Irminsul.* — 7. "Un Romanzo„ grande capriccio fantastico diabolico, composto ed eseguito dal Bartelloni col violino. — 8. "Coro„ d' introduzione nell'*Ernani* di Verdi.

L' Orchestra si propone graziosamente ad eseguire ciò che le spetta, e così il Sig. Mariano Brunelli ad accompagnare col pianoforte i pezzi.

Terminata l'accademia « si voleva accompagnare a casa il Bartelloni colla banda, ma non avendone avuto dall' autorità austriaca il necessario permesso, fu al medesimo data la dimostrazione di un Sonetto. La banda suonò alcuni pezzi nella propria abitazione del ricordato Bartelloni » [1].

La Commissione nominata per distribuire l' introito ai poveri era composta dal cav. Giuseppe Galeffi, Gaspare Finali e Francesco Turchi, i quali coll' incasso netto di 70 scudi estinsero i piccoli pegni esistenti nel monte di pietà. Il Bartelloni venne regalato della seguente epigrafe:

CESENA XXV APRILE MDCCCLIII.

I POVERI DELLA CITTÀ
RENDONO INFINITE E AFFETTUOSE GRAZIE
AD
ANGELO BARTELLONI
PERCHÈ VOLLE ALLEVIARNE LE PENE
FACENDO LORO GENEROSO DONO
DEL PROVENTO DI UN CONCERTO PER VIOLINO
DATO DA LUI IERSERA
NEL COMUNITATIVO TEATRO.
OH QUANTO LE SOAVI NOTE NON DISCESERO CARE
AI CUORI DEL NUMEROSO POPOLO
CHE IN QUELLE UDIVA
LA VOCE SUPPLICHEVOLE DEL POVERO!
OH QUANTO PIÙ DEGNE LE ARTI
VOLTE A CONFORTARE IL PIANTO DEI MISERI!

P. F.

26 Giugno. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data in occasione del ritorno in patria del baritono cesenate Lorenzo Biacchi. Vi presero parte pure i cesenati:

Luigia Castagnoli.
Pompeo Ceccarelli.
Annibale Biacchi.
Angelo Bartelloni.

V. A. scriveva una lettera, che ci piace riprodurre, al direttore dell' unico giornale teatrale bolognese, "Teatri, Arti e Letteratura", nella quale fa la cronaca della serata:

(1) Ghini, op. cit.

« Carissimo Amico.

« Cesena, 29 Giugno 1853.

« Eccomi mio buon amico a darti esatte notizie sul Concerto Musicale eseguitosi nella sera del 26 corrente in questo Teatro Comunale dal baritono *Lorenzo Biacchi,* giunto testè da Napoli e Sicilia. Lo favorirono tutta l'orchestra diretta dal valente maestro *Trentanove,* provando una sinfonia con universale soddisfazione, e vari professori di quella con due concertoni a ottoni, uno tratto dall' opera la *Luisa Miller,* e l' altro dai *Masnadieri,* con molto plauso dell' intelligente nostro pubblico. Il violinista professore *A. Bartelloni* poi col suo *grande capriccio fantastico diabolico* confermò quanto possa lo studio ed il sapere nell'arte musicale, e sincere e senza numero gli vennero tributate le ovazioni. La signora *Luisa Castagnoli* nella scena e romanza del terzo atto della *Maria di Rohan,* cantata in abito di costume, piacque senza fine sia pel canto che pel modo d'agire, lo che venne confermato nel duetto dell'*Elixir d'Amore,* con vestiario analogo, da essa cantato col basso *Pompeo Ceccarelli,* il quale seppe distinguersi sia pel canto, che per la grazia e disinvoltura che accompagna il genere buffo e fu un " Dulcamara „ meritamente onorato con replicati applausi e chiamate sul proscenio. Del giovane *Annibale* figlio del baritono *Biacchi,* dirò che dovemmo in lui ammirare, nell'aria dei *Lombardi* trasportata in chiave di basso profondo, la sua bella, estesa ed intonata voce, ed il buon metodo, e fu applauditissimo ed ebbe l'onore della replica. Ma chi sorprese e fermò il pubblico si fu il nostro baritono *Lorenzo Biacchi,* che in abito di costume, cantò l'aria del "Zaccaria„ nel *Nabucco,* e la gran scena ed aria nel terzo atto della *Maria di Rohan.* In questi due pezzi nulla ci lasciò desiderare e potemmo in lui ammirare l' artista compito, perchè oltre la molta perizia nel canto, l' eccellente voce estesa di vero baritono, congiunte ad una elasticità senza pari e ad un eccellente metodo di canto, possiede un' azione ragionata, che ben esprime i sentimenti dell'animo, per cui non solo venne applaudito immensamente, ma lasciò desiderare di sè, e si spera riudirlo in altra propizia occasione. Ciò è quanto possa dirti a lode del vero.

Addio.

Il tuo aff.mo amico V. A.

21 Luglio. — Accademia vocale ed istrumentale.
Venne data dal baritono Lorenzo Biacchi.
Vi presero parte inoltre:

Pompeo Ceccarelli, basso.
Francesco Cimino, tenore.
Giovanni Thiolier, baritono.
Annibale Biacchi, baritono.

Ordine dell' Accademia:

PARTE I. — 1. "Sinfonia,, a piena Orchestra. — 2. "Duetto,, nella *Chiara di Rosemberg* del M.° Ricci, eseguito dal Baritono Lorenzo Biacchi e dal Basso Sig. Pompeo Ceccarelli, in abito analogo. — 3. "Aria,, nei *Masnadieri,* eseguita dal bravo artista Sig. Gio. Thiolier, Baritono. — 4. "Aria,, nel *Roberto Devereux* del M.° Donizetti, cantata dall' egregio Tenore Sig. F. Cimino, in abito di costume. — 5. "Duetto,, nella *Cenerentola* eseguito dal Biacchi e Ceccarelli.

PARTE II. — 1. "Duetto,, nella *Linda* a piena Orchestra. — 2. "Aria,, del Silvo nell' *Ernani* del M.° Verdi, colla Cabaletta aggiuntavi dall'autore stesso, eseguita dal dilettante Annibale Biacchi. — 3. "Duetto,, nella *Lucia* cantato dalli valenti Sig. Cimino e Thiolier. — 4. "Aria,, del Zaccaria nel *Nabucco* eseguita dal Baritono Biacchi in abito di costume.

ANNIBALE BIACCHI.

*
* *

Fu l'ultima volta che l'esimio artista Annibale Biacchi (figlio di Lorenzo), calcò le scene del nostro Comunale.

Egli percorse una splendida carriera producendosi nei principali teatri nazionali ed esteri. Nel dì 19 Maggio 1890, nell'età di 57 anni, moriva a Pisa. La nostra autorità venne tosto informata da Firenze, ove esso aveva dimora, del verbale di pubblicazione del suo testamento olografo, apertosi in Firenze stessa, portante il N. 10028 del repertorio per gli atti di ultima volontà, N. 1805 del fascicolo, e registrato li 26 Maggio 1890, registro 141, fog. 194, N. 4647, la cui copia autentica viene conservata nell'archivio comunale di Cesena.

Il cognato signor Arnoldo Sulzer, esecutore testamentario, così scriveva al nostro Sindaco:

" Firenze, li 30 Maggio 1890.

" Illmo Sig. Sindaco di Cesena.

" Nella mia qualità di esecutore testamentario del fu Annibale Biacchi di Cesena domiciliato a Firenze e morto a Pisa il 19 del mese corr. mi reco a dovere di dare notizia alla S. V. Illma delle disposizioni testamentarie del medesimo in data del 18 Aprile 1881 e codicilli successivi, quantunque sarà cura del Notaio Signor Avv. Nicolò Bicchierai l'inviarle l'estratto preciso dei particolari del suddetto testamento concernente il Comune medesimo.

" In sostanza il testatore lascia l'usufrutto generale alla propria consorte Signora Enrichetta Sulzer, vuole che erede effettivo sia il nipote Lorenzo di Coriolano Biacchi e che il Capitale intestato a nome di lui sia inalienabile, e rimanga a favore dei figli di Lorenzo — se ne avrà — salvo l' usufrutto a favore di Lorenzo. Se Lorenzo morrà senza legittima prole e vivessero i suoi genitori, questi avranno l'usufrutto finchè vivono. Alla loro morte il Capitale è destinato alla Città di Cesena affinchè sia investito in immobile, resti inalienabile e che i frutti annualmente siani elargiti a quattro giovani Cesenati di famiglie povere, che intendono intraprendere due la carriera militare, uno quella dell' ingegnere o dell' avvocatura e uno delle arti belle.

" L' erede ed il suo genitore tengono per fermo che tali disposizioni involgono delle *sostituzioni fidecomissarie* vietate dal Codice Civile e questa è anche l' opinione di egregi legali da me consultati.

" Con piena stima ed ossequio

" Della S. V. Illma " Dev.mo

" Arnoldo Sulzer ,,.

Il Biacchi è l'unico artista melodrammatico contemporaneo che abbia lasciato questa beneficenza al patrio Municipio.

2 Ottobre. — Accademia istrumentale.

Venne data dall' artista Agrippina Mariani, socia onoraria dell' accademia di S. Cecilia in Roma.

Prima di partire da Cesena, patria di suo padre e che essa stessa considerava come città natale, volle dare un saggio della sua arte, assistita dal violinista Angelo Bartelloni e dal flautista Nicola Berni.

Siedeva al pianoforte il maestro Giovanni Castagnoli.

1854.

17 Aprile. — Straordinario trattenimento comico.

Nel "Giornaletto teatrale,, del Ghini troviamo che « la sera del 15 Aprile 1854, la Sig. Elena Cirri Bergonzoni, all' oggetto

di procacciarsi i mezzi onde sopperire ad alcune passività incontrate per la sua dimora in Cesena per tutta la decorsa quaresima, coadiuvata dai Cesenati Sig. Cav. Giuseppe Galeffi, Osvaldo Ceschetti, Nicola Berni, Eugenio Medri, nonchè dal Sig. Filippo Bergonzoni giovane Bolognese, che sosteneva le parti di generico nella Compagnia Zanoni, e che Essa sposò in Cesena sugli ultimi dello scorso Carnevale, pensò di dare un trattenimento comico. »

Senatore GASPARE FINALI.

In detta sera venne rappresentato il terzo atto della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, la commedia *Pura storia* di Scribe e la farsa *Frosina*.

In un intermezzo, la Cirri declamò una Cantica del cesenate Dottor Gaspare Finali, intitolata: *La difesa della Rocca di Cesena nell'anno 1353,* ossia *Marzia degli Ubaldini* (edita pei tipi di G. C. Biasini) che « piacque assai e venne ripetutamente applaudita chiamando al proscenio tanto la Signora Cirri che il compositore della suddetta cantica, il quale si mostrò, dopo replicate richieste, dal palco del Signor Conte Pasolini in primo ordine al proscenio ».

13 Maggio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a favore di Cesare Mortani cesenate e di cinque suoi compagni filarmonici nativi dei nostri vicini paesi, tutti sei facenti parte della disciolta banda musicale di Parma.

Vi presero parte l'intera orchestra, i cori ed i signori:

Lorenzo Biacchi — baritono.
Antonio Righi — violino.
Cesare Mortani — corno.

Il programma conteneva otto pezzi, fra cui due sinfonie a piena orchestra.

4 Giugno. — Straordinario trattenimento comico.

Da alcuni comici dimoranti da qualche tempo in Cesena venne eseguita una commedia *Il padre omicida* e la farsa *Il casino di campagna.*

Il teatro quella sera era quasi vuoto e l'introito superò di poco i 10 scudi.

1855.

15 Aprile. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dalle cesenati Giulia Vignuzzi, contralto e Assunta Teodorani, soprano, due esordienti istruite dal maestro Giovanni Castagnoli. Il provento dell' Accademia venne destinato « al mantenimento loro in Bologna, per ivi farsi perfette nell'arte del canto ».

Nel programma erano segnati otto pezzi tratti da opere di Mercadante, Verdi, Donizetti, Pacini, Rossini. La banda suonò sotto la direzione del maestro Angelo Turci.

3 Giugno. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dagli artisti:

Paolo Giannoni, tromba.
Attilio Banchetti, corno.
Lorenzo Biacchi, baritono.
Emilio Pancani, tenore.
Luigi Capanelli, clarino.
. . . . . Casaretto, flauto.
Clemente Salviani, oboe.
Gioachino Bimboni, trombone.
Giovanni Castagnoli.

scritturati per la funzione nel Duomo in occasione della ricorrenza della Madonna del Popolo « differita per motivi sanitari fino a quest'epoca. »

La Banda Comunale, diretta dal maestro Angelo Turci, suonò due pezzi tratti da opere del Pacini e del Verdi. Lo stesso maestro Pacini ed il maestro Castagnoli accompagnarono al pianoforte gli artisti.

1856.

14 Gennaio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dal violinista Angelo Bartelloni, coadiuvato dagli artisti, che agivano nello spettacolo d' opera che si dava in quell'epoca.

Fu questo l'ultimo concerto dato in patria dal violinista concittadino Angelo Bartelloni, il quale, oltre il ricordo delle sue celebri esecuzioni, ha lasciato apprezzatissimi pezzi per violino e pianoforte.

20 Luglio. — Accademia vocale, istrumentale e di declamazione.

Venne data da Zaira Tamburini, cesenate, allieva del M.° Giovanni Castagnoli, prima di recarsi a Bologna a perfezionarsi nell'arte del canto.

Oltre diversi pezzi musicali fu declamata dal Conte Giuseppe Galeffi, la scena del 2.° atto dell'*Aristodemo* di Vincenzo Monti. Venne pure eseguita una farsa nella quale agirono Vincenzo ed Americo Galeffi, Bocchini e Giuseppina Fiuzzi.

Terminò lo spettacolo un pezzo del *Trovatore,* eseguito dalla Banda Comunale.

1857.

30 Settembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data dalla pianista N. Bigazzi, fiorentina, di 16 anni, coadiuvata dalla Banda cittadina, dal flautista Nicola Berni, e da suo padre che cantò vari pezzi.

1858.

27 Luglio. — Grande Accademia istrumentale.

Si prestarono i seguenti professori:

Carlo Verardi.
Carlo Parisini.
Luigi D' Aloè.
Francesco Paoli.
Venceslao Köehler (1).
N. Mori.

« chiari suonatori che hanno avuto parte nella celebre musica che ebbe luogo ieri in Longiano nella ricorrenza della solennissima festa del SS. Crocifisso. In questa sera poi 27 avendo accettato il grazioso invito fatto dai nostri musicanti Cesenati,

---

(1) Il flautista Köehler, esecutore straordinario per chiarezza e sentimento, del quale i Cesenati serbano ancora grato ricordo, insegnò il flauto al concittadino March. Ferdinando Ghini, degno allievo del suo maestro, per quanto la sua eccessiva modestia, abbia fatto sì che le sue rare qualità siano note che a pochi intimi.

hanno rallegrato col loro suono il nostro Comunale Teatro con un' Accademia istrumentale che è riuscita fuori dell'aspettato come lo testifica l'appressa Iscrizone » ([1]).

CONGRATULAZIONI E PLAUSO
AI VALENTI ARTISTI DI SUONO
LUIGI D'ALOÈ, VENCESLAO KÖEHLER, CARLO VERARDI
FRANCESCO PAOLI, CARLO PARISINI, N. MORI
CHE
LA SERA DEL 27 LUGLIO 1858
RALLEGRAVANO IL TEATRO COMUNITATIVO DI CESENA
E
VINTA LA GENERALE ASPETTAZIONE
A NOVO E SUBLIME ENTUSIASMO
IL CUORE DI MOLTI UDITORI
SOAVEMENTE RAPIVANO
CONFERMANDO IL GRIDO UNIVERSALE
CHE
LA TERRA NOSTRA
È MADRE SUBLIMISSIMA
ANCHE DELL'ARMONIA
—
I SOCI DEI PALCHI 12. 13. 14. NELL'ORDINE III
CONCORDI OFFERIVANO

1859.

Nessuna.

1860.

15 Luglio. — Accademia vocale ed istrumentate.
Diamo senz' altro il resoconto del Ghini:

« Venne data da Zaira Tamburini coadiuvata da altri due artisti di canto di cui ignoro il nome, Tenore uno Baritono l'altro, all'oggetto di ricavare una qualche piccola somma per soddisfare alle spese che incontrava in Bologna ove le è forza trattenersi per cercare una qualche scrittura. Ma buon per Lei che per mera combinazione si trovava in Cesena il Prof. Giuseppe Venceslao Köehler che, pregato, si prestò senza ricever compenso a suonare un pezzo, mentre questo fu quello che salvò l' accademia dal minacciato naufragio. Si difese è vero la Tamburini e venne ap-

(1) Sassi, op. cit. VIII, 252.

plaudita ed incoraggiata, tanto più che la voce discreta ed intuonata poteva far presagire per Lei un migliore avvenire, ma attualmente manca d' arte ed è poca cosa. Quelli però che erano intollerabili furono i suoi compagni, ai quali il Professor Köehler risparmiò le fischiate. È indescrivibile l' attenzione ed il silenzio col quale fu sentito il magnifico pezzo, sopra motivi della *Norma,* suonato dal Köehler e gli applausi, coi quali di tanto in tanto veniva interrotto nelle brevi pause che ebbero' luogo, erano i più fragorosi ed i più spontanei ed insieme i più giusti. Fu chiamato per ben tre volte al proscenio e richiesto anche di replica. L' incasso di quella sera, a totale beneficio della Tamburini, fu di scudi 60 circa, i quali furono pressochè tutti percepiti da Lei, avendo il Comune fatta l' illuminazione gratuitamente, e l' orchestra suonato a gratis per favorire la compaesana. »

1861.

22 Maggio. — Accademia istrumentale.

Venne data dal mandolinista Prof. Giovanni Vailati.

(Estate). — Festa dello Statuto. Fuvvi un banchetto al quale presero parte le autorità civili e militari.

In quell' occasione i fanciulli delle scuole elementari, accompagnati dalla Banda cittadina, cantarono un Inno patriottico musicato dal maestro Coriolano Biacchi.

1862 - 1864.

Nessuna.

1865.

4 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

22 Novembre. — Accademia di declamazione, suono, scherma e ballo.

Vi presero parte il pianista Adolfo Ferrari ed i fratelli Ioma - Poma Magri.

1866.

3 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

1867.

2 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

1868.

15 Gennaio. — Lezione popolare di Astronomia e di Meteorologia.

Venne fatta dal Prof. Quirico Filopanti.

7 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

Il Prof. Ferdinando Biffi, insegnante la lingua italiana nelle Scuole tecniche, lesse l'elogio di Jacopo Mazzoni.

4 Ottobre. — Accademia di pianoforte.

Fu data dal Prof. Giacomo Carlutti, cieco dalla nascita.

1869.

6 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

30 Ottobre. — Compagnia illusionistica diretta da E. Bosco.

La Banda cittadina suonò gratuitamente negli intermezzi.

28 Novembre. — Compagnia Drammatica dei fanciulli bresciani (da 8 a 16 anni), condotti e diretti dall'artista Coriolano Leghi.

In quella sera vennero rappresentati: *Un bacio per amore,* commedia di L. Rossi, *Il locandiere negli imbrogli,* commedia di E. Scribe, *Le due gèmelle* e *Suor Estella,* poesie di Arnaldo Fusinato, declamate da Claudia Leghi.

1870.

13 Marzo. — Compagnia illusionista italiana diretta dalla prestigiatrice A. Pierotti e dal Prof. Giordano.

5 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

Lesse un discorso di circostanza il Prof. Francesco Candiani, direttore della R. Scuola tecnica.

1871.

7 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

16 Agosto. — Trattenimento musicale — col seguente programma:

PARTE I. e II. — Comprende 8 pezzi fra sinfonie, romanze, cavatine e duetti tratti da opere del Verdi e del Donizetti; eseguiti da Rosina Valeriani, soprano, e Francesco Tirini, baritono.

PARTE III. — Fu danzata da Fanny Viganò e Arturo Viganò primi ballerini assoluti di rango francese il "Passo a due".

Chiude il trattenimento la gran scena ed aria finale per Baritono nell'opera *I due Foscari* — eseguita dal Tirini e dai coristi.

1872.

2 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

Lesse un discorso di circostanza il Prof. Fortunato Trombone, preside del R. Liceo Monti.

9 Giugno. — Grande Concerto musicale.

Venne dato dai concertisti budriesi:

Ulisse Avoni.
Federico Vignoli.
Alberto Mazzetti.
Davide Mignani.
Giuseppe Grossi.
Ercole Mazzetti.

sei celebri montanari degli Appennini, suonatori di ocarine, intermezzato con giuochi di prestigio, eseguiti da Ferdinando Selleri.

18 Giugno. — Grande Concerto vocale ed istrumentale.

Dato da Clementina Ferlotti e Giovanni Valle.

1 Dicembre. — Accademia istrumentale.

Data dal celebre concertitsta di mandolino Giovanni Vailati

(cieco di Crema), denominato il Paganini del mandolino, colla gratuita cooperazione del maestro Giovanni Castagnoli, di Filippo Foggia, flautista, di Ugo Pizzi, violinista, e della Banda cittadina.

Fu eseguito il seguente programma:

PARTE I. "Sinfonia„ nell'Opera *Giovanna D'Arco* del Maestro Verdi eseguita dalla Banda. — 2. "Grande Fantasia„ nell'Opera *La Favorita* del Maestro Donizetti, composta ed eseguita dal Vailati. — 3. "Souvenir„ di Bellini, composto d'Artot per Violino eseguito dal Sig. Ugo Pizzi. - 4. "Finale 2.°„ nell'Opera *L'Ebreo* del Maestro Appoloni eseguito dalla Banda. - 5. "Fantasia e Miserere„ nell'Opera il *Trovatore* del Maestro Verdi, composta ed eseguita dal Vailati.

PARTE II. — 6. "Sinfonia„ nell'Opera *Tutti in Maschera* del Maestro Pedrotti eseguito dalla Banda. — 7. "Il Carnevale di Venezia", composto ed eseguito « sopra una sola corda » dal Vailati. — 8. "Capriccio„ per Flauto nell'Opera la *Beatrice di Tenda* del Maestro Bellini eseguito dal Signor Filippo Foggia. - 9. "Valzer„ Sulle rive del Danubbio di Strauss eseguito dalla Banda. — 10. "Duetto Originale„ per Violino e Mandolino del celebre Bottesini, eseguito dai Signori Pizzi e Vailati. —

1873.

2 Marzo. — Compagnia acrobatica Guillaume.

Vennero eseguiti esercizi indiani da madame Neigres, esercizi antipodiani da Eugeny, esercizi americani da Bugonner.

Negli intervalli dello spettacolo i concertisti di clarinetto e fiscorno fratelli Gaetano e Luigi Averino, suonarono scelti pezzi con accompagnamento di orchestra.

1 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

Lesse un discorso il Prof. Giov. Battista Dal Lago sul tema: "Dell'importanza degli studi classici sulla coltura dei giovani„.

22 Novembre. — Duplice Concerto musicale.

Venne dato da forlivesi concertisti d'istrumenti in terra cotta (ocarine) e di accordeons (organetti):

Carlo Zoli.
Gaetano Vincenzi.
Francesco Orselli.
Ettore Sansovini.
Cimbro Ragusi.
Quinto Succi.
Leonida Bonavita,

in unione al distinto prestigiatore Giulio Paglia.

1874.

7 Gennaio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a beneficio dell'Asilo Infantile.

Vi presero parte oltre l'intera orchestra, gli artisti:

Nicete Folli, pianista.
Bice D' Aponte, soprano.
Tonzio Rocchi, tenore.
Arturo Marescalchi, baritono.
. . . . Magri, violinista.

7 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

1875.

24 Gennaio. — Trattenimento vario.

Venne dato dal prestigiatore Prof. Eugenio Bosco.

29 Marzo. — Rappresentazione straordinaria della Società Filodrammatica Forlivese.

Venne data la commedia di Leo Castelnuovo *Impara l'arte e mettila da parte* e lo scherzo comico *Una tazza di Thè.*

Attori.

Argia Magazzari.
Tito Mammoli.
Oliviero Olivieri.
Giuseppe Dedini.
Cimbro Ricci.
Anna Benini.
Giulio Parisi.
Augusto Zanuccoli.
Pio Zanuccoli.
Giuseppe Tumedei.

La Banda cittadina, concessa dal Municipio, suonò negli intermezzi.

6 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

1876.

4 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

1 Settembre. — Rappresentazione straordinaria della Compagnia Araba Beni Zoug-Zoug, diretta da M.r Hadj-Ali-Ben-Mohamed.

Grandi esercizi acrobatici, fantasie, ecc.

1877.

6 Maggio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data da Raffaele Frontali, violinista, coadiuvato dalla banda cittadina, da Filippo Foggia, flautista, da Giuseppe Migliori, tenore, dal M.° Angelo Samueli, pianista e dal maestro Giovanni Castagnoli.

18 Marzo. — Serata straordinaria.

Data dal taumaturgo Curti (premiato con medaglia d'oro in Napoli, 1873, ed una croce in Roma, 1872), esponendosi con esperimenti vari di taumauturgia, umoristica e d'illusione.

3 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

Fu cantato un inno di circostanza dagli alunni delle scuole, con accompagnamento della Banda, musicato e diretto dal M.° Giuseppe Aducco, su parole del sacerdote Prof. Luigi Cardinali.

1878.

6 Marzo. — Grande concerto musicale.

Dato dal celebre contrabassista Giovanni Bottesini.

Vi presero parte: Francesco Tirini, baritono, G. Boema-Maffei, soprano, Antonio Franco, tenore e l'orchestra diretta dal M.° Giuseppe Aducco. Maestri accompagnatori al piano furono Angelo Samueli ed Enrico Cavalli.

14 Aprile. — Accademia di Taumaturgia umoristica e spiritistica. Venne data dal prestigiatore Cesare Girardo.

2 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e musicali.

4 Agosto. — Grande Comizio Popolare Romagnolo per l'Italia irredenta.

Gli oratori furono: Aurelio Saffi, Tullo Ginanni Corradini di Ravenna, Alberto Babbini di Russi e Caio Renzetti di Rimini.

Ecco il manifesto col quale è stato convocato il Meeting, cui aderirono tutte le città della Romagna:

AL POPOLO DELLA ROMAGNA

« *Compatrioti,*

« I grandi principi, a' quali s'informa la civiltà del secolo — sovranità popolare, diritto delle nazioni al governo de' loro destini, emancipazione delle patrie smembrate ed oppresse dall'impero della forza e della conquista, voti, speranze, dolori di popoli chiedenti libertà e pace — furono iniquamente disconosciuti e manomessi dai diplomatici congregati a Berlino.

« L'Italia, non partecipe del mercato, è, per colpa de' suoi rappresentanti partecipe della vergogna.

« Dall'Alpi all'estrema Sicilia la voce della pubblica coscienza protesta, in nome del diritto, del dovere, e dell'onor nazionale, contro l'arbitrio de' dinasti stranieri, e contro la infelice complicità del governo italiano nella mala opera de' maggiorenti europei.

« E noi in nome del diritto, del dovere e dell'onor nazionale, in nome della sovranità popolare e della ragion delle genti, v'invitiamo, o Compatrioti di Romagna, ad unire la vostra alla universale protesta, e ad affrettare, colla virile affermazione de' principi, un ordine di cose, in cui sia dato alla patria nostra di adempiere degnamente i suoi uffici nel mondo civile, fra popoli liberi, e affretellati dalla legge del comune progresso.

« *Roma, 23 luglio 1878.*

« AURELIO SAFFI, Presidente ».

1879.

18 Aprile. — Accademia vocale ed istrumentale.

Data dal baritono Achille Alberti, cesenate, coadiuvato dal tenore Ugo Candio, dal baritono Nello Gamberini, dal mezzo soprano De Vernier-Massini e dai maestri Zuelli e Carloni.

1 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche ed elementari.

Il Sacerdote Prof. Luigi Cardinali, insegnante nel R. Liceo e Ginnasio, lesse un discorso di circostanza.

24 Giugno. — Concerto musicale.

Venne dato dal violinista cesenate Ugo Pizzi, coadiuvato dalla Filodrammatica di Cesena.

15 Agosto. — Recita straordinaria.

Venne data ad onore dell'artista drammatico Leopoldo Pulini. Furono eseguite due commedie: *Dogali e Saati* tradotta dal suddetto Pulini ed *Il Libro III, Cap. I.* Presero parte alla recitazione la Signora Setti, il Sig. Tito Mammoli di Forlì ed i filodrammatici di Cesena.

1880.

22 Febbraio. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a beneficio del concittadino Giuseppe Carradori. Siedeva al piano il M.° Roberto Ferrari.

L'incasso fu di L. 481.

6 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche ed elementari.

24 Luglio. — Accademia di scherma.

Venne data da Emilio Corrado Palumbo, maestro di ginnastica nelle scuole Comunali e nel R. Liceo Monti, coadiuvato dai dilettanti di Cesena e di Forlì. Negli intermezzi furono eseguiti vari esercizi di ginnastica, puramente educativa, dai migliori alunni della suddetta scuola. Diedero assalti di spada, sciabola, bastone; spada e pugnale contro spada e pugnale. La Drammatica compagnia, diretta da F. G. Benincasa si prestò recitando due commedie brillantissime: *La Vedova delle Camelie* e *I guanti gialli.*

La serata segnò un successo pel bravo maestro Palumbo, che si confermò non soltanto un ottimo e corretto schermidore, ma un paziente insegnante. L'introito fu di L. 500.

1881.

1 Maggio. — Grande Comizio popolare Pro Suffragio Universale.

5 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche ed elementari.

Il Prof. L. Paglicci, insegnante di lettere italiane nel R. Liceo, lesse un discorso di circostanza.

9 Ottobre. — Accademia di canto.

Venne data dagli artisti Amalia Orlandi, soprano; Francesco Rinaldi, tenore; Agostino Gnaccarini, baritono e Camillo Fiegna, basso. Il canto fu accompagnato dall'orchestra diretta dal M.° Giuseppe Aducco.

1882.

4 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche ed elementari.

26 Novembre. — Accademia vocale ed istrumentale.

Venne data a beneficio degli inondati, dal concittadino Achille Alberti, baritono, in compagnia di Angelo Brasi, tenore e Vittorina Tassoni, soprano. L'orchestra, che suonò negli intermezzi, era diretta dal M.° Giuseppe Aducco. Al piano sedeva il M.° Giuseppe Carloni. L'introito fu di L. 323,60.

1883.

1 Aprile. — Premiazione agli alunni delle scuole classiche, tecniche ed elementari in occasione delle feste Bufaliniane.

Dal secondo numero straordinario del giornale *Il Bufalini*, stampato per l'occasione, togliamo il seguente brano:

« Alla solenne distribuzione dei premi, che ha avuto luogo Domenica 1.° aprile, nel Teatro Comunale, intervenne un pubblico immenso; segno evidente dell'interesse che il nostro paese prende per l'istituzione. Assisteva alla cerimonia il Comm. Costantini (1) che gentilmente annuì all'invito fattogli di trattenersi in Cesena anche il secondo giorno delle feste Bufaliniane. Lesse il discorso di circostanza il Prof. Ferdinando Biffi, il quale ebbe il raro pregio di dire cose eccellenti sul Bufalini e l'educazione, in bella forma, brevemente e con voce alta e intelligibile. Dagli alunni e dalle alunne (2) delle Suole Elementari urbane fu poi cantato un coro posto in musica dal Maestro Alessandro Raggi (3), accolto con

(1) Segretario Generale della P. I. mandato espressamente da S. E. il Ministro Baccelli per rappresentarlo nelle onoranze a Maurizio Bufalini.

(2) In numero totale di 150, con accompagnamento della Banda Cittadina diretta dal M.° Giuseppe Aducco.

(3) Parole dell'Avv. Nazareno Trovanelli.

molti applausi e *bissato.* Al terminare della cerimonia, il Comm. Costantini volle conoscere tanto il Prof. Biffi quanto il Maestro Raggi, e fece ad entrambi i più sentiti ringraziamenti ».

15 Agosto. — Rappresentazione straordinaria.

Venne data a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, su proposta di Augusto Dell'Amore.

1884.

2 Marzo. — Rappresentazione straordinaria col dramma *Ranieri* di A. Dell'Amore (1).

PERSONAGGI.

Giacomo Ranieri	—	A. Tarrabusi.
Giorgio Arnaldi	—	F. Bovi.
Conte di Francavilla	—	P. Brunetti.
Maurizio	—	A. Garzetti.
Margherita	—	A. Brunetti.
Lalla	—	A. Giuliani.
La Signora Romani	—	E. Colombazzi.

Fecero seguito le scene drammatiche in versi di L. Fortis *Le ultime ore di Camoens,* e vi presero parte la Signora A. Brunetti ed i signori A. Tarrabusi e P. Brunetti.

Chiuse lo spettacolo il bozzetto in un atto di A. Martelli, Ufficiale nel 13.° Cavalleria, *Mater Amabilis,* nel quale agirono le Signore Colombazzi, Giuliani, Garzetti.

1 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari, musicali e della R. Scuola pratica di agricoltura (2).

---

(1) Sono pure opera del cesenate Augusto Dell' Amore: *La Felicità,* dramma in 3 atti, primo lavoro dell'autore, dato per la prima volta al nostro Comunale nel Gennaio 1880, dalla Compagnia Achille Dondini. *Il Mondoro,* dramma in quattro atti: prima rappresentazione 25 Agosto 1884, al Teatro Giardino di Cesena, Compagnia Ettore Dondini e successivamente dato al Tosi Borghi di Ferrara dalla celebre Tessero, ai Filodrammatici di Trieste, al Manzoni di Roma, ecc. *Gilfredo* dramma in quattro atti. *La Contessina Clara* dramma in quattro atti.

(2) La R. Scuola pratica di agricoltura fu istituita nel 1882 per iniziativa del Comizio Agrario, presieduto dal Comm. Giovanni Urtoller.

Fu letto un discorso biografico sullo scienziato Francesco De-Sanctis dal Prof. F. P. Cestaro insegnante di storia nel R. Liceo Monti.

1885.

2 Marzo. — Conferenza tenuta dall' esploratore africano Augusto Franzoi, presentato al pubblico da Eugenio Valzania e da Federico Comandini [1].

7 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari, musicali e della R. Scuola pratica di agricoltura.

Lesse un discorso il Prof. Giacomo Borghini, parlando di Malatesta Novello.

24 Giugno. — Accademia di scherma.

Data dal celebre maestro Pecoraro coadiuvato dalla Società di Ginnastica e di scherma di Cesena, a beneficio dei bambini scrofolosi.

20 Dicembre. — Serata straordinaria di prestigitazione.

Data dal Cav. Ercole D'Antony. Il trattenimento fu attraente.

1886.

6 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari, musicali e della R. Scuola pratica di agricoltura.

12 Dicembre. — Concerto istrumentale.

Dato dal giovane concittadino Giuseppe Nori, clarinettista, coadiuvato da Augusta Genesini, pianoforte, Goffredo Vancini, violoncello, Vincenzo Lacchini, tromba, Odoardo Genesini, violino, Gaetano Bonfigliuoli, flauto.

Fu eseguito il seguente programma:

PARTE I. — 1. Sinfonia eseguita dalla Banda Cittadina che gentilmente si presta. — 2. LISTZ - Rapsodia Ungherese per piano, eseguita dalla Signorina Augusta Genesini. — 3. BASSI - Concerto per Clarinetto sui mo-

(1) V. la lunga relazione in *Don Macrobio,* Anno II (7-8 Marzo 1885).

tivi dell'opera *Rigoletto*, Sig. Giuseppe Nori, accompagnato dalla Signorina Augusta Genesini. — 4. GUARENGHI - Fantasia originale per Violoncello, Signor Vancini Goffredo, con accompagnamento di pianoforte dal Signor Lacchini Vincenzo. — 5. TIRINDELLI - *Reverie e Burlesque,* eseguito dal Violinista Odoardo Genesini, accompagnato da sua sorella Augusta. — 6. LIVERANI - Terzetto sul *Trovatore* per Clarinetto, Violoncello e Pianoforte, signori Giuseppe Nori, Goffredo Vancini e Vincenzo Lacchini.

PARTE II. — 7. Sinfonia eseguita dalla Banda Cittadina. — 8. SPADINA - Omaggio nell'opera *Norma,* Duetto concertante per Clarinetto e Pianoforte, signori Giuseppe Nori ed Augusta Genesini. — 9. ROSSARI - Fantasia originale per Cornetta Sig. Vincenzo Lacchini accompagnato dalla signorina Genesini. — 10. BRICCIALDI - Concerto fantastico per Flauto, Sig. Bonfigliuoli Gaetano, accompagnato dal Sig. Lacchini Vincenzo. — 11. LEFEBVRE-WELY - Inno alla Vergine per Violino, Violoncello, Pianoforte ed Armonium, signori Edoardo Genesini, Goffredo Vancini, Augusta Genesini e Vincenzo Lacchini. — 12. BASSI - *Carnevale di Venezia,* variato per Clarinetto, Sig. Giuseppe Nori, accompagnato dalla gentil Signorina Augusta Genesini.

1887.

5 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari, musicali e della R. Scuola pratica di agricoltura.

1888.

4 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari, musicali e della R. Scuola pratica di agricoltura (1).

« La distribuzione dei premi dal '65 all' 88 si fece nel Teatro Comunale per tutte le scuole classiche ed elementari, e quasi sempre nel mese di Giugno. Ma poi, per consiglio del Direttore si divise la premiazione delle scuole urbane, da quella delle scuole rurali; e una si fece nel salone del Municipio, l' altra in ciascun centro scolastico del forese, alla presenza di tutti gli alunni, dei genitori e dei cittadini, che accorrono numerosi a queste geniali festicciole della scuola, le quali, a mano a mano che si diffonderà la coltura e l'educazione, diverranno sempre più efficaci e care al popolo » (2).

---

(1) Fu l'ultima premiazione fatta nel Teatro Comunale.

(2) *Notizie su le scuole Elementari di Cesena* (1860-1904). — Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.i, 1904, pag. 82.

30 Dicembre. — Conferenza promossa dalla Federazione Socialista. Parlarono diversi oratori.

1889.

2 Giugno. — Premiazione degli alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari e della R. Scuola Pratica di Agricoltura.

Lesse un discorso di circostanza il Prof. Francesco Giancola.

La solenne cerimonia fu inaugurata dal Sindaco che disse alcune parole di circostanza e distribuì le seguenti medaglie al valor civile.

1.ª Alla Signora Mercuriali Paolina Ved. Casali, medaglia d'argento al valor civile, dovuta al marito, per avere egli, il 2 Agosto 1887, col sacrifizio della propria vita, tentato il salvataggio di una fanciulla (Dell'Amore Cesira) caduta nel Fiume Savio. Il Casali, dopo sforzi inauditi per riuscire nella nobile impresa, fu travolto dalla corrente e miseramente annegò.

2.ª A Cecchini Francesco, facchino esterno della stazione di Cesena, medaglia d'argento, per atto coraggioso compiuto il 26 Giugno 1888 in Cesena, salvando, con manifesto rischio della vita, certo Salvadori Alessandro di Forlì, che stava per essere travolto sotto un treno.

3.ª A Maldini Bruto, telegrafista alla stazione di Cesena, medaglia di bronzo, per avere efficacemente cooperato al salvataggio del Salvadori suddetto.

1890.

14 Marzo. — Commemorazione del Principe Amedeo di Savoia, tenuta dall'On. Avv. Rocco De Zerbi, presentato al pubblico dall'Avv. Cav. Ernesto Mischi.

1891.

1 Marzo. — Commemorazione di Eugenio Valzania, tenuta dall'On. Avv. Gino Vendemini, presentato al pubblico dall'On. Avv. Pietro Turchi.

19 Agosto. — Accademia vocale ed istrumentale.

Fu data a beneficio del concittadino Alessandro Bonci, col gentile concorso del concittadino Prof. Ugo Pizzi, della Signorina Giuseppina Paladini e del Sig. Augusto Fabbri.

Fu eseguito il seguente programma:

PARTE I. — DONIZETTI - *Favorita.* Duetto nell'atto 1.° eseguito dalla signorina G. Paladini e da A. Bonci. — 2. " Rêverie de Wieuxtemps „ per Violino, eseguito dal concittadino Prof. U. Pizzi. — 3. VERDI - *I Lombardi.* Romanza per tenore, "La mia letizia infondere„ (atto 2.°) cantata dal concittadino A. Bonci. — 4. POPPER - " Polonaide de concert „ per Violoncello eseguita dall'egregio giovane Sig. Augusto Fabbri.

PARTE II. — 1. *Don Carlos.* Romanza cantata dalla Signorina G. Paladini. - 2. SERVADEI - *Le desir.* Fantasia sopra motivi di Schubert per Violoncello, eseguita dal Sig. A. Fabbri — 3. PALLONI - Aria, "Noi ci amavamo tanto„ eseguita dalla Signorina G. Paladini. — 4. GOUNOD - *Faust.* Romanza per tenore " Salve dimora casta e pura „ cantata dal concittadino A. Bonci.

Siedeva al piano l'egregio maestro Giuseppe Carloni.

*
* *

« Non mancarono al Bonci, durante gli studi, gravi difficoltà e dolorose prove, giacchè dalla sua famiglia non potè ricevere quasi nessun aiuto per vivere a Pesaro lontano da essa: per cui, durante quasi tutto il primo anno, egli abitò a Fano, presso una sua zia, recandosi ogni giorno a Pesaro a piedi, e facendo dodici chilometri per prendere parte alle lezioni che, anche d'inverno, cominciavano alle 9 della mattina!.. Però questa vita non poteva durare, e il Bonci, per poter stabilirsi definitivamente a Pesaro, concorse ad una delle *Borse di Studio* che il Liceo dava agli alunni poveri, ed ottenne 300 lire per il primo anno, 400 per il secondo, e 500 per il terzo!..

« Ma siccome il sussidio datogli era appena bastante al sostentamento, egli, nell'epoca delle vacanze, organizzò a Cesena un concerto, aiutato nell' intento da alcuni volenterosi compagni di scuola, che costò fatiche, ma che almeno gli fruttò una discreta sommetta, da aggiungere allo scarso sussidio ricevuto dal Liceo Rossini (1).

« L'incasso totale dell'Accademia Bonci fu di L. 531.40 ».

1892.

24 Gennaio. — Serata a beneficio dell'attrice Garzes-Gambini.

Leggiamo nel *Cittadino* del 30 Gennaio 1892:

« Furono rappresentati, come diceva il programma, *Il Biricchino di Parigi* e *La sposa e la cavalla.* Il debutto felice dei signori

---

(1) DINO BANNENTA, *Alessandro Bonci.* Impressioni. 1901, Ferrara, Tip. soc. G. Zuffi, pag. 13.

Augusto Sostegni e Giuseppe Leoni-Montini (il quale aveva sacrificato all'arte un paio di *accrochecoeurs* di cui andava giustamente orgoglioso, per ornarsi di due baffi inverosimili, diede alle due produzioni quel sapore di novità a cui veramente non possono più aspirare. É inutile dire che la beneficiata signora Garzes-Gambini sostenne colla solita valentia la parte di *biricchino* e che fu assai festeggiata dal pubblico con applausi e con fiori; applausi che essa divise colla signora Emma Dell'Amore la quale si era gentilmente prestata ad una parte secondaria. Bene anche i noti artisti signori Cesare Gambini e Luigi Garzes. Una delle cose più interessanti furono gli assalti di spada e di sciabola fra i maestri De Paulla del 40.° fanteria, Guadagna del 5.° bersaglieri, Palumbo, ed il dilettante sig. Celso Jacchia... Vi furono pure esercizi ginnastici alle parallele eseguiti alla perfezione dai signori March. dott. Giovanni Ghini, Giuseppe Moreschini, Celso Jacchia, Italo Morosini e Silvio Pierangeli, ed in ultimo altri esercizi di *skating-ring* di Giuseppe Moreschini il quale dimostrò, come gli altri, una disinvoltura ed un'agilità veramente ammirevoli ».

26 Maggio. — Grande Gara Regionale di Scherma e Ginnastica.

A questa gara presero parte i migliori maestri e dilettanti della Romagna, fra cui il maestro Emilio Corrado-Palumbo insegnante di ginnastica e di scherma nelle nostre scuole, ed il noto schermidore Cav. Salvatore Arista.

Furono eseguiti esercizi alle parallele, cavallo, sbarrafissa, pattinaggio ed assalti di spada e sciabola.

La musica cittadina rallegrò lo spettacolo. I premi, divisi in medaglie d'oro, d'argento e diplomi, furono così distribuiti:

SCHERMA. — Arista Salvatore, 1.ª medaglia d'oro (spada e sciabola) premio speciale. — Palumbo C. E., medaglia d'oro (spada e sciabola) premio speciale per insegnamento. — Del Col A. furiere nel 40° fanteria, medaglia d'oro (*poule* di spada fra maestri) premio speciale (spada e sciabola). — Guadagni A. furiere 5.° bersaglieri, medaglia d'oro (*poule* di spada tra maestri) premio speciale (spada e sciabola). — Pilla Rag. Carlo, medaglia d'oro (spada). — Jacchia Celso, medaglia d'oro (spada). — Malagola Ignazio, diploma di medaglia d'oro (spada e sciabola). — Altri premi: (medaglia d'argento e diplomi) ebbero De Paulla, Batezzati, Gozzi, ecc.

GINNASTICA. — Società di Ravenna, diploma e medaglia d'oro. — Giardini Alfredo, medaglia d'oro per insegnamento. — Moreschini Giuseppe, diploma medaglia d'oro. — Ghini March. Giovanni, dipl. medaglia d'oro.

Presiedeva la Giurìa il Signor Vito Almagià e teneva la smarra alle *poules* il maestro Arista.

Questa fu una delle prime gare del genere fatte nel nostro Comunale.

11 Dicembre. — Conferenza tenuta dall' Onor. Comm. Prof. Luigi Luzzatti, per commemorare il 30.° anniversario della fondazione della Società di Mutuo Soccorso, presentato al pubblico dall'avv. Luigi Venturi vice-presidente della Società stessa.

L'On. Luzzatti era accompagnato dall'On. Avv. Alfredo Comandini.

1893.

20 Novembre. — Inaugurazione della bandiera del Circolo Democratico Costituzionale.

Fu fatta alla presenza di un pubblico numerosissimo, delle autorità Civili e Militari ed associazioni aderenti.

La N. D. Signora Elvira Mami - Prati (madrina) a nome delle Signore, che vollero gentilmente offrire lo splendido drappo, costituendosi in Comitato, presentò la bandiera al Presidente del Circolo, Avv. Cav. Ernesto Mischi. Il Mischi ne prese consegna, e ringraziò con belle parole le gentili donatrici. Padrino fu l'On. Avv. Alfredo Comandini, il quale presentò l'oratore della circostanza On. Maggiorino - Ferraris, che pronunziò uno smagliante discorso.

La cerimonia riuscì solenne.

1894.

22 Aprile. — Conferenza socialista, tenuta dal Dott. Pugliesi di Bari, sul tema: *I principii ed i metodi del socialismo.*

6 Giugno. — Commemorazione del Conte di Cavour.

Fu fatta dal Senatore Gaspare Finali, con parole introduttive dell' Avv. Cav. Ernesto Mischi.

1895 - 1899.

Nessuna.

1900.

11 Novembre. — Commemorazione di Umberto I.

Fu promossa dal Circolo Democratico Costituzionale e fatta da Alfredo Oriani, presentato al pubbllico dall'Avv. Cav. Ernesto Mischi.

1901.

2 Febbraio. — Commemorazione del grande Maestro Giuseppe Verdi.

Togliamo per intero l'articolo del *Cittadino* del 10 Febbraio:

« Sabato sera, 2 corr., il nostro Teatro Comunale presentava l'aspetto delle grandi occasioni: era veramente imponente. Un pubblico affollatissimo nel *parterre,* nei palchi, nel loggione: nelle sedie, nelle poltrone, nei palchi, tutto il fior fiore della cittadinanza; presenti il Sottoprefetto, il Sindaco Senatore Saladini, tutte le altre autorità civili e militari; accorse le più distinte signore e signorine. Il bisogno di associarsi alla solenne onoranza al grande maestro, il piacere di sentire ancora una volta della sua musica, il desiderio vivissimo d'ascoltare la parola di Giuseppe Albini — elettissimo ingegno della nostra Romagna — tutto ciò aveva chiamato al Teatro un concorso tale, quale non s'era avuto in tutta la stagione, e quale raramente si ebbe anche in stagioni precedenti.

« Quel concorso sembrava rendere anche più splendido il già per se stesso magnifico edificio, tutto rifulgente di luce e di colori. Sulla porta d'ingresso alla platea, nel parapetto del palco prefettizio, stava, sopra un arazzo rosso, un somigliante e vivace ritratto del Maestro, incoronato di fiori: intorno intorno, ad ogni palco, era ripetuta la seguente iscrizione:

GLORIA
A
VERDI
FATTO MONDIALE DALL'ARTE
RIMASTO PER CUORE
ITALIANO

« Alle ore 20.15, l'orchestra, diretta dall'egregio Maestro Biondi, ha attaccata la Sinfonia della *Forza del Destino,* eseguendola in modo veramente ammirevole, tra la più intesa attenzione dell'uditorio, il quale, alla fine, ha scoppiato in un lungo, grande, ripetuto applauso, chiedendone il *bis,* che gli fu concesso.

« Alzata la tela, è apparso, sopra un'alta base, un grandissimo

busto di Giuseppe Verdi, opera pregevolissima del bravo scultore cesenate Paolo Grilli, irradiato da un fascio di luce; sulla base poggiava una corona di lauro e di quercia, con nastro recante i colori del vessillo del Comune e la scritta: *Il Municipio di Cesena.* Intorno al busto del Maestro stavano in piedi tutti gli artisti di canto e le masse corali. Il pubblico ha salutato, acclamando a Verdi; quindi con un nuovo e forte applauso ha accolto il Prof. Giuseppe Albini, il quale ha pronunciato il discorso che qui siamo lieti e onorati di riferire integralmente. Ci asteniamo di proposito d'intercalarvi tra parentesi le frequenti approvazioni ed i ripetuti applausi che riportò in parecchi punti, non volendo interrompere la dilettazione artistica che proverà chi lo legge, come provò il pubblico che l'ascoltò. Furono venti minuti di vero soddisfacimento intellettuale, di cui non si dileguerà tanto presto la memoria. Nè è esagerazione il dire che se le parole del geniale oratore, in cui si fondono così mirabilmente la mente del critico e l'anima dell'artista, valsero a porre la commemorazione di Cesena tra le prime, per importanza, come, per ispontaneità di cittadini, lo era già per tempo, di quelle eseguite in Italia.

« Ecco, senz' altro, il discorso Albini:

« SIGNORI,

« Quando un uomo grande e glorioso, virtuoso e caro, scompare dalla scena della vita, una sola eloquenza può adeguarsi alla gravità del momento: il silenzio. Inclinare salutando le bandiere della patria, raccogliersi nei ricordi e nel dolore, e tacere. Così talvolta innanzi alla solennità malinconica di un tramonto di sole l'anima trema, l'occhio si affissa, la parola muore.

« Se non che, per l'indole del popolo e del tempo nostro, dopo la trepidazione, lunga, nell'angoscia traboccante, non è meraviglia se la morte di Giuseppe Verdi ha fatto e farà scorrere fiumi di pagine.

« E pur tra l'eccesso importuno, sarebbe gretto e meschino pessimismo il non riconoscere quanto fu di alto e di gentile nel gran coro di voci che accompagnaron la fine del trovatore sublime. Alta cosa quel consenso mirabile con che tutti i maestri e gli amici dell'arte, anzi dell'arti, sì d'Italia e sì dell'altre nazioni, salutarono accorati il maestro dei maestri e gittarono le palme e gli allori sul morto immortale. E cosa gentile quelle tante espressioni che d'ogni parte si udirono piene di vero affetto, di lagrime vere. Che affettuosa ispirazione, ad esempio, che semplice e delicata poesia nelle parole di quel parroco di una terra romagnola che al Verdi, ahimè già moribondo, scriveva: « Signor Maestro, so che siete malato. Io prego per voi cantando la vostra musica:

« La Vergine degli angeli
« Ti copra del suo manto! »

« Se il Verdi sopravviveva, egli non facile a commoversi per ossequî, ma pronto, a volgersi ove gli apparisce eccellenza d'intelletto o squisitezza di sentimento, a quella lettera avrebbe reso sue grazie.

« Quale e quanto uomo egli fosse tutti sappiamo e per ciò appunto ne ploriamo sì amaramente la perdita: nè un lungo discorso ha luogo in mezzo alla musica.

« Non dunque particolari biografici, non esposizioni artistiche o critiche: io reco soltanto innanzi a voi la commozione mia, e insieme con voi guardo saluto e rimpiango la grande figura che si allontana.

* * *

« Nato campagnolo, della campagna ebbe sempre l'amore e ne portò una schietta e fiera semplicità non mai smentita. Che al Verdi, già emerito trionfatore, la età democratica sì ma di una democrazia spesso tralignante o traveggente, pensasse di aggiunger fregio di nuovi nomi ed onori, corse voce ad ogni tanto: a lui bastava di esser Giuseppe Verdi; a farlo principe, e di che principato, e senz'altrui beneplacito, aveva provveduto la natura. Anche la fortuna gli sorrise presto, e, pur lasciandogli assaggiare, quanto è necessario all'uomo per essere uomo veramente, la sventura e il dolore, seguitò a sorridergli sempre. Benediciamo una volta la dea cieca e bestemmiata che fu propizia a tale uomo che n' era degno, e che di lei non abusò mai, solo giovandosene a proprio onore e della patria. Il fanciullo trovò sulla sua via la beneficenza intelligente e generosa, non facile incontro nè frequente nè pure in tempi di dominante filantropia. Ed egli diè in ricambio, rara cosa in tutti i tempi, la gratitudine sempre viva.

« Il 17 Novembre 1839 (il maestro aveva compiuto ventisei anni) si rappresentava in Milano l'*Oberto di San Bonifacio:* "il mio primo peccato musicale", diceva recentemente il Verdi in un telegramma con che ringraziava il conservatorio di Parma festeggiante il sessantesimo anniversario di quella data. A cui rispose il Sindaco della città esprimendo la universale compiacenza che tanti peccati fossero seguiti a quel primo e spesso peccati .... immortali.

« All'insuccesso di *Un giorno di regno,* allegro argomento dovuto trattare con l'anima in lutto, con la casa di fresco devastata dalla morte che in termine di pochi giorni, avea tolto al maestro la sposa e i figliuoli, segue un silenzio biennale, che poteva ancor prolungarsi, se, come si narra, a scuotere il giovane afflitto e sospeso non avesse valso la lettura del *Nabucodonosor* di Temistocle Solera non voluto musicare da Ottone Nicolai. E poichè fu detto che specialmente lo ispirasse il coro indi famoso

« *Va, pensiero, sull'ali dorate,*

io non so ripensare quel verso senza che mi sembri udire non tanto la voce di un popolo schiavo sospirante alla patria lontana, quanto il genio stesso della musica che esorti il Verdi e gli dica: " Va, pensiero felice e fecondo, sull'ali della fantasia, dorate dal sole dell'estro, dal fuoco della passione; va, a tua gloria e ad altrui conforto, per tutti i piani e i clivi d'Italia, per tutti i lidi del mondo". E il pensiero andò: fu volo glorioso distesosi per oltre mezzo secolo toccando vertici eccelsi.

***

« Non facciamo elenchi delle opere verdiane. Ma chi non ripensa come subito al *Nabucco* tenesser dietro i *Lombardi* ricchi di musica eccellente e di cori famosi, quelli tra essi mentovato nelle ottave sempre belle di S Ambrogio? E poi l'*Ernani,* romantico ed eroico, e i due *Foscari,* misteriosi e intensi. Ció in un triennio. Lasciamo pur correre innanzi la mente finchè si riposi nell'altro triennio che udì le meraviglie del *Rigoletto,* l'abbondanza del *Trovatore,* la passione della *Traviata* ma non però dimentichiamo quanta freschezza d'ispirazione e quanto tesoro di musica era in quelle prime opere, e che tra quelle e le ultime nominate ne sono altre come il *Macbeth* potentemente fantastico e tragico, come l'*Attila* dagl'impeti garibaldini, come la *Luisa Miller* dalle commozioni profonde. Affrettiamoci ancora fino alle opere in cui la maturità e modernità dell'artefice si associa in perfetta eguaglianza alla forza dell'inventore, dico al *Don Carlo* e all'*Aida,* ma avvertiamo che così trasvolando abbiam lasciato a dietro *I vespri siciliani, Un ballo in maschera, La forza del destino* tutto un fiume di melodia, fervente di passione, fremente di dramma.

« Gioacchino Rossini dallo stupendo capolavoro di Federico Schiller, mediocremente ridotto, aveva tratto un capolavoro; e va tra le eccezioni, perchè di regola, ha ragione il Bovio, i capolavori di un arte mal si propaginano in un altra. Il Verdi da uno dei drammi schilleriani più teatrali s'ispirò a un'opera di tinte un po' fosche e gravi ma di una potenza e solidità maravigliosa. E pur venne, più ricca, più varia, più perfetta, l'*Aida,* miniera d'oro per naturale dovizia ma d'oro stupendamente elaborato dall'arte.

« La maggior originalità del Verdi come compositore teatrale, quella che gli conferì da principio e sempre gli mantenne una figura ben sua e ben propria, sta nel sentimento drammatico. Egli, e quando nella giovanile facilità attendeva più alla materia musicale che alla forma, e quando nella pienezza degli anni e dell'arte le contemperava a meraviglia tra loro, e quando nella prodigiosa vecchiezza spandeva intorno a tragedie e a commedie la più finita maestria, assiduamente ascoltò il linguaggio della passione e lo rese altamente nelle sue note: umano per la verità, italiano per la misura e la linea, originale e grandissimo per la bella e inesausta ricchezza.

« Anche a toccar di volo i nomi delle principali opere del Verdi si mette naturalmente in rilievo, non meno che la fecondità creatrice, la virtù dell'artista, che non si stanca, che non si riposa, che non si contenta. Senza mai discussioni vane, senza cercare altro alleato che il merito dell'opera sua, egli studia e lavora, progredisce e si perfeziona. E alla sua volta questa coscienziosa severità artistica ha sua rispondenza e suo compimento nella virtù dell'uomo, dall'anima retta dalla vita illibata dal cuore generoso: uomo e artista degno veramente che i grandi del tempo suo, delle più differenti tempre, tutti egualmente lo amassero e riverissero, dal Mazzini al Cavour, dal Manzoni al Guerrazzi, dal Giusti al Carducci. Ed egli oh come sentì e rispettò la grandezza! Basta ripensare la venerazione ch'ebbe per Alessandro Manzoni e l'ammirazione per il suo libro ch'ei definì non pure un gran libro ma *una consolazione dell'umanità.* Basta ricordare, e tutti ricordano, com'ei si offerisse

a dire con la gran voce dell'arte sua il supremo vale al sommo scrittore lombardo.

« Ora che dirà a Giuseppe Verdi il vale supremo?... Se l' arte non osa, ben glielo dice un'altra gran voce, quella dell'Italia, a cui rispondono tutti gli echi del mondo.

« Era vecchio, e doveva concedere alla natura, dice il freddo discorso, ma l'anima non si rassegna. È tanto bello per un popolo avere a sentire tra sè viva e impersonata la grandezza, quella grandezza che non ha nulla a temere dal tempo perchè dal tempo fu già consacrata, perchè non è illusione di gusti fluttuanti e fugaci ma figliuola vera del merito e sorella della gloria. Che se quella grandezza sia anche associata alla virtù e alla bontà, il fascino n'è più perfetto e più pieno. Ah si, ci era bello avere tra noi la vegeta e illibata vecchiezza di Giuseppe Verdi, e a questa gioia a questo non isterile orgoglio ci eravamo placidamente avezzati. Sicchè, quando corse fulminea la novella che sul vecchio alloro rigoglioso era apparsa e calava un'ombra funerea, dalla coscienza, dall'anima italiana levò un grido concorde: — Rimani con noi o, Giuseppe Verdi! Rimani a mostrarci l'ultimo artefice grande di una delle nostre glorie, l'utima fronte creatrice che seppe i baci della melodiosa Palinnia. Rimani a insegnarci in grado eccellente, se non la grandezza che non s'insegna, la sincerità almeno dell'arte, la dignità e la rettitudine dell'artista. Poi che ti affacciasti al secolo nuovo, lascia che sotto il tuo sguardo ammonitore si ritempri l'arte nostra e rifiorisca non indegna di te. Tocca almeno come Tiziano i cent' anni tu che rendesti tutte le voci alla passione com' egli tutti i colori alla vita: che se egli vide un superbo imperatore raccogliere il suo pennello, tu avrai pronto a raccogliere la tua penna tutto un popolo di liberi che da te, animatore e consolatore suo in un luogo passato, spera e attende ancora l' inno dell' avvenire.

« Ma tutti i voti caddero in vano: nella terza ora del 27 gennaio, incombendo la notte sulla terra, in quella Milano che aveva udito le melodie prime del giovane ardente, sulla persona del placido vecchio passava un soffio, ed ahi! non era più quello caldo e ispiratore dell'estro. La vita, lungamente aggrappatasi a lui quasi non sapesse spiccarsene, era al fine dileguata. Tre dì appresso, Giuseppe Verdi era portato al sepolcro, modestamente, tacitamente: e fu bene; fu bene ch'egli austero e savio fino all'estremo, così avesse voluto; fu bene che così si eseguisse, perchè è tempo che s' impari a non credere di meglio onorare i grandi trasgredendone le ultime volontà. Ben seppe il popolo aggiungere quella solennità che sola è vera: e come un manipolo di egregi rappresentava una falange di artisti, così quella folla che gremiva le vie, che guardava commossa dai bastioni, aveva nelle sue lagrime, ne' suoi sguardi il cuore d'Italia.

« Resta che si adempia, e sarà in breve, il desiderio del maestro, di avere suo riposo in quella *casa di riposo per i musicisti* ch'egli con tanta preveggenza con tanto affetto con tanta generosità volle e dispose, fabbricandola e cementandola con gran parte di quella ricchezza che a lui, privilegiato figliuolo, la musica aveva prodotto. Mentre il gran nome suonerà nei tempi sempre egualmente vivo, e il grande spirito errerà per il nostro cielo entro le belle marine che gli furon si care, dorma quivi la salma venerata. E possa

questo mio voto avverarsi, che, quando i vecchi artisti dai campi seducenti ma non per tutti fruttuosi dell'arte ripareranno alla casa di Giuseppe Verdi, vi giungono apportatori di liete novelle, e nei placidi conversari intorno al sepolcro del loro eccelso benefattore tali cose narrino della patria e dell'arte, onde abbia a essere consolato il cenere del glorioso maestro. »

« Cessate le acclamazioni unanimi reiterate, gli egregi artisti Signorina Milanesi, Signora Macagno, Signori Cav. Granados e T. Parvis hanno ottimamente eseguito, a piena orchestra, il quartetto del *Rigoletto,* che fu pure applaudito e bissato.

« Con questa *prima parte* ebbe termine la commemorazione verdiana, che ha lasciato in tutti la migliore impressione. Nella seconda parte si dettero gli ultimi tre atti del *Faust* ».

14 Aprile. — Commemorazione di Pio Battistini.

Parlarono l'On. Andrea Costa e l'On. Ubaldo Comandini.

21 Luglio. — Inaugurazione del primo corso di lavoro manuale educativo per i maestri elementari.

Parlarono il R. Provveditore degli studi Prof. Ferruccio Martini, l'On. Avv. Ubaldo Comandini e il R. Ispettore scolastico Prof. Fabris.

1902.

31 Marzo. — "Carme della Romagna" detto da Luigi Orsini di Imola, il gentil poeta della nostra Romagna, presentato al pubblico dall'Avv. Celso Jacchia.

Nella stessa sera venne dato l'annuale saggio musicale degli alunni delle nostre scuole musicali.

5 Ottobre. — Grande Concerto vocale ed istrumentale.

Fu dato a beneficio della locale Cucina Economica "Robusto Mori".

Esecutori.

Cav. Giuseppe Borgatti, tenore.
Prof. Aug. Serrazanetti, Violino.
Prof. Alessandro Genesini, Violino di spalla.
Signora Maria Grisi, Soprano.
Prof. Pio Gherardi, Clarino.
Maestro Giuseppe Carloni, Pianista.

Direttore d'orchestra M.° Alessandro Masacci.

Venne eseguito il seguente programma:

PARTE I. — 1. MASACCI - Preludio a grande orchestra. - 2. CAVALLINI - (Rigoletto) Fantasia per Clarino con accompagnamento di Piano eseguita dal Prof. Pio Gherardi. — 3. GIORDANO - (Andrea Chenier) Improvviso, per Tenore con accompagnamento di Piano, cantato dal Cav. G. Borgatti. — 4. VIEUXTEMPS - Polonaise, per Violino con accompagnamento di Piano eseguita dal Prof. Augusto Serrazanetti. — 5. MASACCI - In attesa! Romanza per Soprano a piena orchestra cantata dalla Sig. Maria Grisi.

PARTE II. — VERDI - (Vespri Siciliani) Sinfonia a grande Orchestra. — 2. THOMÈ *a*) Andante religioso; *b*) Mazurka; per Violino con accomp. di Piano, eseguiti dal Prof. Serrazanetti. — 3. VERDI - (Forza del Destino Atto 2°) "Madre pietosa vergine„ per Soprano, Coro e Orchestra, cantata dalla Signora Maria Grisi. — 4. BIZET - (Carmen) "Il fiore„ Romanza per Tenore con accompagnamento di Piano, cantata dal Cav. Giuseppe Borgatti. — 5. MEYERBEER - (Ugonotti) Congiura e benedizione dei pugnali, per Coro e Orchestra.

Stralciamo dal giornale il *Cittadino*:

« Borgatti ha cantato a Cesena a scopo di beneficenza! E l'avvenimento filantropico e artistico ha avuto il successo entusiastico, trionfale da cui è bene sia coronata ogni opera bella e buona.

« Dico successo trionfale e non esagero. Nessuno ricorda fra noi un teatro splendido come quello di Domenica sera. Per tutto gremito: il *parterre*, i palchi e il loggione! Pareva che, per un accordo preso, nessuno avesse voluto mancare alla festa preparata con tanta fortuna; pareva che ad ognuno premesse di rendere onore a chi riuniva in felice armonia altezza in arte e di sentimento umano.

« Quando si è detto che Borgatti ha cantato, non importa aggiungere altro. S'intende che lo ha fatto come egli sa: con la voce possente, che sgorga limpida e armoniosa dalla gola facile, con la voce che esprime in note varie sapientemente modulate tutta la vita delle anime, delle cose con un metodo addirittura magistrale, al quale egli è pervenuto per rara virtù di ingegno e costanza di studio infaticabile.

« Un applauso nutrito, unanime, fragoroso ha accolto il celebre artista al suo apparire sul nostro palcoscenico, e l'applauso si è mutato in acclamazione dopo l'arioso del *Chenier*, e in fanatismo dopo la romanza della *Carmen*, e quella del *Chatherton*, che egli ha dovuto per ben tre volte ripetere.

« Al Borgatti, in segno di ammirazione e di riconoscenza, la

Società Orchestrale e Corale hanno offerto una bella pergamena, in cui è la nomina Sua a Presidente onorario della prima di tal Società e una medaglia d'oro che ricorda la serata resa mercè sua indimenticabile.

Il resto della Accademia — senza voler far torto a nessuno — è passata naturalmente in seconda linea. Ci piace per altro di ricordare la esimia Signora Maria Grisi Ghiselli, gentilmente prestatasi, la quale ha cantato con la solita bravura una romanza del nostro esimio concittadino maestro Masacci e l'aria della *Forza del Destino* "Madre pietosa vergine", dopo di che essa ebbe calorosi applausi e offerte di fiori; il giovine violinista Serrazanetti, che davvero ha dimostrato una non comune abilità tecnica e squisito sentimento d'arte così nel brano del Vieuxtemps, che in quello di Thomé; e il Gherardi, professore di clarino, applaudito nella fantasia del *Rigoletto*.

« L'orchestra, diretta dal maestro Masacci ha eseguito una sinfonia del Masacci stesso ed il preludio dei *Vespri Siciliani;* e i cori di finale del terz'atto della *Forza del Destino* e la "congiura" degli *Ugonotti*.

« Questo per lo spettacolo dal punto di vista artistico. In quanto a quello della beneficenza, l'esito non avrebbe potuto essere più lieto. »

L'incasso complessivo fu di L. 1680,90, dalle quali detratte le spese, che salirono a L. 1180,90, restarono a beneficio della Cucina Economica L. 500.

28 Dicembre. — Conferenza su Victor Hugo fatta dall' On. Antonio Fradeletto a favore del Patronato scolastico.

1903.

25 Giugno. — Comizio popolare contro le spese improduttive.

Parlarono: per la Camera del Lavoro, Eugenio Stanghellini; pel Partito Socialista, l'On. Prof. Enrico Ferri; pel Partito Repubblicano, l' On. Avv. Ubaldo Comandini.

21 Giugno. — Comizio " Pro Schola ", promosso dalla Società " Filippo Marinelli ".

Parlarono il Prof. Pio Squadrani a nome del comitato promotore e l' Avv. Giuseppe Lauli nominato presidente del Comi-

zio stesso. A questi due discorsi fecero seguito quelli della maestra Luisa Bazzocchi e del maestro Spartaco Marzocchi, relatore del Comizio, l'On. Avv. Ubaldo Comandini e il Prof. Giuseppe Caldi, quest' ultimo a nome degli insegnanti delle scuole secondarie.

24 Giugno. — Unica straordinaria esecuzione del melologo *Parisina da Cesena,* lirica di Domenico Tumiati, musica di Vittore Veneziani. Recitazione di Gualtiero Tumiati.

L'incasso fu devoluto a favore del Patronato Scolastico.

Avv. Cav. NAZARENO TROVANELLI.

*
* *

Parisina nacque a Cesena nel 1404 e fu figlia di Malatesta Malatesti Signore di Pesaro e di Fossombrone. Nel 1418 sposò Nicolò III d'Este, vedovo. S'accese d'amore per il figlio di questi, Ugo, che l'accompagnò in un viaggio a Loreto. La tresca fo scoperta, e nel 1425 fu decapitata assieme all'amante. Il grande poeta Giorgio Byron, scrisse una interessantissima novella su Parisina, tradotta in italiano dal concittadino Avv. Cav. N. Trovanelli e pubblicata nel giornale locale *Lo Specchio* (Luglio 1881). Fu poi nello stesso anno raccolta in un fascicolo dalla stamperia Collini di Cesena.

*
* *

La lirica del Tumiati s'inizia colla descrizione del ritorno della corte estense da una partita di caccia. Fa seguito, nella notte, un canto d'amore sulle acque del Scorsuro, poscia un dialogo tra Ugo e l'amico suo Contrari, cui narra del suo viaggio a Loreto con Parisina e della sua passione amorosa per questa che s'accese allora. Narra poi che, in un Maggio fatale, mentre il popolo era in festa, un paggio annunciò la

decapitazione dei due sciagurati essendo stata scoperta la loro tresca. Il popolo ne è addolorato; Nicolò piange il proprio figlio giustiziato per ordine suo. Vengono invocati tutti i potenti che amarono e combatterono, a scortare la bara degli infelici; la statua del re Artù (che compatì e perdonò le infedeltà coniugali per la forza d'amore), si commuove essa pure, spezza la spada e ne fa una croce sulla bara di Parisina.

La musica del Veneziani, che commenta la stupenda lirica del Tumiati, vero gioiello di letteratura, che riflette l'anima di un poeta forte e gentile, è dolcissima e commovente. Essa dà tale risalto alla descrizione di quella triste pagina d'amore colpevole, che ogni animo gentile ne resta colpito.

La recitazione di Gualtiero Tumiati, fratello dell'autore, fu efficacissima e diede risalto a tutte le bellezze del poema.

6 Settembre. — Commemorazione del colonnello garibaldino cesenate Eugenio Valzania, fatta dal pubblicista Pio Schinetti, presentato dall'on. Ubaldo Comandini.

13 Settembre. — Onoranze ai patrioti cesenati Edoardo Fabbri, Vincenzo Fattiboni e Federico Comandini.

Dopo l'inaugurazione delle tre lapidi, dettate, la prima dal Sen. Gaspare Finali, le altre dall'Avv. Pietro Turchi e dal Prof. Giuseppe Caldi. Al Teatro Comunale l'on. Ettore Socci, presentato dal Dott. Cino Mori, parlò dei tre grandi cesenati.

31 Ottobre. — Conferenza scientifico-descrittiva.

Fu tenuta dall'Avv. Pietro Gori sul tema *Un viaggio attraverso i ghiacciai e le tempeste dell'Australia Americana* (1), a beneficio della Camera del Lavoro, illustrata con 200 proiezioni luminose di avventure, tipi, paesaggi, costumi, ecc.

Il conferenziere, che per quasi tre ore parlò con facondia e chiarezza ammirabile, fu assai applaudito.

L'incasso fu di circa 300 lire.

(1) Questa conferenza fu data per la prima volta in Buenos-Ayres, sotto gli auspici della Società Scientifica Argentina, ed in Roma all'Associazione della Stampa.

22 Novembre. — Concerto dato dal Quartetto Romano.

Era composto dei professori: R. Fattorini, 1.° violino; R. Zampetti, 2.° violino; E. Marengo, viola; F. Frasnedi, violoncello.

12 Dicembre. — Grande concerto vocale ed istrumentale.

Fu dato a beneficio dell'opera "Bambini Scrofolosi".

Il comitato esecutivo, per detto concerto, era composto dei signori: Pirro Gozzi, Vincenzo Rosetti, Juarez Albertarelli, Luigi Palmieri.

Il comitato d'onore dei signori: Avv. Cav. Alfredo Prati, Avv. Cav. Francesco Evangelisti, Giuseppe Moreschini, Francesco Bartoletti, Luigi Ceccaroni, Prof. Angelo Pagliari, Avv. Pirro Soldati, Avv. Giovanni Turchi.

ESECUTORI.

Cav. Riccardo Stracciari, barit.
Giuseppe Bonci, tenore.
Ersilde Cervi, soprano.
Antonietta Chialchia, violinista.

Direttore d'orchestra M.° Gino Neri.

Maestri al Piano — Ottorino Respighi e Giuseppe Carloni.

Fu eseguito il seguente programma:

PARTE I. — WAGNER - *Tannhäuser* - Sinfonia. PONCHIELLI - *Gioconda* - Cielo e mar - Sig. Giuseppe Bonci. VIEUXTEMPS - 4.° Concerto - Signorina Antonietta Chialchia. MASCAGNI - *Cavalleria Rusticana* - Voi lo sapete o mamma - Signorina Ersilde Cervi. LEONCAVALLO - *Pagliacci* - Prologo - Sig. Cav. Riccardo Stracciari.

PARTE II. — GRIEG - *a)* La morte d'Ase, *b)* La danse d'Anitra, per quintetto d'arco. GRIEG - *a)* Canzone del selvaggio, *b)* È sano il consiglio, Signorina Ersilde Cervi. BOITO - *Mefistofele,* Giunto sul passo estremo, Sig. Giuseppe Bonci. GODARD - *a)* Berceuse de Jocelin. HAUSER - *b)* Rapsodia Ungherese, Signorina Antonietta Chialchia. MASSENET - *Re di Lahore,* Sig. Cav. Riccardo Stracciari. VERDI - *Forza del Destino,* Sinfonia.

Premesso che il Bonci, per indisposizione, non potè cantare, riferiamo il resoconto della serata dato dal cronista teatrale del giornale *Il Popolano*:

« Un bel teatro sabato sera, 12 u. s., per concerto vocale e istrumentale a beneficio dei fanciulli scrofolosi. Affollato il loggione; e non un palco vuoto; solo il *parterre* presentava parecchie lacune.

« Mancò, disgraziatamente, il concorso del tenore concittadino

Giuseppe Bonci-Tecchi, ammalato; e così venne meno una delle principali attrattive della seràta.

« Tale mancanza, che si trascurò di preavertire, indispose alquanto il pubblico. Ma ciò non ostante il successo fu buono; tutti gli esecutori furono assai festeggiati, e di molti pezzi si volle il *bis.*

« Il cav. Stracciari, accolto al suo apparire da un lungo ed unanime applauso, cantò da par suo il prologo dei *Pagliacci* e la romanza del *Re di Lahore.*

« La signorina Ersilde Cervi, soprano nella romanza della *Cavalleria Rusticana* e in quelle di Grieg ebbe modo di fare apprezzare la sua voce robusta ed intonata ed un lodevole metodo di canto.

« La violinista Signorina Antonietta Chialchia, nel grande concerto di Vieuxtemps, nella *berceuse* di Godard e nella *Rapsodia* dell' Hauser trascinò spesso il pubblico all'entusiasmo. La brava ragazzina, allieva del valentissimo Prof. Sarti di Bologna, ha una cavata simpatica e vigorosa; suona con sentimento e riesce a superare colla massima disinvoltura — se non sempre colla maggior precisione — le più ardue difficoltà. Se essa saprà perseverare nello studio serio, paziente, assiduo del dolcissimo istrumento, dotata com'è di invidiabili doti artistiche, potrà con ragione aspirare ad un glorioso avvenire.

« Il giovanissimo M.° Gino Neri deve aver faticato non poco a mettere d'accordo, in poche prove, i disparati elementi che componevano la numerosa orchestra, e può essere ben soddisfatto degli applausi calorosi con cui fu accolta l'esecuzione della splendida sinfonia del *Tannhäuser* e di quella della *Forza del Destino.* Egli si è, così, guadagnata la simpatia del nostro pubblico. Tragga, dal successo di sabato scorso, augurio ed incoraggiamento nel prepararsi alla direzione del prossimo spettacolo d'opera al Teatro Giardino.

« A questo proposito riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

« Egregio Sig. Direttore

« Prego la di lei cortesia, a volere inserire nel periodico da lei diretto la seguente dichiarazione.

« L'impossibilità di partecipare al concerto seguito Sabato testè decorso fu da me dichiarata ai Signori dell'impresa fino dalle prime ore del mattino, e constatata dall' Eg. Dott. Carlo Della Massa.

« Se chi era in dovere di farlo mancò di preavvisare a tempo debito il pubblico, non è ragionevole come taluno ha fatto, muovere a vanvera appunti a me.

« In quest'occasione, come in altre, trattandosi di opera di beneficenza, avrei prestato con soddisfazione la debole opera mia, ma l'uomo propone e le circostanze dispongono.

« M'auguro che in altra occasione la iettatura non mi perseguiti, e che mi sia dato il duplice compiacimento di contribuire, e di ripresentarmi ai miei concittadini, a cui mi legono vincoli d'affetto e di gratitudine che la lontananza non ha rallentati.

« La ringrazio dell'ospitalità concessami, e con stima mi professo di Lei

« Devmo
« Giuseppe Bonci »

*
* *

Anche il *Cittadino* ne parlò nel modo che segue:

« Il teatro, Sabato sera, presentava un bellissimo colpo d'occhio; e gli artisti, che, con sentimento generoso e cortese, hanno prestato il loro concorso all'opera benefica, debbono essere rimasti contenti per l'accoglienza festosa che a loro è stata fatta.

« Il programma scelto aveva molti lati pregevoli; e l'esecuzione ad esso data fu buona. Certo è stato un ardimento grande quello di comprendervi l'*ouverture* del *Tannhäuser*. Questa magnifica, prodigiosa pagina di musica richiede una lunga e paziente opera di preparazione e di concertazione; e non se ne può improvvisare, con pochissime prove, una efficace e lodevole interpretazione. Ma tuttavia, malgrado le inevitabili deficenze, si è arrivati, senza infamia, a riprodurne le imponenti linee; e il pubblico ha ammirato, ha applaudito, e ha voluto il *bis*. Per il risultato ottenuto dobbiamo quindi una lode — e ben volentieri gliela rendiamo — al giovane Maestro Gino Neri, il quale ha delle buone attitudini, e potrà riuscire assai bene, in un non lontano avvenire.

« La signorina Cervi ha cantato, con voce simpatica e con molto sentimento, l'aria della *Cavalleria:* "Voi lo sapete, o Mamma,, e una romanza del Grieg: ed ha avuto, insieme con molte e calorose approvazioni, l'offerta di fiori e di altri oggetti.

« Grande ammirazione ha suscitata poi la giovanissima Violinista signorina Chialchia, alunna dell'esimio prof. Sarti. A quattordici anni; essa possiede già doti veramente notevoli di tecnica

e di colorito, e può avanzare sicura nella carriera che a lei si apre piena di lusinghiere promesse.

« Ma il *clou* del Concerto — come era da prevedersi — fu la parte riservata al baritono Stracciari, il quale si è confermato l'artista valoroso, che abbiamo già tanto apprezzato ed ammirato nell'ultima stagione musicale.

« Coronato da unanimi insistenti applausi, lo Stracciari ha cantato e bissato, con voce potente, il prologo dei *Pagliacci,* e una romanza del *Re di Lahore*, e in fine il pubblico lo ha più volte acclamato al proscenio.

« E la bella serata ha avuto termine con la sinfonia della *Forza del Destino,* di cui si è voluto il *bis* ».

L' incasso totale fu di L. 1115, 45.

1904.

1 Maggio. — Inaugurazione del vessillo della Camera del Lavoro e della Fratellanza muratori.

Gli oratori furono: lo studente Gino Giommi, l' On. Avv. Ubaldo Comandini, il Dott. Carlo Cantimori e il Prof. Giovanni Merloni.

13 Giugno. — Commemorazione di Pietro Turchi.

Parlò l' On. De Andreis.

1 Ottobre. — Conferenza scientifica.

Fu tenuta dall' On. Prof. Enrico Ferri sul tema *Le meraviglie del secolo XIX,* a beneficio dei locali istituti " Pro bambini scrofolosi " e " Pro gestanti ".

1905.

13 Febbraio. — Conferenza tenuta dall' On. Avv. Ubaldo Comandini in commemorazione dell' anniversario della data che ricorda la proclamazione della Repubblica Romana.

12 Aprile. — Compagnia Drammatica Ermete Zacconi.

Unica rappresentazione della tragedia *Città Morta* di Gabriele d'Annunzio.

*
* *

« Ermete Zacconi è presente all'anima nostra in tutta la forza meravigliosa del suo temperamento drammatico, e in tutta la potenza geniale delle sue creazioni.

« Nè potrebbe non esserlo; l' arte di lui desta impressioni che non si cancellano, perchè e grande e vera arte; perchè è fremito di vita, sicerità di sentimento, semplicità di espressioni, profondità di analisi: perchè è l'impeto della passione umana che irrompe, e scuote, e domina il cuore della moltitudine, vincendo ogni limite di finzione scenica: perchè, infine, nella nobiltà della missione che persegue, assorbe tutte le fervide energie di uno spirito originale e le singolari attitudini di una mente elettissima.

« Il pubblico di Cesena ebbe la fortuna di sentire Ermete Zacconi, qualche anno fa, in poche riuscitissime recite date al Teatro Girdino. E noi ricordiamo — come fosse ieri — il fascino irresistibile che attrasse la folla a quelle rappresentazioni, e l'entusiasmo, diremmo quasi il delirio, che esse suscitarono. *I Disonesti, Pane altrui, Spetri, Tristi amori,* la *Morte Civile* riuscirono e segnarono quattro trionfi: e a tutti parve troppo breve il corso delle rappresentazioni; e tutti rimasero col desiderio vivissimo di rivedere il grande attore.

« Questo desiderio, per una felice combinazione, potrà essere fra giorni soddisfatto. Si annunzia difatti per Mercoledì sera al Comunale una straordinaria recita di Ermete Zacconi con *La Città Morta* di Gabriele d'Annunzio. Basta il nome dell'artista e il titolo del lavoro per segnare l' importanza non superabile dell'avvenimento. *La Città Morta* è diffatti fra le più belle e più potenti tragedie del grande poeta abruzzese; e lo Zacconi ne fa una fra le più originali e più impressionanti sue interpretazioni.

« Per tutte le città, toccate dalla " tourneè „ intrapresa con *La Città Morta* il successo è stato addiritura indescrivibile. E tale sarà anche a Cesena; perchè nessuno che apprezzi l'arte e la bellezza, vorrà e potrà certo astenersi dall'assistere ad uno spettacolo superbo di bellezza e di arte, onorando nello stesso tempo l'artista prediletto » [1].

---

(1) *Il Cittadino,* 9 Aprile 1905, n. 15

29 Aprile. — Conferenza sul forno Municipale.
Oratore l' On. Avv. Ubaldo Comandini.

29 Aprile. — Grande Comizio indetto d'accordo fra i partiti popolari e della Camera del Lavoro.
Parlarono gli oratori: On. Avv. Ubaldo Comandini per la Camera del Lavoro, l'Avv. Gino Giommi per il partito socialista, Otello Masini per il partito repubblicano.

1 Maggio. — Comizio popolare.
Parlarono i concittadini On. Avv. Ubaldo Comandini, Avv. Gino Giommi ed il Faentino Otello Masini.

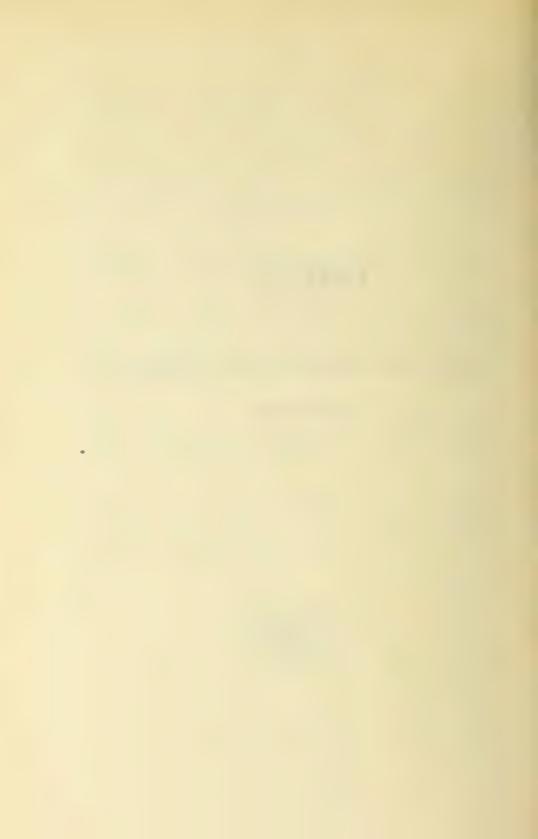
1 Giugno. — Grande Accademia di Ginnastica e Scherma.
Fu data a beneficio dei "Bambini scrofolosi" e della "Dante Alighieri ", col gentile intervento della Società Ginnastica di Bologna "VIRTUS" e della Banda del 69.° Fanteria diretta dal M.° Alfonso Lattuca.

3-4 Giugno. — Due rappresentazioni della Compagnia Drammatica Italiana diretta dal Comm. ERMETE ZACCONI.
Furono rappresentati i drammi: *Nuovo Idolo* del De-Curell e *Tristi Amori* del Giacosa.

20 Giugno. — Drammatica Compagnia Italiana di MARIO FUMAGALLI.
Rappresentazione straordinaria con la tragedia di Gabriele d'Annunzio *La Fiaccola sotto il Moggio.*

PARTE III.

Salone del Casino del Teatro Comunale

(1846 - 1905)

Cap. I.

TRATTENIMENTI VARI.

1846-1847.

Nessuna.

1848.

12 Dicembre. — Adunanza popolare indetta allo scopo di nominare il Capitolo per organizzare un circolo popolare cittadino.

Vennero eletti: Gaspare Finali, Marchese Giacomo Guidi, Avv. Ernesto Allocatelli, Dott. Giovanni Saragoni, Dott. Luigi Serafini.

A questo proposito stralciamo dal *Cittadino* del 18 Dicembre 1898, il seguente articolo storico.

« La sera di Martedì 12 Dicembre, nella gran Sala del Casino del Teatro Comunale, per invito del Tenente Colonnello della Civica Marchese Giacomo Guidi, si radunarono moltissimi cittadini per istituire, a somiglianza d' altri paesi, un *Circolo popolare.* Era il secondo pubblico sodalizio politico, che veniva costituito nella città nostra in tempi di libertà. Il primo fu il Circolo Costituzionale aperto 51 anni prima, e proprio nello stesso mese Dicembre

(1797) — il giorno 25 — del quale parlammo l'anno scorso nelle note relative alla città nostra in quell'epoca memorabile. Nel terzo e definitivo periodo di reggimento liberale, iniziato col 1859 fino ai giorni nostri, assai largo fu l'uso, ed anche abuso, che si fece del diritto di associazione; ma i troppi sodalizi radicali tennero molto spesso delle conventicole segrete e delle sette, che furono una dolorosa necessità durante la tirannia. Una vera associazione civile — quale si conviene ad un popolo libero — si volle proporsi d'istituire con la fondazione dell'odierno Circolo Democratico Costituzionale (1890); e, sebbene possano ravvisarvisi quelle deficienze le quali sono inseparabili da ogni opera umana, e vi siano desiderabili miglioramenti e progressi, ciò non di meno è un omaggio alla verità ed alla giustizia di riconoscere che esso ha notevolmente contribuito a sanare lo spirito pubblico ed a ristabilire la tranquillità nel nostro paese, e più vi contribuirà in avvenire se, con quella concordia nel fine principale che non esclude la diversità dei pareri nelle cose minori, tutti i buoni e volenterosi vi continueranno o vi aggiungeranno la loro valida cooperazione.

« Nella seduta del 12 Dicembre 1848, furono eletti cinque cittadini, incaricati di formare lo statuto ed il regolamento del sodalizio, il quale, in tempi difficili come quelli che si stavano per attraversare, e che si prevedevano sempre più burrascosi, aveva il compito di mantenere la pubblica opinione in armonia coi poteri del nuovo reggimento a base di popolare sovranità, e sottrarla agli opposti eccessi della reazione e della licenza. Gli eletti furono il D.r Luigi Serafini, il D.r Giovanni Saragoni, il march. Giacomo Guidi, e gli avvocati Ernesto Allocatelli e Gaspare Finali. I primi due furono incaricati di recarsi a Forlì, per informarsi come ivi procedesse e fosse regolata una istituzione consimile. A presidente poi del circolo fu eletto Edoardo Fabbri, il quale, o per ragioni d'età e di salute, o per isconforto intorno all'andamento delle cose pubbliche, o per tenersi estraneo ad ogni azione politica sotto la rivoluzione, come si tenne tenacemente alieno dalla successiva e da lui aborrita reazione, non accettò. Gli fu sostituito l'avvocato Pio Teodorani, che, nominato un mese dopo Governatore a Fano, fu alla sua volta sostituito, nella direzione del Circolo dall' avv. Giambattista Nori. Vicepresidenti furono il Dott. Angelo Ferri e il Dott. Giovanni Saragoni; Segretario il Dott. Luigi Serafini; Vicesegretari il Dottor Luigi Visanetti e l' Avv. Gaspare Finali;

Cassiere, Agostino Aldini; Economo, Andrea Pio; Esattore, Federico Zendini.

« Le adunanze del circolo furono assai frequenti e sempre con largo numero d'intervenuti; presto anzi divennero ordinarie ogni sera; ed è a deplorare che o non si tenessero, o non si siano conservati i verbali delle adunanze, i quali ci riprodurebbero al vivo l'immagine della città nostra in un momento della maggiore importanza ».

1849-1861.

Nessuna.

1862.

20, 21, 22 Settembre. — Giuochi di prestigio del Signor Enrico Sisti.

1863.

Nessuna.

1864.

26, 28, 29 Maggio. — Accademie date dal prestigiatore Francesco Castagnoli su esperimenti di Magia Bianca ecc.

22 Dicembre. — Adunanza popolare promossa da Filippo Amadori, Enrico Foschi, Francesco Morandi, Angelo Bazzocchi, Antonio Aldini, Vincenzo Bolognesi, Angelo Turci, Oreste Brunelli per la nomina di una Commissione di sette membri « i quali sono incaricati di organizzare un' Assemblea Popolare (Meeting) allo scopo di manifestare l'opinione del nostro Paese in ordine alla soppressione delle Corporazioni Religiose. Nella adunanza sono stati detti vari discorsi dai giovani Pietro Turchi, Giovanni Gargano, ma quello pronunziato da emergumeno infuriato è stato del Chirurgo Gaetano Barbieri, il quale nelle molte sue bestemmie pronunciate à detto ancora, che l'Italia non avrà pace finchè non siano cacciati in bando i Frati e le Suore » (1).

Vennero nominati a comporre la Commissione: Filippo A-

(1) Sassi, op. cit., vol. IX, p. 308.

madori, Antonio Aldini, Agapo Ridolfi, Francesco Finali, Saladino Saladini, Pietro Turchi, Gaetano Barbieri.

1865.

29 Aprile. — Accademia di Antonio Monzini, imitatore di flauto ed ottavino colla bocca.

1866.

2 Settembre. — Esperimenti di magnetismo umano e trattenimenti misteriosi fantastici sullo spiritismo, dati da Antonio Zanardelli e dalla sua famiglia.

14 Ottobre. — Adunanza indetta dalla Società democratica della Concordia.

1867.

Luglio. — Accademia di scherma (spada e sciabola) data dal maestro Giuseppe De Salvo.

1868.

22 Ottobre. — Accademia di Scherma del maestro Benedetto Lupi.

27 Dicembre. — Seconda adunanza popolare nella quale « è stato nominato a maggioranza di voti il Generale Garibaldi a Presidente del Meeting per deliberare sulla soppressione delle Corporazioni Religiose.

« I Signori Conte Saladino Saladini ed Agapo Ridolfi sono partiti subito per Caprera come Deputati ad offerire al sulodato Generale Giuseppe Garibaldi la detta presidenza, quando sono stati giunti a Genova non sono più oltre andati perchè chi ha detto che il mare essendo in burasca lo ha impedito, chi ha detto che il Governo abbia impedito l'innoltrarsi la Deputazione stessa al Garibaldi, chi ha detto finalmente, che il medesimo Garibaldi non l'abbia voluto accogliere. Il fatto è stato che la sera del 31 la Deputazione era di ritorno in patria con la piva nel sacco » [1].

(1) Sassi, op. cit., vol. IX, pag. 310.

1869-1870.

Nessuna.

1871.

8 Febbraio. — Accademia istrumentale.

Fu data dal giovane contrabassista Angelo Ceschini « che eseguì un concerto sull'opera la *Sonnambula,* e un gran concerto sull'opera *Il Rigoletto.* Suonò il contrabasso come un violino e cavò delle note sì acute che pareva come quasi impossibile » (1).

L'orchestra si prestò gentilmente.

23-24 Giugno. — Accademia di prestigitazione fisico-meccanica.

Venne data dal Prof. Michele Merci-Pinetti, romano.

19 Novembre. — Vennero in quel giorno distribuite le decorazioni conferite dal Municipio di Roma ai volontari della 3.ª Colonna, che presero parte, sotto il comando del colonnello Eugenio Valzania, alla Campagna Romana del 1867.

Precedette la distribuzione dei brevetti e delle medaglie un discorso di Eugenio Valzania. La Banda Comunale concorse a rallegrare la festa popolare.

1872.

Nessuna.

1873.

16 Novembre. — Adunanza della Banca Popolare.

Idem — Adunanza della nuova Accademia Filarmonica.

1874.

Nessuna.

1875.

10, 11 Ottobre. — Trattenimento di canto, declamazione e prosa, dato dalla famiglia Pasquale Pelagatti, artisti drammatici.

(1) *Il Rubicone,* Anno II (11 Febbraio 1871).

1876.

29 Ottobre. — Adunanza elettorale politica.

Il Conte Saladino Saladini-Pilastri si presenta ai suoi elettori per esporre il suo programma politico.

9, 10 Dicembre. — Trattenimento di prestigitazione del Prof. Michele Merci-Pinetti.

16, 17 Dicembre. — Accademia del prestigiatore Prof. Domenico Galli.

1877.

Giugno. — Gran concerto dato dal pianista e compositore E. Svicher.

1878-1879.

Nessuna.

1880.

9 Ottobre. — Rappresentazione drammatica, col concorso dell' Accademia Filodrammatica Cesenate ed a favore dell'artista di canto Dante Bovi-Campeggi (Pomponet), che cantò diversi pezzi d'opera e musica da camera.

27 Dicembre. — Rappresentazione dell'Accademia Filodrammatica Cesenate col *Capriccio* del De-Musset, del *Nord al Sud* del Picciolli.

Fu una splendida serata, indimenticabile, anche pel fatto che era annunziata come l'ultima recita della simpatica accademia.

1881-1884.

Nessuna.

1885.

12 Luglio. — Primo Saggio Musicale.

Venne dato dalle alunne e dagli alunni delle scuole Co-

munali di Musica [1]. L'orchestra era composta degli stessi alunni.

27 Settembre e 1 Ottobre. — Conferenze Pedagogiche presiedute dal Prof. Pietro Siciliani. Durarono cinque giorni.

1886.

4 Maggio. — Adunanza generale monarchica a proposito delle elezioni politiche che ebbero luogo il 23 dello stesso mese.

8 Maggio. — Adunanza generale repubblicana a proposito delle elezioni politiche che ebbero luogo il 23 dello stesso mese.

13 Giugno. — Fiera di Beneficenza a favore dei fanciulli scrofolosi, indetta da un comitato di Signore cesenati, presieduto dalla March. Clelia Honorati Romagnoli, così composto:

---

(1) La scuola di musica esisteva già da tempo: fu poi soppressa, quindi riaperta e migliorata con un nuovo organico, con deliberazione consigliare delli 11 marzo 1883, affidandola alla sorveglianza dell'Assessore all'Istruzione, di una sopraintendenza e di una Direzione.

Durante i primi anni la scuola ebbe sede nel locale dell'ex convento degli Agostiniani di dove fu poi trasferita, nel 1885, nel Casino del Teatro Comunale.

Al suo principio la scuola ebbe i seguenti corsi:

1. Scuola di Teoria	M.° Alessandro Raggi
2. Scuola di Violino e Viola	M.° Giuseppe Aducco
3. Scuola di Violoncello e Contrabasso	M.° Giuseppe Castagnoli
4. Scuola di Pianoforte (sez. A)	M.° Giuseppe Carloni
5. Scuola di Pianoforte (sez. B)	M.° Giuseppe Castagnoli
6. Scuola di strumenti a fiato di legno	M.° Alessandro Masacci
7. Scuola di strumenti a ottone	M.° Domenico Masacci

Direttore — M.° Alessandro Masacci
Vice Direttore — M.° Alessandro Raggi

Attualmente la scuola ha 5 corsi:

1. Suola di Teoria	M.° Alessandro Raggi
2. Scuola di Violino e Viola (incaricato)	M.° Achille Alessandri
3. Scuola di Violoncello e Contrabasso	M.° Antonio Castagnoli
4. Scuola di Pianoforte	M.° Giuseppe Carloni
5. Scuola di strumenti a fiato (ottoni e legno)	M.° Alessandro Masacci

Direttore — M.° Alessandro Masacci
Vice Direttore — M.° Alessandro Raggi

March. Imelde Ghini, Contessa Anna Urtoller, Contessa Maria Saladini, Marianna Mami ved. Nori, Ginevra Calzolari, Maria Lugaresi, Enrica Andreucci, Anna Albertarelli, Carolina Dellamore, Silvia Nori.

15 Giugno. — Grande Concerto vocale ed istrumentale.

Fu dato a beneficio dei fanciulli scrofolosi, indetto dal sopracennato Comitato di Signore cesenati.

Vi presero parte:

Giuseppe Migliori, tenore.
M.° Giuseppe Carloni, pianoforte.
Clelia Tassi, di Bologna »
Conte Saladino Saladini, figlio[1] »
Cap. Leonida Serpieri di Rimini, baritono.
Pirro Soldati, mandolino.
Conte Giovanni Lettini di Bologna, pianoforte.
Arturo Cecchini, tromba.
Urbano Calligari, tromba.

Quintetto degli allievi delle scuole comunali di musica:

Luigi Montevecchi.
Pietro Mingozzi.
Primo Nori.
Attilio Foschi.
Antonio Magnani.

14 Novembre. — Secondo saggio musicale.

Fu eseguito dalle alunne e dagli alunni delle Scuole Comunali di Musica. Gli alunni stessi eseguirono diversi pezzi *a solo* ed a piena orchestra, alcuni dei quali furono composti per la circostanza dai sigg. maestri A. Masacci ed A. Raggi.

« Una lode, innanzi tutto, e ai professori che hanno saputo con pazienza e amore istruire quelle menti giovani, e agli allievi stessi che hanno appreso con passione, con facilità e con profitto que' primi elementi.

« I professori poi signori Masacci Alessandro e Raggi Alessandro, si sono fatti maggiormente distinguere dando prova della loro maestria oltre all'istruire anche nel comporre.

« Le sinfonie da loro composte non solo hanno molti pregi e molti, ma nello stesso tempo hanno dimostrato che nel campo dell'arte vi sono scesi altri due maestri di musica e di quella buona.

« Ma lo diciamo sinceramente, tanto studio e tanto merito non sono per nulla giustamente retribuiti. Sicuro! Troppo meschini

(1) Dilettante pianista che cominciò ad emergere nell'età di anni 14.

sono gli stipendi che compensano l'insegnante delle fatiche che l'opprimono dalla mattina alla sera.

« Speriamo che un sì splendido saggio che ha dato così ottimi risultati faccia pensare un po' al Municipio su la sorte di quei maestri, e voglia provvedere in qualche modo al loro miglioramento » ([1]).

Questa voce sorta nel 1886 e ripetuta inutilmente tante volte di poi, non ha ancora avuto alcun eco in Municipio.

19 Dicembre. — Museo Meccanico, ricco di più di mille oggetti di proprietà del Conte Antonio Zannuzzi.

1887.

27 Aprile. — Concerto dato da Armando Golfarelli suonatore di violoncello, coadiuvato dal clarinettista Giuseppe Nori e dal professionista Achille Alessandri, violino.

1888.

25 Febbraio. — Concerto del flautista Filippo Foggia, colla cooperazione dell'intera orchestra e degli artisti: Domenico Gamberini, violoncello, Ugo Marchetti, contrabasso, Giuseppe Migliori, tenore.

Nell'*Italia* di Rimini (3 Marzo 1888) leggiamo:

« Il concerto Foggia dato ieri sera è riuscito egregiamente pel distinto pubblico intervenuto e per la valentia degli esecutori. Fu applaudita la sinfonia a piena orchestra scritta dal M.° Alessandro Masacci e diretta dal medesimo. Il prof. Foggia che col suo magico flauto mantiene sempre alta la fama di distinto suonatore, ci fece sentire delle stupende variazioni, sul *Guglielmo Tell,* poscia una fantasia sulla *Traviata;* pei quali pezzi riscosse vivissimi applausi. Del secondo si volle il *bis*. Il prof. Marchetti valente contrabassista nell'Elegia del Bottesini ha meravigliato l'uditorio per le molte difficoltà eseguite stupendamente su quell'istrumento che

---

(1) *Il Resto del Carlino*, giornale di Bologna, anno II, n.° 303 (593). 2 novembre 1886. Sull'esito di questo secondo saggio vedasi anche *La fanfara,* giornale di Cesena, anno I, n.° 2 (14 novembre 1886).

non si presta con facilità al genere di concerto; e anche nella fantasia del Bottesini stesso sulla *Sonnambula* con variazioni eseguite magistralmente; si volle la replica di ogni pezzo. Il prof. Gamberini suonò la fantasia del Quarenghi, per violoncello e trattò l'istrumento con molta maestria che seppe far risaltare l'*andante* per l'espressione e il colorito e mostrò anche nell'allegro agilità non comune. Anche l'altro pezzo l'*abbandono* del Mariani fu eseguito stupendamente e riscosse clamorosi applausi.

« Il Tenore Migliori nella romanza della *Luisa Miller* "quando la sera al placido„ entusiasmò il pubblico per la sua potenza di voce, e così pure nella romanza, *sulla tomba* scritta dal maestro Carloni.

« Questi scelti concerti si desidererebbero più sovente, non solo per divertire il pubblico, ma anche perchè riescono di molto vantaggio ai giovani allievi delle nostre scuole musicali ».

15 Marzo. — Commemorazione di Giordano Bruno.
Fu tenuta dal Prof. Pietro Morelli.

29 Giugno. — Gran Concerto — dato dal giovane pianista Ernesto Svicher, coadiuvato dai maestri Alessandro Masacci, trombone, Giuseppe Aducco, violino, Giuseppe Carloni, pianista.

14 Luglio. — Quarto Saggio Musicale.

Venne dato dalle alunne e dagli alunni delle Scuole Comunali di Musica.

Si distinsero gli allievi: Egidio Casadei, clarino, Luigi Buratti, violino, Bianca Lugaresi, pianoforte, Benito Fiumana, corno, Angelina Castagnoli, pianoforte, Virginia Ducceschi, pianoforte e Primo Pieri, clarino.

Togliamo dall'*Italia* di Rimini (21 Luglio 1888):

« Da questi saggi si vede ogni anno il progresso degli allievi; ed il nostro municipio speriamo sia soddisfatto del buon andamento di queste scuole, per le quali Cesena si distingue fra le altre città di Romagna ».

Nello stesso giornale del 10 Novembre 1888 leggiamo quanto segue:

« Qui da noi le scuole di musica fanno progressi miracolosi e tutto è merito dei professori che con amore si son dedicati a mettere in questa carriera molti giovani che fanno onore alla loro città natale. Si legge nei giornali che alcuni di questi giovani allievi della nostra scuola musicale sono stati scritturati in diversi teatri per prime parti e sono il sig. Foschi Attilio, allievo di fagotto, scritturato come secondo fagotto nel teatro di Lecce, poscia a Fabriano nell'opera *Africana* e a Macerata nell'opera *Aida,* poi come prima parte a Mirandola nell'opera la *Traviata,* disimpegnandosi da provetto suonatore, e pare abbia già fatto scrittura per andare all'estero. Il sig. Caligari Urbano allievo di tromba ha di già avuto due chiamate sebbene non abbia portato a compimento i suoi studi; suonò nell'*Aida* a Cesena come 2.ª tromba, a Crevalcore come prima tromba nella *Traviata,* e in ultimo a San Giovanni in Persiceto nel *Fra Diavolo.* Il sig. Bazzocchi Pilade allievo di trombone trovasi a Roma da pochi mesi e già fa parte di una banda Comunale e suona nei teatri con molta lode dei direttori d'orchestra. Altri due allievi sono entrati a far parte della musica militare dell' 11 Reggimento Fanteria di stanza a Palermo, in qualità di musicanti effettivi. Altri alunni non mancheranno presto di essere scritturati in orchestre ragguardevoli avendo già dato prova di valentia nei nostri teatri. Queste sono prove bastanti per dire che le nostre scuole musicali fanno profitto ed i professori sono meritevoli della riconoscenza del paese ».

20 Dicembre. — Commemorazione di Guglielmo Oberdan.
Tenuta in occasione del 6.° anniversario della sua morte. Parlò il giovane Adamo Neri.

1889.

26 Ottobre. — Quinto Saggio Musicale.

Venne eseguito dalle alunne e dagli alunni delle Scuole Comunali di musica, sotto la direzione dei maestri Alessandro Masacci ed Alessandro Raggi.

Fra gli alunni che si distinsero maggiormente ricordiamo: Luigi Buratti, violino, Mauro Bisacchi, violino, Augusto Mengozzi, viola, Benito Fiumana, corno.

1 Dicembre. — Conferenza sul tema « I Cairoli, la madre, la poesia, la storia » tenuta dall'artista drammatica e poetessa Maria Rosa Guidantoni.

1890.

28 Ottobre. — Sesto Saggio Musicale.

Fu dato dalle alunne e dagli alunni delle scuole Comunali di Musica. In questa occasione fu pure fatta la premiazione agli alunni delle scuole suddette.

1891.

11 Febbraio. — Adunanza elettorale monarchica presieduta dall'Avv. Cav. Ernesto Mischi.

4 Aprile. — Adunanza generale indetta dal partito monarchico, per la scelta del candidato.

20 Novembre. — Fiera di beneficenza a totale profitto dei fanciulli scrofolosi.

8 Dicembre. — Settimo Saggio Musicale.

Fu dato dalle alunne e dagli alunni delle scuole Comunali di musica. In questa occasione fu fatta la premiazione agli alunni meritevoli.

27 Dicembre. — Distribuzione d' indumenti ai fanciulli poveri.

1892.

20 Novembre. — Discorso-programma dell'On. Dott. Alfredo Comandini ai suoi elettori.

1893.

3 Settembre. — Inaugurazione del III. Congresso delle Associazioni ed Istituzioni Agrarie Emiliane e Marchigiane.

*
* *

Al Congresso di Iesi, tenutosi colà nel Settembre del 1892, era stato designato Bologna come sede di questa riunione.

Ma la gentile città, forse perchè lo reputava più opportuno per diversi motivi, cedè il posto a Cesena.

Il Comm. Giovanni Urtoller, anima del movimento agricolo cesenate, dispose ed ottenne, in unione al Comitato promotore, che l'inaugurazione del congresso, riescisse veramente degna delle questioni importanti che si sarebbero discusse e degli eminenti personaggi che avrebbero preso parte ai lavori.

Comm. GIOVANNI URTOLLER.

L'On. Comm. Miraglia, direttore generale dell'Agricoltura, in rappresentanza del Ministero omonimo, pronunciò un elevato discorso di circostanza, così il Comm. Urtoller, il Sottoprefetto Cav. Trinchieri, in rappresentanza del Prefetto di Forlì e l'Avv. Mischi in rappresentanza del nostro Municipio.

Furono inviati telegrammi al Re ed al Ministro Lacava.

In una corrispondenza da Cesena al *Resto del Carlino* leggiamo:

« Stamane ha avuto luogo nel salone del teatro Comunale l'inaugurazione del 3.° Congresso delle Associazioni ed istituzioni agrarie dell'Emilia e delle Marche.

« Il ministro Lacava, aveva delegato l'on. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura e aveva mandato anche per telegrafo un cordiale augurio al marchese di S. Giuliano.

« Intervennero, oltre le diverse autorità e i congressisti, parecchi rappresentanti di Comizi agrari.

« Il cav. Urtoller, presidente del Comitato ordinatore, lesse il discorso inaugurale, che fu applauditissimo.

« Poscia l'assessore cav. Mischi, rappresentante del Municipio, salutò gl'intervenuti a nome della cittadinanza cesenate, la quale, essendo eminentemente agricola, non può rimanersene indifferente

quando si studia di apportare vantaggiosi miglioramenti alla classe degli agricoltori.

« Il comm. Miraglia, dopo di aver portato un saluto ed un augurio da parte del Governo, passò in rapida rassegna i diversi temi che saranno trattati dal Congresso, tutti della massima importanza ed annunziò che a giorni sarà dato speciale incarico ad una Commissione di esaminare le modificazioni da introdursi nel Codice civile circa il patto colonico.

« Terminò dicendo che la lotta per gli interessi agrari richiede il concorso di tutti.

« Il sottoprefetto cav. Trinchieri salutò a nome del prefetto, ed elogiò il cav. Urtoller che seppe effettuare l'esposizione.

« Si è proceduto in seguito alle diverse nomine e sono risultati: Presidente effettivo l'avv. cav. Enrico Pini, presidente del Comizio Agrario di Bologna; vice-presidenti: Meriggiani comm. Ruggero, presidente del Comizio Agrario di Iesi, e Tosi Leopoldo presidente del Comizio di Rimini; segretari: Ohlsen cav. Carlo e Aleotti conte Carlo.

« — All'inaugurazione di stamane il cav. Urtoller propose di spedire un telegramma al Re ed un altro al ministro Lacava. La proposta fu accolta da applausi.

« Le autorità ed i congressisti si sono in seguito recati a visitare l'Esposizione; della quale sono rimasti entusiasti.

« Alle 4 il comm. Miraglia ha visitato la scuola agraria.

« Il banchetto offerto ai congressisti al Leon d'oro è riuscito egregiamente.

« Brindarono applauditissimi il prof. Urtoller, il comm. Miraglia, il preside, Nani, il direttore Molena (delle scuole tecniche), Marinelli direttore delle elementari, l' ingegnere Zaffanelli e il professor Domizio Cavazza, il quale portò il saluto del Comizio di Bologna, lieto di aver cooperato alla riuscita dell Esposizione. Il Cavazza salutò la riunione anche a nome del presidente del Comizio di Bologna, avv. Pini, che è stato eletto presidente del Congresso.

« Domani prima seduta del Congresso.

« Da stamane suona la musica cittadina di Gambettola, diretta da questo maestro Raggi, la quale è piaciuta.

« L'Esposizione oggi è stata visitata da moltissime persone ».

*
* *

Al Congresso intervennero i rappresentanti di guasi tutte le istituzioni agrarie dell'Emilia, Romagna e Marche.

Diamo i temi discussi in ciascuna adunanza:

4 Settembre ore 10. « Condizioni filosseriche della regione e provvedimenti più opportuni per ripararvi ». Relatore, Prof. Domizio Cavazza, di Bologna.

4 Settembre, ore 16.45. « Quali criteri si devono seguire nel procedere nel riordinamento delle scuole pratiche di agricoltura, affinchè meglio queste rispondano agli intendimenti del governo e all'utile del paese ». Relatore, Prof. Toscano, di Imola.

5 Settembre ore 10. « La protezione nazionale ed internazionale degli uccelli utili ». Relatore, D.r Ohlsen, di Caprarola.

5 Settembre ore 16.30. « Costituzione di Società a promuovere la fertilizzazione dei campi in rapporto coll'igiene delle città, dei villaggi, delle borgate ecc. ». Relatore Cav. Miliani, di Macerata.

6 Settembre ore 9.45. « Utilità di disciplinare la monta taurina com'è disciplinata quella equina ». (Tema presentato dal Comizio Agrario di Ravenna).

6 Settembre ore 15. « Promuovere tra i proprietari i necessari accordi, acciò i termini della disdetta colonica sieno fissati in maniera, che i coloni licenziati non possano recare nei terreni alcun danno possibile, però sempre senza pregiudizio dei giusti diritti dei coloni stessi stabilire un'apposita polizza colonica ». Relatore, Prof. Barbato, di Cesena.

Nella stessa adunanza, che fu l'ultima, fu presentato e discusso un importantissimo quesito del nostro Comizio Agrario: « Coltura della barbabietola da zucchero — prove culturali — proposta di una società cooperativa allo scopo di lavorarne il prodotto. » E possiamo con sincera soddisfazione affermare che al nostro Comizio Agrario spetta il merito di aver resa intensa la coltivazione di un prodotto, sino allora ostacolato in Italia per un assieme di morbosi pregiudizi.

17 Dicembre. — Fiera gastronomica.

A favore dei fanciulli poveri, promossa dal " Comitato 20

Novembre", che da cinque anni provvedeva scarpe e panni agli alunni poveri delle scuole urbane e suburbane.

Venne tenuta aperta per vari giorni.

1894.

Nessuna.

1895.

15 Dicembre. — Accademia vocale ed istrumentale a favore degli alunni poveri delle scuole.

Fu promossa dalla Commissione di vigilanza, Prof. Cav. Antonio Ambrosini, Avv. Luigi Venturi, Prof. Angelo Pagliari e dal direttore didattico Prof. Pietro Marinelli.

Togliamo dalla *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna — 16 Dicembre 1895:

« Alle ore 13.30 di ieri l'ampia sala del Casino di questo teatro Comunale era addirittura gremita di gente. La *fine fleur* era là convenuta per assistere all' Accademia che annunziammo nel numero di sabato p. p. e che fu resa più lieta e solenne dalla presenza delle autorità Civili e Militari.

« Tutte le parti del programma furono bene eseguite: le poesie vennero recitate con molta grazia e naturalezza; e di ciò dev' essere lieto il prof. Marinelli che con tanto amore e perizia aveva insegnato la declamazione; i cori furono cantati con animo e sentimento, massimo quello musicato dal M.° Raggi; i pezzi poi, sonati dalla Società del Quartetto Cesenate, provarono una volta di più la valentia degli esecutori, i quali seppero con grande maestria far gustare allo scelto uditorio tutte le più fini e delicate bellezze dei capolavori del Gomez, del Thomas, del Bizet. La conferenza dell'egregio prof. cav. A. Ambrosini, breve, dotta, efficace, fu applaudita.

« Il Comitato promotore può quindi esser lieto della riuscita dell' Accademia, da cui si ricavarono parecchie centinaia di lire che varranno a rendere meno duro il rigore della stagione a molti poveri fanciulli, i quali benediranno i loro benefattori e sopra tutti le gentili signore ispettrici Papi-Mori, Comandini-Stefanelli, Casadei-Vergnano, Ricci-Calzolari, Teodorani-Galbucci e Mazzoli-Angeli, che s'adoprarono per quanto poterono affinchè l'Accademia sortisse esito felice.

« Noi intanto al Comitato promotore — che ha in animo di dare qualche altro trattenimento per aver modo di sovvenire durante l'intero anno scolastico, gli alunni di tutte le scuole del Comune che più si segnaleranno per istudio e buoni portamenti — auguriamo che pienamente riesca nella sua opera di carità, che è la più efficace opera di civiltà e d'unione ».

1896.

Nessuna.

1897.

14 Marzo. — Discorso dell'On. Conte Giuseppe Pasolini agli elettori del Collegio di Cesena.

1898.

12 Febbraio. — Grande Festival di Beneficenza a totale profitto del Patronato scolastico.

27 Settembre. — Banchetto di 200 coperti all'On. Alessandro Fortis, Ministro d'Agr. Industria e Comm.

Parlarono il Sindaco Avv. Cav. Evangelisti, il Sen. Saladino Saladini, l'On. Giuseppe Pasolini, l'On. Fortis e l'On. Luigi Rava.

1899.

4 Febbraio. Grande Festival di Beneficenza a totale profitto del Patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari.

Togliamo dal *Cittadino* del 22 Febbraio:

« Domenica per l'inaugurazione oltre la pesca prusciana, ricca di bellissimi e pregevolissimi premi e la rappresentazione dei burattini, vi è stato spettacolo di varietà nel teatrino appositamente costruito nella sala superiore.

« Il nostro solito quartetto ha suonato egregiamente alcuni pezzi di musica, ed un prestigiatore ha trattenuto i presenti con alcuni giuochi.

« Ma il *clau* della serata fu la presentazione di tre fanciulli, istruiti dal maestro Raggi, i quali cantarono stupendamente alcune canzonette napolitane. Il pubblico ne fu addirittura entusiasta.

« . . . Indimenticabile resterà poi la serata di ieri sera, ve-

nerdì. Il concerto che l'infaticabile Comitato esecutivo è riuscito a presentare ha superato ogni aspettativa.

« Tre distintissimi artisti, la Signora Maria Grisi-Ghiselli, la Signorina Corinna Romagnoli, il Signor Avv. Achille Turchi, e una schiera di signorine e signori mandolinisti hanno fatto passare al pubblico sceltissimo, che gremiva l'ampia sala del Casino, un paio d'ore di squisito godimento intellettuale.

MARIA GRISI-GHISELLI.

« La Signora Grisi-Ghiselli nel "Libro Santo„ del Pinsuti, nella romanza del Tancredi, e nella "Nenia„ del *Mefistofele,* di cui si volle il *bis,* fece risaltare le pregievolissime sue qualità di cantante; voce ferma ed estesa, grazia incantevole, espressione e colorito magistrale. Così la Signorina Romagnoli, violinista, ha meravigliato l'uditorio per la sicurezza dell'intonazione, per la finezza e delicatezza della cavata, per gli effetti che sapientemente sa ritrarre dall'istrumento difficilissimo. Si volle il *bis* della tarantella del M.° Gabrielli e la gentilissima signorina aggiunse anche un altro bellissimo pezzo.

« Non mi permetto poi di parlare dell'avv. Turchi; egli è un pianista di prim'ordine, superiore ad ogni elogio, ed io non posso essere competente che ad ammirare.

« Applauditi furono pure i tre pezzi suonati dai mandolinisti ».

12 Febbraio. — Concerto vocale ed istrumentale a cura del Patronato scolastico.

Si prestarono i signori: P. Schiavazzi, tenore, A. Buscarini, baritono, Luigi Zavalloni, violoncello, Corinna Romagnoli, violino, Filippo Foggia, flauto, Ida Biolcati e Achille Turchi, pianoforte.

1900.

21 Gennaio. — Lettura degli esilerantissimi sonetti in dialetto bolognese *La sgneura Catereina,* a beneficio del Patronato scolastico e della Sezione della Società Dante Alighieri.

Il commediografo e poeta dialettale bolognese Cav. Alfredo Testoni, autore degli stessi, fu presentato al scelto uditorio dal Presidente della locale Sezione della Dante Alighieri Sen. Conte Saladino Saladini Pilastri.

Conte Sen. SALADINO SALADINI PILASTRI

18 Febbraio. — Commemorazione di Giordano Bruno in occasione del centenario della sua morte, fatta dal Professor Giuseppe Caldi, presentato dall' Avvocato Cav. Francesco Evangelisti.

22 Febbraio. — Inaugurazione del Gran Festival di Beneficenza a totale profitto del Patronato scolastico.

Senza fare la cronaca dei diversi divertimenti accenniamo solamente al "Ballo mascherato dei bambini in costume", una novità per Cesena, dato il 25 febbraio che fu riuscitissimo.

3 Marzo. — Accademia vocale ed istrumentale a beneficio del Patronato scolastico.

Vi presero parte gratuitamente il " Quartetto cesenate ", il tenore Giuseppe Bonci, fratello del celebre Cav. Alessandro, la maestra di pianoforte Maria Bruschettini, il flautista Filippo Foggia, il cornista Marsiglio Ceccarelli ed il M.° Giuseppe Carloni.

1901.

3 Marzo. — Inaugurazione delle conferenze agrarie a cura del Consorzio Agrario Cooperativo.

Aprì la seduta il Dott. Pio Montemaggio, presidente del Consorzio, dopo del quale il Dott. Dino Sbrozzi svolse il tema: *I consorzi agricoli e le basi del progresso agrario.*

17 Marzo. — Conferenza indetta dalla locale sezione della Società Dante Alighieri.

Fu tenuta dalla poetessa Alba Cinzia Caldi, presentata al pubblico dalla Dott. Oda Leoni Montini. Tema: *Anime oscure.*

24 Marzo. — Conferenza indetta dalla locale sezione della Società Dante Alighieri.

Fu tenuta dal Prof. Luigi Piccioni. Tema: *Giornalismo letterario in fascie.*

31 Marzo. — Grande concerto musicale del Trio Pesarese.

A beneficio della Società Dante Alighieri e del Patronato scolastico col concorso dei valenti professori del Liceo Musicale Rossini di Pesaro: Mario Vitali, pianoforte, Cav. Raffaello Frontali, violino, Eligio Cremonini, violoncello.

Programma dei pezzi eseguiti:

1. Rubinstein - Trio in *Si bemolle, Allegro, Adagio, Presto, Allegro appassionato* op. 25, per Pianoforte, Violino e Violoncello. — 2. Göens - Romanza e Scherzo per Violoncello. — 3. Göens - A solo per Pianoforte. — 4. Beethoven - Andante con variazione e finale del IX.ª Sonata per Pianoforte e Violino. — 5. Mendelssohn - *a)* Andante con moto tranquilo, *b)* Allegro assai appassionato, dal Trio in *Re minore* op. 49, per Pianoforte, Violino e Violoncello.

Dopo il concerto vennero assegnati i premi della Fiera promossa dal Patronato scolastico.

Fu una serata indimenticabile e per la nostra città un avvenimento artistico di prim'ordine.

L'Avv. Luigi Venturi, presidente del Patronato scolastico ed il Senatore Saladini, presidente della Società Dante Alighieri grati al Trio Pesarese per l'opera generosamente prestata, così telegrafarono al maestro Pietro Mascagni e al Preside del Liceo Rossini di Pesaro:

« Trio Pesarese, nel Concerto a beneficio del Patronato scolastico e della Dante Alighieri, confermò sua altissima fama. Cesena plaude artisti decoro lustro Liceo di Pesaro. »

« Senatore Saladini, Avv. Venturi. »

14 Aprile. — Conferenza tenuta dal Prof. Canti, preside dell'Istituto tecnico di Forlì, presentato al pubblico dal Senatore Conte Saladino Saladini Pilastri.

Tema: *Sugli scopi e l'azione della Dante Alighieri.*

5 Maggio. — Conferenza indetta dalla locale Sezione della Dante Alighieri, tenuta dalla Prof.[a] Oda Leoni Montini.

Tema: *Divagazioni sul femminismo.*

16 Maggio. — Conferenza indetta dalla locale Sezione della Dante Alighieri, tenuta dal Prof. Giuseppe Caldi.

Tema: *L'amore nella scienza di Stato.*

6 Giugno. — Conferenza tenuta dal Prof. Giuseppe Albini sul nostro più grande poeta contemporaneo Giosuè Carducci, indetta dal Municipio e dalla locale sezione della Società Dante Alighieri.

L'oratore fu presentato al pubblico dall'Avv. Cav. Nazareno Trovanelli.

1902.

26 Gennaio. — Inaugurazione del corso di conferenze agrarie indetto dal Consorzio Agrario Cooperativo.

Parlò il Prof. Adriano Aducco, presentato al pubblico dal Dott. Pio Montemaggi, presidente del Consorzio Agrario.

Tema: *Agricoltura progrediente.*

28 Gennaio. — Conferenza tenuta in favore della Cucina Economica "R. Mori" e del Patronato scolastico a ricorrenza del secondo anniversario della morte del medico primario e filantropo Robusto Mori, dal Prof. Carlo Rigoni, presentato al pubblico dal Dott. Pio Montemaggi.

Tema: *Medici e clienti.*

1 Maggio. — Conferenza tenuta dal socialista Avv. Francesco Bonavita di Forlì.

3 Maggio. — Adunanza degli agricoltori (possidenti, affittuari, agenti e coloni).

Al banco della presidenza sedevano il Senatore Conte Sa-

ladino Saladini Pilastri, il Marchese Lodovico Almerici, il Cav. Vincenzo Genocchi ed il Cav. Avv. Francesco Evangelisti.

Presiedette l'adunanza e parlò a lungo il Sen. Saladini.

3 Novembre. — Conferenza tenuta dall' On. Avv. Ubaldo Comandini per invito della Camera del Lavoro (Sezione di Cesena).

Tema: *I maestri e la Camera del Lavoro.*

On. Avv. UBALDO COMANDINI.

9 Novembre. — Discorso fatto dal Prof. Giuseppe Caldi, dietro invito della Società degli Impiegati.

Tema: *Pro riposo festivo.*

30 Novembre. — Inaugurazione di un corso di conferenze socialiste che Gino Piva, allo scopo di propaganda, tenne per qualche tempo nella campagna cesenate e nei comuni vicini.

1903.

14 Gennaio. — Conferenza repubblicana tenuta da Umberto Serpieri, sul tema: *Attraverso la Svizzera.*

Seguì un contradditorio: U. Serpieri, repubblicano; Dott. Giuseppe Leoni Montini, socialista.

29 Marzo. — Conferenza agraria tenuta dal Dott. Eugenio Mazzei, direttore del Consorzio Agrario Coop. di Cesena.

Tema: *Della cooperazione rurale in genere e delle funzioni di un Consorzio Agrario Coop. in specie.*

24 Maggio. — Conferenza tenuta da Luigi Codivilla.

7 Giugno. — Comizio contro i fatti d'Innsbruck promosso dagli studenti del locale R. Liceo Vincenzo Monti.

Parlarono lo studente Paolo Emilio Jovine ed il Prof. Giuseppe Caldi.

13 Giugno. — Sesto Saggio Musicale.

Venne dato dagli alunni delle scuole di Musica, eseguendo il seguente programma:

PARTE I. — 1. BERIOT - Duetto originale per due violini eseguito da Amilcare Alessandri e Cesare Bertoni di 6. corso. - M.° Achille Alessandri. — 2. ROSSARI - Notturno per corno e pianoforte eseguito da Nino Valentini di 3. corso e accompagnato dall'alunno Amilcare Alessandri. - M.° Alessandro Masacci. — 3. CAVALLINI - Duetto per due clarinetti con accompagn. di piano sull'opera *Africana* eseguito da Luigi Biondi e Gaetano Barducci di 4. corso. - M.° A. Masacci. — 4. BOTTESINI - Elegia per contrabasso con accompagn. di piano eseguita da Alfredo Baldacci di 2. corso. - M.° Antonio Castagnoli. — 5. SCHUBERT - Serenata per flauto con accompagn. di piano eseguita da Francesco Biondi di 2. corso M.° Masacci. — 6. BHOM - Sarabanda per violino con accompagn. di piano eseguita da Amil. Alessandri, Cesare Bertoni, Elsa Alessandri, Edgardo Grilli, Adolfo Salberini e Riccardo Montanari. - M.° A. Alessandri.

PARTE II. — 7. BERIOT - IX Concerto per violino con accompagn. di piano eseguito da Amilcare Alessandri di 6. corso. - M.° A. Alessandri. — 8. DE-STEFANI - Fantasia per oboe con piano sull'opera *Trovatore* eseguita da Antonio Cantoni e accompagnata da Amilcare Alessandri. - M.° A. Masacci. — 9. G. CASTAGNOLI - Melodia per violoncello con accompagn. di piano eseguita da Renato Ceccarelli di 2. corso. - M.° A. Castagnoli. — 10. PICCHI - Duetto originale per due trombe con accompagn. di piano eseguito da Urbano Crudeli di 5. corso e Giovanni Stablumi di 3. corso. - M.° A. Masacci. — 11. DE GROZE - " Chant Venitién „ Barcarola e Temporale per piano eseguito da Maria Carloni di 3. corso. — DALL'ARGINE - Marcia danzante del " Brhama „ per piano a 4 mani eseguita da Carlo Carloni di 2. corso in unione alla sorella Maria. - M.° Giuseppe Carloni. — 12 HAENDEL - Celebre Largo, eseguito dall'Orchestra delle Scuole, (27 alunni).

24 Giugno. — Saggio degli alunni dell' Asilo Infantile col seguente programma:

1. Prologo (esercizio di recitazione). — 2. La mano (1. e 2. sezione). — 3. Le stiratrici (3. sezione). — 4. Canto ginnastico (3. sezione). — 5. Polka bebè (3. sezione). — 6. Il Postiglione (3. sezione). — 7. Il Carnevale (2 e 3. sezione). — 8. Lancieri (3. sezione).

25 Agosto. — Conferenza socialista tenuta dall' On. Dino Rondani.

3 Settembre. — Conferenza socialista-anarchica tenuta dall'Avv. Pietro Gori.

Tema: *Verso l'alba della libertà e della giustizia sociale.*

25 Settembre. — Conferenza tenuta da Pompeo Ciotti.

3 Ottobre. — Conferenza tenuta dall'Avv. Pietro Gori a beneficio della Camera del Lavoro.

Tema: *L'ideale nell'arte e nella vita da Zola a Borio, da Tolstoi a Gorki.*

4 Ottobre. — Concerto dato dal giovane pianista maestro Pietro Raggi, di Cesena, a beneficio della Cucina Economica "R. Mori". — Eseguì il seguente programma:

I. Beethoven - Sonata *Chiaro di Luna* (op. 27 n. 2), *a)* Adagio sostenuto, *b)* Allegretto, *c)* Presto agitato.

II. Chopin - *Polonese* (op. 26). — Schümann - *Blumenstück* (op. 19) — Chopin - *Scherzo in si minore* (op. 20).

III. Grieg - *Ballade* (op. 24), Variazioni su una melodia norvegese.

IV. Rubinstein - *Celebre Tarantella* (op. 6). Liszt - *Leggenda* (St. Francois de Paule marchant sur les flots).

17 Novembre. — Concerto dato dal "Quartetto romano" composto dei professori: R. Fattorini 1.° violino, R. Zampetti 2.° violino, E. Marengo viola, F. Frasnedi violoncello.

Fu eseguito il seguente programma:

I. Haydn - *Quartetto op. 64 n. 5.* — 1. Allegro moderato. 2. Adagio Cantabile. 3. Minuetto. 4. Finale.

II. Raff - *1. Dichiarazione. 2. Mulino.* — Haydn - *Serenata.* — Mendelssohn - *Canzonetta.* — Beethoven - *Fuga.*

III Dvörak - *Quartetto op. 96.* — 1. Allegro. 2. Lento. 3. Molto vivace. 4. Finale.

29 Novembre. — Adunanza dell'Assemblea dei soci del Consorzio Agrario Cooperativo.

Idem. — Conferenza tenuta da Felice Quaglino.

13 Dicembre. — Adunanza indetta dal Prof. Archimede Mischi, dall'Avv. Nazareno Trovanelli e dal Dott. Cino Mori,

promotori della ricostituzione in Cesena del disciolto sottocomitato della Croce Rossa.

Elezione dei membri del sottocomitato.

1904.

6 Febbraio. — Gran Festival di Beneficenza.

Fu dato a totale profitto del Patronato scolastico. Fra i divertimenti notiamo:

Fiera. — Proiezioni fotografiche ed esposizione umoristica. — Cinematografi automatici (Mutoscopi). — Grammofono gigante. — Tiro a segno. — Treno lampo. — Monte della fortuna. — Ballo popolare. — Festa pei Bambini con assalti di scherma. — Cantina - Buffet - Caffè.

L'utile netto fu di L. 3517, 79.

1 Maggio. — Conferenza tenuta dal giovane Camillo Bianchedi di Forlì.

31 Ottobre. — Discorso dell'Avv. Ferdinando De Cinque in favore della candidatura politica dell'Avv. Ubaldo Comandini.

1 Novembre. — Discorso elettorale politico del candidato monarchico Avv. Francesco Evangelisti.

4 Novembre. — Discorso elettorale politico del socialista Prof. Giovanni Merloni.

5 Novembre. — Discorso elettorale politico del repubblicano Avv. Ubaldo Comandini.

1905.

5 Marzo. — Conferenza dell'On. Avv. Ubaldo Comandini sul progetto ferroviario.

5 Maggio. — Conferenza dei pubblicisti avvocati Innocenzo Cappa ed Ernesto Re.

21 Luglio. — Discorso politico sulle elezioni amministrative declamato dal socialista Dott. Gino Giommi.

16 Dicembre. — Saggio delle alunne e degli alunni delle Scuole Comunali di musica [1].

Fu ottimamente eseguito il seguente programma:

PARTE I. – 1. G. HAYDN - Adagio, allegro, andante, allegro spiritoso della 3.ª Sinfonia, eseguita dall'intera Orchestra delle Scuole (30 alunni). — 2. F. SERVAIS - Notturno di F. Chopin per Violoncello con accompagnamento di Pianoforte, eseguito da Vito Collinelli di 3.° Corso. - M.° Antonio Castagnoli. — 3. R. GALLI - Divertimento per Flauto con acccompagnamento di Pianoforte nell'Opera *Gioconda,* eseguito da Francesco Biondi di 3.° Corso. - M.° Alessandro Masacci. — 4. D.° ALARD - Fantasia per Violino nella *Sonnambula,* eseguita da Angelo Petrignani di 2.° Corso, ed accompagnato al Piano dalla Signorina Elsa Alessandri di 2.° Corso. - M.° Achille Alessandri. — 5. *a)* G. TOFANO - "Sul mare„ Impressioni e ricordi, per Pianoforte, eseguito dalla Signorina Maria Carloni di 4.° Corso. *b)* A. PONCHIELLI - "Danza delle ore„ dell'opera *Gioconda* per Pianoforte a 4 mani, eseguito dalla suddetta alunna in unione al suo M.° Giuseppe Carloni.

PARTE II. — 6. D. ALARD - Sinfonia concertante per due Violini con accompagnamento di Pianoforte, eseguita da Edgardo Grilli e da Elsa Alessandri di 4.° Corso. M.° Sig. Achille Alessandri. — 7. G. BOTTESINI Fantasia nella *Lucia* per Contrabasso con accompagnamento di Pianoforte, eseguita da Alfredo Baldacci di 4.° Corso. M.° Antonio Castagnoli. — 8. LEFÈBURE WELY - "Hymne à la Vierge„ meditazione per Violino e Violoncello, con accompagnamento di Piano e Armonium, eseguito da Edgardo Grilli di 4.° Corso ed Edgardo Brunetti di 2.° Corso. (Siede al Piano la Sig.na Maria Carloni). — 9. F. HAENDEL - Celebre Largo, eseguito da tutti gli istrumenti ad arco, con accompagnamento di Piano e Armonium (c. s.).

(1) Da queste modeste scuole Comunali di Musica dalla loro istituzione ad oggi sono sorti distintissimi professionisti i quali, perfezionatisi nell'arte, tengono alto il prestigio della nostra città.

Potremmo darne un elenco, ma l'omettiamo per non essere prolissi.

Cap. II.

LEZIONI LETTERARIE E SCIENTIFICHE DELL' UNIVERSITÀ POPOLARE CESENATE

1901-1902

I.° anno scolastico.

Il 7 Luglio 1901 nel Casino del Teatro Comunale vi fu la prima adunanza del Collegio dei docenti nell' Università popolare cesenate. In detta adunanza vennero così distribuite le cariche per l'anno scolastico 1901-1902:

Presidente onorario — Senatore GASPARE FINALI
Presidente effettivo — Senatore Conte SALADINO SALADINI
Vice presidente — Prof. AMEDEO VERGNANO
Segretario — Prof. GIUSEPPE CALDI.

Nel manifesto - programma le materie vennero così distribuite:

1. Igiene — Prof. Fabio Rivalta, Prof. Archimede Mischi, Dott. Luigi Pio.
2. Morale, scienze economiche, sociologia — Prof. Giuseppe Caldi, Prof. Can. Don Achille Gridelli.
3. Diritto civile, penale e commerciale — On. Avv. Ubaldo Comandini, Avv. Celso Jacchia.
4. Scienze agrarie — Prof. Filippo Barbato, Prof. Terzo Pezzi.

5. Diritto amministrativo, scienza dell'amministrazione (da destinarsi).
6. Diritto costituzionale — (da destinarsi).
7. Storia patria — Prof. Giacomo Borghini, Prof. Giovanni Forgiarini.
8. Storia antica, medioevale e del rinascimento - Prof. Emanuele Potente.
9. Storia di Cesena — Cav. Avv. Nazareno Trovanelli.
10. Geografia — Prof. Alberto Comini.
11. Scienze fisiche — Prof. Amedeo Vergnano.
12. Scienze naturali — Prof. Alberto Del Testa.
13. Arte sacra — Prof. Can. Don Giovanni Ravaglia.
14. Storia delle letterature classica, italiana e straniera Prof. Eliseo Brighenti, Prof. Can. Don Luigi Praconi.
15. Lettere italiane — Prof.ssa Alba Cinzia-Caldi, Prof.ssa Oda Leoni Montini, Prof. Can. Don Luigi D'Altri.
16. Costruzioni — Ing. Amilcare Zavatti.

28 Ottobre. — Inaugurazione dell'Università popolare.

Parlò il concittadino Senatore Gaspare Finali — Presidente onorario dell'Università stessa.

Le lezioni, durante l'anno scolastico 1901 - 1902, seguirono nei seguenti giorni:

LEZIONI NEL 1901.

27 Ottobre - Architettura del corpo umano — Dott. Giuseppe Manaresi.
7 Novembre - Rapporto fra pianta, aria e terreno — Prof. Barbato.
10 ,, - Primi soccorsi in caso di lesioni o malattie improvvise — Prof. Mischi.
14 ,, - Prolusione al corso popolare di diritto penale — On. Comandini.
17 ,, - Biologia popolare — Prof. Rivalta.
21 ,, - Cosmografia — Prof. Vergnano.
24 ,, - Sui principali scrittori italiani del sec. XIV — Dott.a Leoni.
28 ,, - Accademie ed accademici cesenati — Prof. Piccioni.
29 ,, - Cyrano di Bergerac — Senatore Conte Saladini.
6 Dicembre - Orecchio ed occhio — Dott. G. Manaresi.
8 ,, - Preliminari di chimica — Dott. Arnaldo Rusconi.
12 ,, - Compito della geologia — Prof. Del Testa.
15 ,, - Diritto commerciale — Avv. Jacchia.
19 ,, - Istituti di credito — Gaetano Brasa.
22 ,, - Giuseppe Parini e l'ambiente morale in cui visse — Prof.ssa Cinzia Caldi.
29 ,, - Il problema morale ed economico — Prof. Caldi.

LEZIONI NEL 1902.

2 Gennaio - Le montagne — Prof. Del Testa.
3 ,, - Diritto penale — On. Avv. Comandini.
5 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
" ,, - Scienze mediche — Prof. Rivalta.

7 Gennaio - Diritto commerciale — Avv. Jacchia.
9 ,, - Cosmografia — Prof. Vergnano.
10 ,, - Da Quarto a Marsala — Prof. Ximenes.
12 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
" ,, - Letteratura italiana — Prof.ssa O. Leoni Montini.
14 ,, - Storia di Cesena — Cav. Avv. Trovanelli.
16 ,, - Terremoti — Prof. Del Testa.
17 ,, - Filosofia morale — Prof. Caldi.
19 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
" ,, - Principi egualitari del Parini — Prof.ssa A. Cinzia Caldi.
21 ,, - Diritto commerciale (la cambiale) — Avv. Jacchia.
22 ,, - Cosmografia — Prof. Vergnano.
13 Febbraio - Vulcani — Prof. Del Testa.
16 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
" ,, - Scienze mediche — Dott. Luigi Pio.
18 ,, - Letteratura italiana — Prof.ssa Oda Leoni Montini.
20 ,, - Il microscopio — Gaetano Brasa.
21 ,, - Storia di Cesena — Cav. Avv. Trovanelli.
23 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
25 ,, - Diritto commerciale — Avv. Jacchia.
27 ,, - Cosmografia — Prof. Vergnano.
28 ,, - L'oltre tomba — Prof. Caldi.
4 Marzo - Elettricità — Gaetano Brasa.
5 ,, - Storia della terra — Prof. Del Testa.
7 ,, - Morale — Prof. Caldi.
9 ,, - Le barbabietole da zucchero e da foraggio — Prof. P. Frizzati.
" ,, - Parini e il suo secolo — Prof.ssa A. Cinzia Caldi.
10 ,, - Giuseppe Mazzini — Prof. Foà.
11 ,, - Storia della terra — Prof. Del Testa.
12 ,, - Allevamento dei bachi da seta — Prof. Barbato.
13 ,, - Cosmografia — Prof. Vergnano.
14 ,, - Storia di Cesena — Cav. Avv. Trovanelli.
16 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
" ,, - Medicina e Chirurgia — Prof. A. Mischi.
18 ,, - Elettricità — Gaetano Brasa.
19 ,, - Bachicoltura — Prof. Barbato.
21 ,, - Microrganismi — Dott. L. Pio.
23 ,, - Scienze agrarie — Prof. Barbato.
" ,, - Letteratura italiana — Prof.ssa O. Leoni Montini.
25 ,, - Origine geologica della Romagna — Prof. Del Testa.
26 ,, - Storia di Cesena — Cav. Avv. Trovanelli.
27 ,, - Cosmografia — Prof. Vergnano.
4 Aprile - Storia di Cesena — Cav. Avv. Trovanelli.
8 ,, - L'uomo preistorico ed il diluvio — Prof. Del Testa.
10 ,, - L'oltre tomba divino e diabolico — Prof. Caldi.
11 ,, - Storia di Cesena — Cav. Avv. Trovanelli.
13 ,, - Malattie del lavoro — Dott. Manaresi.

15 Aprile - *Il Giorno* del Parini e la corruzione del costume nel sec. XVIII — Prof.ssa A. Cinzia Caldi.
17 ,, - Influenze della luna — Prof. Vergnano.
18 ,, - Cesena nel risorgimento italiano — Cav. Avv. Trovanelli.
19 ,, - Legislazione sociale — On. Avv. Comandini.
20 ,, - Farinata e Pier delle Vigne (canti X e XIII dell'Inferno) — Prof.ssa O. Leoni Montini.
22 ,, - Elettricità — Gaetano Brasa.
23 ,, - Lettura della *Canzone di Garibaldi* del d'Annunzio — F. G. Giuliani.
24 ,, - Parini — Prof.ssa A. Cinzia Caldi.
25 ,, - Cesena nel Risorgimento italiano — Cav. Avv. Trovanelli.
29 ,, - Dante — Prof.ssa O. Leoni Montini.
30 ,, - Cesena nel Risorgimento italiano (1831-1859) — Cav. Avv. N. Trovanelli.
3 Maggio - Casse pensioni — On. Avv. Comandini.
4 ,, - Circolazione del sangue — Prof. Rivalta.
6 ,, - Illuminazione elettrica — Gaetano Brasa.
8 ,, - Discorso di chiusura del corso 1901-1902 dell'Università popolare, fatto dal Presidente effettivo della stessa Senatore Conte Saladino Saladini Pilastri.

1902-1903

II.° anno scolastico.

Nella seduta del Collegio dei Docenti del 20 Ottobre 1902 vennero riconfermate le cariche dello scorso anno scolastico e le materie vennero così distribuite:

1. Scienze sociali e politiche — Comm. Prof. Giovanni Urtoller.
2. Igiene — Dottori F. Rivalta, A. Mischi, L. Pio e C. Mori.
3. Scienze agrarie — Professori F. Barbato e T. Pezzi.
4. Morale — Prof. G. Caldi.
5. Diritto amministrativo — Avvocati On. U. Comandini, E. Franchini e G. Lauli.
6. Storia del Risorgimento italiano — Cav. Avv. N. Trovanelli.
7. Geografia — Prof. A. Comini.
8. Scienze fisiche — Prof. A. Vergnano.
9. Scienze Naturali — Prof. A. Del Testa e Dott. Arnaldo Rusconi.
10. Letteratura italiana — Prof.ssa O. Leoni Montini ed A. Cinzia Caldi.
11. Storia dell'Arte — Avv. C. Jacchia.
12. Scuola d'arti e mestieri - Ingegneri A. Zavatti, U. Belletti, Professori Bersani e U. Amaducci.

LEZIONI NEL 1902.

13 Novembre - Parole inaugurali del corso 1902-1903 dette dal presidente effettivo Senatore Conte Saladino Saladini Pilastri, alle quali fece seguito la lezione - conferenza: Telegrafia senza fili — Gaetano Brasa.
16 ,, - L' anima in relazione al sistema nervoso — Prof. Caldi.
20 ,, - L'Italia avanti la rivoluzione francese — Cav. Avv. Trovanelli.
23 ,, - Purgatorio dantesco: l'episodio di Re Manfredi — Prof.ssa Oda Leoni Montini.
27 ,, - Diritto amministrativo — Avv. Enrico Franchini.
30 ,, - L'aria nella vita quotidiana — Prof. Vergnano.
3 Dicembre - Pianta e animale — Prof. Del Testa.
8 ,, - Storia del Risorgimento (I) — Cav. Avv. Trovanelli.
11 ,, - L'anima e la circolazione del sangue — Prof. Caldi.
16 ,, - La Colonia Romana a Cesena — Ing. Uniade Belletti.
18 ,, - Le pietre preziose — Prof. Del Testa.
21 ,, - Risorgimento italiano (II) (Primi martiri del patriottismo: repubblica cisalpina) — Cav. Avv. Trovanelli.

LEZIONI NEL 1903.

4 Gennaio - Causa del freddo e del caldo — Gaetano Brasa.
6 ,, - Divorzio e paternità — On. Avv. Comandini.
9 ,, - Malattie infettive — Dott. Luigi Pio.
11 ,, - L'episodio di Sordello — Prof.ssa O. Leoni Montini.
13 ,, - Il 1799 (la lezione fu preceduta dalla commemorazione di Gustavo Modena) — Cav. Avv. Trovanelli.
15 ,, - Metalli preziosi ed utili — Prof. Del Testa.
19 ,, - Inaugurazione del Corso professionale d' arti e mestrieri. Parlò l' On. Avv. Ubaldo Comandini. Le lezioni vennero affidate all' Ing. Amilcare Zavatti.
20 ,, - Poesia civile di Giuseppe Giusti (I) — Prof. A. Cinzia Caldi.
23 ,, - Francesco Guicciardini alla presidenza di Romagna — Emma Grandi di Faenza.
27 ,, - Il Dottor Robusto Mori e il suo tempo — Dott. Pio Serra.
30 ,, - Del Comune e del suo sistema tributario (I) — Avv. Franchini.
3 Febbraio - Poesia civile di Giuseppe Giusti (II) — Prof.ssa A. Cinzia Caldi.
6 ,, - L'anima e la chimica del sangue — Prof. Caldi.
10 ,, - Del Comune e del suo sistema tributario (II) — Avv. Franchini.
13 ,, - La disfida di Barletta (in occasione del IV centenario) — Prof. G. Forgiarini.
27 ,, - Storia del Risorgimento italiano — Cav. Avv. Trovanelli.
5 Marzo - L'aria nella vita quotidiana — Prof. Vergnano.
8 ,, - Poesia civile di Giuseppe Giusti — Prof.a Alba Cinzia Caldi.
10 ,, - Storia del Risorgimento italiano — Cav. Avv. Trovanelli.
12 ,, - Pietre Preziose — Prof. Del Testa.

17 Marzo - La creazione naturale dell'uomo — Prof. Caldi.
21 ,, - L'alcool alimento e veleno — Dott. Pio Serra.
24 ,, - Storia del Risorgimento italiano — Cav. Avv. Trovanelli.
26 ,, - Gli Ostrogoti in Italia fino e Teodorico — Prof. G. Forgiarini.
29 ,, - Matelda dantesca — Prof.ssa O. Leoni Montini.
2 Aprile - L'impianto elettrico di Cesena — Gaetano Brasa.
7 ,, - Poesia civile di Giuseppe Giusti (IV) — Prof.ssa A. Cinzia Caldi.
14 ,, - Storia del Risorgimento italiano — Avv. Trovanelli.
21 ,, - La combustione — Dott. Rusconi.
23 ,, - Pressione atmosferica — Prof. Vergnano.
25 ,, - Teodorico Re — Prof. Forgiarini.
28 ,, - Mezzi di difesa contro le malattie infettive — Dott. Luigi Pio.
30 ,, - La poesia civile di G. Giusti (V e fine) — Prof.ª A. Cinzia Caldi.
2 Maggio - La vita allegra in Italia nel sec. XIII — A. Massera.
4 ,, - Perchè il corpo umano è nudo — Prof. Del Testa.
5 ,, - Discorso di chiusura del II.° corso dell' Università popolare, tenuto dal Prof. Vergnano, vice presidente. A questo tenne seguito la lezione-conferenza *Il pensiero di G. Bovio* tenuta dal Prof. Giuseppe Caldi.

1903-1904

III.° anno scolastico.

Nell'adunanza del Collegio dei docenti nell'Università popolare, tenuta nella Sala del Palazzo Comunale nel Dicembre 1903, vennero così distribuite le cariche pel III.° anno accademico:

Presidenti onorari	— Senatore Comm. GASPARE FINALI
	— Senatore Conte SALADINO SALADINI
	— On. Avv. UBALDO COMANDINI
Presidente effettivo	— Prof. AMEDEO VERGNANO
Vice Presidente	— Prof. Cav. FILIPPO BARBATO
Consiglieri	— Avv. Cav. NAZARENO TROVANELLI
	— Prof. GIUSEPPE CALDI
Segretario	— Prof. GIUSEPPE GIGLI.

LEZIONI NEL 1903.

17 Dicembre - Apertura del nuovo corso dell' Università popolare con un discorso inaugurale del III.° anno accademico fatto dal Presidente effettivo Prof. Vergnano. Fece seguito la commemorazione di Vittorio Alfieri fatta dal Prof. Giuseppe Gigli.
19 ,, - Commemorazione di Herbert Spencer — Prof. G. Caldi.

LEZIONE NEL 1904.

15 Gennaio - Romanzi e romanzieri d'oggi — Prof. G. Gigli.
3 Marzo - Radium — Prof. Vergnano.
7 ,, - Creazione naturale dell'anima — Prof. Caldi.
12 ,, - Ultimi Romani — Prof. Forgiarini.
14 ,, - Risorgimento agricolo d'Italia — Prof. Mazzei
19 ,, - L'Italia contemporanea in un recente libro francese — Prof. Giuseppe Gigli.
21 ,, - Gas illuminante, acetilene, petrolio — Dott. Rusconi.
14 Aprile - La legge fondamentale dell'incivilimento — Prof. Caldi.
21 ,, - Cremazione — Dott. Cino Mori.
23 ,, - Poesia patriottica nelle Rivoluzioni d'Italia — Prof. Gigli.
25 ,, - L'igiene della Bicicletta — Dott. Luigi Pio.
28 ,, - Zolfo e acido solforico (con esperimenti) — Dott. Rusconi.
30 ,, - Concorso dei venti e degli insetti nella fecondazione delle piante — Dott. Mazzei.

Questa lezione fu l'ultima poichè dopo di essa fu definitivamente chiusa l'Università popolare.

Cap. III.

DOCUMENTI

Illmo Signore

Marietta Alboni, qui domiciliata umilmente alla S. V. Illma rappresento: Che nella sera di Domenica 21 del p. v. mese di Novembre, assistita dal proprio Maestro Sig. Antonio Bagioli vorrebbe esporsi colla coadiuvazione pure di altri professori e dilettanti di musica di questa città in questo Teatro Comunale con un'accademia Vocale ed Istrumentale, andando a di Lei profitto l' introito. Epperò sicura la Esponente che V. S. Illma è attenta a proteggerla ed incoraggiarla, tanto più che da questo primo passo può dipendere quella qualunque carriera che Dessa può correre per frutto di sue lunghe fatiche, spera che V. S. Illma vorrà accordarle in detta sera il Teatro allo scopo suindicato.

Piena intanto di perfetta stima s' inchina

Che ecc.

6. Ottobre 1841.

REGOLAMENTO [1]

INTORNO ALLA CONCESSIONE E DISTRIBUZIONE

DEI PALCHI

NEL TEATRO COMUNALE DI CESENA

Approvato dal Generale Consiglio nella Seduta 7 Settembre 1843

e sanzionato dall' Emin. e Rev. Principe il Signor

CARD. LEGATO DELLA PROVINCIA

con Venerato Dispaccio N. 9911 in data 17 Ottobre detto anno.

1. Il Teatro, che si costruirà nella Città di Cesena, sarà edificato a tutte spese del Comune, ed essendo perciò di sua esclusiva proprietà, avrà il titolo di COMUNALE; l' uso dei Palchi poi verrà concesso a titolo di Affittanza colle norme da spiegarsi in appresso.

2. Tale diritto d' uso sarà esclusivamente esercitabile sul Palco e suoi accessorii annessi, ed in ogni circostanza di apertura di Teatro con qualche Spettacolo, Accademia, o Divertimento qualunque.

3. Coll'esercizio del suddetto diritto non s' intenderà concessa la franchigia dalla tassa d' ingresso al Teatro: nel caso però di qualche Spettacolo gratuito con biglietto personale saranno ad ogni Palco assegnati quattro biglietti, ed il solo Affittuario intestato avrà diritto all' ingresso senza biglietto, come avran diritto i suoi servitori in livrea di aver posto in Lubione.

4. La durata dell'affittanza sarà di quattro anni, e gli Eredi universali, tanto testati che intestati succederanno in tale diritto sotto i medesimi patti, obblighi e condizioni del loro Autore: questa durata sarà anche prorogabile a piacere del Conduttore, il quale però avrà obbligo tre mesi avanti la scadenza del primo, o degli ulteriori quadrienii prevenire, a mezzo anche di semplice lettera, di questa sua volontà il Magistrato, il quale, verificandosi tutti gli estremi, come all'art. 18, non potrà rifiutarsi alla richiesta proroga.

5. Sarà in facoltà dell'Affittuario cedere il suo diritto a qualunque persona per titolo singolare, sia con atto o contratto in causa di morte, o per legato testamentario: dovrà però il Cessionario o Legatario riportarne il permesso in iscritto della Magistratura, la quale non potrà negarlo, le quante volte si verifichino tutti gli estremi come all'art. 18. Senza tale permesso la cessione di cui sopra sarà nulla irrita e di niun valore, e sarà in facoltà del Comune di obbligare l'originario Affittuario a progredire nell'affitto sino alla durata del quadriennio. Chiunque però sarà escluso dal Magistrato potrà aver ricorso al Generale Consiglio.

(1) Il primo regolamento fu pubblicato il 20 Ottobre 1842, ma siccome nell' applicazione di esso furono riscontrati difetti, venne sostituito col presente che pubblichiamo.

6. Se la Magistratura accorderà il permesso per la cessione, il Cessionario o gratuito, od oneroso sarà riconosciuto come originario Affittuario, e subentrerà in tutti i diritti ed obblighi del cedente a norma di questo Regolamento.

7. L'annua corrisposta d'affitto per ogni Palco sarà del 15 per 100 e raggualiata sul prezzo di ciascun Palco, come alla tabella in calce del presente. Il pagamento di tale corrisposta dovrà effettuarsi nella Cassa Comunale in tante monete reali effettive d'oro e d'argento in corso di legge, esclusa per patto speciale la carta monetata o da monetarsi, non che qualunque altra specie metallica, in rate bimestrali, e con i privilegi di mano regia. L'Illustrissima Magistratura poi si riserba di prendere in seguito le determinazioni opportune per fissare l'epoca, nella quale dovrà cominciarsi il pagamento della prima rata di tale corrisposta.

8. L'apertura del Teatro dovrà aver luogo non più tardi del p. v. 1847 come alle convenzioni stipulate coll'Assuntore della fabbrica.

9. Il Teatro negli anni successivi al 1847, verrà aperto ordinariamente due volte almeno per ogni anno, cioè l'una in Carnevale o con una Compagnia comica, o con Opera in musica, e l'altra in Agosto per la Fiera di Assegna, od in quella diversa stagione che si crederà più conveniente, o con quello fra i suddetti due spettacoli che non avrà avuto luogo in Carnevale. Per ogni quadriennio poi, una volta almeno, all'Opera seria in musica dovrà essere unito un Ballo.

10. Il Corpo degli Affittuari avrà una rappresentanza d'individui tolti dal loro seno, la durata della quale, sarà di un biennio, non esclusa la riconferma, la qual rappresentanza unitamente alla Deputazione dei pubblici Spettacoli, dovrà concorrere alla scelta e formazione di tutti quegli Spettacoli che si vorranno fare, e delle determinazioni dei quali, i Palchettisti dovranno sempre senza veruna riserva rimanersi soddisfatti. Il numero degl'Individui per la rappresentanza dei Palchettisti, sarà eguale a quello della Deputazione dei pubblici Spettacoli, e niuno di tali individui potrà riunire in sè la doppia qualifica di Deputato dei pubblici Spettacoli e di Deputato Palchettista.

11. Nel caso che per qualsiasi avvenimento non potesse aprirsi il Teatro le due volte promesse, per correspettivo della corrisposta d'Affitto come sopra fissata, nell'anno successivo dovrà darsi anche lo Spettacolo che fosse mancato nel precedente.

12. I Palchettisti morosi al pagamento delle bimestrali rate di corrisposta, le quali dovranno far parte della Comunale Tabella di Prevenzione, saranno escussi col privilegio di mano regia, come al § 6 dell'Editto di Segreteria di Stato per gli Affari interni in data 9 Luglio 1835.

13. All'evenienza che qualche Affittuario fosse arretrato di due o più rate bimestrali di corrisposta, sarà obbligo preciso del Magistrato, e ciò sotto la sua più stretta responsabilità, d'intraprendere e proseguire gli atti di mano regia fino alla totale esigenza delle corrisposte e spese occorrenti. Sarà poi in facoltà della Magistratura, seguita che sarà la escussione di mano regia e relativa indennità, avocare alla Comunità l'uso del Palco durante il quadriennio o alla scadenza del medesimo (come all'art. 5), e dichiararne decaduto l'Affittuario moroso, contro cui sia stato d'uopo ricorrere a mezzi coattivi per la terza volta.

14. La spesa per la Bandinella esterna e pel Cuscino del parapetto dovrà stare a carico del Comune; la tenda alla porta d' ingresso ed i sedili staranno a carico dell'Affittuario, il quale potrà farli eseguire a suo piacimento, se non che il colore della tenda dovrà essere conforme a quello della bandinella esterna, e cioè di colore celeste chiarissimo. Ciascun Affittuario però alla fine di ogni quadriennio dovrà pagare insieme all' ultima rata bimestrale Scudi 1 e ciò pel consumo ordinario della bandinella e cuscino: e quelli, che nella Affittanza non durassero il quadriennio, in proporzione del tempo che usarono del Palco.

15. Il Comune per la prima volta farà dipingere a sue spese l' interno dei Palchi, ed il Palchettista alla cessazione dell'Affitto dovrà farne consegna nello stato in cui lo ha ricevuto. S' intendono tenuti alla riconsegna del Palco in buono stato anche quelli che per l'art. 13 cessassero dell'Affittanza prima del quadriennio.

16. Starà a carico esclusivo dell'Affittuario la manutenzione del Palco e de' suoi accessorii; ed il Comune a mezzo di stragiudiziale intimazione. l' inviterà a far eseguire entro 8 giorni quei lavori che potessero occorrere: se quegli non si presterà alla fattagli invitazione, in allora dovrà il Magistrato fare eseguire i detti lavori *ex ufficio,* ed a tutte spese dell'Affittuario. Ben inteso che i lavori da potersi intimare non eccedano quella decenza d'ornato e di decorazione che ebbe il Palco quando fu consegnato all'Affittuario. La quale consegna verrà sempre fatta come si usa nelle ordinarie affittanze, cioè con esatta descrizione dello stato della cosa locata e de' suoi infissi.

17. Rimane interdetto a qualsiasi Affittuario l'aprir galleria di più palchi o porta interna di comunicazione tra l' un palco e l'altro, e specialmente pei palchi di proscenio veruna finestra o pertugio che guardi sul palcoscenico; insomma praticare veruna apertura nelle pareti dei palchi; che anzi viene esclusa ogni facoltà alla Magistratura di accordarne licenza, e solo potrà concedersi il permesso di aprir delle gallerie nel terzo Ordine a spese dei Palchettisti, e coll'assistenza di un Ingegnere da deputarsi per parte della Magistratura stessa.

18. Alla concessione e distribuzione dei Palchi di 1.° 2.° e 3.° Ordine potranno concorrere soltanto gl'individui possidenti di Città e Campagna, uomini di lettere, negozianti, impiegati maggiori, ed esercenti le arti non vili e non sordide; quelli che ne' sopradetti ceti non fossero possidenti, dovranno avere una solidale Fidejussione di un Possidente del Comune.

19. Approvato detto Regolamento, e quando l' Illma Magistratura lo crederà opportuno, verrà con pubblica Notificazione invitato ciascuno che vorrà accudire all'Affittanza, e che fornito sia dei requisiti come all'art. 18 di presentare al Magistrato entro un discreto termine da fissare la sua dimanda chiusa e sigillata, con la quale dichiari voler prendere in affitto un determinato palco, o più palchi, individuandone l'ordine ed il numero, ed obbligandosi alla plenaria osservanza del Regolamento presente, e ben inteso che detta dimanda debba essere firmata anche dalla solidale sigurtà nei casi come all'art. 18.

20. Nel caso però che più dimande si avessero sopra uno stesso palco, allora si farà esperimento di questi di una gara particolare ad accensione di

candela, e resterà deliberatario definitivo quegli che migliorerà più di ogni altro la cifra dell'annuale corrisposta fissata dal presente Regolamento.

21. Niuno potrà aspirare all'affittanza dei palchi per persona da nominare, e non potranno aspirarvi le donne ed i minori; se non che chiunque di suo diritto avente i requisiti voluti dal precedente art. 18 potrà concorrere all'affittanza con espressa riserva di poter sostituire in suo luogo quella donna o quel minore che individualmente nominerà all'atto della dimanda, ed in tal caso sarà egli considerato in origine come vero affittuario, ma resterà sciolto da qualunque obbligo e responsabilità, le quante volte si presti ad assumerla nei debiti legali modi la donna ed il minore.

22. Ad ogni richiesta del Magistrato, ciascun Palchettista dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto d'affitto a mezzo di semplice scrittura privata.

23. Dopochè i palchi saranno stati costrutti e decorati a termini della perizia Ghinelli, ne verrà data la consegna ai singoli affittuari con analogo verbale, e nei modi come all'art. 17.

Dalla Residenza Comunale li 31 Agosto 1843.

LA MAGISTRATURA

SALADINO PILASTRI *Gonfaloniere*

A. Proli
Antonio Maraldi
Giulio Masini
Nicolò Chiaramonti
} *Anziani*

TABELLA

DEI PREZZI DEI PALCHI

Numero	ORDINE I.	ORDINE II.	ORDINE III.	ORDINE IV.
1	Sc. — . —	Sc. 275.	Sc. 210. 84	Sc. 91. 67
2	„ 220. —	„ 238. 34	„ 174. 17	„ 64. 17
3	„ 201. 67	„ 220. —	„ 155. 84	„ 55. —
4	„ 192. 50	„ 210. 84	„ 146. 67	„ 45. 84
5	„ 183. 34	„ 201. 67	„ 137. 50	„ 36. 67
6	„ 183. 34	„ 201. 67	„ 137. 50	„ 36. 67
7	„ 192. 50	„ 210. 84	„ 146. 67	„ 45. 84
8	„ 201. 67	„ 220. —	„ 155. 84	„ 55. —
9	„ 220. —	„ 238. 34	„ 174. 17	„ 64. 17
10	„ 238. 34	„ 256. 67	„ 192. 50	„ 73. 34
11	„ 256. 67	„ 275. —	„ 210. 84	„ 82, 50
12	„ 256. 67	„ 275. —	„ 210. 84	„ 82. 50
13	„ — . —	„ — . —	„ 229. 17	„ 91. 67
14	„ 256. 67	„ 275. —	„ 210. 84	„ 82. 50
15	„ 256. 67	„ 275. —	„ 210. 84	„ 82. 50
16	„ 238. 34	„ 256. 67	„ 192. 50	„ 73. 34
17	„ 220. —	„ 238. 34	„ 174. 17	„ 64. 17
18	„ 201. 67	„ 220. —	„ 155. 84	„ 55. —
19	„ 192. 50	„ 210. 84	„ 146. 67	„ 45. 84
20	„ 183. 34	„ 201. 67	„ 137. 50	„ 36. 67
21	„ 183. 34	„ 201. 67	„ 137. 50	„ 36. 67
22	„ 192. 50	„ 210. 84	„ 146. 67	„ 45. 84
23	„ 201. 67	„ 220. —	„ 155. 84	„ 55. —
24	„ 220. —	„ 238. 34	„ 174. 17	„ 64. 17
25	„ 256. 67	„ 275. —	„ 210. 84	„ 91. 67
	Sc. 4693. 40	Sc. 5646. 74	Sc. 4335. 93	Sc. 1558. 41

RIASSUNTO

Ordine *Primo*	Sc.	4693. 40
„ *Secondo*	„	5646. 74
„ *Terzo*	„	4335. 93
	Sc.	14676. 07
„ *Quarto*	„	1558. 41
	Sc.	16234. 48

Cesena li 11 Aprile 1846.

Fra la Deputazione dei Pubblici Spettacoli presieduta dal Sig. Conte Gonfaloniere e l'Incaricato dell'Impresario Signor Vincenzo Jacovacci Avv. Salvatore Ceccarelli sono state stabilite le seguenti cose per l'apertura del nuovo Teatro nel venturo mese di Agosto nella circostanza della solita fiera di Assegna.

1. Si dovranno dare dall'Impresario non meno di diciotto Recite di abbonamento con due Opere serie da destinarsi e coi seguenti primi Artisti e cioè: nella prima opera dovranno cantare la Sig.ª De-Giulj Teresa Borsi, Gaetano Fraschini e Filippo Colletti; nella seconda la Wilmot . . . . Antonio Poggi, e Filippo Collini, e ben inteso che questi due ultimi soggetti non debbino cantare in Senigallia, nè nelle limitrofe Città pel solito raggio di sessanta miglia.

2. Dovrà pur dare un Ballo Grande, e precisamente la Bella fanciulla di Gand in cui dovrà agire per non meno di otto sere la Signora Fanny Essler, il Coreografo Domenico Ronzani e primo mimo assoluto, ed il sig. Francesco Penco Primo Ballerino Assoluto con le necessarie decorazioni, e completa compagnia.

3. Oltre a questo dovrà pur dare in tutte le altre sere nelle quali non verrà eseguita la Fanciulla di Gand un'altro Ballo Grande Eroico e Spettacoloso da destinarsi, e questo pure dovrà essere corredato con analogo vestiario e comparseria, macchinismo ecc. e vi agiranno, oltre i nominati Penco e Romani, altra Mima ed altra prima Ballerina da destinarsi.

4. Dovrà far dipingere tutte le scene occorribili tanto per le Opere quanto pei Balli dal Scenografo Pietro Venier, ed il Comune somministrerà la Tela occorrente per N. 18 delle medesime, le quali resteranno di proprietà del Comune stesso.

5. Dovrà condurre per primo Violino e direttore il Sig. Nicola De-Giovanni; per Maestro si servirà del Sig. Antonio Bagioli; per Istruttore dei Cori del Sig. Domenico Carli; per prima Viola del Sig. Pietro Trentanove con la paga serale di Scudi 1.

6. Dovrà far agire nelle opere non meno di diciotto Coristi Uomini, e di dodici Coriste Donne, dei quali e delle quali si darà la nota per quelli del Paese, e se mancanti dovranno provedersi altrove dall'Impresario.

7. Si darà la nota degli Artisti Suonatori del Paese, come dei mancanti, onde l'Impresario pensi a completare l'Orchestra. Lo stesso s'intende della Banda da collocarsi nel Palco Scenico composta di 18 Suonatori.

8. Il Biglietto serale d'ingresso baj. 30; quando balla l'Essler baj. 40; l'abbonamento dovrà essere regolato sui baj. 30; quello del Lubione baj. 10 e baj. 12 quando ballerà l'Essler; le file degli Scanni non più di cinque; il prezzo del biglietto di baj. 20 e di baj. 30 quando agisce l'Essler.

9. Il Comune cede all'Impresario l'uso di uno dei due Palchi disponibili del 4.° Ordine.

10. Il Comune promette la dote di Scudi 7500 settemilacinquecento pagabile nelle solite quattro rate, ed oltre a ciò il profitto di quelle Tombole che si daranno dalla Superiorità, senzachè però il Comune sia responsabile nè del numero in cui si potessero accordare, nè se non venissero accordate di sorte alcuna.

11. Lo spettacolo dovrà avere cominciamento non più tardi del giorno 15 Agosto.

12. Si dichiara che in quanto al Maestro dell'opera, ed Istruttore dovrà l'Impresario corrispondere al primo baj. 90 ed al secondo baj. 50 per sera.

13. L'Impresario si riserba tutto il corrente mese onde ridurre a contratto il presente verbale, secondo le espresse condizioni, scorso il qual tempo le Parti si dichiarano sciolte da qualunque trattativa ed in piena libertà.

Sulle quali cose fu disteso il presente verbale e sottoscritto in doppio originale.

Pirro Della Massa
Giacomo Guidi Dep.° Teat.e
Niccolò Chiaramonti Anz.°
Luigi Barbieri
Salvatore Ceccarelli

TAVOLA I.ª

Elenco degli Affittuari dei Palchi del Teatro Comunale nel I.° Quadriennio 1846-50

N.	ORDINE I.°	ORDINE II.°	ORDINE III.°	ORDINE IV.°
1.	Direzione.	Don Tomaso Chiaramonti.	March. Giuseppe Locatelli.	Camillo Gorrieri.
2.	Galeazzo Torquato Fabbri.	Conte Pietro Roverella.	Dott. Giovanni Turchi.	Giulio Sirotti.
3.	Carlo Manfredini Serra.	Conte Agostino Neri.	Domenico Carnaccini	Giuseppe Casalini.
4.	Avv. Vincenzo Giovanardi.	March. Ferdin. Saverio Ghini.	Giovanni Manaresi.	Pompeo Paganelli.
5.	Lorenzo Pellicioni.	Lorenzo Zamboni.	Pietro Bartoletti.	Savino Gorrieri.
6.	Andrea Zarletti.	Conte Francesco Fantaguzzi.	Domenico Zoli-Legni.	Giuseppe Cacchi.
7.	Chiaramonti Don Nicolò e Guidi March. Giacomo.	Conte Pirro Bernardini Della Massa.	Antonio Prati.	Luigi Chiaruzzi (sic. Zanoli).
8.	Giovan Battista Tomacelli.	Avv. Giov. Battista Nori.	Costantino Turchi (sic. Belletti).	Andrea Biagini (sic. Gorrieri).
9.	Dott. Filippo Montanari.	Pietro Mami e Don Gregorio Carabetti.	Gobbi Don Achille pel padre Giuseppe.	Giovanni Masini (sic. Cedrini).
10.	Dott. Francesco Belletti.	Emanuele Mazzoli.	Davide Brighi Fanzaresi.	Gregorio Ceccarelli (sicurtà Mariani).
11.	Conte Giulio Masini.	Luigi Barbieri.	Alessandro Giorgi.	Conte Edoardo Fabbri.
12.	Teodosio Brighi.	Comune.	Filippo Venturi.	—
13.	Ingresso.	Comune.	Nicola Cortesi.	Giovanni Bartoletti.
14.	Luigi Brighi e fratelli.	Comune.	Giuseppe Belletti.	—
15.	Giuseppe Mami.	Cav. Giuseppe Galeffi.	Dott. Giuseppe Marmani (sicurtà Bazzocchi).	—
16.	Dott. Pietro Ceccarelli.	March. Alessandro Ghini.	Matteo Fusconi.	Domenico Belletti.
17.	March. Giovanni Ghini.	March. Giacomo Guidi.	Andrea Brunelli.	Francesco Zanuccoli (sicurtà Serafini).
18.	Giov. Donati e Icilio Urbinati.	March. Baldassarre Romagnoli.	Dott. Francesco Turchi.	Ferdinando Serafini.
19.	March. Francesco Locatelli.	March. Francesco Almerici.	Pietro Zoli (sic. Ercole Prati).	Anton. Bagioli (sic. Trentanove).
20.	Cav. Sante Montesi.	Alessandro Proli.	Tomaso Sambi.	Cav. Giuseppe Galeffi
21.	Luigi Urtoller.	Agostino Aldini.	Dott. Antonio Piraccini.	Conte Francesco Fantaguzzi.
22.	Avv. Virgili Francesco.	March. Claudio Guidi.	Carlo Ceccaroni.	Paolo Suzzi.
23.	Matteo Sirotti.	Conte Saladini Pilastri.	Giovanni Mischi.	Leonida Morsiani.
24.	Francesco Lanzoni.	Dott. Lorenzo Argentini.	Domenico Teodorani	Dott. Rodolfo Galli.
25.	Conte Pietro Pasolini Zanelli.	March. Rinaldo Guidi.	Giuseppe Belletti.	Pietro Minguzzi (sic. Sirotti).

TAVOLA II.ª

Elenco dei Palchi del Teatro Comunale venduti per la stagione 4-20 Settembre 1904

ORDINE I.°	ORDINE II.°	ORDINE III.°	ORDINE IV.°
1. Direzione Teatrale.	1 Calzolari e Fiumana.	1.	1. Calbi Enrico.
2. —	2. Sirotti-Gaudenzi Alessandro.	2. Fantini Luigi e soci.	2.
3. —	3 Comitato.	3.	3. Galassi Pasquale.
4. Moreschini Giuseppe.	4. Gualtieri Dott. Cesare.	4.	4.
5. Salvatori Maria.	5. Montanari Filippo.	5. Valdinocci Pilade.	5. Guidazzi Giulia.
6. Drudi Balilla.	6. Montanari Antonio.	6. Ceccaroni Eleonora.	6. Bertoni Filippo.
7. Ravaglia Pio.	7. Zappi Pietro.	7. Foschi Achille.	7. Candoli Itala.
8. Placucci Luigi.	8. Valducci Vincenzo.	8. Gentili Francesco.	8. Andreucci Giovanni.
9. Artusi Gaspare.	9. Rognoni Dott. Alberto.	9. Damerini Nina.	9. Severi Andrea.
10. Comitato.	10. Calzolari Augusto.	10. Santerini Egisto.	10.
11. Rocchi e Desanti.	11. Ghini March. Alessandro	11. Severi Ilde.	11. Bertoni Filippo.
12. Degli Angeli Augusto.	12. Bagioli Aristide.	12.	12.
13. Ingresso.	13. Sotto Prefetto.	13. Gentili Francesco e soci.	13. Società della Rocca.
14. Piraccini Dott. Luigi.	14. Municipio.	14.	14.
15. Lombardini Paolo.	15. Ghini March. Avv. Giovanni.	15. Fiorini Giuseppe.	15. Bertoni Filippo.
16. Montemaggi e Avv. Prati.	16. Genocchi Cav. Vincenzo.	16. Gargano Letizia.	16.
17. Bettini Arnaldo.	17. Cortesi Avv. Carlo.	17. Magnani Giacomo.	17. Andreucci Giovanni.
18. Bonelli Dott. Angelo.	18. Saladini Conte Saladino.	18. Bertoni Filippo.	18.
19. Vergnano Prof. Amedeo.	19. Evangelisti Avv. Cav. Franc.°	19. Milandri Aurelio.	19. Candoli Itala.
20. Andreucci Luigi.	20 Natali Annibale.	20. Pasini.	20. Bettini Arturo.
21. Ceccaroni Adolfo.	21. Drudi Balilla.	21. Alessandri Giovanni.	21. Battistini Epaminonda.
22. Rossi Domenico.	22. Bratti Pio	22.	22. Palmieri Giuseppe.
23. Risso Luigi.	23. Benini Arturo.	23. Evangelisti e soci.	23. Galassi Pasquale.
24. Serra Dott. Pio.	24. Comitato.	24.	24.
25. Bocchini Francesco e soci.	25. Società Bonciana.	25.	25. Lorenzi Michele.

INDICE

PARTE I.

Il nuovo Teatro Comunale

(1846-1905)

PARTE II.

Cronologia degli spettacoli

(1846-1905)

***

	ANNO	PAGINA
Aida (Verdi)	1888	146
Attila (Verdi)	1851	110
Beatrice di Tenda (Bellini)	1858	121
Belisario (Donizetti)	1878	140
Bohéme (Puccini)	1901	151
Campanello (Donizetti)	1856, 1859	118, 122
Carmen (Bizet)	1901	154
Cavalleria Rusticana (Mascagni)	1903	159
Chi dura vince (L. Ricci)	1850	105
Claudia (Cagnoni)	1877	136
Columella (Fioravanti) *Ritorno di Pulcinella da Padova*	1848	99
Contessa d'Amalfi (Petrella)	1868	130
Crispino e la Comare (Frat. Ricci)	1856, 1871	118, 133
Don Bucefalo (Cagnoni)	1864, 1877	126, 136
Don Pasquale (Donizetti)	1848	99
Don Procopio (Fioravanti)	1856	118
Don Sebastiano (Donizetti)	1870	131
Due Foscari (Verdi)	1849, 1852, 1874	104, 112, 134
Ebreo (Apolloni)	1861	124
Elisa Valasco (Pacini) *Lorenzino de' Medici*	1857	120
Elixir d'Amore (Donizetti)	1859	122
Ernani (Verdi)	1847, 1853, 1878, 1890	96, 113, 140, 150
Falsi Monetari (Rossi) *Casa disabitata*	1859	122
Faust (Gounod)	1883, 1901. 1904	144, 151, 166
Favorita (Donizetti)	1868, 1877, 1889	130, 140, 148
Forza del Destino (Verdi)	1879	141
Gemma di Vergy (Donizetti)	1872	133
Gioconda (Ponchielli)	1905	179
Giuramento (Mercadante)	1851	106
Guglielmo Tell (Rossini)	1865	127
Jone (Petrella)	1874, 1890	134, 150
Linda di Chamounyx (Donizetti)	1848, 1889	99, 148
Lombardi (Verdi)	1846	88
Lucia di Lammermour (Donizetti)	1860, 1880, 1889	124, 142, 148

Cap. II. — Compagnie drammatiche, operettistiche, serate di varietà e musicali, ecc. . . Pag. 185

***

PARTE III.

Salone del Casino del Teatro Comunale

(1846-1905)

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

ERRORI	CORREZIONI				
—	—				
Bianchi	Biacchi	Pag.	32	Lin.	10
Borsellini	Bersellini	»	160	»	9
Caldi. Al teatro	Caldi, al teatro	»	276	»	22
Campanelli	Campanella	»	226	»	6
Canto	Cantò	»	141	» nota	7
Cassini	Casini	»	146	»	7
compendiò	compendia	»	212	»	12
Eustorzia	Eustorgia	»	96	»	17
Giugno	Gennaio	»	274	»	28
Linda	Linda di	»	100	»	10
Luigi	Luigia	»	106	»	18
mercato	mercante	»	227	»	26
meroledi	Mercoledì	»	189	»	24
Musicista	Musicisti	»	28	» nota	3
Nardilli	Nardelli	»	37	»	1
nel suo genere	al suo genere	»	161	»	8
Pierto	Pietro	»	113	»	33
presentato	presente	»	»	»	11
salla	sulla	»	32	»	48
successo, tanto che	successo tale che	»	16	»	29
Violetla	Violetta	»	131	»	31
	1836 (omesso)	»	33	»	32

Lo zafferano *con una tavola colorata "Italia agricola,,* rivista quindicinnale d' Agricoltura. — Piacenza, (1904), n. 3.

Monografia dei colombi italiani. — *Vade-mecum per una facile determinazione di qualunque specie di colombi stazionaria o di passaggio in Italia.* — Bibliografia, dicotomia, sinonimia scientifica, nomi volgari italiani, francesi, inglesi, tedeschi, nomi vernacoli, descrizione, dimensioni, distribuzione geografica, epoche di passo, nidificazione, nutrizione, costumi, utilità e danni all'agricoltura, rarità o frequenza, caccia. - Tip. Lazzeri, Siena, (1904). ornitol. ital. anno VII, n. 71-72.

Flora popolare della Romagna contributo allo studio dei nomi volgari delle piante. — II.ª edizione (*Premiato con medaglia d' argento all' Esposizione regionale di Ravenna 1904*). — Nicola Zanichelli, Bologna, (1904).

I nostri polli domestici. — Loro origine e loro importanza economica — in "*Bollettino del Naturalista*,, anno XXIV (1904) n. 6.

Sguardo floristico ai dintorni di Cesena. -- Nuovo contributo alla Flora della Romagna — in "*Nuovo giornale botanico*,, (Nuova serie). Vol. XI, (1904), n. 4.

Raccolta, preparazione e conservazione in erbario delle piante raccolte. - *Vade mecum* — Tip. Lazzeri, Siena, (1904).

Botanica agricolo-industriale — in "*Giornale d' Agricoltura*,, anno XIII, (1904), n. 42.

Oologia e nidologia italiana. — *1.° Saggio* — in "*Avicula*,, Giornale ornitologico ital., anno VII, (1904), fasc. 67-70.

L'aringa e la sua pesca. — Tip. Lazzeri, Siena, (1905).

I testi botanici, la botanica, l' agricoltura e la floricoltura in Cina nell' "*Italia Moderna*,, grande rivista settimanale di scienze, lettere, arti, politica ed economia. Roma, Anno IV, (1906) vol. 1, n. 2.

Monografia dei rampicanti italiani. — *Vade-mecum per una facile determinazione di qualunque specie di rampicanti stazionaria o di passaggio in Italia.* — Bibliografia, dicotomia, sinonimia scientifica, nomi volgari italiani, francesi, inglesi, tedeschi, nomi vernacoli, descrizione, dimensioni, distribuzione geografica, epoche di passo, nidificazione, nutrizione, costumi, utilità e danni all' agricoltura, rarità o frequenza, caccia. — Tip. Lazzeri, Siena, (1906).

Le Palme. — Bibliografia, sinonima scientifica, italiana e straniera, descrizione, geografia, cultura, importanza economica, industria e commercio delle palme con special riguardo a quelle coltivate per l' alimentazione, l'industria e la medicina. Con un indice alfabetico di 700 vocaboli citati — Tip. Lazzeri, Siena, (1906).

I carnivori italiani. — *Manuale scientifico-popolare.* — Classificazione sinonima scientifica, letteratura, nomi volgari italiani e stranieri, nomi vernacoli, descrizione, distribuzione geografica, costumi, utilità, danni, caccia, domesticità, commercio della pelliccia di tutte le specie di carnivori che vivono allo stato selvatico in Italia — con l'aggiunta di tavole sinottiche e chiavi analitiche per la determinazione delle specie, con figure nel testo e 16 tavole iconografiche — (in compilazione).

L'industria ed il commercio delle piante coltivate per l'alimentazione, l'industria e la medicina. — *Piccola enciclopedia botanico-agricolo-industriale.* Bibliografia, classificazione, etimologia, sinonimia, descrizione, origine, importanza economica, industria, commercio, varietà, coltivazione e malattie delle piante coltivate nelle varie parti del mondo e in parlicolar modo di quelle coltivate in Italia, nella colonia Eritrea e nei paesi circumvicini compresi nella zona d'influenza italiana. — Con appendici, con tavole sinottiche e statistiche, con indici alfabetici dei nomi delle piante, dei sinonimi e dei prodotti citati nel corso dell'opera, e con l'aggiunta delle misure per i cereali in uso nei vari stati del mondo e nei vari circondari delle provincie italiane, confrontate con quelle del sistema metrico decimale *Parte 1.ª* — *Piante Monocotiledoni* — (in compilazione).

Flora cesenate *con una carta geografica* — (di prossima pubblicazione).

Le protallogame italiane. — *Manuale per classificare tutte le specie di piante protallogame che si incontrano in Italia.* — Bibliografia, sinonimia, dicotomia, stazioni, usi — con l'aggiunta di elenchi, di quadri e di 10 carte geografiche, dimostranti la distribuzione geografica delle protallogame nell'Italia continentale e nelle isole adiacenti — (di prossima pubblicaz.).

Prezzo del presente volume £ 5.